Anno 105 Numero 117

L. 90 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/13601): anno L. 23.700, semestre 12.400, trimestre 6500 - Estero: anno L. 35.700, semestre 18.400, trimestre 9500.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32 Centralino telefonico autom. 65.68 - Telex 21.121

STAMPA SERA
del lunedì

lunedì 21 maggio 1973

Inserzioni: PUBLIKOMPASS S.p.A. 10100 Torino, via Roma 80 - 10126 Torino, via Marenco 32 - 10126 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - 20122 Milano, via G. Negri 8/10 - 00184 Roma, via Quattro Fontane 16 - 16123 Genova, via E. Vernazza 23 - 40100 Bologna, via Rizzoli 38 - 39100 Bolzano, via Portici 30/A. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: L. 600 il mm (posiz. o date rigore aum. 20%) - Occasionali 900 il mm - Finanziari e Legali L. 1100 il mm - Necrologi L. 700 p.p., adesioni L. 1100 p.p., grassetti il doppio - Echi L. 1600 la linea - Economici: vedere rubriche - Copie arretr., prezzo doppio - Estero (spediz. aerea con asterisco): *Argentina ...; *Australia cs. 30; Austria sc. 7; Belgio f.b. 12; *Brasile crs. 3,80; *Canadà cs. 50; Cipro mils. 120; *Danimarca kr. 3; *Egitto pt. 13; *Etiopia D.E. 0,80; *Finlandia Fmk 1,25; Francia fr. 1,30; Germania D.M. 1; *Grecia dr. 18; Inghilterra p. 11; *Iran ris. 30; *Israele I.L. 1,30; Jugoslavia din. 4,50; *Kenia ...; *Libano P.L. 110; *Libia: Tripoli mill. 100; Bengasi pts. 12; Lussemburgo F.B. 12; *Malta cts. 6,7; *Messico ps. 7; *Nigeria sh. 3,6; *Norvegia kr. 2; *Olanda Fl. 1; *Portogallo esc. 8; ... lei ...; *Somalia so. 2; *Spagna ptas. 18; *Sud Africa rand 0,45; Svezia kr. 1,75; Svizzera frs. 0,90; *Tunisia mill. ...; *Turchia L.t. 5; *USA cs. 50; *Venezuela Bs 1,80; *Zaire Mk 11

La domenica di sport: un grande lutto e una vittoria entusiasmante

Pasolini e Saarinen muoiono a Monza

La tragedia nella gara delle "250" - Pare che il pilota italiano, alla prima curva, sia scivolato su una macchia d'olio: gli altri non hanno potuto evitarlo, le moto si sono incendiate - Sei feriti, Walter Villa è grave

Monza. I motociclisti Renzo Pasolini e Jarno Saarinen morti ieri durante la corsa

(Dal nostro inviato speciale)
Monza, 20 maggio.

Il motociclismo ha vissuto oggi la sua giornata più tragica. Due piloti, i bravissimi Jarno Saarinen e Renzo Pasolini sono morti in un incidente terrificante. I loro corpi sono stati mutilati, la testa di Saarinen spaccata, dai concorrenti che seguivano e che si sono ammucchiati l'uno sull'altro. La benzina uscita dai serbatoi ha inondato la paglia e qualche scintilla le ha dato fuoco.

Il pubblico, il poco pubblico che assisteva al passaggio sul curvone era chiocciato, e così i carabinieri, giovani poco più che ragazzi, che prestavano servizio. Avevano visto morire due uomini e nella terribile confusione generale pensavano fossero di più ancora.

Si era alla quinta corsa della giornata, la prima per i giovani concorrenti che partecipavano al campionato italiano, le altre in progressione di cilindrata valevoli per i «mondiali». Si era disputata in apertura di pomeriggio la gara della 350 cc conclusasi con la vittoria di Agostini. Nelle posizioni di immediato rincalzo girava Villa, in difficoltà per una perdita d'olio dopo aver portato la sua Benelli per quasi tutta la durata della corsa in quarta posizione. Villa stesso aveva dichiarato dopo l'arrivo di essersi trovato più volte in difficoltà a causa dell'olio che gli cadeva sulla ruota posteriore.

Nell'intervallo tra una prova e l'altra i commissari di percorso avrebbero dovuto provvedere a far ricoprire con gesso le macchie scivolose, ma probabilmente al curvone la precauzione non è stata presa. I concorrenti appena avviati sono piombati in gruppo compatto al termine del rettilineo imboccando a velocità elevatissima il curvone, una piegata che si affronta in pieno senza mollare cioè neanche un poco l'acceleratore.

Il primo a volare è stato Pasolini presumibilmente per l'olio trovato per terra e la sua moto è partita per una tangente particolarmente angolata sfasciando la barriera di paglia e rimbalzando nel guard rail. Tornando in pista in volo la Aermacchi ha colpito in pieno Saarinen che stava sopraggiungendo e che probabilmente già si era accorto che qualcosa non andava.

Jarno si era infatti risollevato dalla posizione raccolta che il pilota assume sulla moto, aveva le braccia distese, il busto sollevato, la testa alta. E' stato preso in pieno dalla moto di Pasolini e proiettato in alto. Forse in questo frangente gli si sfilava il casco e la sopraggiungente moto di Mortimer lo prendeva su al volo facendogli compiere un nuovo balzo di quindici metri questa volta all'interno della pista. C'è chi sostiene fra il pubblico che anche un altro concorrente abbia colpito il povero corpo che finiva la sua pazza carambola orrendamente sfigurato all'interno della curva.

Pasolini veniva anche lui urtato, squassato, colpito da questi proiettili che continuavano a cadere dappertutto. Sei sarebbero stati alla fine gli altri feriti ma almeno doppio è stato il numero dei concorrenti coinvolti nella caduta. In mezzo a questa bolgia riuscivano a passare uno in fila all'altro Gallina e Lega, dopo aver visto in pochi lunghissimi secondi lo sconquasso. All'esterno usciva Dieter Braun che seguiva immediatamente Pasolini e che nemmeno si era accorto della tragedia che stava maturando alle sue spalle.

I corridori che si erano semplicemente arrestati dietro il groviglio al primo giro, o quelli che dalla caduta si rialzavano senza danni o quasi incolumi ritornavano ai boxes in senso contrario, e soltanto in quel momento chi vi si trovava si rendeva conto della gravità della situazione. Il dramma assumeva contorni precisi per chi attendeva il passaggio del marito, del figlio, dell'amico.

Soili Saarinen, la dolce ragazza bionda che da un anno e mezzo aveva sposato Jarno, aveva uno scatto immediato. Lo raccontava Alberto Pagani il corridore della MV al momento appiedato, che l'ha immediatamente presa con sé per aiutarla a interpretare la segnalazione frammentaria e in italiano che lei non comprendeva.

In pista le ambulanze intanto avevano caricato subito Pasolini. Il suo corpo l'avevo visto in una posizione contorta, come un fantoccio lanciato da lontano. Credo muovesse un braccio mentre lo portavano in ambulanza. Saarinen invece non aveva più la parte superiore destra del capo. Era morto. Ma anche Villa tutto pieno di sangue con una gamba in posizione innaturale sembrava grave e altri corpi erano ancora per terra.

Le ambulanze correvano verso il centro di rianimazione dove erano i medici del circuito. Dai boxes a corsa fermata correvano i parenti e i meccanici. A Sjiloli era Pagani a dare la tragica notizia e la ragazza crollava in ginocchio senza dir nulla. I meccanici della Aermacchi attorniavano il fratello e il padre di Pasolini che ancora speravano in un miracolo, che purtroppo non si è verificato.

Poi l'anacronistica conferenza stampa del presidente della Federazione Colucci, con le consuete retoriche sciocchezze dello sport che deve continuare. Per fortuna con molto buon senso il direttore di corsa Lama aveva già sospeso tanto la 500 cc che i sidecar. E' facile, troppo facile giocare a cuor leggero con la pelle degli altri.

Giorgio Viglino

Altri servizi e fotografie a pag. 15.

Monza. La salma di Renzo Pasolini adagiata su una barella dopo l'incidente mortale

LA JUVE CAMPIONE

Mentre il Milan perdeva a Verona (5 a 3) e la Lazio a Napoli (1 a 0), i bianconeri battevano la Roma (2 a 1) allo Stadio Olimpico - Il gol che ha deciso lo scudetto segnato a tre minuti dalla fine del campionato

Roma. Il gol "scudetto" della Juventus segnato da Cuccureddu a tre minuti dalla fine della partita. (I servizi sportivi da pagina 9 a pagina 16)

Esultano i tifosi a Torino e in Italia

La maggiore, la più entusiasmante manifestazione sportiva italiana ha visto il trionfo della Juventus: sullo stendardo bianconero brilla da oggi il quindicesimo scudetto. Mai vittoria è stata più sofferta e più voluta e più tenacemente inseguita, nei giorni bui, quando il Milan, eterno rivale, galoppava sicuro in vetta alla classifica e pareva irraggiungibile: anche per questo l'Italia che ama il calcio esulta oggi assieme allo squadrone torinese, che, riunendo giovani di ogni parte, ha saputo fonderli in un complesso formidabile, duro, massiccio, mai domo, sempre pronto alla riscossa, che così bene rappresenta le caratteristiche di tutta una popolazione.

Ma è Torino soprattutto che si stringe attorno a questi suoi ragazzi, che ne portano alto il nome per il mondo. Le grandi città si riconoscono anche nelle grandi squadre: lo sport rappresenta una parte crescente della nostra vita di tutti i giorni.

Perciò Torino, grande città del lavoro, dice oggi «grazie» alla sua formidabile compagine di lottatori, che ancora una volta, la quindicesima, si ergono in vetta alla piramide del campionato di calcio e si apprestano ora all'ultima lotta per il campionato d'Europa, accompagnati dai voti di tutto il Paese.

Uno scossone per il calcio

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 20 maggio.

Questo pazzo pazzo pazzo mondo del football grida ancora Juventus. In una domenica da fossa dei serpenti, il santo tutelare della giornata, quello che citavamo ieri come figura emblematica, cioè San Lucifero, ha letteralmente sconvolto la fisionomia del campionato. Precipita il derelitto Milan nella tomba di Giulietta a Verona. José conquista lo spareggio all'Olimpico per i bianconeri. Cuccureddu rimette definitivamente il jet juventino in linea di volo: un volo tricolore.

Reduce da Salonicco, il Milan aveva forse pensato alla «passeggiata» veronese con troppa sicurezza. Ma già in Grecia s'era fatto vedere ridotto «ai resti». Rivera, dopo aver fallito clamorosamente un gol all'inizio, non è esistito sull'erba veronese, cancellando in novanta minuti di svuotamento fisico e morale tutto il lavoro di un anno.

E così è Juventus, per la quindicesima volta campione d'Italia. Una vittoria che esplode bruciando l'aria come certi fiori nei «cartoons» di Walt Disney, spinti a crescere furiosamente in poche frazioni di secondo. La Juve caratteriale, che conoscevamo, è stata pronta a sfruttare l'occasione d'oro. Dopo essersi rosicata l'anima per la famosa sconfitta fiorentina, in un guizzo — l'ultimo — ripiglia la testa della classifica e ci si accomoda sopra con sovrano abbandono.

Questo è il nostro calcio: nemesi, euforia, sottili vendette. I trentamila e passa milanisti che avevano raggiunto Verona con ogni mezzo e con altrettanti bandieroni, ripiegano a testa china, dopo essersi roso il fegato. La milizia, dopo aver scaraventato radioline e berretti, dopo aver riavvolto intorno alle aste i loro drappi: l'esodo è apparso quasi straziante, per il dolore viscerale che travolgeva bambini e anziani, uomini e donne, gente scesa da Udine e comitive risalite dal Sud.

Al cordoglio rossonero corrisponde, come capita in calcio, la felicità juventina. Per lunghi mesi, questa Juve era apparsa talora «slegata», distratta, alternava prove maiuscole ad incertezze che potevano compromettere il suo campionato. Poi, nel «serrate», è venuta fuori la grinta di quelli che non volevano rinunciare a nulla, che avrebbero puntato l'ultimo centesimo sullo zero di una metafisica roulette. Ed è uscito questo zero, che poi un lotto come «45», cioè il punteggio che fa scudetto.

Non dimenticheremo per una vita il volto di Rocco, la disperazione delle masse rossonere, Rivera che svanisce sull'erba veronese. Ma a confronto di queste immagini, il calcio torinese, il calcio «made in Juve» prevale. Abbiamo vinto tutti, voi e noi, don José e «Cucc», ha vinto la meravigliosa pulizia del calcio giocato e ha vinto la sovrana incertezza, dea del pallone.

Ma soprattutto ha perso il calcio parlato, il calcio chiacchierato e ridotto a sfruttamento intensivo da quei polemisti che vogliono solo veder nero, ed intrigano il mondo del football al di là dei suoi indubbi ma non premeditati demeriti. Oggi, a Verona, bisognava anche guardare padre Eligio, come al solito elegantissimo e circondato da una corte di delicati sorrisi.

Uno degli sconfitti milanisti è proprio lui, che ha levato al club per cui tifa la popolarità che fino a ieri i rossoneri gustavano in tutta Italia. Con gli eccessi delle insinuazioni, con le manfrine vittimistiche si finisce per creare un'atmosfera dove, per resistere, devi dimostrarti leone. E di leoni sul campo, a Verona, il povero Milan non ne aveva proprio.

E' un gran contributo alle ragioni del calcio autentico, questo scudetto juventino. Ristabilisce la credibilità del pallone, che ha bisogno di queste cure-urto, restituisce all'universo pedatorio quelle fiammate di azzardo, quel folclore geniale e bizzarro che ne sono poi la vera anima segreta.

Nella tempesta di una domenica, è stata dunque raggiunta la più difficile verità. E il calcio subalpino, quatto quatto così come è solerte ed avvampante, si ricolloca sulla sua privilegiata poltrona. Vycpalek può dire: siamo i migliori, perché soltanto i migliori possono essere aiutati dalla fortuna (e Giagnoni può complimentarsi sussurrandogli: bravi, anzi bravissimi, vi abbiamo battuto solo noi).

Giovanni Arpino

Due "tredici" vincono 245 milioni di lire

Roma, 20 maggio.

Il «Totocalcio» ha chiuso la serie di pronostici delle partite di serie A con due vincite clamorose. Ai due giocatori che hanno realizzato tredici punti andranno 245 milioni ciascuno. Le vincite, entrambe con schedine anonime, sono state realizzate da 2 giocate a Pisa e Cagliari.

Secondo gli esperti del Coni sono stati quattro i risultati che hanno fatto «saltare» i sistemisti, ma in particolare a far salire la quotazione del «tredici» sarebbe stata la sconfitta interna del Genoa che ha ceduto al Brindisi. (Ansa)

La strage di Milano

Confronto Bertoli-Mersi

Rodolfo Mersi, il sindacalista della Cisnal. (Tutta la seconda pagina è dedicata all'inchiesta sull'attentato)

Riuniti ieri a Roma i sindacati autonomi della scuola

Gli esami e gli scrutini si faranno

Oggi la decisione finale dei gruppi autonomi - In caso di un loro no, saranno prese misure straordinarie

(Nostro servizio particolare)
Roma, 20 maggio.

Domani i sindacati autonomi della scuola diranno se hanno deciso di confermare o di annullare lo sciopero dal 22 al 25 maggio e il blocco degli scrutini e degli esami. Insoddisfatti dell'accordo concluso giovedì scorso dai sindacati confederali (Cgil, Cisl, Uil) con il governo per i 700 mila dipendenti della scuola (presidi, professori, bidelli, segretari), i sindacati autonomi si sentono isolati e scavalcati.

L'accordo governo-confederazioni non piace agli autonomi soprattutto dove si parla di soldi: essi sostengono che le ripartizioni degli aumenti concordate da Cgil, Cisl, Uil sono ingiuste perché favoriscono il personale scolastico che guadagna meno, cioè i maestri, a danno dei professori. Gli «autonomi» (che hanno pochi aderenti tra i maestri) propongono una ripartizione «più equilibrata» all'interno dei tre scaglioni già fissati da governo e confederali per l'assegno perequativo.

Oggi, malgrado la giornata festiva, i dirigenti dei sindacati autonomi si sono riuniti per discutere l'accordo concluso dai confederali; domani, alla vigilia dello sciopero, si riunirà la segreteria del sindacato nazionale scuola media (*Snsm*), il più importante sindacato autonomo degli insegnanti; se il *Snsm* deciderà di revocare lo sciopero, difficilmente gli altri «autonomi» potrebbero insistere, perché rimarrebbero isolati. Dovrebbero desistere anche i presidi, i quali hanno definito oggi «*totalmente inaccettabile*» la ripartizione degli aumenti voluta dai sindacati confederali.

Non è escluso che, nel caso i sindacati autonomi decidessero di bloccare gli scrutini, il governo adotti provvedimenti d'emergenza per fare svolgere ugualmente le operazioni conclusive dell'anno scolastico.

DOGANE — In nuovo in agitazione i doganieri. Venerdì 25 sciopereranno per 24 ore, e dal 26 in poi, non faranno più straordinari.

FERROVIERI — Alla fine del mese i ferrovieri potrebbero bloccare i treni per 24 ore se il governo non darà risposte soddisfacenti alle rivendicazioni «sociali ed economiche» della categoria: la proposta è del sindacato Cgil. Mercoledì 23 maggio, il ministro dei Trasporti s'incontrerà con i sindacati dei ferrovieri.

COMMESSI - CAMERIERI — Martedì 22 scioperano i lavoratori del commercio e dei pubblici esercizi per sollecitare la conclusione del contratto.

OSPEDALI — Il consiglio nazionale della Cimo, riunitosi oggi a Roma, ha proclamato «*prossime e pesanti azioni di sciopero in tutti i 1500 ospedali italiani*». Le prime azioni di blocco degli ospedali — come annuncia un comunicato — verranno attuate entro la fine di questo mese «*per ottenere finalmente l'intervento e l'arbitrato del governo in una vertenza contrattuale che si trascina ormai da sei mesi*».

TESSILI — Mercoledì e giovedì a Milano sindacati e industriali tessili si riuniranno per la seconda sessione di trattative (la prima si è svolta il 18 maggio).

Alberto Rapisarda

Si cerca di chiarire meglio i rapporti fra attentatore e sindacalista Cisnal

Il confronto tra Bertoli e Mersi

Il terrorista ha detto ai magistrati che la sera prima dell'attentato andò a trovare il cameriere semplicemente per non stare solo a Milano - Unica divergenza tra i due: la bomba - Il Bertoli ha negato di averne parlato; il Mersi insiste: "Mi ha detto che l'aveva con sé" - Ancora molti punti oscuri: forse saranno chiariti in un altro confronto - Lo yemenita indiziato di concorso in strage trasferito in gran segreto nel carcere di Lodi - E' una figura enigmatica: il servizio segreto britannico lo sorvegliava - E' accusato da una telefonata anonima, ma pare certo che non poteva essere a Milano quando scoppiò la bomba

Minaccia da destra

Si avverte nel Paese un sentimento di preoccupata incertezza per il susseguirsi degli atti di violenza. Con un regime di sana democrazia simili esplosioni provocherebbero raccapriccio e sdegno, non paura. Invece il ricordo va agli anni che portarono al 1922 perché anche allora la violenza, sempre più sfacciata, tolse credibilità alle forze dell'ordine quindi allo Stato favorendo la svolta autoritaria. Chi manovra oggi gruppuscoli eversivi si propone lo stesso scopo. Lo hanno confessato i giovani che volevano compiere l'attentato sul treno Torino-Roma e che hanno ucciso l'agente di p.s. di Milano.

Ma occorre sottolineare il tentativo dell'estrema destra di sviare le indagini. Quando tutto sembra parlare la pista nera anche per l'ultima bomba di Milano, una telefonata anonima fa cadere imprecisati sospetti su un yemenita, contemporaneamente si suggerisce la facile ipotesi che l'attentato sia opera di Settembre Nero. Dirà la magistratura, e ce lo auguriamo presto, perché Gianfranco Bertoli lanciò la bomba che uccise una giovane ma che poteva uccidere altre cinque-dieci persone, e chi lo manovrava.

Intanto constatiamo preoccupati che la minaccia fascista è in atto. Negli ultimi dieci giorni il Parlamento se n'è occupato in aspri dibattiti. Mercoledì il missino Tripodi (si discuteva della violenza a Reggio Calabria) disse che in quella città il msi ha ottenuto il 30 per cento dei voti e che pertanto ne ha abbastanza della presenza dei socialisti. Gli rispose il democristiano Bodrato ricordando che una simile dichiarata intolleranza purtroppo non è nuova. Il 16 novembre 1922 Mussolini nel suo primo discorso alla Camera dopo la marcia su Roma (e non aveva affatto la maggioranza parlamentare) aveva affermato: «*Con 300 mila giovani armati (...) potevo fare di quest'aula sorda e grigia un bivacco di manipoli: potevo sprangare il parlamento (...) potevo; ma non ho, almeno in un primo tempo, voluto*».

Forlani ieri ha rivolto un appello a tutti i partiti nati dalla Resistenza «per neutralizzare e tagliare alla radice le piante che portano veleno», osservando che la lotta al fascismo non è problema di governo, ma di solidarietà di tutte le forze impegnate nella difesa dello Stato democratico». Però è anche questione di governo: il fascismo si è sviluppato anche perché gli ultimi governi non sono stati in grado di rispondere alle esigenze del Paese. Oggi si combatte il fascismo non con l'antifascismo verbale ma eliminando i motivi della protesta. Tutto si riconduce quindi alla efficienza della maggioranza, alla sua credibilità, alla sua capacità di associare nella programmazione i rappresentanti dei lavoratori.

Giovanni Trovati

Secondo i francesi

Un capo clandestino dirige gli attentati?

Marsiglia, 20 maggio.

(l.m.) La polizia francese è convinta che l'attentato davanti alla questura di Milano sia stato organizzato da un movimento terroristico internazionale. I funzionari hanno già assunto altre volte, specie in occasione di disordini avvenuti in Francia e in Italia, che il movimento esiste; hanno anche ammesso che esiste un «cervello», un «direttore d'orchestra» misterioso e sinora non identificato.

Dopo i fatti del 1968, gli ambienti di destra francesi accusavano i cinesi senza mai portare prove o trovare conferma a quanto sostenevano. Dall'altra parte, le sinistre accusano i colonnelli greci. Più che cercare il «capo» clandestino, sembra che i partiti siano impegnati in una *querelle* politica.

"Gravi indizi" contro lo yemenita arrestato a Venezia

Milano. Il sostituto procuratore dott. Riccardelli (a destra) all'uscita dal carcere di S. Vittore parla con i giornalisti dopo l'interrogatorio dell'attentatore Gianfranco Bertoli

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 20 maggio.

La posizione di Mohammed Mansor Saeed, lo yemenita fermato a Venezia nel corso delle indagini sull'attentato di via Fatebenefratelli, e indiziato del reato di concorso in strage, è circondata dal più stretto riserbo. Dopo essere stato «sentito» come teste nella notte fra venerdì e sabato negli uffici della squadra politica del dottor Viola, non è più stato interrogato ed in gran segretezza è stato trasferito nelle carceri di Lodi.

Sui motivi che hanno indotto la procura della Repubblica di Milano ad indiziare del reato di concorso in strage non si è riusciti a sapere nulla. Ricordiamo che per procedere, in caso di trascorsa flagranza, al fermo di polizia giudiziaria occorrono tre presupposti: è necessario che si tratti di un reato che prevede l'obbligatorietà del mandato di cattura, che ci siano gravi indizi e il sospetto di fuga. Scontati il primo e l'ultimo di questi elementi, quali sono i gravi indizi che hanno motivato il provvedimento nei confronti di Mohammed Mansor Saeed? Lo abbiamo chiesto al dottor Viola. «*E' una domanda alla quale non posso rispondere* — ha detto il giovane magistrato — *debbo limitarmi a confermare che questi gravi indizi esistono*». Poco dopo, il dottor Viola ha però precisato che non è *escluso che, ad esempio domani, dopo ulteriori accertamenti, questo signore possa venir rimesso in libertà*».

Secondo voci provenienti da Milano, Venezia e Roma — da fonti solitamente bene informate — Mansor Saeed sarebbe entrato in questa vicenda solo grazie ad una telefonata anonima che segnalava la sua presenza a Milano nel giorno dell'attentato compiuto da Gianfranco Bertoli e lo indicava come un possibile complice.

In effetti la mattina del 17 maggio lo yemenita era effettivamente a Milano, ma vi è sicuramente arrivato almeno un'ora dopo che il Bertoli aveva tirato la bomba davanti alla questura. Lo prova il fatto che alle 9 di quel mattino Mansor Saeed era ancora all'albergo «Luna» di Iesolo e che da questa località sono necessarie almeno tre ore, anche con un'auto veloce, per raggiungere Milano. La sua eventuale partecipazione all'attentato non riguarderebbe quindi la fase esecutiva, ma quella successiva e l'organizzazione.

La figura di Mansor Saeed è indubbiamente strana. Sul suo conto si è saputo che era sorvegliato dal servizio segreto inglese che ne aveva segnalato la presenza in Italia al Sid. L'arabo era quindi sotto controllo da molto tempo. Ha viaggiato per mezza Europa. è stato in Francia, Austria, Germania e Jugoslavia. A Iesolo, dov'è arrivato il 10 maggio, diceva di voler trovare un'occupazione come insegnante d'inglese o di tedesco. Al momento del fermo, avvenuto a Venezia, è stato trovato in possesso di circa 330 mila lire ed aveva appena fatto due telefonate, una con il Cairo, l'altra con l'Inghilterra. Nello scorso aprile è stato a Milano dal 1° al 5: abitava nella pensione «Calypso» di via Petrella.

Entro domani il dottor Viola dovrebbe decidere la sua posizione. E' quindi probabile che nelle prossime ore gli sia nominato un difensore d'ufficio e che il magistrato proceda al suo interrogatorio. Forse solo dopo questa fase si riuscirà a conoscere quali sono i gravi indizi che ne hanno giustificato il fermo. Da notare che finora nessuno dei magistrati ha ancora parlato al Bertoli di Mansor Saeed: almeno così sostiene l'avvocato del terrorista, Dionisio Massimo.

In base a tutte queste considerazioni qualcuno ha ipotizzato che lo yemenita, nel corso del «colloquio» svoltosi negli uffici della politica di Milano, possa avere rivelato particolari che hanno indotto i magistrati a sospettarlo di altri reati compiuti recentemente in Italia. E' vano forse la pena di rilevare che Mansor Saeed è stato trasferito a Lodi dove è rinchiuso, con l'imputazione di concorso in strage, Vittorio Loi, il giovane fascista accusato di aver ucciso con una bomba a mano l'agente Marino.

In attesa che si chiarisca il mistero dello yemenita, l'attenzione resta puntata — oltre che sul Bertoli — sul sindacalista della Cisnal Rodolfo Mersi, che ricevette l'attentatore in casa sua la sera prima della strage. Questa mattina è proseguito il confronto tra i due, fino alle 13.

«*I magistrati* — ha detto l'avvocato del Bertoli — *hanno cercato di chiarire i vecchi rapporti intercorsi fra i due. Si è parlato dei tempi in cui erano a Venezia e si frequentavano. Non è vero che fossero amici. Il mio cliente sapeva che il Mersi lo aveva anche denunciato per traffico d'armi. Questa mattina il Bertoli ha spiegato di essere andato a trovarlo semplicemente perché non voleva stare solo a Milano. Penso che il mio cliente abbia sentito la necessità di parlare con una persona che conosceva da anni e che lo avrebbe chiamato con il suo nome dopo tanto tempo trascorso nel kibbutz con una falsa identità*».

Pare che il Bertoli abbia anche spiegato che quando giovedì pomeriggio arrivò a Milano non conosceva l'indirizzo del Mersi. In un primo tempo non riuscì a rintracciarlo sulla guida del telefono, successivamente ricordandosi il cognome della moglie del sindacalista consultò nuovamente gli elenchi e seppe così dove il cameriere abitava.

Durante il confronto l'unica divergenza fra i due sarebbe sorta al riguardo della bomba. Pare che il Bertoli abbia negato di aver detto di avere un ordigno e che il Mersi abbia invece sostenuto il contrario. Il cameriere avrebbe specificato che proprio perché il Bertoli parlava di bombe ad un certo punto sua moglie e sua figlia si sarebbero alzate e sarebbero andate a frugare nelle tasche dell'impermeabile dell'ospite, appeso in entrata, per sincerarsi che questi non avesse portato una bomba a casa loro.

Al termine del confronto il dott. Riccardelli ha affermato che il Mersi, allo stato attuale delle indagini, è soltanto un utile testimone che collabora con la giustizia. Ma poco dopo, a Palazzo di giustizia, il dott. Marini ha precisato che sin'ora non sono stati presi in considerazione alcuni aspetti dei rapporti intercorsi la sera precedente all'attentato fra il Bertoli e il Mersi, e che il sindacalista potrà nuovamente essere sentito per chiarire eventuali punti oscuri.

«*Dott. Marini* — ha chiesto un magistrato — *ieri lei ha interrogato la proprietaria del locale dove il Mersi lavora. Ha anche sentito i suoi compagni di lavoro? Ha accertato se è vero che il Mersi la sera precedente l'attentato, poco prima d'incontrarsi con il Bertoli, ha fatto una telefonata dicendo "dottore, il treno è arrivato, sarò a casa fra 40-45 minuti"? Ha sentito i camerieri, i quali sostengono che la mattina dell'attentato il Mersi sembrava agitato, ed ha parlato del passaporto falso del Bertoli e di tanti altri particolari?*».

«*Mi sono limitato a parlare con la proprietaria del locale* — ha risposto il magistrato — *questi altri accertamenti saranno fatti in seguito, ed eventualmente il Mersi sarà ancora sentito*».

L'inchiesta sulla strage di via Fatebenefratelli, quindi non è che all'inizio.

Umberto Zanatta

Il Bertoli giudicato nel kibbutz israeliano

"Teorico scontroso non un cospiratore"

(Dal nostro inviato speciale) Tel Aviv, 20 maggio.

Oggi sono andato al kibbutz Karmyiah (che in ebraico significa «la vigna del Signore») per parlare ancora coi suoi coloni, tanto l'immagine che mi avevano presentato di «Roberto» non corrispondeva a quella che recano i giornali italiani; condannato per delitti comuni, ricercato dalla polizia, detentore di armi e di esplosivo e via dicendo.

Sono giunto prima di mezzogiorno e ho consumato il pasto alla mensa comune, accolto come un vecchio amico da Shelomo Barad, contento di vedere su La Stampa il suo nome e l'intervista che mi aveva concessa venerdì, ma al tempo stesso un po' più reticente e meno spontaneo, come se le molte visite dei giornalisti e persino le telefonate dall'estero avessero turbato l'equilibrio sereno della sua vita di lavoratore che non conosceva problemi e che era alieno a credere all'esistenza di un mondo inammissibile come quello in cui l'episodio Bertoli lo ha condotto.

Non era galante

Mi siedo vicino a Denise Black, una ragazza carina, nata in Inghilterra, che mi racconta di aver consumato sempre i pasti con Roberto: «Era un uomo che non ti guardava nemmeno in faccia, che diceva buongiorno e buonasera e col quale non si poteva avere una conversazione».

«Non aveva una ragazza? Non faceva mai la corte a nessuna?», *le chiedo.*

«Mai, mai, mai. E l'ho trovato un po' strano da parte di un italiano, dato che voi avete la fama di essere molto galanti», *ha aggiunto sorridendo. Notizie che mi ripete, quasi parola per parola, una volontaria che abitava in una casa adiacente a quella del Bertoli.*

Sono poi andato a parlare con Noah Schusterman, un argentino di 40 anni che è in Israele da diciotto ed è stato l'uomo che ha vissuto di più con Roberto, perché dirige il pollaio, che ha una produzione annua di tre milioni di uova. La sua descrizione coincide con quella degli altri, anzi, semmai, il ritratto che ne scaturisce è di un uomo più efficiente, preciso, maniaco della puntualità e ordinato. Divenuto così abile nel suo lavoro che nei periodi di assenza di Schusterman lo sostituiva anche per qualche settimana: «Era capace di collere improvvise, di cui subito si pentiva, per un nonnulla. Per esempio, per l'inettitudine di un lavoratore che aveva causato la rottura di un uovo o per la non puntualità della maestra di ebraico che lo aveva fatto aspettare per un quarto d'ora».

Gli ho chiesto se aveva trovato qualcosa di strano nel suo contegno e se parlasse del passato, se non cadesse mai in contraddizione. Mi ha risposto: «Sul suo passato era vago e restava sempre sulle generali; molto chiuso nei primi tempi, non era mai stato particolarmente loquace nemmeno con me, che passavo spesso otto ore al giorno con lui. Diceva di essere un anarchico e di avere partecipato a manifestazioni antifasciste e antimilitariste, ma sembrava un teorico, non certo un cospiratore».

Diligente, perfezionista e molto ordinato, così come lo descrivono tutti. Ma la modestissima cameretta che abitava e che ho visitato, rivela assoluta trascuratezza e incuria da parte sua.

Quando ho detto a Schusterman che il Bertoli aveva dichiarato in Italia di avere pensato di uccidere Golda Meir, è scoppiato a ridere: «Una volta è andato a Betlemme e, siccome è un mangiapreti, ha detto che avrebbe voluto incendiare chiese e preti..., ma di essersene astenuto perché avrebbero dato la colpa agli ebrei, dei quali lo interessava la storia e dei quali, pur dichiarandosi ateo, voleva studiare la Bibbia».

Mi ha confermato che il Bertoli ascoltava tutte le sere la radio in italiano e che, all'indomani dell'uccisione di Calabresi, ha detto: «Una carogna di meno». *Ma avendo visto due giorni dopo in tv i funerali del commissario italiano, avrebbe esclamato:* «Mi dispiace per la vedova e per i figli, rimasti senza appoggio». *Anche dell'affare Feltrinelli ha parlato, esprimendo il parere che l'editore milanese non fosse rimasto vittima dell'esplosivo che portava con sé ma fosse stato ucciso dalla polizia. E' vero, odiava la polizia, ma una volta, tornando da Gerusalemme dove aveva assistito a una manifestazione delle pantere nere, aveva espresso apprezzamento per la maniera civile con cui i poliziotti avevano trattato i manifestanti, mentre diceva che in Italia avrebbero usato metodi altrimenti violenti. Per concludere, Schusterman aggiunge:* «Contraddizioni, sì, come ha ogni uomo, e forse un passato oscuro, ma qui ho sempre avuto l'impressione che si fosse rifatta un'esistenza e avesse una vita che gli era congeniale: quando sono venuti qui due turisti francesi, otto mesi fa, che si dicevano anarchici, egli stava poco con loro e li ha definiti delinquenti comuni, non anarchici».

Doppia anima

Ho controllato anche la faccenda del biglietto di viaggio: era effettivamente in possesso di un biglietto di andata e ritorno per Marsiglia, della durata di un anno: per prorogarlo, il kibbutz gli ha dato alla scadenza, cioè un anno fa, la somma di circa 90 dollari necessaria per il rinnovo.

Senza amici, senza contatti (è confermato che non ha mai ricevuto visite) senza occasione o voglia di allontanarsi dal kibbutz (forse in un anno è andato tre volte a Tel Aviv a vedere film italiani), l'immagine del «Roberto» di Karmyiah non riesce a combaciare in nessun tratto con quella dell'attentatore di Milano, né si capisce qui come possa avere avuto rapporti con estremisti. E a noi, osservatori lontani, turba soprattutto questa duplicità, questo insondabile aspetto di un essere umano.

Un giornale della sera ha annunciato che sono stati eseguiti alcuni arresti collegati con la faccenda. Il portavoce della polizia me lo ha smentito, come smentisce l'arrivo in Israele di giudici inquirenti dall'Italia. Un'altra smentita riguarda Mohammed Mansor Saeed, lo yemenita fermato a Venezia. La polizia esclude di averne segnalato il nome ai colleghi italiani: «Potrebbero averlo fatto i servizi segreti?». *Mi hanno risposto:* «Potrebbero...».

Giorgio Romano

Ma non tutti credono alla tesi del complotto

Bertoli: un sicario esaltato che obbedisce ciecamente

(Dal nostro inviato speciale) Milano, 20 maggio.

Tre giorni di indagini sull'attentato alla questura di Milano non hanno risposto alla domanda di fondo: Gianfranco Bertoli è un pazzo o un sicario che ha agito su commissione? Gli inquirenti lavorano sulla pista dei mandanti, ma sinora manca la «prova provata»: ci sono tanti indizi, tracce, coincidenze, ma ci sono anche tanti dubbi e contraddizioni.

Che cosa dà corpo alla tesi del complotto ordito da un'organizzazione internazionale? Secondo gli inquirenti è indicativo il modo in cui il Bertoli (ricercato dalla polizia) è riuscito a nascondersi. Si sa che il terrorista è stato due anni in un kibbutz israeliano ed il fatto è già strano in se stesso. Il console generale di Israele a Milano, Shalomo Nahnias, il giorno stesso della strage, mi ha detto che solitamente i permessi di soggiorno nei kibbutz vengono concessi soltanto ai giovani e per periodi non superiori ai due-tre mesi.

Sempre a questo riguardo c'è un secondo punto oscuro; e ben più importante. Gianfranco Bertoli è riuscito a farsi accogliere dalla comunità israeliana con un passaporto falso. Ancora: questo passaporto è intestato a Massimo Magri, un noto esponente della sinistra extraparlamentare, aderente al «partito comunista marxista-leninista italiano». Tutti conoscono la posizione politica dei gruppuscoli marxisti-leninisti sul problema medio orientale e la loro solidarietà nei confronti dei guerriglieri palestinesi.

I servizi segreti israeliani, che sono certamente tra i migliori del mondo, non hanno indagato sulla posizione politica di questo signor Massimo Magri? Non si sono accorti che hanno ospitato per due anni nel loro paese una persona con un passaporto falso e per di più intestato a un «ultras» di sinistra? Secondo gli inquirenti questo «sbaglio» è indicativo: significa cioè che Gianfranco Bertoli non è andato in Israele «da solo», ma che ci è stato mandato da qualcuno che gli ha anche dato una «copertura», che ha garantito per lui, che ha fornito informazioni addomesticate sul suo conto. Qualcuno insomma che gli ha trovato il sicuro rifugio del kibbutz e che, nonostante tutte le difficoltà, è riuscito a farlo accogliere.

Dunque Gianfranco Bertoli avrebbe alle sue spalle un'organizzazione internazionale certo ben preparata, che «può molto». A conferma di questa ipotesi gli inquirenti parlano anche il passato del terrorista e i suoi contatti politici. Si dice anarchico individualista, ma si sa che nel 1954 ebbe legami con estremisti di destra aderenti a «Pace e libertà», organizzazione anticomunista fondata da Edgardo Sogno. Nel maggio del '60 vediamo poi «l'anarchico individualista» a Udine dove, secondo i carabinieri, avrebbe partecipato ad una manifestazione di «Ordine nuovo», il movimento di estrema destra fondato da Pino Rauti.

E ancora: nel '70 partecipa a due spedizioni punitive a Mestre contro operai in sciopero e giovani di «Potere operaio». Sembra anche accertato che le sue idee di anarchico non gli abbiano impedito di avere stretti legami con un'altra organizzazione, «Resistenza democratica», un rifacimento di «Pace e libertà», che pare abbia una base anche a Marsiglia, città nella quale il Bertoli si è fermato tre giorni durante il suo viaggio da Haifa a Milano. Non è tutto: nel passato del terrorista compaiono altri nomi, come quello di Franco Tomasoni, amico del procuratore legale Franco Freda. E non si possono neppure escludere contatti diretti con lo stesso Franco Freda, sospettato di essere stato il mandante della strage di piazza Fontana.

Un'organizzazione internazionale, dunque, i cui contorni politici sono ben definiti, la cui ideologia neofascista è fuori dubbio. Secondo gli inquirenti questa organizzazione sarebbe alle spalle di Gianfranco Bertoli, personaggio dallo strano carattere che, 15 anni fa, in seguito all'arresto per un furto, venne sottoposto ad una perizia psichiatrica. Nella diagnosi del medico si legge: «E' un individuo capace di cedere ad ogni suggestione, capace di agire quasi esclusivamente sotto l'azione di cause esteriori e sotto l'altrui spinta».

Un sicario ideale per compiere la strage che «l'organizzazione» aveva in mente. Ma «ideale» dal punto di vista dell'obbedienza, della fedele esecuzione del piano da attuare. Da altri punti di vista, invece, le sue doti di sicario paiono molto discutibili. Gianfranco Bertoli, sembra un killer improvvisato, non certo un professionista, quando, la sera prima della strage, va da un vecchio conoscente e gli dice di avere in mente «qualcosa di grosso». Un vecchio conoscente che, oltretutto, anni prima lo aveva denunciato alla polizia per un traffico di armi.

Inoltre alcuni tra gli inquirenti trovano strano che una banda internazionale così bene organizzata, che ha concepito un piano criminoso per gettare la città nel panico, per creare un clima di tensione nel Paese, mandi a Milano un esaltato, solo, senza appoggi e senza copertura (con il passare delle ore, infatti, sembra che l'arabo arrestato e indiziato di strage abbia un ruolo secondario nella vicenda). Un'ultima annotazione, un ultimo dubbio: si sa che Gianfranco Bertoli voleva gettare la bomba all'interno del cortile della questura dove si stava svolgendo la cerimonia in commemorazione del commissario Calabresi. Ha tentato di varcare il portone più volte ma, non avendo il biglietto di invito, è sempre stato respinto. Un'organizzazione piuttosto negligente, questa, che non si preoccupa di fornire al suo sicario il lasciapassare per raggiungere l'obiettivo prescelto.

Gianni Gambarotta

Le indagini svolte a Iesolo

(Dal nostro inviato speciale) Iesolo, 20 maggio.

L'albergo «Luna» s'affaccia sulla centrale via Bafile, con un tendone azzurro e quattro ombrelloni variopinti che proteggono una fila di tavolini. Dietro c'è la grande terrazza di fronte al mare. Un posto tranquillo, adatto per una di quelle vacanze che si definiscono di tipo «familiare». Qui trascorreva gran parte delle sue giornate Mohammed Mansor Saeed, lo yemenita fermato dai funzionari dell'ufficio politico della polizia veneziana e trasferito a Milano per l'inchiesta sulla strage compiuta da Gianfranco Bertoli.

Trentacinque anni, nato a Sharab e residente a Taiz, come risulta dal passaporto, quest'uomo s'era infilato nelle avanguardie del turismo che cominciano a distendersi sulla spiaggia inondata di sole. Lo descrivono come un tipo «*particolarmente cordiale*».

Mohammed Mansor Saeed si è fatto notare per il suo portamento distinto, per gli abiti eleganti che indossava, per quella sua disponibilità al dialogo. «*Qualche volta conversava anche con me, quando gli portavo la colazione* — dice una cameriera dell'albergo, Eleonora Weber — *e mi è sempre sembrata una persona piena di cortesia. Io sono di origine austriaca, mi sono subito resa conto che parlava perfettamente il tedesco. Gli ho chiesto come mai conoscesse così bene quella lingua, e lui mi rispose che era stato parecchio tempo in Austria e che per un certo periodo aveva fatto anche il barista a Vienna*».

Si dice che in questi ultimi giorni gli uomini dell'ufficio politico della questura veneziana avessero messo gli occhi addosso a questo yemenita ospite di Iesolo. Il fitto riserbo che avvolge le indagini impedisce di sapere quali motivi abbiano indotto la polizia a controllare il cliente della stanza numero 3 dell'albergo Luna. Forse i funzionari si sono mossi in seguito ad una segnalazione ricevuta nella massima segretezza.

Da mercoledì scorso, la pacifica vacanza di Mohammed Mansor Saeed s'è fatta piuttosto movimentata. Quella sera l'uomo ha ricevuto una telefonata da Londra, che aveva atteso con una certa ansia: ha parlato in arabo per circa tre minuti, l'interlocutore è rimasto sconosciuto. E l'indomani mattina lo yemenita ha intrapreso un viaggio. Doveva andare a Venezia, secondo quanto ha detto, ma in serata ha telefonato al gestore dicendo di trovarsi a Milano. «*Può darsi che qualcuno venga a chiedere gli estremi del mio documento*», ha soggiunto. Perché questa frase? Chi avrebbe avuto interesse ad informarsi di lui?

Giuliano Marchesini

IL SETTANTENNE SAM ERVIN JUNIOR

L'anti-Nixon

(Dal nostro corrispondente)
New York, 20 maggio.

Dalla scorsa settimana, la politica americana ha un nuovo protagonista: Sam Ervin junior, il senatore democratico preposto all'inchiesta televisiva sullo scandalo Watergate. Ervin è al Parlamento da 18 anni, e nella vita pubblica da 50: incominciò come avvocato nello studio legale paterno nel 1922, assunse cariche importanti nelle amministrazioni locali, e fu poi giudice della Corte suprema della North Carolina, lo Stato dov'è nato. All'estero era poco conosciuto, fino a giovedì scorso, la prima udienza: adesso, dove l'inchiesta è trasmessa per satellite, come in Giappone e Inghilterra, è diventato noto quanto Kissinger.

In America lo chiamano «Mister Costituzione», e forse per questo è stato scelto dai colleghi a presiedere al processo Watergate, poiché si tratta di un processo vero e proprio. A 76 anni, Sam Ervin junior è infatti uno dei più profondi conoscitori e dei più feroci difensori dello statuto democratico. La sua preparazione legale è formidabile, la sua fede nella divisione dei poteri irremovibile. «*Egli è il simbolo* — ha scritto il *New York Times* — *della supremazia del potere legislativo e insieme dell'indipendenza del potere giuridico da quello esecutivo*». In tale veste, è l'antagonista naturale di Richard Nixon, il presidente che più di ogni altro ha tentato d'imporre al Parlamento e alla magistratura l'autorità del governo.

Tra «Re Riccardo», come il presidente veniva chiamato fino a qualche giorno fa, e «Mister Costituzione», v'era stata negli ultimi anni una certa simpatia. Sam Ervin junior aveva appoggiato l'intervento americano in Indocina e seguito, nella polemica dei diritti civili, la strategia nixoniana della «*benevola indifferenza*». Finché il Presidente s'era mostrato rispettoso delle prerogative del Senato, l'anziano parlamentare aveva accettato anche decisioni controverse. «*Un'intera ala del partito repubblicano*, — ha detto il *New York Times*, — *votava come lui nei momenti d'incertezza*».

Ma il confronto Nixon-Ervin era inevitabile. Il senatore della North Carolina ha dedicato la sua intera vita alla difesa della democrazia e dell'individuo. Al suo esordio, nel 1954, nella stessa sala della direzione dove campeggiano ora le telecamere, aveva diretto l'inchiesta sull'inquisizione anticomunista di McCarthy; e questi, nella sua rabbia, aveva finito per chiamarlo «*il valletto del Cremlino*». Quattro o cinque anni più tardi, aveva partecipato a un'altra inchiesta famosa, quella sulla corruzione politica e sulla mafia nel mondo del lavoro. Nel '71, aveva comandato la battaglia contro la «sorveglianza occulta» o l'invasione dell'intimità personale, da parte degli organi di polizia, con gli strumenti elettronici.

Non c'è nel Senato americano un altro personaggio così impegnato. Sam Ervin junior presiede, oltre alla commissione Watergate, anche la commissione sull'operato del governo, che è permanente, e tre sottocommissioni giuridiche: il suo bilancio è di oltre 1 milione di dollari annui, il suo ufficio è composto di 60 persone. Lo si potrebbe definire il controllore della Casa Bianca, e il depositario della legalità. «*Mia moglie* — ha confidato una volta — *sostiene che appena io vedo arrivare dei fastidi, ci corro incontro a braccia aperte: in realtà, è la mia funzione che mi ci spinge dentro*». Senatori che non si fiderebbero di nessuno, si fidano di lui: il senatore repubblicano Goldwater lo chiama «Sam-fiducia».

La tempra di Sam Ervin emerse alle prime avvisaglie con Nixon. Il Presidente decretò a un certo punto che i suoi consiglieri ed ex consiglieri erano protetti dalla cosiddetta immunità esecutiva, e perciò liberi di non deporre all'inchiesta: l'anziano senatore minacciò di farli arrestare tutti dalla guardia congressuale, e il risultato è che ora gli sfilano davanti. Il Presidente si considerò anche autorizzato ad amministrare come meglio gli sembrava i fondi federali: l'anziano senatore fece approvare un progetto-legge con disposizioni rigide per ogni spesa pubblica.

«*Il guaio con Nixon* — ha spiegato Sam Ervin junior — *è che ha interpretato la vittoria elettorale di novembre come un supermandato popolare. E invece, non è che gli americani amassero di più Cesare: amavano assai meno Bruto*» (il candidato democratico George McGovern). Nonostante la prova di forza con la Casa Bianca, e le critiche che egli muove all'uomo («*E' uno sventato: in quattro anni, ha aumentato il debito pubblico di 110 miliardi di lire*») Sam Ervin junior non è però passato dalla simpatia all'antipatia: «*Per il bene del Paese* — ha dichiarato — *mi auguro che il Presidente non fosse al corrente né dello scandalo né dei tentativi di insabbiarlo*».

A chi lo conosce superficialmente, Sam Ervin junior può fare anche l'impressione d'una caricatura del senatore democratico del profondo Sud. Bianco di capelli, alto, con le spalle a armadio e la faccia di chi beve volentieri, è perpetuamente in compagnia della moglie: «*Il dittatore di famiglia*». La Bibbia, Shakespeare e i proverbi della North Carolina, oltre che, naturalmente, la Costituzione, sono le strutture portanti del suo bagaglio culturale. La sua voce roca, l'accento provinciale, la mania di rispondere con aforismi e raccontare storielle gli hanno ingraziato la stampa e la televisione. Nonostante l'età, guida l'automobile, si ostina a trafficare in giardino, e s'alza all'alba per andare in chiesa, da buon presbiteriano.

In confronto ai giovani dell'establishment politico dello «Eastern Board», la fascia costiera americana tra Washington e Boston, Sam Ervin junior può apparire addirittura reazionario. Egli, ad esempio, è un ostinato oppositore della parità dei sessi, e le femministe lo descrivono come un diavolo. Nella questione del «busing», l'integrazione delle scuole tramite i trasporti, s'è schierato contro i negri. Ma proprio questi particolari lo hanno reso accettabile anche alla Casa Bianca: Sam Ervin junior ha qualcosa dell'eroe folcloristico popolare, senza essere nemico giurato della presidenza.

Sull'inchiesta televisiva di Watergate, ovviamente, egli ha già aneddoti da riferire. Il suo preferito è che un matto gli telefona tutte le mattine chiedendogli di testimoniare: «*Perché, ogni notte, in sogno, il buon Dio gli rivela i retroscena*»: «*Gli rispondo che sarei ben lieto di chiamare il buon Dio a deporre, ma che lui, il matto, è meglio che non venga: la sua testimonianza non sarebbe oculare, e perciò invalida come prova per la legge*». Aneddoti, ma non altro: Sam Ervin junior non vuole compromettere l'esito dell'inchiesta con rivelazioni imprudenti. Alla fine della sua carriera, si considera investito della missione di salvare la Costituzione.

Ennio Caretto

Sam Ervin

LA "CITY„ CENTRALE DEL MERCATO AURIFERO

La "galoppata„ dell'oro

Oggi saranno fissate le nuove quotazioni del metallo prezioso - Gli esperti prevedono un ulteriore aumento del prezzo, che è raddoppiato da gennaio - La Comunità Europea sarebbe favorevole a una "fluttuazione" dell'oro per risolvere la crisi

Londra. Alcuni operatori economici della City fanno i conti e l'inventario dei lingotti d'oro (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 20 maggio.

Domani, l'attenzione del mondo finanziario sarà puntata sulla sala delle contrattazioni dell'oro, nella sede della banca d'affari «Rothschild», in New Court, nella «City». Alle 10,30, cinque funzionari delle banche che trattano il metallo prezioso (la «Mocatta and Goldsmid», la «Sharp, Pyxley», la «Samuel Montagu», la «Johnson, Matthey» e la «Rothschild») fisseranno il prezzo dell'oro per la mattinata. Alle 3 del pomeriggio, la cerimonia si ripeterà, magari dopo che un banchiere avrà abbassato la «Union Jack» che ha di fronte per consultarsi con la sua direzione centrale.

Sapremo così se il prezzo dell'oro avrà raggiunto — dopo le impennate degli scorsi quindici giorni — nuovi massimi. I «dealers» londinesi sono cauti nel fare previsioni. Martedì scorso, il prezzo del metallo superò la «barriera magica» dei 100 dollari per oncia di fino e raggiunse la quotazione di 111 dollari, prima di assestarsi, venerdì, a 105 dollari e mezzo. In cinque giorni, il valore dell'oro sul mercato libero è così aumentato di 8 dollari e 55 centesimi. In due settimane, l'aumento è stato di 13 dollari e 20 centesimi, dall'inizio dell'anno l'apprezzamento è stato di 45 dollari e 50 e in dodici mesi del 100 per cento.

Si fermerà, lunedì, la galoppata dell'oro o raggiungerà nuovi massimi? Le previsioni sulla tenuta dell'oro a lunga scadenza dipendono da troppi fattori, ma molti banchieri sono convinti che a breve termine il prezzo del metallo salirà ancora. Un «dealer» ha azzardato questa ipotesi: «In confronto a ciò che probabilmente accadrà nei prossimi mesi, gli aumenti della scorsa settimana sono soltanto una prova generale». Anche i titoli auriferi hanno registrato consistenti aumenti. L'indice del «Financial Times» per queste azioni (di difficilissima valutazione reale anche per i più esperti finanzieri internazionali per la complessità dei calcoli) mostra un aumento del 170 per 100 dal gennaio.

L'ascesa del prezzo dell'oro, assieme all'indebolimento del dollaro, suggerisce ad un commentatore economico inglese di scrivere che viviamo in una crisi perpetua». Tuttavia, la settimana scorsa non c'è stato panico: le Banche centrali non sono intervenute, i mercati dei cambi sono rimasti aperti, non ci sono state affrettate riunioni di ministri delle Finanze. La fluttuazione libera delle valute principali, secondo «The Economist», ha salvato la situazione, mentre la crisi dello scorso febbraio provocò la svalutazione del dollaro del 10 per cento e quella di marzo la chiusura dei mercati delle valute e la fluttuazione concertata di sei monete della Cee e di quella indipendente della lira e della sterlina.

Anche se i governi mostrano un certo disinteresse, tuttavia la crisi c'è, perché l'apprezzamento dell'oro e il calo del dollaro mostrano, come osservano gli specialisti della «City», che nel mondo c'è una forte sfiducia nel denaro di carta. Ci sono altre cause sulle quali pure c'è un accordo generale: l'affare Watergate, la politica finanziaria degli sceicchi petroliferi del Medio Oriente, le preoccupazioni di Wall Street sull'inflazione, l'eccesso di dollari non convertibili, specialmente in Europa.

Scrive «The Sunday Telegraph»: «Che succederà ora? Nessuno si azzarda più a fare previsioni. Ma un fatto emerge dai recenti avvenimenti nel mercato dell'oro ed è la crescente difficoltà delle Banche centrali di convincere la gente che la demonetizzazione dell'oro resta una politica pratica per i loro governi». *E questa è un'altra ragione di fondo che favorisce la speculazione e gli investimenti nell'oro.*

Staremo a vedere, quindi, fino a quando i governi (e soprattutto quello di Washington) potranno evitare di intervenire in questa «crisi strisciante», in cui si smerciano milioni di dollari e si acquistano, in un mese, circa 500 tonnellate di oro a prezzi altissimi. L'aumento del prezzo dell'oro può veramente essere considerato alla stessa stregua di quelli del manto e del rame? E' un fatto che i più responsabili commentatori della scena finanziaria internazionale fanno già congetture sulle misure che potrebbero essere prese per modificare l'attuale situazione.

«The Economist» e «The Sunday Telegraph» hanno analizzato due possibili soluzioni. La prima sarebbe l'aumento del prezzo ufficiale dell'oro a 250 dollari l'oncia e allo stesso tempo il ritorno alla convertibilità del dollaro. Questa decisione permetterebbe agli Stati Uniti (dato il conseguente formidabile apprezzamento delle sue riserve auree che sono valutate, al basso prezzo attuale, 25 mila miliardi di dollari) di riacquistare grosse partite di dollari tenute dalle autorità monetarie straniere e sanare inoltre il massiccio passivo della bilancia dei pagamenti. Se il prezzo dell'oro sarà molto alto, infine, la gente sarà meno propensa a privarsi — per comperarlo — di grossi quantitativi di dollari, che rendono interessi mentre il metallo non frutta nulla.

Gli esperti sono, invece, del parere che vendere l'oro delle riserve ufficiali sul mercato libero potrebbe stimolare addirittura la domanda e comunque non sarebbe una soluzione pratica perché le riserve non sono illimitate. L'ultima possibilità è che le Banche centrali comincino a saldare i debiti ufficiali mediante scambi di oro al valore del mercato libero. In questo caso, si avrebbe la «fluttuazione dell'oro». L'idea è già stata ventilata nell'ambito della Cee.

Renato Proni

Aumenta in Svezia il prezzo della benzina

Stoccolma, 20 maggio.

(w.r.) Il prezzo della benzina aumenta da oggi in Svezia del 10 per cento. Si tratta dell'aumento più forte avvenuto in una sola volta. Il provvedimento è una conseguenza delle difficoltà internazionali sulle quotazioni e sui rifornimenti di carburante. Il prezzo della benzina «super» è da oggi circa 140 lire al litro mentre la «normale» costa circa 120 lire al litro. Contemporaneamente i prezzi dell'olio da riscaldamento sono aumentati dell'11 per cento.

Altri rialzi sono previsti in luglio. Per contenere il consumo nazionale di benzina sono allo studio provvedimenti per ridurre ulteriormente i limiti massimi di velocità che oggi sono di 70 chilometri orari sulle strade comuni, 90 sulle strade nazionali e 110 sulle autostrade.

In luglio, è probabile che le velocità massime permesse verranno portate rispettivamente a 60, 80 e 90 chilometri orari. Si spera in questo modo di ridurre il consumo di benzina.

L'*Observer* sulla rivolta per rovesciare Gheddafi

Londra, 20 maggio.

Il settimanale londinese «Observer» prosegue la pubblicazione degli articoli di Patric Seale e Maureen McConville sull'operazione progettata per rovesciare il regime del colonnello Gheddafi in Libia nel febbraio 1971. Secondo lo articolo pubblicato nel numero odierno, i mercenari che dovevano partecipare all'«Operazione Hilton» (dal nome dato in segno di scherno al principale carcere di Tripoli) furono reclutati soprattutto in Francia.

L'articolo cita a questo riguardo un certo Marcel Klein che il 10 settembre 1970, all'aeroporto di Orly, presentò a James Kent, capo britannico dell'«Operazione Hilton», un certo «Léon» reduce da Dien Bien Phu e dall'Algeria, che dopo aver fatto parte dell'Oas aveva operato nel Biafra. Sempre secondo l'articolo, il quartier generale di James Kent era stato in seguito stabilito in un caffè di Parigi gestito dalla moglie di Léon.

L'articolo aggiunge che la nave «Conquistador XIII» — che doveva trasportare i congiurati in Libia attraverso il porto jugoslavo di Ploce (dove si trovavano armi acquistate in Cecoslovacchia) — era stata revisionata nel dicembre 1970 nel porto di Tolone.

(Ansa)

IL CLASSICO "GRAN PREMIO„ IERI A VINOVO

La moda sfila all'ippodromo

I modelli estivi presentati durante la gara ippica - Il tema era: lei e lui quando vanno in auto

Alcuni dei modelli presentati ieri alla manifestazione per il Gran Premio Moda nell'ippodromo torinese di Vinovo

Una nota mondana nella domenica sportiva: all'ippodromo di Vinovo la classica corsa «Premio della Moda» era abbinata alla sfilata dei modelli di *haute couture*.

Come avviene ormai da anni, la moda è uscita dagli *ateliers* e si è presentata al vasto pubblico, in prevalenza femminile, che gremiva ogni ordine di posti. La parata dell'eleganza per «lei» firmata da Sanlorenzo, Badolato, e Naldoni per le pellicce, ha concesso quest'anno per la prima volta uno spazio al mondo maschile. Il sarto Ugo Coccoli ha infatti presentato modelli destinati al guardaroba di un uomo raffinato, amante del classico ma tuttavia ben disposto ad accettare alcune innovazioni in chiave moderna, come ad esempio la giacca estiva in lino giallo con calzoni bianchi.

Indossatrici e indossatori, arrivati a Vinovo sulle vetture Fiat, si sono soffermati sul piazzale antistante le tribune per mostrare le novità dell'abbigliamento sportivo in armonia con le auto; il giovanile *trench* principe di Galles di Badolato, sulla base dei pantaloni color corda per la «X 1/9 color *moka*»; il *tailleur*-pantaloni di Sanlorenzo, tinta *canard*, delineato dalla giacca sciolta e dai calzoni svasati, per la Fiat Abarth 127 bianca e nera; le giacche a vento e i *pullover* in volpe bionda di Naldoni che con i calzoni in *tweed*, trovavano il giusto risalto accanto alla Fiat 126 e infine i completi in azzurro nordico finestrato di bianco di Ugo Coccoli per la sportivissima «X 1/9» in eguale colore.

Per le ore più importanti sono sfilate le *toilettes* languide in tinta glicine fra cui un lungo abito da sera a balze stile *lingerie* che sarebbe piaciuto a Violetta Valery. Ha ottenuto lunghi applausi un abito da sera di Badolato in *chiffon* marrone pennellato da grandi rose *mauve*. Gli *chemisiers* lunghi di Sanlorenzo mossi da pieghe, indossati sulle molli giacche *cardigan* color rubino oppure pavone, hanno rivelato uno stile sicuro nel loro sobrio taglio.

Per le serate estive Coccoli ha rinnovato lo consueto *smoking* con giacca bianca sostituendolo con lo spezzato dalla giacca blu *pesante* e i pantaloni blu. Fra le pellicce di Naldoni, particolarmente desiderate dalle signore anche perché la giornata era frescolina, ha avuto grande risalto la sensazionale novità del *fin-giaguar*, il giaguaro finlandese (in realtà una nuova specie di visone maculato). Sono seguite regali pellicce da gran sera fra cui il persiano bianco lungo a terra, interamente profilato di volpe.

Novità anche tra i cappellini di Maria Volpi pratici e poco ingombranti: piccole *cloches* spezzate lateralmente oppure deliziose calottine tipo Anni 50. Molto curiose le calzature estive di Aldo Sacchetti nello stesso tessuto degli abiti: si tratta di sabotoni con suola in sughero articolata per dare elasticità al piede.

Elsa Rossetti

Concluso il convegno sulla riforma Rai-tv

(Dal nostro inviato speciale)
Taormina, 20 maggio.

Si è concluso oggi il convegno sulla riforma della Rai-tv, organizzato dal consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, con gli ultimi interventi e con le repliche dei vari relatori. Il presidente del consiglio nazionale, Virgilio Lilli, ha intanto sottolineato che, al di là di qualsiasi considerazione sulla discussa validità del monopolio e nell'eventualità di mantenerlo, rimane affermata l'esigenza di profonde e sostanziali modifiche, in senso democratico, dell'informazione radiotelevisiva.

Rendina ha ripetuto che «l'uomo deve dominare la *scienza e non farsi dominare*». Ma il problema della partecipazione delle rappresentanze di vari enti e categorie alle diffusioni radiotelevisive passa necessariamente attraverso la tecnica, attraverso i nuovi mezzi continuamente perfezionati. Quindi dobbiamo pensare, realisticamente, ad un «*monopolio condizionato*», studiando le norme e le garanzie che tutelino la libertà di tutti. «*Oggi una tv privata, in Italia, dovrebbe impegnare un capitale che, secondo i miei calcoli, si aggirerebbe intorno ai 400 miliardi*».

L'onorevole Ciccardini ha sviluppato il concetto della partecipazione, precisando che queste nuove forme presuppongono, comunque, una maggiore presa di coscienza, da parte della collettività, nei confronti dei più potenti ed efficaci mezzi che diffondono l'informazione. Cipriani ha rilevato che l'ordine dei giornalisti, specialmente dopo questo convegno, dovrà controllare i suoi atteggiamenti e le sue decisioni su quanto è emerso dai numerosi e vivaci interventi. «*Da parte di molti, è chiaro, si accetta il monopolio, ma ora si tratta di stabilire che tipo di monopolio debba essere attuato e, soprattutto, a favore di chi debba essere codificata la nuova forma di gestione dell'ente*».

g. a.

Tripudio e caos per lo scudetto alla Juve

Tifosi scatenati in centro

Cortei d'auto, concerti di clacson e tamburi - Nessun incidente, ma una pioggia di proteste: "Possiamo capire l'entusiasmo dei fans, ma perché devono sfogarsi proprio qui?"

La notizia che la Juventus aveva superato il Milan sul «filo» d'arrivo e vinto il quindicesimo scudetto ha scatenato i tifosi bianconeri. Al termine della trasmissione «Tutto il calcio minuto per minuto», migliaia di fans della squadra torinese hanno invaso il centro della città e si sono abbandonati a manifestazioni di entusiasmo. Un fracasso infernale. Automobilisti che percorrevano le vie suonando ininterrottamente il clacson, cortei improvvisati, urla, schiamazzi, trombe e sirene. In piazza San Carlo il solito ardimentoso si è arrampicato fin sulla testa del «Caval d' Bronz» e ha issato un bandierone bianconero.

Il caos è cominciato alle 18. Auto, camioncini carichi di sportivi festanti e motorette danno vita a un carosello assordante. Le vetture imboccano via Roma, piazza Castello, sostano un attimo in via Po sotto i balconi del Club Juventino e ritornano a Porta Nuova dopo aver percorso il lungo Po e corso Vittorio.

I più scalmanati sono però coloro che, in gruppi di venti o trenta, corrono per le vie con bandiere, cartelli e striscioni inneggianti alla vittoria della squadra del cuore. Numerose le orchestrine improvvisate con bidoni e trombette. Qualcuno lancia tra la folla mazzi di fotografie raffiguranti i calciatori bianconeri. Frotte di ragazzini si azzuffano per raccoglierle.

«Volanti» della polizia e radiomobili dei carabinieri sorvegliano che l'entusiasmo non degeneri. Gli agenti non hanno però occasione di intervenire perché non si verificano episodi di intolleranza. «Lasciate pure che si sfoghino», è l'ordine impartito via radio dalla Centrale. Anche i vigili urbani, una volta tanto, sono di «maniche larghe». Guardano divertiti e intervengono solo per regolare il traffico agli incroci. Anche la presenza delle motociclette in via Roma è tollerata. «Uno strappo alla regola», dice un vigile. «Domani saremo di nuovo inflessibili».

Solo il «civich» numero 463 non perdona neppure oggi. All'angolo di via Roma con piazza Carlo Felice, annota scrupolosamente sul taccuino le targhe degli automobilisti più rumorosi. Nei prossimi giorni le multe fioccheranno. «Non importa», grida un guidatore. «Una volta tanto si tratterà di una contravvenzione pagata volentieri».

Verso le diciannove compare in piazza San Carlo il carrettino di un gelataio. Viene preso letteralmente d'assalto dai tifosi che hanno la gola riarsa dal troppo gridare. In pochi minuti i bidoncini sono svuotati. «Peccato che lo scudetto si vinca una volta all'anno», commenta mentre controlla soddisfatto l'incasso.

Il chiasso non accenna a diminuire anche quando calano le prime ombre della sera. Al giornale arrivano telefonate di protesta. «Un baccano da impazzire», si lamenta una signora di via Giolitti. «Un po' va bene, ma ora stanno davvero esagerando. Sembrano i padroni del centro. Vigili e polizia che cosa ci stanno a fare?».

E un'altra: «C'è anche chi ha dei malati in casa. Capisco che i tifosi siano contenti. Ma c'è un limite a tutto». Un anziano signore di via Po: «Ma che Juve e Juve. Stasera non posso godermi in pace neppure un po' di televisione. Hanno lo stadio per sfogarsi».

I caroselli si protraggono fino a tarda sera. Anche i bar si riempiono, critiche, commenti, manifestazioni di giubilo si incrociano davanti al video (anche se in tono più moderato) mentre si trasmette la «Domenica sportiva». I più entusiasti sono corsi a Caselle per festeggiare i beniamini che arrivano in aereo da Roma.

Migliaia di tifosi hanno invaso il centro. Cortei con bandiere in via Po e caroselli di auto fino a tarda sera in via Roma

temperatura di ieri	
massima	+ 16,6
minima	+ 7
media	+ 12

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1012 mb; umidità 61%. Cielo nuvoloso. Temperatura massima +18; minima +9,5; media +13,5. Previsioni: cielo irregolarmente nuvoloso con possibilità di scarse precipitazioni; venti deboli o calma in pianura, locali rinforzi sui rilievi; visibilità buona; temp. staz.

In un elegante alloggio di via San Dalmazzo

Vedova è rapinata in casa dai banditi che la stordiscono con il cloroformio

Tre giovani suonano alla porta, poi l'abbattono con una spallata - La vittima, 78 anni, non ha perso i sensi - E' stata derubata di un anello e una collana per 20 milioni - Altre rapine

Una vedova di 78 anni è stata aggredita in casa da tre banditi i quali, dopo averla stordita con un tampone di cloroformio, l'hanno derubata di gioielli per una ventina di milioni. Si chiama Fernanda Peroglio, vive sola in un signorile alloggio di via San Dalmazzo 24.

Ieri è andata a pranzo con un'amica, ed è rientrata verso le 16. Racconta: «*Dopo qualche minuto ho sentito bussare alla porta, ho messo la catena ed ho socchiuso l'uscio. Mi sono vista davanti due giovani, piuttosto alti, con una faccia che non mi piaceva. Uno ha detto, con tono deciso: "Ci faccia entrare". "Non vi conosco" ho risposto, "andatevene". Ma quelli, con una spallata, hanno rotto la catena e spalancato la porta*».

La Peroglio è indietreggiata, piena di paura. Alle spalle dei due è comparso un altro complice. Hanno sospinto la donna in camera da letto e qui, mentre uno la teneva per le braccia, un altro le ha premuto contro il naso un tampone imbevuto di cloroformio. Poi, trovato un foulard su una sedia, l'hanno imbavagliata. Lo stesso trattamento hanno riservato al cagnolino della Peroglio che, nel trambusto, abbaiava furiosamente. L'animale, stordito dal cloroformio, si è accucciato in un angolo e non si è più mosso.

Fernanda Peroglio, 78 anni e Vittorio Re, 64 anni

La donna non ha perso i sensi. E' riuscita a dire con un filo di voce, attraverso il bavaglio «*Non stringete, non stringete, tanto non vi posso fare nulla*». Intanto i banditi le sfilavano dal dito un anello con brillanti e dal collo un «collier»: il primo del valore di 10 milioni, *il secondo* — ha riferito la Peroglio alla polizia — *l'avevo acquistato 20 anni fa per 2 milioni*».

I tre si sono fermati nell'alloggio una ventina di minuti, mettendo a soqquadro tutte le stanze. Non si sa che cosa abbiano rubato perché la vedova, dopo la paurosa avventura, si è messa a letto e non ha ancora fatto l'inventario del furto. Quando se ne sono andati, la vittima ha telefonato alla polizia. Il dottor Baranello le ha fatto sfogliare un gruppo di fotografie di pregiudicati, ma la Peroglio non avrebbe riconosciuto i suoi rapinatori.

— Due uomini e una donna si sono fatti consegnare l'incasso da un benzinaio, sotto la minaccia di una pistola e di un coltello. E' accaduto la notte scorsa a Vittorio Re, 64 anni, via Basse di Stura 208, addetto a un distributore di corso Giulio Cesare 276. I banditi sono fuggiti con 80 mila lire.

— Emilio Girolami Scattolini, 59 anni, via Chiala 1, guardiano notturno presso un'autorimessa che si trova al numero 7 della stessa via, è stato avvicinato l'altra notte da uno sconosciuto che, puntandogli una pistola al petto, si è fatto dare tutti i soldi che aveva in tasca. Lo Scattolini ha consegnato l'unico biglietto da 500 che possedeva: il bandito allora ha strappato i fili del telefono, poi è salito su una «127» custodita nel garage e, insieme con un complice, è fuggito.

Due ladri a Leinì catturati sui tetti

Movimentata cattura di due ladri nella notte fra sabato e domenica a Leinì: sorpresi mentre tentavano di forzare la porta di un negozio d'abbigliamento, si sono inerpicati sui tetti. I carabinieri li hanno inseguiti e accerchiati. Gli inquilini del quartiere, svegliati, hanno contribuito alla cattura, avvenuta all'alba.

E' accaduto alle tre. I ladri avevano preso d'assalto il negozio di Rosa Magnano Antonietti, in piazza Vittorio Emanuele. I carabinieri di Leinì, con quelli del Nucleo radiomobile di Venaria, sono intervenuti. I due se ne sono accorti in tempo e sono fuggiti sui tetti, al terzo piano. Il primo è stato catturato quasi subito e identificato. E' Franco Barone, 17 anni, via Montello 6, di Settimo Torinese.

Il secondo, saltato di edificio in edificio in un cortile, è stato bloccato dai carabinieri e dagli inquilini. Si è nascosto, ma all'alba è stato catturato. Si chiama Emilio Zolla, 18 anni, via Fasciolo 12, di Settimo.

I due sono stati arrestati e accompagnati in carcere ieri mattina. L'accusa è di duplice tentato furto: pare infatti siano gli stessi che la notte tra il 18 e il 19 maggio rubarono un furgone e forzarono la saracinesca del negozio d'abbigliamento di Mina Terroni, via Papa Giovanni 14.

Operazione della Mobile in via Principe Tommaso

Arrestato il titolare di un albergo sorpreso ad ospitare 9 prostitute

Sono stati denunciati per favoreggiamento anche il padre ed una cameriera - Tra le "clienti" una misteriosa uruguaiana - Altro fatto: ladro d'auto minaccia un'albergatrice

La Squadra mobile ha sorpreso tre prostitute in un albergo del centro e, mentre era in corso un controllo, ne sono arrivate altre sei. Il figlio del proprietario, che fungeva da portiere di notte, è stato arrestato per favoreggiamento della prostituzione; a piede libero sono stati denunciati per lo stesso reato il padre e una cameriera.

E' avvenuto (durante una vasta operazione di «rastrellamento» compiuta l'altra notte dagli uomini del dottor Falzone) presso uno degli alberghi segnalati come sospetti, l'hotel Dalmazia di via Principe Tommaso 13.

Giorgio Agostini, 26 anni, davanti ad una vera e propria ressa di prostitute che varcavano la sua porta senza sapere che ad attenderle c'era la polizia, non ha potuto difendersi dalle accuse; è stato arrestato anche per non aver compilato le schedine dei clienti come da obbligo di legge.

Il padre, Alfredo Agostini, 53 anni, è stato denunciato a piede libero perché non era presente; la cameriera Margherita Chirullo, 55 anni, è rimasta in libertà perché le sue responsabilità sono indirette. Sembra che i guadagni degli albergatori fossero notevoli; ogni prostituta pagava 2 mila lire e nel corso della serata e della notte c'era un notevole viavai.

Una delle «clienti» dell'albergo è finita in Questura per essere interrogata dall'ufficio stranieri. Si chiama Anna Maria Delgado, ha 23 anni, è uruguaiana ed è arrivata a Milano in aereo da Montevideo solo due giorni fa. Ha detto di essere andata a Padova per un giorno e poi di essere venuta casualmente a Torino. Si cerca di scoprire come sia finita subito sul marciapiede e chi siano le persone che l'hanno aiutata.

— Sorpreso a rubare sulle auto in sosta, un ladro ha minacciato di morte la proprietaria di un albergo, l'ha costretta a barricarsi ed ha minacciato di incendiare lo stabile. All'arrivo degli agenti, ha cercato di resistere, ma è stato bloccato.

Si chiama Gaspare Secondo ed ha 22 anni. Quando la signora Lidia Rizzin, 26 anni, titolare dell'albergo Centrale di via Mazzini 13, l'ha sorpreso a frugare su una «Bmw» parcheggiata davanti all'ingresso, il giovane aveva già forzato una «132».

«Lasci già quella roba che appartiene ai clienti del mio albergo», gli ha detto Lidia Rizzin. Il ladro ha subito messo mano al coltello: *«Io ti ammazzo»* ha gridato gettandosi contro di lei. La donna è fuggita richiudendosi la porta a vetri alle spalle. Gaspare Secondo ha cercato di forzarla: *«Ti brucio l'albergo»*.

Gli agenti di polizia, chiamati per telefono, l'hanno trovato che si aggirava furibondo sul marciapiede. *«Non mi fate paura»* ha gridato il ladro e agitando il lungo coltello ha cercato di farsi largo. Quando ha visto comparire le pistole, ha tentato la fuga. Dopo un breve inseguimento, è stato immobilizzato.

— I ladri sono entrati alla Cifer, una fabbrica di via Ala di Stura 46, di proprietà di Franca Spandin, 37 anni, via Cesana 52, ed hanno portato via una pistola Beretta, calibro 22 di Prospero Pellegrini.

Giorgio Agostini, arrestato, e Anna Maria Delgado giunta due giorni fa da Montevideo

Scalfaro denuncia a un convegno la situazione di molti ospedali

Il ministro tra l'altro ha detto: "Non è possibile conciliare la povertà di certe cliniche e gli introiti dei titolari" - "Situazione umiliante" dei malati nei corridoi

Duemila infermieri piemontesi si sono riuniti ieri mattina al teatro Alfieri per il loro quarto incontro regionale. Nel programma, oltre a una messa in Duomo e a un ricevimento a Torino Esposizioni, anche un discorso del ministro della Pubblica Istruzione, Oscar Scalfaro. Il convegno era presieduto dall'on.le Emanuela Savio.

Parlando della «missione» del personale ospedaliero nella società contemporanea, Scalfaro ha denunciato «il ribrezzo e la ribellione suscitati dalla vista di certe cliniche universitarie». «Qui — *ha aggiunto il ministro* — non è possibile capire come possano conciliarsi la povertà dell'ospedale e gli introiti dei titolari, introiti la cui ampiezza sfugge spesso anche al fisco». *Ha detto ancora Scalfaro:* «Prevedo che queste mie parole susciteranno polemiche e proteste. Eppure, non posso esimermi dal dire pubblicamente ciò che penso in proposito, come responsabile dell'istruzione pubblica italiana».

Applausi si sono levati dai presenti, quando il ministro ha descritto la condizione di quelle che sono dette baronie, il cui titolare deve essere potentissimo a giudicare dalla folla che lo segue ogni mattino nella rapida ispezione per le corsie dell'ospedale».

L'oratore ha anche denunciato la situazione intollerabile che si verifica in troppi ospedali italiani, dove i malati sono sistemati nei corridoi per mancanza di spazio. «Si sottopone così il malato, il debole, a una continua aggressione», *che è causa di disagi fisici oltre che di umiliazione. Per Scalfaro, ciò che occorre è un cambiamento di mentalità:* «L'ospedale deve essere per l'uomo, bisogna rifuggire dall'aberrante realtà dell'uomo per l'ospedale».

E' morto ieri sera alle Molinette un uomo di 57 anni che era stato trasferito dall'ospedale di Cuorgnè. E' Ferruccio Ferrero, abitante a Borgiallo, sopra Pont. Era caduto dal tetto del fienile, dove era salito per sostituire alcune tegole.

Per vendetta danno alle fiamme il magazzino di un fruttivendolo che "vende a prezzi bassi„

La notte scorsa, in via Natale Palli - Bruciata tutta la merce e le bilance, rubato il furgone - La vittima: "Non mi lasciano più vivere perché vendo le fragole a un prezzo inferiore"

Episodio di vendetta nell'ambiente dei mercati: sconosciuti hanno appiccato un incendio al magazzino di un fruttivendolo del mercatino di piazza Vittoria. Le fiamme hanno bruciato tutta la merce, il banco di vendita, le bilance; il furgone adibito ai trasporti è stato rubato.

E' accaduto alle 3,25 della notte scorsa, in via Natale Palli 52. A quell'ora alcuni inquilini sono stati svegliati da rumori provenienti dal sottopiano: colpi e voci concitate. Nessuno ha avuto il coraggio di uscire. Una persona ha telefonato alla polizia, poi si è affacciata alla finestra. Racconta: «*Prima che la radiomobile arrivasse, ho visto uscire dal magazzino un camion seguito da un'auto. Sono scomparsi a tutta velocità*».

Intanto le fiamme divampavano minacciando di estendersi agli alloggi vicini. Gli inquilini hanno lasciato le loro abitazioni e si sono riversati in strada. Il lavoro dei vigili del fuoco è durato tre ore, fino alle 6 del mattino. Quando l'incendio è stato spento, si è potuto fare un primo bilancio dei danni: tutta la frutta è stata distrutta, con le vetrine, i muri e le bilance. Scomparso il camion del fruttivendolo, portato via dagli incendiari.

Il proprietario del magazzino, Santino Buzzi, 27 anni, abitante con la moglie in attesa di un figlio in via Coppino 73, è stato interrogato dal maresciallo Forgia di Madonna di Campagna.

Santino Buzzi, 27 anni

«*Ci minacciano ogni giorno, non solo a parole, ma con i coltelli*», ha detto «*e in questi ultimi tempi sono riuscito a ribassare i prezzi delle fragole, andandole a caricare a Verona. Per questo, credo, non mi lasciano più in pace. La mia vita sta diventando impossibile*». Il Buzzi, per ora, ha presentato soltanto denuncia di furto del suo furgone.

Mercoledì un corteo e comizio dei tessili

I sindacati dei tessili hanno indetto per mercoledì una manifestazione unitaria a Torino. La categoria è in agitazione per il rinnovo del contratto. Lavoratori di tutto il Piemonte affluiranno in piazza Castello. Alle 9 si muoverà un corteo che raggiungerà piazza Solferino attraverso via Roma, via Gramsci, corso Matteotti e corso Re Umberto. Alle 10,30 parlerà il segretario generale della Filta-Cisl Meraviglia, a nome della Federazione unitaria dei tessili. Nella provincia la fermata sarà di 24 ore, mentre nelle aziende della città sarà di quattro.

LEGNO — I dipendenti del settore hanno in programma entro il 22 maggio otto ore di sciopero in forma «articolata» per il contratto. Le modalità saranno definite domani dall'assemblea provinciale unitaria dei delegati, convocata presso la Uil.

PUBBLICI ESERCIZI — Riaperta la vertenza per il contratto. Secondo i sindacati i datori di lavoro «si sono rimangiati quello che avevano accettato in sede ministeriale». Il personale dei bar, ristoranti, pasticcerie, tavole calde, enoteche, domani è invitato a scioperare tutto il giorno.

COMMERCIO — Per appoggiare le richieste avanzate in merito al nuovo contratto, è stato preannunciato per domani uno sciopero di 24 ore. I punti principali sono: abolizione dell'apprendistato, 40 ore settimanali in cinque giorni consecutivi, abolizione degli appalti, aumenti salariali e ferie.

MICHELIN — Le maestranze sono impegnate da sei mesi in una vertenza per il miglioramento dell'ambiente di lavoro e per ottenere garanzie sul piano dell'occupazione. In settimana sono previsti scioperi «articolati» di varia durata.

Giovane in ospedale intossicato da hashish

Un saldatore di 19 anni è stato ricoverato al reparto rianimazione delle Molinette per intossicazione da stupefacenti. E' Giuseppe John Selvaggi, abita in via Cuniberti 2. E' arrivato in ospedale all'una passata.

Poco prima un amico lo aveva accompagnato a casa, in stato di semincoscienza. La madre lo ha portato alle Molinette. Qui i medici gli hanno riscontrato una intossicazione da hashish. Guarirà in tre giorni.

Dopo la minacciosa telefonata della mafia alla moglie

Il sindaco: "Non tradirò le speranze della popolazione di Bardonecchia"

Mario Corino ha denunciato che proprio in questi giorni "elementi indesiderabili" stanno acquistando le vecchie case di Rochemolles per farne una base - "Ho ricevuto in tutta la valle numerose prove di solidarietà; se è il caso, ricorreremo anche alla polizia privata"

(Dal nostro inviato speciale)
Bardonecchia, 20 maggio.

A Bardonecchia clima da «Mani sulla città»: la mafia ha minacciato il sindaco di morte con una telefonata alla moglie. Sabato, alle 11,55, mentre Mario Corino era in Municipio è squillato il telefono in casa dove si trovava la moglie Franca Romanello. Una voce con spiccato accento meridionale ha detto: «E' la signora Corino?».

«Sì», ha risposto la donna. Passando dal lei al tu la voce ha continuato: «Preparati il vestito nero, perché tuo marito deve morire». Non era una telefonata inattesa. Prima o poi da quando Mario Corino è impegnato nella sua battaglia antimafia si attendeva qualcosa del genere e i carabinieri lo avevano consigliato: «Se arrivano telefonate di minaccia, non riattaccate il telefono. Ci faciliterete la localizzazione della comunicazione». Franca Romanello ha seguito i consigli. Ha lasciato l'apparecchio posato sul tavolino e si è precipitata al commissariato. Sono iniziate le indagini. Il marito è stato informato della minaccia dalla polizia che gli comunicava che la moglie aveva presentato denuncia. Si è accertato che la telefonata era in teleselezione e non si esclude, sebbene il massimo riserbo circondi l'inchiesta, che provenisse forse addirittura dal Sud.

Non è la prima volta che Mario Corino ha guai con la mafia. Nel 1971 quando non era ancora sindaco e faceva parte del consiglio dell'Azienda autonoma di soggiorno è stato aggredito di notte. Rincasava. Alcuni sconosciuti armati di randelli l'hanno percosso. Gli aggressori, identificati, non hanno voluto rivelare il nome dei mandanti.

Quando le organizzazioni sindacali in un memoriale sul racket delle braccia hanno sollecitato un'inchiesta e la questura ha emesso decine di diffide, a Mario Corino arriva un'altra «larvata minaccia». E' lo stesso sindaco che racconta: «Sulla strada che conduce al camposanto, su un cartello segnaletico che porta l'indicazione cimitero, compare la scritta: "Strada Mario Corino"».

La storia della mafia edilizia affonda le radici nel passato: una decina di anni fa si trapiantano a Bardonecchia alcuni elementi vagamente mafiosi che cominciano la speculazione sulle aree fabbricabili e si ha sentore di un racket delle braccia. Affluiscono, per una decisione che nella zona si definisce assurda, gli «indesiderabili» del Sud che vengono confinati in parecchi centri della Val di Susa. Ben presto ci si accorge che stringono legami tra di loro. Alcuni fatti di cronaca nera destano allarme. Vincenzo Timpano viene assassinato nei pressi di Salbertrand, gli sparano e poi gli danno fuoco. Un cugino della vittima, Giuseppe Oppedisano, si confessa autore del delitto. Finisce in carcere, ma pochi, a partire dagli stessi inquirenti, appaiono completamente convinti.

C'è qualcosa di oscuro dietro il delitto che getta un'ombra sinistra che va oltre la «soluzione del caso». Poi la sparatoria del primo maggio a Torino in piazza Vittorio mette a fuoco la tecnica dei regolamenti di conti nell'ambiente. Il delitto D'Aguanno, altra sistemazione di vecchie ruggini, richiama in maniera sospetta nomi di personaggi già compromessi in altre occasioni nelle indagini antimafia a Bardonecchia.

Nella valle si incomincia ad organizzare intorno al sindaco un fronte comune per l'allontanamento dei mafiosi che ormai — si denuncia pubblicamente — sono organizzati in cosche.

Dice il sindaco: «Di una di queste cosche abbiamo le prove che è direttamente legata a Cosa Nostra». *Fa un nome, ma aggiunge subito:* «Inutile fare nomi; avreste subito gli avvocati in casa». *Ma c'è di più. Dice:* «Proprio in queste ultime ore ho avuto precise ed allarmanti informazioni. A Rochemolles elementi mafiosi stanno facendo acquistare le vecchie case distrutte dalla frana evidentemente per creare una base in una zona isolata. Tentano di comprare la maggior parte di case possibili da usare come ripostiglio e per i loro commerci. Le pratiche di acquisto sono in corso. La zona è ideale perché di frontiera».

Domandiamo: «Non c'è nulla da fare, per impedirlo?».

Risponde: «Sì: essendo zona di frontiera occorre il nulla osta della prefettura. Ma non siamo certi di spuntarla». *Aggiunge il sindaco:* «Nessuna minaccia mi farà tradire le speranze della popolazione. Proprio in questi giorni e in particolare dopo le telefonate di minacce, l'opinione pubblica si sta muovendo. Si arriva addirittura a punte che devo frenare: alcuni vorrebbero formare squadre volontarie antimafia. Ma iniziative di questo genere possono dimostrarsi pericolose e le teniamo a bada. Invece stiamo prendendo contatti per una collaborazione e l'inizio di servizi da parte di corpi di polizia privata. Da tutta la Valle di Susa si sta sviluppando una presa di coscienza che è la cosa più importante per noi. Si renderanno conto che non c'è spazio per la mafia nelle nostre zone. Un tempo nella valle si subiva, adesso si incomincia a parlare e quello che più conta ad agire».

La telefonata. Chiediamo: «Sua moglie si è spaventata?». «Mia moglie è di carattere forte. Però lo choc c'è stato, ieri non ha mangiato. Personalmente penso che siamo ancora in una fase di intimidazione. Non è una sentenza di morte. Ma l'avrebbero fatta direttamente come è nel costume di quella gente. Cercano soprattutto di farci saltare i nervi, di intaccare l'unità della famiglia esercitando pressioni su mia moglie. Ma ho delle manifestazioni di solidarietà che mi rafforzano nei miei intenti. Proprio ieri c'è stata una riunione di rappresentanti dei partiti, dei sindacati e delle associazioni di Bardonecchia che all'unanimità mi hanno confermato di essermi vicini in questo momento e all'unanimità mi hanno chiesto di non lasciarmi smarrire».

Mario Bariona

Il sindaco Mario Corino. Le case della frazione Rochemolles al centro della polemica

Settimo Vittone

Da capo le indagini sul delitto

Scarcerato l'agricoltore che si proclamava innocente

Ricominciano da capo le indagini per l'omicidio di Stefano Peretto, l'agricoltore di Settimo Vittone massacrato a colpi di forcone nella sua azienda agricola il 28 febbraio scorso. Come è noto, l'altro giorno il giudice istruttore di Ivrea ha scarcerato per mancanza di indizi Italo Peretto (omonimo del morto, ma non parente), 30 anni, arrestato il 18 aprile.

Tra i due, in passato, c'erano stati forti contrasti culminati in violenti litigi. La cosa era venuta a conoscenza dei carabinieri i quali cominciarono, con molta discrezione, a svolgere indagini sul conto di Italo Peretto. Quest'ultimo, inoltre, non aveva un alibi per l'ora in cui l'agricoltore era stato ucciso. Raccolti tutti questi elementi, i carabinieri li trasmisero alla magistratura e il sostituto procuratore della Repubblica di Ivrea si convinse della colpevolezza del Peretto.

Molti dubbi, tuttavia, continuavano a circondare la fine dell'agricoltore. Mentre il presunto responsabile si protestava innocente in carcere, la moglie, Mara Tassaur, faceva affiggere in paese dei manifesti in cui prometteva una ricompensa di un milione a chi fosse in grado di dare notizie atte a scagionare il marito, della cui innocenza la donna era più che sicura.

I difensori del Peretto avevano presentato un'istanza di scarcerazione per mancanza di indizi, ma il pubblico ministero l'aveva respinta. Di diverso parere è stato il giudice istruttore, il quale ha concluso che non esistono elementi sufficienti per far presumere che l'uomo sia implicato in qualche modo nel delitto.

Scarcerato Italo Peretto, l'omicidio di Stefano Peretto ripiomba nel buio. E' quasi certo ormai che quest'ultimo è stato ucciso da ladri che aveva sorpreso a rubare nella sua fattoria.

Tre giovani feriti alle gambe in oscuri regolamenti di conti

Due sono siciliani, dello stesso paese - I loro racconti sono incredibili, indagini della polizia - Un legame fra i tre fatti?

Due uomini sono stati aggrediti e colpiti a revolverate da alcuni sconosciuti. Il primo s'è presentato in ospedale la notte fra sabato e domenica (sarebbe stato ferito — secondo il suo racconto — a Milano). Il secondo è stato ricoverato al Maria Vittoria nel pomeriggio di ieri (dice di essere stato sequestrato da due giovani e portato in una zona isolata nei pressi di Settimo). Hanno ferite alle gambe, guariranno entrambi in poche settimane.

Degli episodi che li vedono protagonisti forniscono versioni fantasiose e inverosimili. Sono stati perciò arrestati. Ieri, intanto, lo stesso provvedimento è stato deciso nei confronti di Matteo Patanè, 27 anni, che risiede a Catania in Villaggio Sant'Agata. Costui, come si ricorderà, fu ferito a un ginocchio a rivoltellate l'altra notte in corso Regina Margherita durante una lite — si disse — scoppiata fra contrabbandieri.

I tre episodi presentano — secondo la polizia — analogie sconcertanti. E' stata aperta un'inchiesta. Si ritiene che le sparatorie costituiscano una «catena di regolamenti», forse maturati nel mondo dei contrabbandieri o legati tra loro da una logica che per il momento non è possibile cogliere.

Sono le 2,35 di domenica, pronto soccorso delle Molinette. Al medico di turno si presenta Vincenzo Micci, 26 anni, residente — come Matteo Patanè — in Villaggio Sant'Agata di Catania. Ha due ferite alla gamba sinistra, prodotte da una rivoltella. Medicato, la prognosi è di trenta giorni. Al dottor Piccinini delle «Molinette», Micci fa un racconto incredibile: *«Ero a Milano, ho passato tutta la giornata là. A sera mi sono incontrato con degli amici. Mentre partivo per Torino alcuni sconosciuti mi hanno sparato. Ho preso ugualmente il treno e sono venuto qua».*

La polizia non crede a questo racconto: sarebbe impossibile che un uomo nelle condizioni in cui si trovava il Micci al momento del ferimento abbia avuto la forza di sopportare un viaggio in treno così faticoso.

C'è inoltre un episodio che parzialmente contrasterebbe con la versione del giovane. Venerdì sera Vincenzo Micci, che era ricercato, fu riconosciuto da alcuni agenti in una pizzeria di via Berthollet. Riuscì a fuggire. La polizia ritiene che allora abbia trovato ospitalità presso qualche amico e che poi gli sia sopravvenuta la lite.

Il secondo ferimento, poco prima delle 15. Mezz'ora dopo al Maria Vittoria si presenta Rocco Mariello, 29 anni, via Verolengo 109. Anche lui ha ferite alle gambe. Racconta: *«Ho incontrato due giovani in corso Giulio Cesare. Mi hanno chiesto se volevo andare con loro. Siamo saliti su una «Mini Minor». Siamo andati in una casa da gioco. Al ritorno ci siamo fermati a Settimo, nei pressi del cimitero. Mi hanno costretto a togliermi la giacca, mi hanno portato via il portafogli. Poi mi hanno sparato».*

Anche questa versione — secondo la polizia — sarebbe lacunosa, incredibile e parzialmente contraddetta dalle testimonianze.

Rocco Mariello, 29 anni e Vincenzo Micci, 26 anni

Giovane muore nell'auto che non si ferma allo stop

Presso Candiolo - Altre sciagure: due donne travolte e uccise a Susa ed a Villar Perosa

Mortale incidente ieri alle 17 sulla strada Orbassano-Candiolo al bivio con la Torino-Pinerolo. La «127», guidata da Luigi Villa, 28 anni, di San Mauro, che viaggiava con la moglie Lidia, la suocera Francesca Maero ed il cognato Michele Ballari, 25 anni, di Candiolo, non ha rispettato lo «stop», sembra per un guasto ai freni, e si è schiantata contro una 128. Michele Ballari è morto sull'ambulanza che lo portava all'ospedale, gli altri sono ricoverati alle Molinette, guariranno in 30 giorni per fratture.

Sulla «128» viaggiavano Giuseppe Celona, 28 anni, via Podgora 5 con il figlio Massimiliano di 3 anni e due amici. Sono ricoverati al Mauriziano con prognosi dagli 8 ai 10 giorni.

— La pensionata Anita D'Amato, 69 anni, abitante a Susa in via Montello 4, è stata travolta da una «850» mentre attraversava a piedi la strada presso la sua abitazione. Soccorsa dallo stesso investitore, l'autista Ezio Cordola, 38 anni, di Susa, è stata portata all'ospedale dove è morta poco dopo il ricovero per la frattura della base cranica.

— Una donna di 63 anni è stata vittima di un incidente mortale avvenuto davanti alla propria abitazione in strada Fenestrelle 110 a Villar Perosa, nei pressi dello stabilimento Fiat. Cassilde Lamarco, uscita dal cancello della sua villetta, attraversava a piedi la statale del Sestriere per raggiungere il piazzale dove l'attendeva il figlio.

In quel momento è arrivata da Perosa verso Pinerolo, la «Fulvia» guidata da Pierino Canale, 33 anni, abitante a Pinerolo. Il Canale ha scorto la donna all'ultimo istante e non è riuscito ad evitare l'investimento. La Lamarco è finita sul cofano della vettura sfondando con il capo il parabrezza ed è morta sul colpo. L'investitore è stato colto da malore e ricoverato in osservazione all'ospedale di Pinerolo.

— Un bimbo di tre anni, Alessandro Terreni, corso Monte Grappa 7, è ricoverato al nuovo Martini in gravi condizioni, vittima di un incidente stradale. Alle 21,15 ha attraversato di corsa la strada sotto casa per raggiungere il padre che stava facendo passeggiare il cane sul marciapiede opposto. E' andato a sbattere contro la fiancata di un'auto che arrivava in quel momento. Maria Picco, 40 anni, corso Francia 262, che era al volante, non ha potuto fare nulla per evitarlo. Alessandro Terreni ha riportato la frattura di un femore e contusioni alla testa.

Stasera a Pinerolo si elegge il sindaco

Il Consiglio comunale di Pinerolo è convocato per stasera in sessione straordinaria per la elezione del sindaco e della Giunta. Secondo gli accordi intervenuti tra le segreterie della dc e del psdi, verrà rieletto sindaco il democristiano prof. Aurelio Bernardi e vice sindaco il socialdemocratico dott. Ros. Tutti gli altri assessori saranno democristiani. Il psi, almeno per il momento, non entrerà in Giunta, ma con molta probabilità si asterrà dalla votazione.

ANDY CAPP — il fumetto di Reg Smythe (Copyright «News Blitz»)

TI PIACE LA MIA NUOVA PARRUCCA, PAM?
MMM, FAVOLOSA! PERCHÉ NE COMPRI SOLTANTO UNA?
ACCIDENTI! «ROBA DA NON CREDERE...» TE?
E' UN PECCATO CHE NON SIANO IN VENDITA CERVELLI ARTIFICIALI!

MAMMA — «Strip» di Mell (Copyright «Marks»)

MAMMA HO VISTO UNA SCATOLA DI CIOCCOLATINI PER TE, PROPRIO UNO SCHIANTO!
SUL COPERCHIO C'ERA UN BELLISSIMO CUORE DI VELLUTO CON PIZZI VERI!
TE L'AVREI COMPRATA, MA COSTAVA 5 SACCHI E SICCOME SONO UN PO' AL VERDE, NON CE L'HO FATTA...
PERO' HO PENSATO CHE T'AVREBBE FATTO PIACERE SE TE LO DESCRIVESSI. BEH, CIAO MAMMA!
ALMENO NON ME L'HA SPRECATO PER TELEFONO...

animal crackers — il mondo di Rog Bollen (Copyright I.F.E.)

DÀ QUESTA PARTE, FAGLIACCI!
EH?
UN BUON CAPO DEVE SAPER ESSERE TOLLERANTE...

taccuino torinese

Oggi festeggiamo:
S. Vittorio martire, S. Costantino, S. Valente vescovo, S. Giselle, S. Secondino.
Oggi lunedì 21 maggio: il Sole è sorto alle 4,30 e tramonta alle 19,54. Quarto giorno dopo il Plenilunio. Alle 5,54 il Sole è entrato nel segno zodiacale dei Gemelli.

Nuovo orario Questura
Da oggi tutti gli uffici della polizia amministrativa (compreso l'ufficio passaporti) della questura centrale, saranno aperti solo al mattino dei giorni feriali, con orario dalle 9 alle 12.

Esposizione di felini
L'«Esposizione internazionale felina», che è ormai giunta alla sua 37ª edizione, è stata fissata per sabato 26 maggio e domenica 27.

Farmacia a Porta Nuova
Una nuova farmacia comunale sarà aperta, mercoledì, nella stazione di Porta Nuova, lato partenze.

Concorso per farmacie
E' stato indetto pubblico concorso per titoli ed esami per il conferimento di n. 12 farmacie urbane, nei comuni di Beinasco, Chieri, Moncalieri, Piossasco, Torino, Trofarello e di n. 18 farmacie rurali nella Provincia. Il termine utile per la presentazione delle domande, che debbono pervenire all'Ufficio del medico provinciale di Torino, piazza Cesare Augusto 5, scade improrogabilmente alle ore 12 del 13 settembre 1973.

Mostra a Cuorgnè
Presso la delegazione Amma di Cuorgnè è stata aperta una mostra personale della pittrice Adriana Giorda. Sono esposti, accanto a paesaggi e scene rustiche, figure e ritratti ispirati dal mondo del teatro. La mostra rimarrà aperta sino al 27 maggio.

Farmacie di turno
Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: piazza Statuto 3; c. Traiano 73; v. Cigna 53; c. De Gasperi 8; c. Francia 87; c. Peschiera 244 A; v. ai Ronchi 8; v. Nizza 85; c. Grosseto 214; largo Brescia 47; v. Villa Giusti 7; c. Oxilia 13; c. Vittorio Emanuele 121; v. Mazzini 31; v. Onorato Vigliani 160; v. Stradella 38; p. Vittorio Veneto 11; c. De Sanctis 62; v. Foligno 69 ang. p. Villari; v. Sacchi 4; v. Braccini 101; v. Arnaldo da Brescia 25 angolo v. Montevideo; v. S. Teresa angolo v. S. Francesco d'Assisi; v. Garibaldi 13; v. Capelli 67; c. Giulio Cesare 116; c. Sebastopoli 306; c. Casale 71; v. Nizza 214; c. Massimo d'Azeglio 100; v. S. Donato 55.
Aperte stamane dalle 9 alle 12,30: c. Vittorio Emanuele 34; v. S. Marino 69; c. Monginevro 126; v. S. Donato 9; v. Garibaldi 24-26; p. Gran Madre di Dio 1; v. Monginevro 57; v. Bologna 250/A; v. Oropa 69; v. Passo Buole 168; v. Rochemolles 2; v. Giachino 53; c. Siracusa 10; c. S. Maurizio 35; v. Barletta 84/A; v. Nizza 334; v. Ogliánico 4; c. Grosseto 200; v. Bologna 83; Galleria Umberto I; p. Camillo Bozzolo 11; v. Giolitti 35; c. Regina Margherita 134; c. Sempione 112 ang. v. Martorelli; v. Madama Cristina 30; viale dei Mughetti 1; c. F. Turati 74; c. Sommeiller 31; v. Di Nanni 42; v. N. Fabrizi 11; v. Lessona 29; c. Francia 212; p. Pitagora 9; c. Vittorio Emanuele 18.

Segretari comunali
Sono stati istituiti a Torino, Roma, Bologna, Napoli, Cagliari e Palermo i corsi di studi per aspiranti segretari comunali per l'anno accademico 1973-74. Detti corsi, che consisteranno in lezioni, esercitazioni pratiche e conferenze, nonché in un periodo di tirocinio, di durata non inferiore a quaranta giorni, presso Comuni designati dal ministero, avranno inizio nel prossimo mese di novembre e termine nel luglio 1974.
Per essere ammessi ai corsi, i candidati debbono essere cittadini italiani, avere compiuto il ventunesimo anno di età e non avere superato i trent'anni, non avere obblighi militari da assolvere durante l'anno accademico 1973-'74 ed essere in possesso della laurea in giurisprudenza od altre. Ai corsi predetti saranno ammessi i primi 350 classificati nella graduatoria di merito.
La destinazione ai singoli corsi dei vincitori delle borse di studio sarà disposta dal ministero dell'Interno tenuto conto della provincia di residenza di ciascuno dei partecipanti.
Le domande, redatte su carta da bollo da L. 500 e dirette al ministero dell'Interno, dovranno essere presentate alla Prefettura della provincia di residenza entro il 15 giugno.
Ai partecipanti al corso sarà conferita, per tutta la durata di esso, una borsa di studio dell'importo di L. 120.000 mensili. Per i partecipanti al corso che risiedono nel Comune ove il concorso viene svolto, l'importo della borsa di studio è ridotto a L. 80.000.

Vent'anni fa
● *Temperatura: mas. + 31,1, min. + 16.*
● *Forse nel prossimo mese di giugno, nella nostra città, assisteremo ad uno di quegli avvenimenti mondiali che i cronisti d'America definiscono senza esitazioni: «Il fatto del secolo». Nella popolare chiesa della Gran Madre di Dio dovrebbe essere celebrato niente meno che il matrimonio fra Alì Khan e Gene Tierney, protagonisti di uno dei tanti romanzi d'amore che risolvono e giustificano la tiratura dei settimanali a rotocalco. Un romanzo che si riassume in un binomio: amore e cavalli.*
La notizia cui accennavamo in principio, giunta da Como ieri sera, dice infatti che il figlio del nababbo indiano sarebbe giunto in quella città in compagnia della grande diva dello schermo dopo un soggiorno di due settimane nella verde Irlanda, ove egli possiede una famosissima scuderia di cavalli da corsa. Alì Khan e Gene Tierney in Irlanda avrebbero compreso, attraverso il comune amore per i campioni equini, di possedere due anime gemelle e di conseguenza avrebbero deciso di unirsi in matrimonio. Ma non dimentichiamo che Alì Khan, principe indiano, è figlio della torinese Teresa Magliano, nata nella più torinese delle strade, via Nizza.
Il viaggio intrapreso in Italia dalla celebre coppia non sarebbe soltanto un giro turistico ma — secondo quanto si dà per certo negli ambienti aristocratici milanesi — avrebbe una finalità pratica: sembra infatti che alcuni amici di Alì siano stati pregati di iniziare le pratiche necessarie per il vero e proprio matrimonio da celebrarsi a Torino. Se non avremo smentite (o se l'estroso miliardario non muterà idea) assisteremo ad autentiche nozze da «Mille e una notte».

Manifestazioni

Società Fotografica Subalpina: via Bogino 25, questa sera alle 21,15, corso di fotografia: «Gita fotografica».
Società italiana per l'organizzazione internazionale: oggi alle 18,15, via Lagrange 20, si terrà una tavola rotonda sul tema: «I rapporti Cee-Usa: previsioni per un negoziato». Interverranno Giorgio Frenkel, Aldo Frignani, Mario Monti, Giuseppe Porro.
Club Turati: domani alle 21, nel teatro degli Infernotti (via Cesare Battisti 4), si terrà un dibattito sul tema: «Msi: scioglimento o isolamento democratico». Vi prenderanno parte: Arialdo Banfi, Gian Giulio Ambrosini, Carlo Rosselli e Aldo Bacchiocchi.
Mostra missionaria: fino a domani i gruppi Terzo giorno e Betania tengono una mostra al Santuario S. Rita di artigianato delle isole di Capo Verde a favore delle Missioni.
Accademia delle Scienze: domani alle 17, via Accademia delle Scienze 6, manifestazione dedicata a Giovanni Battista Somis e i suoi allievi. Introduzione in francese della dott. Marie-Thérèse Bouquet. Musiche inedite eseguite da Lorenzo Lugli, Giuseppe Ferrari e Marie-Thérèse Bouquet.

Questa settimana
Oggi - Fiano: Tradizionale fiera detta «dei caplin» - Il Mostra zootecnica.
22 maggio - Torino: Accademia corale Stefano Tempia: concerto dedicato a Guillaume de Machaut.
23 maggio - Torino: Unione musicale: Christoph Eschenbach, pianoforte.
25 maggio - Torino: Auditorium Rai: concerto sinfonico, direttore Fulvio Vernizzi.
25-27 maggio - Torino: 13° Salone dell'alta moda, della calzatura, della pelletteria, dell'abbigliamento d'arte e degli accessori - VI Olimpiade internazionale della Moda creativa (conferimento degli Oscar accademici di alta moda 1973).
26-27 maggio - Castellamonte: raduno campeggiatico.
26-27 maggio - Torino: Circolo Golf: Coppa Pininfarina - 36 buche Medal 2 categorie.
26-27 maggio - Torino: 37ª Esposizione internazionale felina.
26 maggio-7 giugno - Collegno: 11ª Rassegna di Collegno.
27 maggio - Bussoleno: Raduno a Pian Cervetto.
27 maggio - Castelnuovo Nigra: Sagra del narciso - 9° Concorso di pittura estemporanea «La tavolozza d'oro».
27 maggio - Masino: 3° Narciso d'argento.
27 maggio - Pinerolo: Motocross campionato mondo classe 500 cc.
27 maggio - Torino: Gran corsa di siepi di Torino, galoppo.
27 maggio - Torino: Gara di caccia pratica per cani da ferma su quaglie liberate - 14° Trofeo La Selva.
27 maggio - Torino: Raduno nazionale Artiglieri d'Italia in occasione del cinquantenario di fondazione dell'Associazione.
27 maggio - Vico Canavese, frazione Inverso: Festa del rododendro - Spettacolo pirotecnico.

Concorsi
Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale: concorso per esami a 25 posti di ispettore nel ruolo della carriera di concetto, riservato a periti industriali.
Ministero della Pubblica Istruzione: concorso a posti gratuiti di studio da godersi presso i convitti pubblici di educazione femminile ed altri istituti.
Ministero della Pubblica Istruzione: concorsi pubblici per esami per l'ammissione della carriera direttiva dei conservatori e dei curatori degli orti botanici universitari.
Presidenza del Consiglio dei ministri - Consiglio nazionale delle ricerche: bandi di concorso, per titolo e esame colloquio, a posti di personale scientifico e tecnico a contratto.
Ministero dell'Interno: concorso pubblico per esami a 15 posti di coadiutore meccanografo.
Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato: concorso per esami a 30 posti di ragioniere nella carriera degli uffici dell'industria del commercio.
Ministero di Grazia e Giustizia: concorso a 80 posti di operaio comune in prova di ruolo dello Stato.
Ministero del Lavoro: Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali: concorso per cento posti in convitto e 1462 borse di studio a favore degli orfani dei dipendenti statali.

Nuovi francobolli
Mercoledì sarà emessa una serie di francobolli per commemorare il centenario della nascita di S. Teresa del Bambino Gesù. La serie si compone di tre valori (L. 25, L. 55, L. 220) per il complessivo importo di L. 300, su tre soggetti diversi, che recano: 1°) nella faccia esterna alla cornice, la leggenda S. Teresa del Bambino Gesù e la dicitura Poste Vaticane; 2°) nella vignetta, in alto, le date 1873-1973 e, in basso, a sinistra una rosa e a destra l'indicazione del valore in cifre arabiche.
Il valore da L. 25 riproduce la casa natale della Santa come appare oggi. Il valore da L. 55 riproduce il ritratto della Santa. Il valore da L. 220 riproduce la Basilica di Lisieux. La tiratura è di n. 1.350.000 serie complete.

oggi in piemonte

ALESSANDRIA

Conferenza
Alla Casa della cultura oggi conferenza - dibattito sul tema «Riforma scolastica». E' guidata dal prof. Giorgio Bini e organizzata dall'Amministrazione comunale.

Teatro
La Cooperativa teatrale «Il Gruppo della Rocca» presenta venerdì sera 25, al teatro di via Vescovado, lo spettacolo: «Viaggio controverso di Candido e altri negli arcipelaghi della ragione», tratto da un'opera di Voltaire. La regia è di Roberto Guicciardini.

Premiazione
Saranno premiati domenica prossima ad Alessandria i vincitori del IV Concorso per leggende popolari in dialetto piemontese o in lingua italiana e del II Concorso sul tempo libero nella vita moderna, indetti dall'Enal. Al primo hanno partecipato concorrenti di tutto il Piemonte, al secondo gli studenti delle scuole medie superiori della Provincia.

CUNEO

Mostre d'arte
Presso la galleria «Arte Nuova», via Caduti del Lavoro 3, è aperta una mostra del pittore spagnolo José Ortega.

Consigli di quartiere
Si svolge questa sera una riunione del consiglio comunale. Tra gli argomenti in discussione il regolamento quadro per gli organismi di quartiere, il nuovo regolamento di igiene e sanità, richiesta di contributo ministeriale per la stagione lirica 1973 del Teatro Toselli.

Farmacie
E' di turno, dalle ore 8 alle 20 la farmacia «Salus», corso Nizza, quello notturno (20-8) la farmacia «Ospedale», via Coppino 35.

Concorso di pittura
E' indetto il «II concorso di pittura Margherita» aperto a tutti i dilettanti su iniziativa della città di Dronero e del rifugio partigiano «La Margherita». Gli elaborati dovranno essere consegnati entro il 12 del prossimo 2 giugno al presidente della giuria presso il rifugio partigiano.

VERCELLI

Consiglio comunale
Si riunisce oggi alle ore 18, in sessione ordinaria, il Consiglio comunale di Vercelli. All'ordine del giorno, tra i molti argomenti, l'acquisto di terreni per l'industrializzazione della città e l'acquisto dell'area per la costruzione del palazzetto dello sport.

riviera di ponente

SAVONA

Farmacie
Di turno oggi dalle 8,30 alle 21: Farmacia Farina, via Manzoni 13/r, telef. 23.385; Farmacia Fazzari, via Paolo Boselli 4/r, tel. 21.155; Farmacia San Francesco, via Serao 20/r, telef. 800.402. Servizio notturno (ore 21-8,30): Farmacia dell'Ospedale, p. Giulio II, tel. 39.857.

Benzinai
Turno notturno. A Savona: Agip, via Aurelia (Valloria); BP, corso Svizzera; distributore automatico Total, corso Mazzini; a Vado Ligure: Esso, via Aurelia; a Celle: Total, via Aurelia; a Albenga: Mobil; a Alassio: Agip, via Leonardo da Vinci; a Andora: Total, via Aurelia.

Telefoni utili
Questura, 21.592; Polizia stradale 80.30.40; Carabinieri 212.121 (pronto intervento), 21.213 centralino; Vigili del fuoco, 801.801 (soccorsi urgentissimi) 80.24.41, centralino; Vigili urbani, 22.755; Ospedale S. Paolo 802.011; Croce Bianca, 20.104; Croce Rossa, 802.722; Croce Verde di Albisola Capo 41.580; Croce Rossa di Vado Ligure, 880.178.

Mostra
A Varazze, presso la galleria «Paganini» espone la pittrice e ceramista savonese Enrica Garello.

IMPERIA

Farmacie
Di turno fino a lunedì 28 (ore 8,30). Imperia: Massabò, via Cascione 146; Giballi, via Belgrano 25; Diano Marina: farmacia «Al Mare», corso Garibaldi 15 (fino a sabato sera).

Commercianti
Stasera (ore 21,15) nel salone dell'amministrazione provinciale, assemblea generale dei sindacati ed associazioni di categoria della associazione commercianti di Imperia. All'ordine del giorno l'esame dei problemi economici, sindacali e tributari e la elezione del nuovo consiglio direttivo.

Croce Rossa
La Croce Rossa di Imperia attua un servizio di iniezioni gratuite tutti i giorni dalle 18 alle 19, compreso il sabato. Informazioni alla sede Cri, via Trento 33, tel. 20.234.

Mostra
Alla galleria «Conoscere» si conclude questa sera la mostra del pittore Lovisolo, di Genova.

Negozi
I pubblici esercizi del comune di Diano Marina, a decorrere dal 21 maggio, hanno la facoltà di sospendere il turno settimanale di riposo.

"Maggio fiorentino"

La Fracci trionfa fra i fiori

(Nostro servizio particolare)
Firenze, 20 maggio.

Alla Pergola, secondo spettacolo del trentaseiesimo «Maggio Fiorentino» ed ennesimo trionfo di Carla Fracci. L'avvenimento assume una particolare importanza per le polemiche che accompagnano la manifestazione (definita «casuale» dagli avversari: «economica» dagli amici) e contestata fra l'altro la sera dell'apertura con il «Mosè» di Rossini da numerosi ed espliciti cartelli.

La serata si è aperta con una corretta esecuzione de «La sentenza», opera in un atto di Giacomo Manzoni, diretta da Mario Gusella, il quale è rimasto assai bene sul podio anche per il balletto, intitolato «Hommages romantiques», soggetto di Beppe Menegatti e coreografia di Milorad Miskovitch. L'idea era di riunire estratti di tre creazioni del periodo romantico («La silfide», «Il diavolo zoppo», «Giselle») e di un'opera («La muta di Portici»), legati a quattro «stelle» del secolo scorso: la Taglioni, la Essler, la Cerrito e la Grisi, che ad esse sposarono il proprio nome. Un omaggio appunto ad un quartetto famoso ed alle sue interpretazioni fatte rivivere dalla Fracci, ma sciupato dall'aver voluto porre ad ogni costo l'accento sull'identificazione con le leggendarie «dive» e di Bortoluzzi con i vari «partners» da loro avuti. Il tutto riassunto in un sipariètto ove la Taglioni, la Essler, la Cerrito e la Grisi apparivano assunte in cielo, mentre Paolo Taglioni, Mazilier, Saint-Léon e Lucien Petipa (ossia i loro «partners») rimanevano ben saldi per terra.

L'operazione, discutibile in partenza, avrebbe avuto bisogno di ben altra coreografia, non di una modesta riproduzione del lavoro altrui, posto a casaccio, con i pezzi incollati alla meno peggio. Il superamento di questi ostacoli, avvenuto all'insegna della più squisita eleganza tecnica da parte di Paolo Bortoluzzi e dell'arte espressiva, ora birichina ora davvero sofferta da parte della Fracci, valorizza al massimo la loro prova.

In «Giselle» la Fracci ha trasmesso brividi ed emozioni nuovi e diversi pure a chi nel capolavoro di Adam l'aveva vista già molte volte, imponendo un'attenzione talmente silenziosa da far percepire in fondo alla sala il proprio respiro. A suggellare il trionfo un tappeto di fiori ha coperto alla fine il palcoscenico durante ovazioni prolungatesi per venti minuti.

Attilio Baldi

NEL RECITAL DI BUAZZELLI AL GOBETTI

Roma dei romani

La città "eterna" attraverso i secoli e i canti dei suoi poeti - Dal Belli a Trilussa: due ore di spettacolo recitato con "er core" - Caldo successo dell'attore

Dopo aver vagabondato su e giù per l'Italia, e per una intera stagione, con il suo Galileo, Tino Buazzelli riprende fiato sotto le frasche di una trattoria romana fuori porta leggendo i suoi poeti prediletti, i poeti della sua città, «romano de Roma» come lo è, o quasi: l'attore è nato a Frascati e un litro di vino di quella terra — vino dei Castelli (ma ce n'è ancora, genuino?) — sta in bella mostra sul rustico tavolo al quale Buazzelli siede, accanto ai libri del Belli, del Pascarella e di Trilussa che sono appunto gli autori che egli ha scelto per il suo recital al Gobetti.

L'ha intitolato «Storie de Roma», ma avrebbe potuto ugualmente intitolarlo «Storia dei romani», cioè di quella singolarissima — non assomiglia a nessun'altra — razza di italiani che, nati a Roma, da Roma non sono mai usciti, idealmente almeno (e perché avrebbero dovuto farlo dal momento che la città è davvero, ma non come intendeva la retorica mussoliniana, «caput mundi»?), e ancora si portano addosso, e li risolvono in un'ironia un po' greve ma liberatrice, il passato glorioso e il bonario cinismo dei quali si sono impastati nei lunghi secoli del Pontificato.

Buazzelli li dice con molteplici sfumature e può indicare un'indole buona, alla mano, ma quando occorre, vedi ricordano i tedeschi, anche coraggiosa. E con «er core», cioè con passionaccia (ed è un altro significato del vocabolo), dice questi versi in romanesco, ma le passione egli corregge e frena ora con un humour ora con un'indignazione che scavano a fondo nell'amarognola saggezza di tre romanissimi poeti e nel loro sostanziale e irriducibile pessimismo.

Tino Buazzelli recita i "suoi" poeti romani (Foto Cagliero)

L'attore comincia con Giuseppe Gioachino Belli spalancando una finestra su piazza Navona, una delle più belle del mondo, e richiudendola sulla valle di Giosafatte con quella «sonajera d'angioli» del famoso sonetto *Er giorno der Giudizzio* che smorzano i lumi e mandano tutti a dormire. In una quarantina di componimenti, è il ritratto di una Roma papalina nella cornice di una grande poesia che, con i suoi fulminei dialoghetti a botta e risposta, è anche e già teatro, un teatro splendidamente barocco dal quale è facile immaginare tutto il partito che Buazzelli riesce a trarre.

Poi la Roma del Risorgimento con i venticinque sonetti di *Villa Gloria* nei quali Cesare Pascarella mette in bocca a un popolano, come nella più nota *Scoperta dell'America*, la narrazione dell'eroiche gesta dei fratelli Cairoli e dei loro settanta disperati. E infine la Roma borghese di Trilussa, con una cinquantina di favole e di apologhi dove l'anticlericalismo del Belli ritorna rafforzato da una diffidenza verso chi ha arraffato il potere che si sfoga nell'antifascismo, nemmeno tanto larvato, di un poeta del quale giustamente è stato detto che, con il Croce, fu forse la sola voce che osò ed ebbe la possibilità di levarsi in patria contro la dittatura.

Ora tuonando ora smorzando la voce nell'invettiva, a volte mellifluo e ammiccante, altre volte impetuoso e aggressivo, accompagnandosi di quando in quando al pianoforte i discreti fraseggi del maestro Raf Cristiano Cirulli, Buazzelli s'intrattiene con i suoi poeti e con il pubblico, che l'applaude con affetto, per quasi un paio di ore: scorrono in un lampo, piacevolmente, con sì il stancherebbe mai di ascoltare.

Alberto Blandi

Settimana nei teatri

ALFIERI — Il teatro Stabile di Genova replica «La casa nuova» di Goldoni, con la partecipazione di un vasto cast di attori.

ERBA — Si replica *Festa Piemontese*, varietà e canzoni a cura di Gian Mesturino, con Luisella Guidetti.

GOBETTI — La Roma dei poeti (Belli, Pascarella e Trilussa) con la voce di Tino Buazzelli nel recital del Teatro Stabile.

LA CRONACA DELLA TELEVISIONE

L'ultimo atto

Concluso il ciclo di "Elisabetta I" - Stasera, film con Kim Novak

Con il sesto episodio intitolato Il grande vuoto si è conclusa, ieri sul Nazionale, la trasmissione dedicata a Elisabetta regina, che ha reso edotti i telespettatori italiani sui modi spicci per conquistare dapprima il potere e poi per conservarlo attraverso molteplici insidie e drammatiche vicissitudini, esposte ora in sintesi, ora con una minuzia da manuale storico. Snellito nei confronti dell'originale, il ciclo dei sei film (ognuno dei quali ha formato un capitolo della biografia televisiva della regina nubile), ha avuto anche in Italia un alto indice d'ascolto, per merito soprattutto di Glenda Jackson, eccezionale protagonista. Come abbiamo via via sottolineato, ella è stata un'interprete magistrale, anche se talvolta, nella classica scena della morte, ella s'è lasciata andare a un sospetto di istrionismo. Non per questo l'abbiamo ammirata di meno, tanto sono grandi in lei talento e duttilità. Interessava sapere che ancora nei giorni prossimi a Londra un film dove Glenda Jackson si scatena come attrice brillante nella parte d'una donna modernamente spregiudicata.

Il breve spazio non ha permesso, nelle scorse settimane, di dedicare alcune parole, anche se le meritava, a Colazione allo studio 7, ieri al settimo appuntamento. L'incontro culinario era fra la Toscana e l'Umbria (malato abituro contro nessale con i capperi): la vittoria è toccata al concorrente perugino per un punto. La differenza sulla rivale fiorentina. Da sottolineare la vivacità e il ritmo sostenuto che la regista Alda Grimaldi sa imprimere al ghiotto programma, nel quale Ave Ninchi, estroversa presentatrice, non manca certo in soggezione concorrenti e invitati, scelti in genere tra gente che ha innate doti interpretative. Ieri sembrava un coreggio «teatrante» perfino Luigi Veronelli.

Alla vesta, ma non ancora ultima puntata de L'occasione di Leo Chiosso e Falzio, gli intramontabili Cetra hanno ospitato una Marisa Merlini formosa eppur agilissima danseuse insieme con Toni Ucci e Tony Ventura. All'«Rossini» sono seguiti «I Ricchi e Poveri», Gilda Giuliani rivelazione canora di Sanremo. Lo spettacolino è sempre spigliato e «allegrotto» come ha detto Virgilio Savona.

* *

Kim Novak, attrice sedicente della quale produttori e registi si sono un po' dimenticati, riappare stasera sul Nazionale in uno dei suoi film più noti, Una strega in paradiso, diretto nel 1958 da Richard Quine. Girato nel momento in cui l'era del tecnicolor e il director, il film è immaginato il trionfo figurativo della protagonista, affidata da Quine all'eccezionale talento del direttore della fotografia James Wong Howe. Bellissima da guardare, Kim Novak non delude come attrice: il ruolo dell'attiva strega che fa innamorare un uomo che si sta per sposare, editore mandandone a monte le imminenti nozze, è di quelli che si attagliavano alla sua bionda e sofisticata grazia nella quale, per l'occasione, le fasce dell'innamorata facevano da correttivo agli incantesimi della fattucchiera. Derivata dalla stessa commedia «Bell, Book and Candle», di John Van Druten, alla quale s'era precedentemente ispirato René Clair per Ho sposato una strega con Veronica Lake, il film di stasera ha come altri interpreti James Stewart, Jack Lemmon, Janice Rule, Elsa Lanchester.

Sul Secondo gli appassionati di musica, invece dell'abituale concerto sinfonico del lunedì, potranno assistere a un Incontro con i Solisti Veneti e con il loro illustre maestro Claudio Scimone. Tema del colloquio: «Quando la musica riflette la società». In chiusura, alle 22,20: Le donne dell'Etruria di Corrado Sofia.

vice

Galleria d'arte moderna — Il concerto di canti romantici e moderni, programmato per stasera, con la partecipazione del mezzosoprano Maria Luisa Anna Perino, è rinviato per indisposizione della protagonista.

Oggi alla televisione

programma nazionale

9,45 Telescuola
12,30 Sapere (L'Aventino)
13 — Ore 13
13,25 Il tempo in Italia
13,30 Telegiornale del mattino
14 — Telescuola
17 — Per i più piccini (Nel bosco dei Poglies - Le avventure di Wiztel)
17,30 Telegiornale del pomeriggio
17,45 La tv dei ragazzi (Immagini dal mondo - I sogni di Michel e Chantal)
18,45 Turno C
19,15 Sapere (Vita in Gran Bretagna)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Una strega in paradiso (film)
22,50 Prima visione
23 — Telegiornale della notte

secondo programma

21 — Telegiornale
21,20 Incontri 1973 (Un'ora con Claudio Scimone e i Solisti Veneti)
22,20 Le donne dell'Etruria

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,05 Telegiornale; 19,15 Corso di tedesco; 19,45 Obiettivo sport; 20,20 Telegiornale; 20,40 Cari bugiardi; 21,10 Enciclopedia tv (Pittori in Francia del Novecento a oggi); 22 Danze folcloristiche; 23 Telegiornale.

Oggi alla radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7; 8; 10; 12; 13; 14; 15; 17; 20; 21; 23
6,05 Mattutino musicale
6,42 Almanacco
6,47 Come e perché
7,45 Mattutino musicale
7,45 Leggi e sentenze
8,30 Canzoni
9 — Il mio pianoforte
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Quarto programma
12,44 Pianeta musica
13,20 Hit Parade
13,45 Spazio libero
14,10 Zibaldone italiano
16,10 Per voi giovani
16,40 I promessi sposi
17,05 Il girasole
17,35 Intervallo musicale
18,15 Italia che lavora
19,15 Momento musicale
19,25 Sui mercati
19,50 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
20,50 Sera Sport
21,15 Approdo
21,45 Concerto
23 — Al Parlamento
23,20 Discoteca sera

SECONDO

Giornale radio: ore 7,30; 8,30; 9,30; 10,30; 11,30; 12,30; 13,30; 15,30; 16,30; 17,30; 19,30; 22,30; 24
6 — Il mattiniere
8,05 Notiziario
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con M. Iacobson e L. Dalla
8,14 Tutto rock
8,40 Melodramma
9,15 Suoni e colori
9,35 Copertina a sorpresa

9,50 Ritratto di signora
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Regionali
12,40 Alto gradimento
13,35 Canzoni per cancellare
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,45 Chiamate Roma 3131
19,30 Radiosera
19,55 La vita del successo
20,10 Un disco per l'estate
20,50 Supersonic
22,43 Turandot
23,05 Jazz dal vivo
23,20 Musica leggera

TERZO

Giornale radio: ore 10 e 21
9,25 Conversazione
9,30 Musiche di Tartini
10 — Concerto
11 — Radioscuola
11,30 Tutti i paesi dell'ONU
11,40 Musiche italiane
12,15 La musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,30 Listino Borsa di Milano
14,30 Musica corale
15 — Il 900 storico
15,35 La vita breve
17 — Le opinioni degli altri
17,15 Listino Borsa di Roma
17,25 Fogli d'album
17,35 Il mangia tempo
17,45 Scuola materna
18 — Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Pagina pianista
19,15 Concerto serale
20,15 Tribuna int. dei compositori
21,30 L'esilio

Nei cinema di Torino

Film per famiglie

PRIME VISIONI — All'ARISTON «Fbi operazione gatto» (riedizione Disney); all'AUGUSTUS «La battaglia dei giganti» (riedizione di un film bellico del 1966).

PROSEGUIMENTI a SECONDE VISIONI — AL LA PERLA «5 matti al servizio di leva» (satira vita militare).

ALTRE VISIONI — AI CONTINENTAL: «1999 conquista della Terra» (fantascienza avveniristica: gli uomini scontrati dalle scimmie); al PO: «I mostri della città sommersa» (avventuroso alla Giulio Verne); al SAN CARLO di Nichelino: «Biancaneve e i 7 nani» (riedizione del disegno anim. di W. Disney del 1937).

(Troverete questa rubrica ogni giorno su "Stampa Sera")

TEATRI E RITROVI

TEATRO ERBA: stasera riposo. Domani ore 21,30 «Festa piemontese», varietà di canzoni e riviste con Luisella Guidetti e Beppe il Musicale.

TEATRO STABILE - ALFIERI: questa sera ore 21: La casa nova di Carlo Goldoni, regia di Luigi Squarzina. Teatro Stabile di Genova.

TEATRO STABILE - GOBETTI: questa sera riposo. Domani ore 21,30 Tino Buazzelli legge: Storie de Roma.

TEATRO STABILE al quartiere Rossa Lingotto.

UNIONE MUSICALE - CONSERVATORIO: mercoledì ore 21,15 ultimo Concerto.

NUOVO TEATRO ALCIONE: «Hence, Bella Hasse».

SWING CLUB (v. Botero 15, telefono 553.992): jazz.

AL FLORIDA: locale. LAUREO DANZE. GAY SALA: riposo.

BOCCACCIO, CRAZY HORSE, MINI CABARET, SHAKER - PIANO BAR, SAN GIORGIO, WEST-END, ABATJOUR, BABY, CAPRICE, HOLIDAY, VILLA GAY, WHISKY NOTTE.

GALLERIE E MUSEI

GALLERIA CIVICA D'ARTE MODERNA, ACCADEMIA ALBERTINA, GALLERIA SABAUDA, MUSEO EGIZIO, ARMERIA REALE, MUSEO NAZIONALE DEL RISORGIMENTO, MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA.

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBROSIO, ARISTON: «F.B.I. operazione gatto», ARLECCHINO, ASTOR, AUGUSTUS: «La battaglia dei giganti», CAPITOL, CENTRALE, CORSO, CRISTALLO, DORIA, EDEN, ELISEO, EMBASSY, ETOILE, GIOIELLO, IDEAL, LUX, METROPOL, NAZIONALE, NUOVO, OLIMPIA, REPOSI, RITZ, ROMANO, TORINO, VITTORIA.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

SECONDE VISIONI

ZONA CENTRO

ZONA CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ZONA S. PAOLO

ZONA FRANCIA

ZONA S. DONATO

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

ZONA MILANO - REGIO PARCO

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CIRIE'

LANZO

SETTIMO

Il "Leonardo" di Castellani candidato all'Oscar tv

Los Angeles, 20 maggio.
La «Vita di Leonardo da Vinci», prodotta dalla Rai e dall'Istituto Luce, con la regia di Renato Castellani è uno dei tre programmi rimasti in lizza per l'assegnazione dell'Emmy Awards. Questo «Oscar» della televisione è messo in palio ogni anno, da 25 anni a questa parte. (Ansa)

«Il Messaggero» così si è espresso:
«Si sfuggono così i traboccheti della retorica... ciò che consente a Scola di mettere più efficacemente a fuoco i propri fini di amara cronaca-critica».

UN FILM DI CARLOS SAURA AL FESTIVAL DI CANNES

Vecchia signora Spagna

"Anna e i lupi" è una parabola di sofferente partecipazione ai problemi del Paese - Ma i personaggi escono deformati come manichini - Geraldine Chaplin è una protagonista distratta - L'Italia ha presentato "Film d'amore e d'anarchia" della Wertmüller con Giannini

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 20 maggio.

Nella vecchia casa sulla collina abita una madre mediterranea con tre figli. Giace su un letto, obesa e inferma, e trascorre il tempo frugando in polverose scatole i ricordi infantili dei suoi cari (il berrettino di lana di José, la maglietta di Fernando, l'animale di pezza di Juan, ed anche un terribile fasciadito a punte acuminate per chi aveva la cattiva abitudine di succhiarsi il pollice). Guardiamola bene questa disfatta e nostalgica signora: non somiglia un poco alla Spagna? La stessa tristezza languorosa, la stessa vitalità impudica, compresa dalla malattia.

In *« Ana y los lobos »* (Anna e i lupi), presentato oggi al festival di Cannes, il regista spagnolo Carlos Saura racconta una parabola di sofferente partecipazione ai problemi del suo Paese, ma in modo tanto emblematico che i personaggi ne escono deformati come manichini ed il congegno narrativo fragile e pericolante. Che cosa accade nella vecchia casa, tra le scatole dell'infanzia ed i problemi del presente? Arriva una governante per i nipotini, una straniera, curiosa del mondo e ben disposta a collaborare. Chi ha fantasia ravvisa subito in lei una grande speranza, una figura liberale di quelle che usano scolpite nei giardini per monito e sorveglianza. Lo spettatore più pigro a riconoscerla è perdonato, poiché questa metafora s'incarna nelle grazie acerbe e nelle articolazioni legnose di Geraldine Chaplin. Mai la libertà della cultura (se è proprio lei) è stata peggio servita.

Anna (ovvero Geraldine) tralasciando i suoi doveri di istitutrice, s'avvia a conoscere per brusche approssimazioni i caratteri dei tre figli. Prova una rifiutante simpatia per Fernando, che rappresenta il mistico della casa. Costui ha trovato rifugio in una piccola grotta, dove pesano i ricordi di un grande eremita. Egli si è accinto ad imbiancare la caverna, deciso a prendervi dimora lontano dalle tentazioni, legato alla preghiera.

La governante Anna non è del tutto convinta e prova a saggiare José, l'autoritario della famiglia, il quale si dedica alla collezione di divise militari e di armi. Perché? Per l'aggressiva sicurezza che offrono i gradi e le giberne, per acquistare una personalità fittizia fondata sull'imperio sopraffattore. Neppure di lui Anna ha troppa fiducia. Sembra incuriosita dal terzo figlio della vecchia padrona di casa, Fernando. L'uomo non ha inclinazione per le divise e per gli anacoreti, chiuso in una sua tetra sensualità scrive lettere appassionate ad Anna, fingendo che giungano dall'estero (aiutando nella piccola messa in scena, la raccolta di francobolli del fratello).

Non c'è che dire, una bella famiglia. La venuta di Anna mette in crisi i fragili rapporti degli abitanti, ed ella viene variamente circuita e lusingata. Per lei l'anacoreta dopo forti digiuni compie prodigi di levitazione, per lei il sensuale si dichiara disposto ad abbandonare la moglie e l'autoritario ad amare le armi. Ma la ragazza si sottrae al dominio dei tre, ed allora i crudi fratelli si alleano per sottometterla.

Cacciata dalla casa e ripresa con un'imboscata, Anna viene violentata da Juan. Fernando s'accontenta di reciderle la capigliatura, in uno slancio feticistico. José, sbrigativo e riepilogatore, la ammazza con un colpo di rivoltella. Così finisce la storia, con i tre poteri per una volta coalizzati contro l'intrusa che voleva portare lo scompiglio della novità nella vecchia dimora. L'apologo non ha bisogno di nuovi commenti, solo del rammarico per le deboli qualità del film, complicate dall'inerzia della Chaplin. Saura aveva già presentato nel '71 a Cannes il film *Giardino delle delizie*, il suo sceneggiatore Azcona è lo stesso di Ferreri: non sempre i buoni ingegni bastano a un buon risultato.

Il secondo concorrente della giornata era *Film d'amore e di anarchia* di Lina Wertmüller. Gli spettatori italiani l'hanno già visto e ne conoscono l'abile e scaltra confezione: forse la regista rappresenta per la commedia « popolare » quello che Leone ha rappresentato per il western. E le case di tolleranza sono una terra che potrà essere ancora esplorata ad edificazione del pubblico. Oggi il dibattito con l'autrice ha toccato i rapporti fra politica e meretricio, ed in particolare quelli storici tra fascismo, prostituzione e rivolta. Argomento ingannevole e pericoloso, ma pieno di gustosa aneddotica. Ai suoi contraddittori, la Wertmüller ha potuto saggiamente dimostrare che anche le prostitute delle case « tollerate » potevano sentire un forte impegno politico. L'ideologia non chiede alle donne lo stato professionale.

Questo è il terzo film presentato dall'Italia e non alleggerisce il panorama della nostra partecipazione. Restano il dispettoso Bene e il transfuga Ferreri (*La grande bouffe*), fuggito in Francia per una mangiata travolgente.

Stefano Reggiani

Cannes. Geraldine Chaplin è la protagonista del film spagnolo presentato al Festival

Da oggi alla radio il "Disco per l'estate"

Roma, 20 maggio.
(e. b.) Si inizia domani alla radio la fase selettiva dei cantanti e delle canzoni che parteciperanno alla finale del «Disco per l'estate». I motivi in gara sono 54 ma solamente 24 (o 26) prenderanno parte alle serate finali che si svolgeranno a Saint-Vincent dal 14 al 16 giugno.

Il regista Zeffirelli a Cannes parla del suo Dante sovietico

Il poeta sarà Richard Burton - Presentati "Ganja and Hess", pellicola contestatrice, e una serie di documentari girati da otto registi nei giorni delle tragiche Olimpiadi di Monaco

(Dal nostro inviato speciale)
Cannes, 20 maggio.

Che angoscia questo festival. I film in concorso si chiudono con la morte violenta dei due innocenti protagonisti, l'uno stroncato dai fascisti degli Anni 30 e l'altra sacrificata alla follia di degenerati che somigliano molto ai falangisti di oggi. Ci si butta sulle proiezioni supplementari e l'impressione è ancora più forte.

Prendiamo ad esempio Ganja and Hess, proposto dalla Settimana della critica. Corre voce che sia un film di vampiri e chi desidera rimandare per un giorno la rotazione dei massimi problemi, non se lo lascia sfuggire. Un brivido, due risate magari, possono significare una pausa salutare. Invece niente. Il regista Bill Gunn se la prende con tutti quanti. Con i suoi fratelli che fanno pellicole per i coloured solo quando sono sicuri che faranno quattrini a palate come per Shaft o Superfly, con i bianchi che in ogni loro atteggiamento scatenano un'autentica follia repressiva. Il vampiro di Gunn è un vampiro educato, di aspetto piacevole e di formazione intellettuale. Se beve sangue, lo fa scendendo in cantina a prendere un'ampolla di rosso come uno di noi sceglierebbe una bottiglia dell'annata buona. Inoltre tiene le sue vittime in frigorifero ed ha i suoi scrupoli esistenziali perché spesso lo vediamo ossessionato dall'incubo del suicidio e dall'ansia della distruzione. La storia, piuttosto confusa, si conclude con l'affermazione vampirismo uguale contestazione e con il delirio di un impossibile ritorno alla terra d'origine, l'Africa nera.

Bill Gunn identifica nella croce dei cristiani uno strumento di tortura per i sottosviluppati e parla a tratti una lingua per iniziati (i negro spirituals sono una sorte di codice, i blues di Bessie Smith sono messi in contrasto con un'aria di Mozart). E allora? Allora bisogna drogarsi di sangue per arrivare alla verità, bisogna smettere di venerare il Cristo perché così si rende onore a un uomo bianco. Il regista è giunto alla conferenza stampa nell'abbigliamento caro ad un altro leader della protesta negra, il famoso Miles Davis che predilige blue-jeans sdruciti e pendagli al collo, atteggiamenti da timido e risposte da duro. In sala era presente Josephine Baker, immobile e impassibile come un idolo nero in chemisier trasparente a fiori lungo sino ai piedi. L'hanno sollecitata a intervenire ma ha detto: « E' meglio che non parli ». A chi le stava vicino ha dichiarato di essere troppo passionale per discutere con calma di un film del genere. A mezza voce continuava a ripetere: « Mi sembra falso, mi sembra falso ».

Tristezza anche con Visione per otto, il reportage sulle Olimpiadi di Monaco. Qui la realtà bruta, con i morti del Settembre Nero, ha mandato all'aria i piani estetizzanti dei registi chiamati ad esprimere i momenti essenziali d'un grande fenomeno di massa. Jury Ozerov, Premio Lenin, si era concentrato sugli attimi di tensione che precedono le gare; la svedese Mai Zetterling sui sollevatori di pesi, fenomeni da baraccone; Arthur Penn, l'autore di Bonnie and Clyde, sulla bellezza e l'armonia dei saltatori in alto; il tedesco Michael Pfleghar solo sulle atlete; Kon Ichikawa (L'arpa birmana e Olimpiadi 1964) sulla finale dei 100 metri, 10 secondi dove i finalisti si giocano gli sforzi e le risorse d'un quadriennio; Lelouch, che ha filmato dieci anni or sono tutto un Tour de France, ha preferito parlare degli sconfitti; il cecoslovacco Milos Forman (Gli amori di una bionda) del decathlon e l'inglese Schlesinger (L'uomo da marciapiede, Domenica maledetta domenica) della maratona.

In mezzo a tanta retorica solo Forman ha l'aria di essersi divertito. Non nasconde che il suo sogno da ragazzo era di assistere a un'Olimpiade. Il sogno si avvera, gratis, perciò bando al conformismo. Filmate le sequenze di un concerto per banda alla bavarese e della Nona di Beethoven diretta da Sawallish, egli le alterna a momenti epici, e bizzarri, insistendo con voluttà sadica su un giudice che si addormenta nel mezzo di un finale appassionante. Anche Schlesinger convince nel tentativo di visualizzare il pensiero e il passato di una maratoneta inglese. Qui si ha l'unico accenno ai morti di Monaco, con la fiamma del tripode ancora vicinata alla rampa del tragico elicottero.

Degli otto avrebbe dovuto fare parte anche Franco Zeffirelli, che rinunciò dopo il veto al Sudafrica. E' qui a Cannes per annunciare l'Inferno dantesco che l'anno prossimo il suo finanziatore Bini gli consentirà di girare in coproduzione con l'Unione Sovietica. Tranquillissimo, senza timori, dice che Richard Burton sarà Dante e che spera di inserire altri attori del suo giro in partecipazioni straordinarie. Forse vedremo Elizabeth Taylor come Francesca da Rimini e Peter O'Toole come conte Ugolino. Alfredo Bini, produttore che ha fatto il Licco e l'Università, non è neppure spaventato dall'eventuale lunghezza della pellicola. « Togli la parte illustrativa che il cinema rende con la sua immediatezza, togli i discorsi filosofici che devono emergere dal racconto. I dialoghi e i fatti sono poca cosa in fondo ».

Piero Perona

Antonioni polemico sul suo ultimo film

Cannes, 20 maggio.
Una polemica dichiarazione di Michelangelo Antonioni è stata diffusa a Cannes in relazione ad alcune notizie sul rinvio della produzione del suo film « Tecnicamente dolce ».

« Sono false le notizie in relazione al film "Tecnicamente dolce" che avrei dovuto girare per il produttore Carlo Ponti » dice Antonioni, *« in particolare è falso che per un mio capriccio ho deciso di sostituire Dominique Sanda con Maria Schneider dopo aver visto "Ultimo tango a Parigi" ».*
(Ansa)

Rischiatutto denunciato "E' un gioco d'azzardo„

L'accusa contro Mike Bongiorno e Sabina del presidente dell'"Accademia Arti e Scienze" di Pescara

Pescara, 20 maggio.
Mike Bongiorno e Sabina Ciuffini, presentatore e valletta del *« Rischiatutto »* sono stati deferiti all'autorità giudiziaria perché il programma televisivo *« è un gioco d'azzardo »*, dal prof. Camillo Cinalli, presidente dell'Accademia delle arti e delle scienze che ha sede a Pescara.

Cinalli ha mandato un esposto al procuratore della Repubblica del tribunale di Roma nel quale dice: *« La dinamica di Rischiatutto si attua nella quasi assoluta imprevedibilità con pesca di buste e con altre trovate tecniche che mettono l'individuo nella condizione psicologica di chi punta rischiando tutto. Pertanto, tale gioco deve necessariamente rientrare tra i giochi d'azzardo sinora conosciuti e deve essere represso ».*

Nell'esposto, Cinalli sostiene anche che nella trasmissione del giovedì sera *« la vincita e la perdita sono del tutto aleatorie, senza cioè che vi concorra in modo minimo o trascurabile l'abilità dei giocatori. Si può dedurre quindi che la maggior parte dei partecipanti non ha la sicurezza di poter vincere, concorrendo la propria abilità in modo minimo e addirittura trascurabile rispetto alla dinamica stessa del gioco ».*
(Ansa)

Ricorso al telequiz contro la campionessa

Firenze, 20 maggio.
Giovanni Maestrini, aretino di Firenze, controllore sui treni delle Ferrovie dello Stato e concorrente nell'ultima puntata di « Rischiatutto », ha annunciato un reclamo per alcuni errori commessi, a suo dire, dalla campionessa in carica Maria Luisa Migliari.

Maestrini, che giovedì riuscì a vincere soltanto il raddoppio di 100 mila lire, sostiene che la chimera di Arezzo è composta non da leone, capra e drago, come ha risposto la Migliari, ma da leone, capra e serpente. Sulla domanda su Picasso obietta che il grande pittore fu indicato erroneamente dalla campionessa come scenografo del balletto « Parade », di cui fu solo coreografo. *(Ansa)*

Concorso di "Stampa Sera„

S. M. il Barolo re delle Langhe

I vincitori nelle prime due selezioni - Il prossimo turno a Canale, Alba e Monforte

(Dal nostro inviato speciale)
Barolo, 20 maggio.

E' entrato in scena il re. Ieri in due paesi delle Langhe, nebbiose come in una giornata d'autunno, si è assaggiato, bevuto e celebrato il barolo. Oltre cinquanta produttori della zona hanno sottoposto il loro vino alla giuria di *Stampa Sera*, nella prima delle tre giornate che il nostro concorso dedica al più illustre vitigno piemontese. E' toccato a La Morra e Barolo aprire la sfilata, sabato prossimo sarà la volta di Canale, domenica Alba e Monforte.

Primo appuntamento a *La Morra*, ore 11, sul piazzale in cima al paese, ghiotta meta di chi gira le Langhe cercando le piole dove si mangia bene e si beve meglio. Nei casolari sparsi sulla collina, tra i ripari delle cantine, decine di viticoltori conservano il loro nettare. Gelosamente, a dispetto di gloria e soldi: « *Non si può immaginare* — dice il prof. Giorgio Sapetti, insegnante alla scuola professionale di viticoltura ed enologia di Grinzane Cavour — *come è stato difficile convincere i piccoli artigiani a partecipare al concorso, a mostrare in pubblico il loro vino. In genere lo fanno solo per gli amici, per quelli che arrivano a nome degli amici e sanno ritrovare la strada della loro cantina anche a distanza di anni* ».

Ben ventuno produttori hanno comunque risposto all'appello. Ed eccoli qui in piazza a trepidare confusi nella folla, mentre le loro bottiglie, nascoste da un sacchetto, aspettano il giudizio degli esperti. I ventuno sono Mascarello, Finelli, Voerzio, Cogno, Francesco Borgogno, Colla, Tarasco, Crissante Alessandria, Luigi Alessandria, Viberti, Dotta, Oberto, Altare, Accommasso, Stroppiana, il canonico Don Grasso, parroco di La Morra, l'azienda agricola « La corte », Ascheri, Denegri, Marengo, Silvio Alessandria.

La giuria ha il suo daffare. La compongono, sotto la presidenza del nostro collaboratore Roberto Biasiol, il prof. Sapetti, Ernesto Mellino, Giacomo Brandino e Arturo Nervo, tutti assaggiatori. Mentre Rosanna Canavero intrattiene il pubblico e la banda intona qualche inno piemontese, i giurati osservano, sorseggiano, fanno girare in bocca e infine sputano (ma non sempre) i ventun tipi di barolo. Di ognuno stabiliscono colore (rosso pallido, rosso rubino, intenso, vivace, brunastro, mattone), limpidezza (velato, senza vivacità, limpido, brillante), odori (difettoso, gradevole, fine) e sapore (franco, sano, armonico, sapido, generoso) dosando i punti come un alchimista dosa i suoi intrugli.

« *Sono tutti buoni* — dice il prof. Sapetti —. *Solo uno o due non sono all'altezza* ». Ma accanto alla finale sono ammessi soltanto tre produttori di La Morra, la dolorosa scelta va fatta. Escono vincitori a pari merito Paolo Colla della frazione Serra, Luigi Viberti detto « Gilet » della frazione Tetti e l'azienda agricola « La corte » di Carmela Olivero, della frazione Rivalta.

Secondo appuntamento a *Barolo*, ore 16. Ma prima, lungo la strada che congiunge i due paesi, tra le gobbe segnate dai filari, è d'obbligo visitare una, due, tre cantine, dove eserciti di bottiglie dormono sublimando aromi sottratti al vento, alle solitudini fertili delle Langhe. Poi, l'antichissimo castello di Barolo: qui, nella biblioteca, « *dove una bionda luce* — si legge — *indugia su pareti e preziosi volumi, appassionate ore il Pellico dedicò alla lettura* ». Oggi, in parte spogliato, il castello è culla e regno del barolo, e se la biblioteca è vuota, l'enoteca è piena.

Nella loggia, tra banda e *majorettes*, è al lavoro un'altra giuria, della quale fa parte anche Folco Portinari, professore di letteratura italiana moderna all'Università di Torino, e fervido amante del buon vino. Ci sono addirittura trentatré produttori, ed è necessaria una « preselezione ». Questi i nomi: Giacomo Borgogno, Scarzello di Vergne, Giovanni Alessandria, Bruno Boschis, Germano, Fontana, Marchesi di Barolo, Terzano, Bianco, Barale, Brezza, Cantina « Terre del Barolo », Rinaldi, Francesco Boschis, Bartolomeo Cabutto, Pirra, Eraldo Borgogno, Seletto, Mascarello, Teobaldo Prandi, Giorgio Scarzello, Abbona, Patrito, Giovanni Cabutto, Enrico e Ludovico Borgogno, Camerano, Massimo Prandi, Damilano, Serio e Battista Borgogno, Antonio Viberti, Scanavino, Pittatore, Carretta. La scelta cade sui fratelli Lodovico e Francesco Bianco di Vergne, Eraldo Borgogno, Teobaldo Prandi e Giacomo Damilano.

E' sera, le facce sono arrossate per il vento ed il barolo. Banda e *majorettes* lasciano il campo a *Ugo d'Verdun* che con la chitarra in braccio e un bicchier di vino sul tavolo canta: « *La vendemmiada u re finia / 'r sin 'n crota a re sistemà / 'r vent a ruffa buna alegria / tut dismentiama cul ca cimpà* ».

Carlo Sartori

Missionario vercellese tra i profughi del Burundi

Vercelli, 20 maggio.
(w.n.) Il missionario vercellese padre Giuseppe Minghetti durante un rito religioso indetto per domani sera, nella chiesa di San Lorenzo, si accommiaterà dai suoi concittadini per raggiungere nel Ruanda un campo di 10 mila profughi del Burundi.

Padre Minghetti, che aveva preso netta posizione contro il governo del Burundi per il genocidio del maggio 1972, scaturito dalla guerra fratricida tra i gruppi etnici Watussi e Bahutu, era stato cacciato lo scorso anno dal Burundi.

Nonostante l'atteggiamento ostile del governo, padre Minghetti aveva chiesto ancora recentemente l'intervento del nunzio apostolico presso il governo del Burundi al fine di ottenere il permesso di rientrare in quella terra presso cui ha già trascorso dieci anni.

Di fronte all'ennesimo diniego, il missionario vercellese ha deciso di seguire la sorte dei 10 mila profughi e perseguitati attualmente rifugiati nel Ruanda.

Lo sdegno della commissione interna

Dipendenti solidali con il titolare arrestato per casi d'intossicazione

Trento, 20 maggio.
(a.n.) L'arresto del dottor Carlo Randaccio, di 67 anni, proprietario di un grande stabilimento chimico alla periferia Nord di Trento, eseguito giovedì scorso a Bologna su ordine di cattura spiccato dal giudice istruttore del tribunale di Trento, dr. Crea, ha suscitato reazioni di duplice natura sul fronte sindacale.

L'industriale è imputato di omicidio colposo e lesioni colpose plurime in conseguenza di alcuni gravi casi di intossicazione registrati negli anni scorsi in un settore dello stabilimento per esalazioni nocive di piombo tetraetile.

I dipendenti dello stabilimento hanno espresso la loro solidarietà al dr. Randaccio, che è molto benvoluto dalle maestranze per il suo attaccamento al lavoro. La commissione interna della «Sloi», l'azienda chimica, si è dimostrata contraria al provvedimento adottato dalla magistratura e ha inviato al dr. Randaccio il seguente telegramma: «*Commissione interna e tutti i dipendenti sono solidali e particolarmente vicini a lei in questo ingiusto, inaspettato e incredibile fatto. Certi di averla presto tra noi, le siamo tutti vicini. Firmato dipendenti Sloi Trento*».

La federazione provinciale dei chimici ha affermato, invece, che «*la notizia dell'arresto del dr. Randaccio e dell'ordinanza con la quale si invita l'ispettorato del Lavoro per la conduzione dell'azienda va accolta come un fatto puramente positivo, anche se ha allarmato non poco i lavoratori della "Sloi" i quali temono che dall'attuale situazione possa scaturire la chiusura della fabbrica senza che vi sia la prospettiva di garanzie di occupazione*».

Resta, comunque, valido il fatto che gli operai devono essere i protagonisti di miglioramenti incisivi nel loro posti di lavoro attraverso la denuncia di ogni e qualsiasi circostanza che possa peggiorare le condizioni ambientali. Sono stati disposti periodici accertamenti sanitari intesi ad allontanare dai reparti nocivi i lavoratori che risultino con tasso di intossicazione anche inferiore al massimo di concentrazione stabilito nelle attuali tabelle.

Da una parete di 20 metri

Rocciatore precipita Il compagno lo salva

Trieste, 20 maggio.
(i. s.) Una grave disgrazia è avvenuta presso la scuola di Roccia della Val Rosandra, nei pressi di Trieste. Un giovane di vent'anni, Elio Marussich, mentre arrampicava in testa ad una cordata di cui faceva parte un suo amico, Pietro Cavaliero, di 28 anni, è improvvisamente precipitato da venti metri. Il Cavaliero è riuscito a trattenere il corpo del giovane, evitandogli un ulteriore salto nel vuoto e la morte. Nei pressi del luogo ove l'incidente si era svolto erano in esercitazione alcuni componenti della sezione locale del C.A.I. che alle invocazioni di aiuto, sono accorsi. Adagiato su una barella improvvisata, Marussich è stato portato verso il rifugio « Premuda », sito all'imboccatura della stretta valle.

Un pensionato a Busca

Si getta dalle scale dell'ospedale: morto

Cuneo, 20 maggio.
(g.d.m.) Giuseppe Boarelli, un pensionato di 84 anni, si è ucciso alle quattro di stamane buttandosi dalla tromba delle scale dell'ospedale di Busca, dov'era ricoverato da qualche tempo.

La morte è stata istantanea. Nessuno si è accorto quando il Boarelli si è alzato dal proprio letto: poco dopo ammalati e infermieri hanno udito un grido e quando sono accorsi si sono trovati davanti al corpo senza vita dell'anziano pensionato.

Riprende il dibattimento per la morte di Milena

Oggi altri testimoni di accusa per il processo contro Bozano

Sono amici o conoscènti dell'imputato - L'ultima udienza non è stata favorevole al "biondino" che tuttavia è ottimista - "Finora non è andata male - dice - molti testimoni sono crollati, si è visto che alcune circostanze a mio carico erano fittizie"

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 maggio.

Riprende domani il processo a Bozano. Deporranno altri testi, tutti d'accusa, amici o conoscenti dell'imputato: tra gli altri, i fratelli Patrone, che in istruttoria si sono incaricati di frantumare l'alibi del «biondino» per il pomeriggio del 6 maggio '71, giorno del rapimento di Milena, e il titolare dell'Autosalone Vittoria, Ferretti, che ha dichiarato di aver ricevuto la visita del Bozano, interessato all'acquisto di una «Dino Ferrari».

Questa circostanza (unita alla promessa, fatta dall'imputato ai suoi molti creditori, di pagare ai primi di maggio) proverebbe, secondo la accusa, che il «biondino» fin dall'aprile aveva maturato il piano di rapire Milena a scopo di estorsione.

Egli nega e afferma che il denaro di cui parlava avrebbe dovuto scaturire dalla vendita della testata del «Marcatalogo», un prontuario di articoli nautici di cui era proprietario e compilatore. Ma Giorgio Canessa, la persona alla quale dice di essersi rivolto per trattare l'operazione, lo smentisce: è il terzo teste importante chiamato a deporre domani.

In sula domattina saranno rievocati per l'ennesima volta i precedenti di «vitellone» dell'imputato: testimonierà Franca Lacera, una delle ragazze che lo lasciarono dopo una breve relazione perché si erano stancate di stare con uno «scioperato» al quale dovevano pagare tutto. Travolto da testimonianze univoche e schiaccianti (soltanto il superteste Figari, quello che dice di averlo visto con Milena, ha vacillato), Bozano si dichiara ottimista. *«Finora non è andata male — dice — Molti testimoni sono crollati, si è visto che alcune circostanze a mio carico erano puramente fittizie. Spero che nelle prossime settimane il processo si metta anche meglio».*

Si tratta, con ogni evidenza, di dichiarazioni dettate da ovvia prudenza processuale. Chi segue il dibattimento non ha avuto certo l'impressione che il cerchio di indizi si sia allentato.

Ventitré testimoni, fra cui ragazzi, ragazze, un maresciallo dei carabinieri, un giornalista, un capostazione, vecchie signore, professoresse e maestre hanno dichiarato di aver visto il biondino in via Peschiera fra l'aprile e il maggio 1971. Altri lo hanno notato in [illegible] Mosto, dove Milena abitava. Bozano ha detto che, se si avvicinava a Villa Sutter, era perché nella [illegible] c'era una domestica che non gli dispiaceva.

La giovane donna è comparsa in aula: tutt'altro che avvenente, la sua è stata una deposizione imbarazzante per l'imputato. *«Nego che mi corteggiasse. Non mi ha mai degnato di uno sguardo»*, ha chiarito lei facendo capire che, almeno in una occasione, aveva tentato di attirare l'attenzione di Bozano.

Dall'interrogatorio degli zii materni dell'accusato è poi emerso che il pomeriggio successivo alla scomparsa di Milena, Lorenzo Bozano, dopo aver letto su un quotidiano del pomeriggio «Si cerca un biondino dalla spider rossa», si tagliò i baffi e i capelli: *«Per timore di essere riconosciuto»*, dice l'accusa. Sia pure tra contraddizioni e tentennamenti lo zio Gaetano Aulino ha finito col riconoscere che la cintura da sub del nipote era *«perfettamente identica»* a quella che zavorrava il corpo di Milena.

L'ultima udienza è stata la più pesante per l'imputato: Pasqualina Tamboni, sua ex fidanzata, ha detto di averlo visto al Monte Fasce un paio d'ore dopo che Milena era stata rapita. *«Era là con la sua spider rossa. Ne sono certa. Lo conoscevo bene».* Bozano nega e dice di non essersi allontanato, quel giorno, dal centro cittadino. Cita come prova della sua buona fede due benzinai presso i quali avrebbe fatto rifornimento e alcuni amici incontrati in Piccapietra. Gli uni e gli altri lo hanno smentito.

Il processo era e resta un processo indiziario, aperto ad ogni soluzione. L'incertezza tiene desto l'interesse dell'opinione pubblica, e il protagonista, naturalmente, ne approfitta: dopo aver venduto memoriali a settimanali di ogni genere e dopo aver ceduto le lettere delle sue ammiratrici ad un periodico femminile, ora ha autorizzato una mostra dei quadri dipinti in carcere. Si terrà nella galleria «Il chiostro», di piazza San Matteo, a pochi metri da Palazzo Ducale, ove si celebra il processo.

Le opere esposte («Giocatore», «Donna da sera», «Sottoscala», «Vecchio in panchina», «Clausura», «Luna Park», «La giostra», «La città», «Donna verde», «Battaglia di galli», «Società dei consumi», «Giovane», «Architettonica», «Goccia d'acqua», «Pannocchie», «Cristo», «Le Murate», «Sacchetti di carta», «Composizione blu», «Stato d'animo») sono state scelte fra le oltre [illegible] dipinte nelle carceri di Firenze e Lucca dal Natale '71 ad un paio di mesi fa.

I critici che li hanno visti sostengono che le opere sono di buon livello e classificabili in due distinti «periodi». Il primo, che viene definito blu, è dominato dalla segregazione spirituale del carcerato; il secondo appare frutto di uno stato d'animo più sereno e disteso. Le opere hanno una valutazione che oscilla tra le 50 e le 300 mila lire.

Giulio Anselmi

Convegno a Mondovì sui problemi del Cuneese

Mondovì, 20 maggio.

(n.m.) Il ministro del Turismo e Spettacolo, Vittorio Badini Confalonieri, ha presenziato oggi a Mondovì a un convegno sui problemi economici della provincia di Cuneo e, in particolare, del Monregalese.

Alla manifestazione hanno presenziato esponenti liberali di tutto il Piemonte meridionale. Hanno svolto relazioni: il senatore Balbo, (agricoltura); il prof. Passino, vice presidente dell'Assemblea regionale; l'ing. Fulcheri, presidente del consiglio delle Valli monregalesi; l'avv. Costa, per il gruppo consiliare del pli e indipendenti di Mondovì; l'ing. Turbiglio. Ha portato il saluto della cittadinanza il sindaco dott. Martinetti.

Il ministro ha presenziato nel pomeriggio, a Sampeyre, ad una riunione dei sindaci della valle Varaita. Sono stati discussi i problemi turistici della valle, con particolare riguardo a quelli inerenti lo sviluppo delle attrezzature.

Alcuni sconosciuti a Roma

Tentano d'incendiare gli uffici di Rinascita

Le fiamme spente prima che arrivassero alla porta della redazione - Un congegno a orologeria è stato trovato nel rione Esquilino

(Dalla redazione romana)
Roma, 20 maggio.

Alcuni sconosciuti, dando fuoco ad un piccolo cumulo di stracci imbevuti di benzina, hanno tentato di appiccare un incendio agli uffici della redazione del settimanale comunista «Rinascita», in via dei Polacchi 43, una stretta strada adiacente a via delle Botteghe Oscure, ove ha sede la direzione del pci.

L'episodio è avvenuto verso le ore 18. Gli uffici di «Rinascita» si trovano al primo piano dello stabile e gli incendiari, premendo a caso uno dei campanelli, si sono fatti aprire il portone. Deposti gli stracci dinanzi all'uscio della redazione e imbevutili di benzina hanno dato loro fuoco fuggendo subito senza essere notati dagli agenti che stazionano in permanenza attorno al palazzo del pci.

L'allarme è stato dato da un inquilino che stava rientrando in casa e l'incendio è stato spento prima ancora dell'arrivo dei vigili del fuoco. Le fiamme per fortuna non hanno neppure intaccato la porta della redazione del settimanale.

Un congegno ad orologeria disinnescato e venti metri di filo elettrico sono stati trovati stamani in una valigia abbandonata nei giardini di piazza Dante, nel rione Esquilino. Il congegno, di forma circolare con all'estremità superiore il percussore, è stato consegnato ad un artificiere della direzione generale di artiglieria.

Gesto macabro d'un folle?

Non sono di De Mauro gli occhi inviati a *L'Ora*

(Dal nostro corrispondente)
Palermo, 20 maggio.

(a. r.) Sono di un capretto o di un agnello, non del giornalista Mauro De Mauro, rapito e ucciso due anni e mezzo fa a Palermo (il suo corpo non è stato ancora trovato) gli occhi inviati in un flacone medicinale al quotidiano «L'Ora».

Accompagnati da un messaggio breve ed inquietante («Riteniamo siano gli occhi di De Mauro e se così sappiamo chi sono i colpevoli»), i due bulbi oculari, prima d'essere spediti da Roma il 22 marzo, erano stati immersi nell'alcol. Sei giorni dopo, erano stati intercettati all'ufficio smistamento delle poste centrali di Palermo dove il pacchetto che li conteneva, appunto indirizzato all'«Ora», aveva insospettito per il suo volume, l'impiegato addetto alla timbratura della corrispondenza in arrivo.

Il questore Li Donni ha oggi tenuto a ribadire che certamente gli occhi sono di un animale, quasi certamente un ovino. Il funzionario attribuisce il fatto a una mente malata.

Gravissima una donna

Si lascia travolgere dal treno ad Alessandria

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 20 maggio.

(s. c.) Una pensionata alessandrina, Emilia Timo, 71 anni, abitante con una sorella malata in un vecchio alloggio di via Piave 45; stamane, raggiunto a passaggio a livello di via Maggioli, al rione Pista, si è sdraiata sui binari lasciandosi travolgere dal direttissimo Siracusa-Torino.

Sono intervenuti gli agenti della polizia ferroviaria che hanno liberato il corpo della donna. Ricoverata all'ospedale, in condizioni disperate, l'anziana donna è ancora in vita.

Una tragica catena di incidenti automobilistici

Due studenti e una ragazza uccisi in uno scontro di notte a Mondovì

La loro vettura è finita contro un camion - Tornavano da una sala da ballo - Avevano 18, 20 e 21 anni - Abitavano a Serra di Pamparato - Un'utilitaria con due coniugi di Montaldo non rispetta lo "stop" e finisce contro un'automobile: il marito è morto, la moglie è gravissima

(Nostro servizio particolare)
Mondovì, 20 maggio.

(n. m.) Due gravi incidenti stradali sono avvenuti, nello spazio di dodici ore, sulle strade di Mondovì: sono morte quattro persone e una quinta è in fin di vita.

Verso l'una di questa notte, sulla statale Cuneo-Mondovì, a sei chilometri da quest'ultima città, tre giovani di Pamparato, tutti sui vent'anni, reduci da un ballo, si sono schiantati con la loro auto contro un camion; sono deceduti sul colpo. Nel primo pomeriggio di oggi, due anziani coniugi di Mondovì, che viaggiavano su una «500» pilotata dal marito, si sono immessi sulla statale Torino-Savona senza rispettare lo stop: l'utilitaria è stata travolta da un'altra auto diretta verso Mondovì. L'uomo è morto sul colpo, la moglie è stata trasferita con prognosi riservata alle «Molinette» di Torino.

Le tre vittime dello scontro di stanotte sono lo studente Salvatore Ferrua, di 18 anni, alunno dell'istituto per periti industriali di Mondovì, figlio del titolare dell'albergo «Braccio di ferro» di Serra Pamparato; la cugina Rita Colombo, di 20 anni, nativa di Montaldo Mondovì e cameriera presso lo stesso locale; lo studente universitario Edoardo Tilli, di 21 anni, nativo di Savona e residente a Serra Pamparato (il padre, un impresario di Savona, è proprietario del condominio «Il rododendro» di Serra Pamparato).

A bordo dell'auto era un quarto giovane, il macellaio Diego Nasi, di 20 anni, anch'egli di Serra Pamparato, che ha riportato ferite guaribili in un mese. I 4 giovani avevano trascorso la serata in un dancing di Beinette e verso l'una erano sulla via del ritorno. Salvatore Ferrua pilotava la «Volkswagen» del padre, aveva sostenuto da poche settimane l'esame per la patente di guida ed era perciò in possesso solamente del «foglio rosa».

Lo scontro è avvenuto cinquecento metri oltre la stazione ferroviaria su un rettilineo in breve discesa. La vettura si è scontrata con un camion pilotato da Simone Bosso, di 35 anni, da Caramagna Piemonte, che era diretto a Cuneo, e che aveva al suo fianco il meccanico Marco Prato, di 43 anni, da Beinette. La «Volkswagen» ha urtato contro il parafango dell'autocarro e strisciando sulla fiancata ha letteralmente divelto le due ruote posteriori di sinistra, prima di finire sfasciata nella cunetta laterale.

Il Bosso e il Prato sono rimasti illesi. Il Nasi è stato trasportato all'ospedale di Mondovì dove i medici gli hanno riscontrato un trauma cranico e una frattura mandibolare.

L'altro incidente è accaduto verso le sedici a due chilometri da Mondovì, all'altezza del raccordo con la statale Cuneo-Mondovì. La «500» pilotata dal cameriere Chiaffredo Re, di 68 anni, nativo di Cuneo e residente a Mondovì in via Rosa Govone, che aveva al suo fianco la moglie Lorenzina Giusta, di 69 anni, è sbucata sulla statale, proveniente dal raccordo, senza rispettare lo stop.

Prima di lui aveva effettuato la conversione a sinistra un altro veicolo e il Re lo ha seguito, convinto di avere via libera. Invece dalla direzione di Torino stava sopraggiungendo una «Fulvia coupé», pilotata da Giuseppe Quaglia, di 46 anni, da Carrù, che ha travolto l'utilitaria trascinandola per una ventina di metri.

Il Re è stato estratto cadavere dai rottami dell'utilitaria, mentre la moglie è stata dapprima trasportata all'ospedale di Mondovì, dove i sanitari le hanno riscontrato la frattura del bacino, dell'avambraccio sinistro e fratture costali con enfisema polmonare, e poi fatta proseguire alla clinica neurologica delle Molinette.

Sempre a Mondovì è stata ricoverata la moglie del Quaglia per un trauma cranico e la frattura di un piede; il marito è stato dimesso dopo una medicazione per contusioni al torace.

Bimbo attraversa la strada e una vettura l'uccide

(Dal nostro corrispondente)
Vercelli, 20 maggio.

(w. n.) Massimo Serra, un bimbo di 7 anni residente a Vercelli, è stato travolto e ucciso oggi pomeriggio, da una «128» condotta dal ventiquattrenne Luciano Sacco, residente pure nella nostra città.

L'incidente è avvenuto nei pressi di Albano, sulla statale che da Vercelli porta a Gattinara, verso le 16,30. Il piccolo Massimo era giunto nella località a bordo di una utilitaria guidata dalla sorella Cesarina, di 18 anni, su cui si trovava pure la madre, Grazia Berta, di 40 anni, vedova di un agente di p.s.

Scesi dalla vettura, il piccolo e la sorella si sono portati dall'altra parte della strada per raccogliere fiori. Pochi istanti dopo, Massimo Serra, sfuggito alla sorveglianza della sorella, nell'intento di portarsi verso l'auto, ove si trovava la madre, è stato travolto dalla «128».

Un operaio astigiano

Perde la vita sull'auto finita contro un camion

(Dal nostro corrispondente)
Asti, 20 maggio.

(o. m.) Un giovane operaio ha perso la vita oggi in un incidente stradale accaduto sulla provinciale Villanova-San Damiano d'Asti. La vittima è il ventiquattrenne Efisio Cotto, residente in frazione Vascagliana del comune di San Damiano. L'utilitaria, guidata dall'operaio, per cause ancora imprecisate, andava a schiantarsi contro un autocarro che procedeva in senso inverso, condotto da Tonino Morra, di 27 anni, da Canale d'Alba. L'urto è stato violentissimo ed il Cotto è deceduto sul colpo.

Tentato suicidio a Savona

Giovane si avvelena con medicinali: grave

(Dal nostro corrispondente)
Savona, 20 maggio.

(u.s.) Uno studente savonese ha tentato di togliersi la vita. Le sue condizioni sono gravi e dall'ospedale di Savona ha dovuto essere trasferito al centro rianimazione di Genova. Non si conoscono le ragioni del grave gesto ma sembra che il giovane, Giorgio Brizio, 20 anni, abitante in via Olivetta 7, soffrisse di esaurimento nervoso.

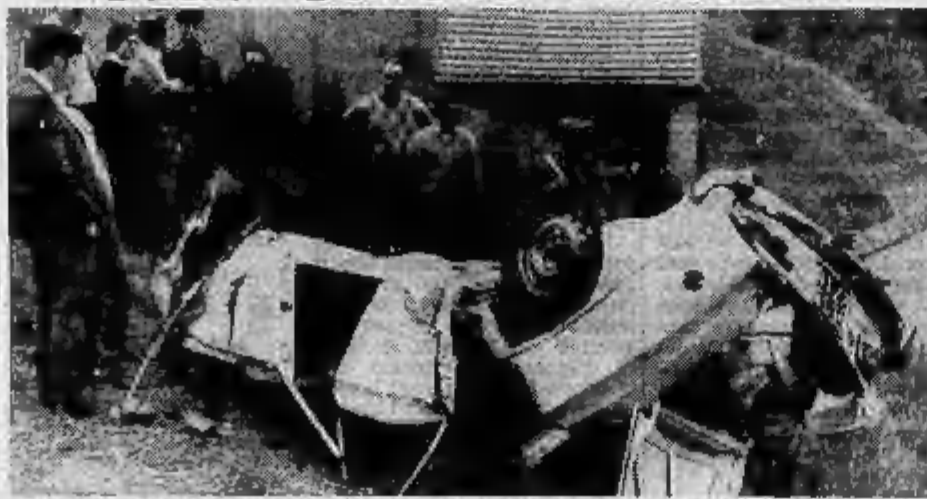
Stamane, lo studente, di carattere piuttosto riservato, si chiudeva nella propria camera. I genitori non davano peso alla cosa in quanto il figlio era solito appartarsi e rimanersene solo per ore e ore. Passata però l'ora del pranzo senza che si facesse vivo, il padre andava a chiamarlo ma non otteneva alcuna risposta.

Preoccupato l'uomo abbatteva allora la porta e trovava il figlio riverso sul letto privo di conoscenza. Sul comodino un tubetto vuoto di pastiglie medicinali. Chiamata un'ambulanza, il Brizio veniva trasportato all'ospedale di Savona dove era ricoverato con prognosi riservata. Successivamente veniva trasferito a Genova.

La donna aggredita Suicida il feritore?

(Dal nostro corrispondente)
Alessandria, 20 maggio.

(l. c.) Si fa strada l'ipotesi che Romolo Sconfienza, il commerciante in vini di 53 anni, abitante a Rocchetta Tanaro (Asti), si sia tolto la vita. L'uomo è ricercato da polizia e carabinieri poiché con la sua deposizione può aprire uno spiraglio nelle indagini in merito alla selvaggia aggressione di cui è stata vittima la quarantatreenne Enrica Crevani a Lobbi. Le condizioni della donna, titolare di una vecchia trattoria della borgata, massacrata a colpi di scure in testa, sono sempre gravissime. Oggi tuttavia la donna che è degente al Centro rianimazione di Alessandria, ha avuto una lievissima ripresa. I medici escludono che la poveretta, raggiunta da terribili colpi, che le hanno sfondato il cranio, abbia qualche probabilità di salvarsi, e che possa fare il nome del suo aggressore.

Sulla Genova-Piacenza

Genova. I rottami dell'auto precipitata dall'autostrada nella quale sono morte 3 persone

Auto precipita in un burrone morti 3 dei cinque passeggeri

Le vittime sono il padre, la madre e lo zio del guidatore, che è rimasto gravemente ferito assieme alla giovane fidanzata

(Dal nostro corrispondente)
Genova, 20 maggio.

Un'Alfa Romeo 1750, con cinque persone a bordo, è precipitata, la scorsa notte, da un tornante della statale 45 Genova - Piacenza. Tre degli occupanti, i coniugi Lino Cagnolari e Savina Tolsini, di 61 e 54 anni, e Giovanni Tolsini, fratello di Savina, di 65 anni, sono deceduti sul colpo; gli altri due, Andrea Cagnolari, 24 anni, figlio dei coniugi morti, e la fidanzata Rosalba Lopuzzo, di 20, sono rimasti gravemente feriti. Per entrambi la prognosi è riservata.

L'incidente è avvenuto poco prima dell'una all'altezza del bivio di Laccio, probabilmente a causa della velocità sostenuta o di un colpo di sonno del guidatore Andrea Cagnolari. In una curva l'auto ha sbandato verso destra sull'asfalto viscido per la pioggia ed ha urtato violentemente contro la ringhiera di ferro che segna il limite della carreggiata, sfondandola.

La vettura ha fatto un volo pauroso. Cinquanta metri più in basso si è fracassata contro le rocce dopo una serie di testa coda è andata a sbattere contro un albero, ma non si è fermata; si è fermata solo venti metri più giù, su un piccolo pianoro, con le ruote in aria.

L'allarme è stato dato da un passante diretto verso un rustico della zona, che ha udito dei flebili lamenti. Dopo pochi minuti è accorsa una pattuglia della polizia stradale di Torriglia. Al brigadiere Andrea Galasso ed ai suoi uomini si è presentata una scena impressionante: i tre viaggiatori più anziani erano morti. I fidanzati invece erano insanguinati e privi di conoscenza, ma ancora in vita. Sono stati soccorsi e trasportati all'ospedale di San Martino.

g. a.

Scontro frontale a Cremona: tre morti

Cremona, 20 maggio.

Tre morti e un ferito sono il tragico bilancio di una sciagura stradale avvenuta questa mattina alle sei alle porte di Cremona, all'imbocco della direttissima Cremona-Milano.

Un'utilitaria, guidata dal quarantenne Giuseppe Barbieri, di Gussola (Cremona), con a bordo i genitori Giovanna Parmelli, di [illegible] anni, e Angelo Barbieri di 60, i quali risiedevano a Scandolara Ravara (Cremona) si è scontrata frontalmente con una «124» proveniente da Milano, guidata dal trentasettenne Tolmino Capra, abitante a Cremona in via Bardellono 13. Quest'ultimo, che era solo, ha riportato ferite guaribili in 15 giorni.

I primi soccorritori hanno trovato l'utilitaria fuori strada, sfasciata. I suoi tre occupanti erano morti. Non è da escludere che la nebbia, che questa mattina era abbastanza densa in tutto il Cremonese, sia in parte la causa della grave sciagura. *(Ansa)*

Due amiche e un uomo muoiono in un incidente

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 20 maggio.

(a. l.) Incidente stradale la notte scorsa sul raccordo di Castellammare di Stabia, sul lungo rettilineo che collega la cittadina al casello d'ingresso dell'autostrada Salerno-Napoli. Una Ford Capri ed un'Autobianchi A 112 si sono scontrate frontalmente. Nella collisione hanno perso la vita due studentesse universitarie, figlie di noti professionisti napoletani, ed un uomo di 50 anni.

Le vittime sono Cinzia Seccia e Carla Calderoni, di 19 e 20 anni, e Ciro Vecchione. In ospedale è ricoverato Franco Baldacchino, di 17 anni, studente del terzo liceo scientifico. Quasi illeso il conducente di una delle due vetture, Giovanni Vecchione, di 39 anni, che ha riportato contusioni e lievi escoriazioni.

Il Milan è clamorosamente crollato a Verona, la Lazio sconfitta a Napoli a Roma i bianconeri a 3' dalla fine vincono il campionato più sconvolgente

E' ANCORA JUVENTUS

Anche in coda una grossa sorpresa: l'Atalanta in B

Roma. Altafini ha segnato il suo duecentesimo gol in campionato proprio nella partita dello scudetto (Telef. Giuliani)

Roma. L'allenatore bianconero Cestmir Vycpalek nella stretta della folla festante allo stadio Olimpico (Tel. Giuliani)

Verona. Nereo Rocco scende la scaletta degli spogliatoi. Ha perso ancora una volta lo scudetto (Telefoto Olympia)

JUVE scudetto all'87°

17° minuto

VERONA-MILAN	1-0
Roma-Juve	0-0
Napoli-Lazio	0-0

Milan	p. 44
Juve	p. 44
Lazio	p. 44

29° minuto

Verona-Milan	2-0
ROMA-JUVE	1-0
Napoli-Lazio	0-0

Milan	p. 44
Lazio	p. 44
Juve	p. 43

62° minuto

Verona-Milan	3-1
ROMA-JUVE	1-1
Napoli-Lazio	0-0

Milan	p. 44
Juve	p. 44
Lazio	p. 44

87° minuto

ROMA-JUVE	1-2
Verona-Milan	5-2
Napoli-Lazio	0-0

Juve	p. 45
Milan	p. 44
Lazio	p. 44

88° minuto

Roma-Juve	1-2
Verona-Milan	5-2
NAPOLI-LAZIO	1-0

Juve	p. 45
Milan	p. 44
Lazio	p. 43

Fine partita

ROMA-JUVE	1-2
VERONA-MILAN	5-3
NAPOLI-LAZIO	1-0

JUVE	p. 45
MILAN	p. 44
LAZIO	p. 43

Si è ripetuto il "miracolo" di Mantova nel '67 (allora toccò all'Inter)

Quindicesimo scudetto, il più sofferto

(Dai nostri inviati)

Roma, 20 maggio.

I bianconeri rientrano negli spogliatoi a torso nudo, i tifosi hanno fatto a pezzi le loro maglie e ne portano i brandelli a passo di corsa attorno al campo, preziosissimi souvenirs di un giorno da ricordare negli anni. Altafini imbocca il gabbione che porta agli spogliatoi e trova il tempo per la battuta giusta: «Finalmente la malinconia, oggi era tempo da bagni non da football». José è il ritratto della felicità. Se questo scudetto è di tutti i bianconeri, di tutto l'ambiente dal presidente Boniperti ai tifosi che in ogni angolo d'Italia non hanno fatto mai mancare l'incitamento alla squadra, la sua parte José se l'è guadagnata. Doveva essere l'uomo di Coppa, è stato anche quello di campionato per i gol decisivi che ha messo a segno.

E' anche il primo in ordine alfabetico del gruppo dei campioni juventini. Giusto che, mentre sul campo i sostenitori impazziti baciano il prato ed improvvisano girotondi di gioia, si cominci da lui per ricordare meriti, giornate allegre o tristi, degli atleti che hanno permesso questo scudetto-bis, questo quindicesimo segno tricolore sul gagliardetto della squadra più gloriosa del nostro football. Oggi ha messo in porta il cento poi dell'anno in campionato, il duecentesimo da quando gioca in Italia. Con un pizzico di civetteria, ha voluto che fosse uno importante, quello che ha ridato fiducia a tutti. Forse accolto dagli altri bianconeri con comprensibile circospezione ha saputo accattivarsi la simpatia di tutti, a forza di gol e di sorrisi.

Lui e Dino Zoff sono i «napoletani» della Juventus. Anche Dino ha avuto i suoi momenti difficili, i primi, in una città «mangia-portieri» come la nostra. La moglie sognava il mare ed il cielo azzurro, anche certe nostalgie contribuivano a provocare malumori. Oggi, Zoff è stato in tutto e per tutto degno della sua classe. Sorpresi i compagni dalla reazione della Roma al gol di José si è opposto da campione, a freddo, ad una bella sassata di Spadoni. Combi, Sentimenti IV, Zoff: se si hanno i nervi saldi si può essere grandi portieri anche nella Juventus.

Sereno anche per avere alle spalle un «dodici» ideale quale Piloni, Zoff ha dato sicurezza ad un reparto che a causa di vari infortuni Vycpalek è stato costretto talvolta a variare, senza per altro che il rendimento del blocco rivelasse grossi scompensi. Spinosi non era in campo nel giorno dello scudetto, l'incidente di Terni l'ha costretto — lui, romano, che tanto teneva a questa partita — al ruolo di spettatore. Non ci sarà neppure a Belgrado, quando ci pensa la rabbia gli fa perdere l'appetito. Non ha avuto una stagione fortunata, ma dopo un inizio difficile ha trovato un rendimento costante. L'infortunio l'ha fermato nel suo momento migliore. Proprio Spinosi è il primo a dire di Longobucco: «E' bravissimo, la squadra non sentirà certo la mia mancanza». Ed anche a Roma, con una gara in crescendo il giovane terzino ha confermato le sue doti. E' soltanto sinistro, in certe situazioni questa caratteristica può diventare un handicap, ma sa supplire con l'intelligenza. Certi inserimenti in avanti portano il segno della classe.

Giampiero Boniperti

Marchetti ormai ha esperienza in ogni ruolo. E' terzino che attacca, oggi ha fatto il «libero» rimediando con un finale rabbioso, in crescendo, ad un inizio fatto di luci ed ombre. «Marco», come lo chiamano affettuosamente i tifosi, ha avuto momenti di pausa nella stagione, ma ha pure segnato gol decisivi. Era in crisi, ad un certo punto temeva di perdere il posto, la conferma contro il Milan a San Siro gli ha dato la scossa. Contro i rossoneri segnò il secondo gol, da allora il suo campionato è stato un crescendo. Bisogna anche le amarezze provocategli dalla Nazionale sono lontane.

Di Beppe Furino comincia a preoccuparsi, anche se non lo dice, pure Stefan Kovacs. «Furia» è stato uno dei mattatori della stagione juventina, il mal morto, l'uomo che in molte partite (come il primo tempo di oggi) ha scosso i compagni con l'esempio. «Una volta correvo i millecinque», dice a chi si complimenta con lui per la potenza atletica, ma il lato più rimarchevole della sua azione sta nel fatto che a certi ritmi riesce anche in palleggi e finezze notevoli. Terzino, mediano, mezz'ala, spesso ala quando nessun altro trova il filo per scattare negli spazi vuoti. Il suo cruccio è di non avere un posto fisso in Nazionale; sente di avere corazze anche per il Club Italia dopo quelle profuse nel clan bianconero.

Morini e Salvadore sono la cerniera della difesa juventina. Lo stopper è arrivato finalmente a quella Nazionale che stramerita da tempo, ma poiché non ci sono mai solo gioie, ecco la noiosa tallonite che lo ha disturbato non poco in questo finale di stagione. Ma il toscano sa stringere i denti, anche oggi è stato così. Caduto male dopo un anticipo di testa, ha rifiutato i soccorsi ed è tornato al suo posto. Il suo timore è solo quello — adesso — di non esser al cento per cento per l'Ajax. Salvadore è nella seconda, o la terza, giovinezza. E' uno dei professionisti veri del nostro football, uno di quei giocatori che — in fatto di preparazione — non avrebbero bisogno del trainer. E' diventato piemontese, ha una cascina nel Monferrato, ama la caccia (quando è sport vero) e le passeggiate fra i campi. Una botta alla tibia gli ha rovinato il finale di stagione, ma a Belgrado vuole esserci e ci sarà.

Salvadore e Morini la regolarità, Franco Causio genio e sregolatezza. E' solito cominciare a ritmo fiacco ogni stagione, perché il massimo rendimento lo raggiunge solo quando è al pieno della forma fisica, ed all'inizio di quest'anno è parso ancora sotto choc per il quattordicesimo scudetto. Sollecitato da una esclusione dalla squadra, è entrato nel secondo tempo contro il Milan con tanta rabbia (ecco il carattere del vero campione) da essere l'uomo determinante nella partita. Da allora il suo «standard» è stato buono, con le fiammate e le pause che ormai fanno parte del suo personaggio.

Anche Haller è un imprevedibile, ma l'innegabile classe del tedesco, la sua intelligenza di gioco, sono sempre più diluite da un rendimento atletico che segue il naturale corso degli anni. Haller ha alle sue spalle una carriera lunghissima, i 34 anni gli pesano anche per questo. Chiamato in causa a tratti, Cuccureddu ha sempre dato il suo notevole apporto alla squadra. Meritava la gioia del gol-scudetto: di Antonello si deve ancora dire che è molto apprezzato dai compagni, e crediamo sia questo l'elogio migliore. Punto fermo del centrocampo è stato invece, ancora una volta, Fabio Capello, anche se il suo girone di andata è stato un po' in sordina. Ha pagato in quel periodo il forzato stop impostogli da un noioso malanno in fase di preparazione precampionato, ma ha saputo riprendersi alla distanza. Ha segnato di meno, ma è anche cambiata la disposizione tattica della Juve. Di Fabio, quest'anno, c'è stato bisogno più indietro.

Italo Allodi

Altafini, Anastasi e Bettega hanno composto un trio di punta che è stato di volta in volta scomposto, ricomposto, diviso in coppie, a seconda delle necessità di gioco, della condizione fisica dei singoli, delle caratteristiche degli avversari. Subito un elogio globale: malgrado le inevitabili opinioni personali, tutti hanno sempre accettato con senso di disciplina le decisioni tecniche. Anastasi ha fatto ora la punta vera ora la spalla con eguale dedizione, ma è chiaro che quando si variano compiti o schemi è difficile esprimersi sempre al massimo: tuttavia la prestazione di Pietro nell'arco del campionato è stata ben oltre la sufficienza. Bettega ha iniziato benissimo, poi ha avuto un periodo di calo inevitabile, considerando il malanno che aveva superato. Roberto non vuole scuse, desidera che si parli di lui per quello che rende in campo. Allora, conforta il suo crescendo nel girone di ritorno, come dimostra la classifica cannonieri. Ha contribuito validamente alla conquista del titolo in un anno per lui di assestamento. I tifosi possono aspettarselo in gran forma per la difesa del quindicesimo scudetto.

La «truppa» l'ha guidata con amore, dedizione, Cestmir Vycpalek. Due anni e mezzo alla Juventus, due scudetti. Nessun allenatore può vantare un curriculum del genere. «Cesto» oggi s'è anche arrabbiato, sino al punto che l'arbitro ha dovuto metterlo seduto con non suoi gesti imperiosi. Ma al gol di Cuccureddu, papà Vycpalek è balzato di nuovo in piedi felice, a braccia aperte. E Lo Bello gli ha permesso di restare in piedi sino alla fine.

Bernardi e Perucca

La classifica degli scudetti

JUVENTUS	15
INTER	11
GENOA	9
MILAN	9
PRO VERCELLI	7
BOLOGNA	7
TORINO (+ 1 revocato)	6
FIORENTINA	2
CAGLIARI	1
CASALE	1
NOVESE	1
ROMA	1

La serie bianconera

1905 - 1925-26 - 1930-31
1931-32 - 1932-33 - 1933-34
1934-35 - 1949-50 - 1951-52
1957-58 - 1959-60 - 1960-61
1966-67 - 1971-72 - 1972-73

Dopo il gol di Spadoni la carica di Altafini e rete bomba di Cuccureddu

La grande rincorsa dell'Olimpico

I bianconeri più forti dello scirocco romano

Roma 1
Juventus 2

ROMA: Ginulfi 8; Bertini 7, Liguori 6; Salvori 7, Bet 7, Santarini 6; Morini 7, Franzot 7, Orazi 5, Spadoni 8, Scaratti 7. 12° Sulfaro; 13° Mujesan.

JUVENTUS: Zoff 7; Cuccureddu 7, Longobucco 8, Furino 8; Morini 6, Marchetti 8; Haller 5 (dal 46' Altafini 7), Causio 8, Anastasi 5, Capello 6, Bettega 6. 12° Piloni.

Arbitro: Lo Bello 6.

Reti: Spadoni al 29', Altafini al 62', Cuccureddu all'87'.

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 20 maggio.

Scudetto a tre minuti dalla fine del campionato: urla, bandiere, lacrime hanno accompagnato la botta di Cuccureddu. La fine di un incubo, l'inizio di un sogno, la conclusione di una giornata che rimarrà storica per il nostro calcio. Una Roma orgogliosa, irriducibile, combattiva, finalmente in grado di esprimersi al meglio in quanto libera dalla paura della retrocessione, ha fatto penare sino alla fine i bianconeri, che guardavano increduli a quel tabellone luminoso che registrava il clamoroso passivo del Milan a Verona. Dovevo farli gioire quel risultato, pareva invece una maledizione. E dopo il gol del due a uno, un ultimo sussulto: per una errata segnalazione, la rete del Napoli era diventata un gol di Chinaglia. Ancora tre minuti di paura, con la Roma che tentava attacchi disperati, poi lo scudetto, senza più dubbi. Ed ora l'Ajax, adesso Belgrado.

Una sofferenza, non una partita. Un sole da piena estate picchiava sul prato dell'Olimpico, togliendo ogni energia. La Juventus già ne aveva poca, forse era andata in campo convinta che avesse ragione Rocco secondo il quale «*l'ultima giornata è come l'ultima tappa del Giro, non cambia nulla*». Poi, ulteriore mazzata, l'errore di Haller, la distrazione della difesa, il gol di Spadoni. I bianconeri rientravano in [illegible] per il riposo a capo chino, Vycpalek rosso in viso per il gran agitarsi. Dieci volte li aveva spinti in avanti, ma le gambe sembravano non rispondere alla volontà. Solo il magnifico Furino e Longobucco (che si era ripreso dopo un inizio disastroso) trovavano la forza per sradicare la palla dal centrocampo pieno di romanisti e portarla avanti, verso Ginulfi.

La Juventus rientrava sul campo fuori causa. Stando ai risultati, in quel momento lo scudetto era un fatto privato di Milan e Lazio. In testa al gruppo Altafini, inserito al posto di Haller. José ancora una volta suonava la carica, la seconda carica dopo quella di Budapest. Se anche lui non poteva fare miracoli, almeno l'esempio era vivo, forti gli incitamenti ai compagni, rabbioso il batter di mani con il quale chiedeva la palla agli avanti Cuccureddu, Marchetti, Longobucco, Causio.

La Roma accusava il gran correre del primo tempo, a tratti era schiacciata, ma c'era sempre un piede a respingere, e dopo tutti un Ginulfi che faceva miracoli, mentre Salvori e Scaratti uscivano per condurre pericolosi contropiede ai quali per fortuna dava scarsa collaborazione lo stordito Orazi.

Cominciava la partita vera, come se ventinove giornate di campionato non avessero rappresentato nulla. Il Milan era ormai fuori causa, il risultato di Verona poneva la Juventus di fronte ad un impegno tremendo: adesso tocca a voi, vediamo se sapete approfittare della situazione. C'era subito da cancellare il gol di Spadoni, la botta amara di un primo tempo nel quale peraltro la Roma aveva ben meritato.

Una botta arrivata al 29' minuto, quando su una manovra di Salvori, Morini aveva deviato di testa in direzione di Zoff una palla balorda che Causio aveva stoppato, e lanciato fuori area verso Haller. Il tedesco aveva mezzo campo davanti in cui galoppare, invece toccava basso indietro per cercare un pericoloso «triangolo». Tutti i compagni avevano fatto un passo avanti, il pallone filtrava attraverso i difensori ed arrivava a Spadoni che solo, con tutta comodità, aveva il tempo di stoppare, girarsi e battere Zoff con una staffilata bassa sulla sinistra del portiere.

Un avvio pazzesco, una palla al piede per la Juve che iniziava la ripresa più convinta, più decisa, anche se le energie non erano tante. Liguori, sino ad allora custode di Haller, passava su Altafini. Ferme le altre coppie: Bet-Anastasi, Franzot-Furino, Salvori-Capello, Scaratti-Cuccureddu, Bertini-Bettega, Morini-Causio. Altafini si guadagnava subito una punizione, poi infilava Ginulfi ma in netta posizione di fuori gioco. Sulla sua spinta, tutta la squadra si muoveva più convinta. Al 9' c'era l'illusione del pareggio. Avanzava Longobucco, che scagliava una bordata trasversale sulla quale Ginulfi si distendeva per deviare sul montante. Lesto Altafini arrivava sul pallone, evitava il palo, depositava in rete. Lo Bello non concedeva il punto: José era ancora in fuori gioco, ma stavolta era almeno lecito qualche dubbio, malgrado la testimonianza del guardalinee a bandiera alzata.

Pareva una gara segnata, per la Juventus. Al 14' ancora José in zona-tiro sul tocco breve di Causio, ma Ginulfi si opponeva in tuffo alla stangata dell'avversario. Al 17' finalmente, il pareggio. Punizione calciata da Causio nel folto, con Altafini pronto a mettere la fronte per una deviazione quasi impercettibile, ma sufficiente ad ingannare il portiere. La Roma aveva un sussulto rabbioso, toccava a Zoff guadagnarsi la sua parte di scudetto: su una botta trasversale di Spadoni, Dino volava sulla sua sinistra per mettere in angolo, evitando un contraccolpo che avrebbe definitivamente affondato la squadra.

Le bandiere bianconere si [illegible] sugli spalti, [illegible] fuori dalle retrovie Marchetti, sino a quel momento in ombra, cercava di concentrarsi un po' più lo svagato Causio, Bettega tentava di mettere il piede con maggiore convinzione. Passare, però, non era facile: la Roma faceva barriera alla meglio, e se in contropiede era più scarsa, davanti a Ginulfi faceva muro con rabbia.

La Juve tentava il tutto per tutto negli ultimi quindici minuti. Morini in retrovia cercava di non sentire il dolore per una distorsione alla caviglia, in modo che Marchetti potesse proiettarsi stabilmente sul centrocampo. Una staccata di Cuccureddu a filo di montante, un dribbling capolavoro di Altafini, con tiro respinto con le gambe da Ginulfi poi — al 42' — lo scudetto. Dopo una punizione di Causio, per fallo di Morini a gamba tesa, la palla finiva in corner. Calciava dalla bandierina ancora Causio, la palla gli ritornava e dal fondo il bianconero alzava un pallonetto che pareva sprecato.

Bertini metteva fuori area di testa, Cuccureddu arrivava in corsa, controllava alla meglio, faceva partire una botta dal basso in alto. Una staffilata piena di rabbia, di disperazione. Ginulfi annaspava, il bolide picchiava sotto la traversa e rimbalzava in rete. Il dottor La Neve e Vycpalek si alzavano di scatto dalla panchina, era la vittoria, era la conferma del titolo. Ancora tre minuti con il cuore in gola e l'orecchio a Napoli, poi il trionfo.

Bruno Perucca

Roma. Altafini con un perfetto colpo di testa batte Ginulfi: è il gol del pareggio (Tel.)

Giorno di gloria per Cuccureddu

Come l'anno scorso, il sardo ha dato un contributo alla conquista dello scudetto

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 20 maggio.

Una giornata di gloria anche per Cuccureddu, il «tappabuchi» di lusso che risulta decisivo nel finale di stagione. Determinante era stato il suo apporto nelle ultime partite dello scorso campionato per la conquista del quattordicesimo scudetto, determinante è risultato il gol che ha sigillato oggi all'Olimpico per la conquista del quindicesimo titolo.

«Non ricordo neppure con quale piede ho calciato — dice il "jolly" di Alghero — ma che importa? Ho segnato un gol che significa lo scudetto. E' il terzo gol che ho fatto in questo campionato. Segno soltanto i gol che contano».

Il pallone, prima di finire in rete è andato a sbattere sotto la traversa procurando un mezzo infarto a Vycpalek. «Antonello — gli dice "Cesto" — in tono scherzoso — potevi infilarlo subito in rete quel pallone! Comunque ti siamo tutti riconoscenti».

Cuccureddu ringrazia, sorridendo felice: «Avevo già tentato un paio di volte di battere Ginulfi, ma senza successo. Quando il terzo tiro è andato a segno non ho capito nulla. Segnare un gol così dopo essere rimasto spesso ai margini della prima squadra, è un avvenimento fantastico. Penso che un giocatore come me, adatto a "interpretare" diversi ruoli, possa essere utile. Oggi ho giocato terzino e ho segnato. In precedenza avevo fatto la mezz'ala, il mediano e l'ala. Mi auguro nella prossima stagione, di essere tenuto in maggior considerazione. Per me è un onore giocare nella Juventus».

All'Olimpico, Cuccureddu rientrava dopo un periodo di assenza forzata per uno stiramento rimediato nel finale della partita di Derby. Con il consueto impegno si è adattato alla parte del difensore e, quando è stato il momento di rischiare, si è proiettato in avanti come un falco, alternandosi con Longobucco nelle scorribande in area romanista. La sua generosità è stata premiata dal gol-scudetto.

b. b.

Festa in tutta Italia per i tifosi bianconeri

Grande festa ieri per i tifosi juventini che hanno esultato per il quindicesimo scudetto conquistato dalla squadra del cuore. Particolarmente numerose le manifestazioni a Torino e nel Piemonte.

A Cuneo, migliaia di appassionati hanno percorso con cortei motorizzati, caroselli e stendardi al vento, le vie e le piazze del centro paralizzando la circolazione. Anche a Biella i sostenitori della Juventus hanno percorso più volte le vie del centro con auto, moto e a piedi.

Festose parate di tifosi bianconeri anche per le vie di Milano. Si sono radunati in piazza del Duomo dove c'erano dati appuntamento fin dalle prime ore del pomeriggio i sostenitori del Milan sicuri di un successo della loro squadra a Verona. Anche a Milano, caroselli, sventolio di bandiere bianconere, clacson suonati in continuazione, slogan festanti.

Boniperti: "C'è da impazzire di gioia,,

Ha abbracciato i giocatori bianconeri, ad uno ad uno, poi è salito sul piazzale di Monte Mario dove è rimasto a lungo da solo - Altafini: "Il merito è tutto di Vycpalek" - A sua volta il trainer juventino dice: "Anche nel calcio ci vuole fede, come nella vita" - Anastasi e Bettega: "Scudetto bellissimo, più bello di quello dello scorso anno"

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 20 maggio.

Lo stadio Olimpico è ormai deserto. Boniperti, dal piazzale di Monte Mario, osserva dall'alto l'arena dove la Juventus ha conquistato il suo quindicesimo scudetto. Seduto su di un muretto si gode il panorama e il trionfo. Il tramonto romano è splendido. E' stata una giornata memorabile, ricca di emozioni. Boniperti si rilassa dopo un'ora e mezzo di sofferenza. La sua voce è roca per la quantità enorme di sigarette fumate. Con lui c'è il dottor Giuliano. Il presidente bianconero è al colmo della felicità. «C'è da impazzire di gioia», dice. Negli spogliatoi aveva abbracciato i giocatori, ad uno ad uno.

«Vincere uno scudetto a tre minuti dalla fine del campionato — aggiunge — è un'emozione indescrivibile. Uno scudetto così lo si gusta di più. E' senz'altro più meritato dell'anno scorso. Il ciclo continua. Chissà come saranno felici i nostri tifosi sparsi in tutta Italia».

A poco a poco la tensione svanisce. Boniperti prende coscienza dell'impresa eccezionale compiuta dalla Juventus che ha ripetuto, a distanza di sei anni, un sorpasso clamoroso, all'ultima giornata. «In tribuna ho sofferto — *racconta Boniperti* — ma in campo, per i ragazzi, era terribile vedere sul tabellone luminoso che il Milan era spacciato e non fare gol».

«*Come spiega il crollo del Milan a Verona?*».

«Buticchi diceva che cinque punti di vantaggio non si potevano recuperare: si è sbagliato. Il Verona ha fatto in pieno il suo dovere battendo un Milan che aveva ormai poche energie da spendere. E' stato un campionato molto interessante. Vincerlo, un'impresa stupenda. La squadra non credeva più nel successo finale, dopo la sconfitta di Firenze: la volontà di lottare si era un po' affievolita. Poi ha infilato sei vittorie di seguito e lo scudetto è rimasto sulle nostre maglie. Mi spiace per la retrocessione dell'Atalanta».

Boniperti è riconosciuto da alcuni tifosi. Deve stringere loro la mano, firmare autografi. Sono laziali, milanisti, romanisti e juventini. Tutti si complimentano.

Pochi, tra i giocatori, credevano nel «miracolo». Altafini dice che questo scudetto è merito di Vycpalek che, a sei giornate dalla fine, quando la Juventus accusava un distacco di cinque punti, spronava i giocatori a non arrendersi. Adesso Vycpalek si gode un meritato trionfo. «Ci vuole fede nella vita, come nel calcio», dice il trainer mentre i giocatori festeggiano la vittoria con canti e urla. Lo spogliatoio juventino è una bolgia. Manca solo lo champagne. Vycpalek rivive gli ultimi sofferti minuti. Dice: «La Roma ha giocato bene mentre noi, nel primo tempo, eravamo nervosi e giocavamo male. Sul gol di Spadoni, un gol regalato, la difesa ha dormito. Il risultato di Verona ci ha dato la carica ma la squadra avrebbe sicuramente reagito. Non poteva continuare a giocare in quel modo in una partita così importante. Sull'uno a uno, Zoff ha compiuto una grossa parata su tiro di Spadoni, poi Cuccureddu ha piazzato la botta vincente. Sul gol annullato ad Altafini, il segnalinee aveva già sbandierato il fuori gioco. Da due anni guido la Juventus ed ho vinto due scudetti. Non è impresa da poco. In questo torneo, abbiamo quattordici punti di vantaggio sul Torino, come due anni fa».

«*Che ne pensa della sconfitta del Milan?*».

«E' incredibile. Sono risultati inspiegabili. Evidentemente il Milan ha risentito della fatica sostenuta a Salonicco. Comunque, di fronte a questo Verona, giù il cappello. Lo stesso bisogna dire per il Napoli che ha battuto la Lazio».

«*E adesso l'Ajax...*».

«Speriamo di fare l'en plein. Però la Juventus non dovrà giocare come oggi, nel primo tempo. Rientra Salvadore, Marchetti torna nel ruolo che più gli è congeniale. Da mercoledì ci prepareremo per Belgrado».

Altafini ha saputo (ufficiosamente) di essere stato riconfermato anche per la prossima stagione. Per l'inramontabile José è una giornata indimenticabile. Ha segnato il duecentesimo gol in serie A e ha vinto lo scudetto. Dice: «E' la più bella soddisfazione della mia carriera. Oggi avrei potuto fare tre gol. Uno mi è stato annullato per un fuori gioco discutibile. Ma non pensiamoci. Questo successo ci restituisce tranquillità in vista della finale di Coppa. Per il momento non pensiamo a Belgrado, godiamoci questo trionfo meritatissimo. Abbiamo realizzato dodici punti in sei partite: una rimonta eccezionale. Bisogna rendere merito a Vycpalek per la fiducia incrollabile che ha sempre avuto ed alla società che era ancora convinta delle nostre possibilità mentre noi giocatori lo eravamo un po' meno».

«*Il Milan ha ceduto nel finale...*».

«Con tutto il rispetto al Milan e a Rocco, debbo dire che lo scudetto si può vincere all'ultima giornata. Anche noi abbiamo perso dei punti a causa degli impegni di Coppa, però abbiamo rimontato».

Haller fa eco ad Altafini. Il tedesco, nell'intervallo, ha chiesto a Vycpalek di essere sostituito: è in parte responsabile del gol che ha portato in vantaggio la Roma. Si difende: «Ho ricevuto il pallone da Causio ma ero marcato da Morini e Salvori e ho preferito passare indietro verso i miei compagni di difesa. Purtroppo, li ho presi in contropiede. Sono cose che capitano. Ho chiesto la sostituzione perché accusavo il riacutizzarsi del dolore alla coscia. Ho detto che doveva giocare José, l'unico che poteva fare gol. Così è stato. Abbiamo strappato lo scudetto al Milan, meritatamente. Questo è il mio terzo scudetto italiano. Mi manca solo la Coppa Europa».

Interviene Bettega. L'anno scorso aveva vissuto quei momenti come spettatore. Dice: «La gioia che provo adesso è di gran lunga superiore. L'anno scorso lo scudetto l'avevo vinto a metà. Dopo la gara con il Lanerossi Vicenza non sapevo se gioire o piangere. Adesso è diverso: ho contribuito anch'io, con i miei gol, a questo titolo. Un titolo meritatissimo: abbiamo due punti in più dell'anno scorso. La matematica, nel calcio, è validissima. Abbiamo eguagliato la Juventus di Boniperti, Charles e Sivori che aveva vinto due scudetti consecutivi nel '59-60 e '60-61. Possiamo anche conquistare la Coppa Europa. In ogni caso, aver vinto il campionato ed essere arrivati in finale a Belgrado è già un fatto eccezionale. Anche se dovessimo perdere con l'Ajax, disputeremo ugualmente la Coppa dei Campioni nella prossima stagione».

La festa nel camerone bianconero è indescrivibile. Anastasi sperava in uno spareggio, ma in fondo ha voluto che la Juventus conservasse il titolo senza «code». Anastasi, ebbro di felicità, commenta: «Gli scudetti che si vincono sono tutti belli. Questo è bellissimo: l'abbiamo meritato, come l'avrebbero meritato Milan e Lazio. Non è uno scudetto demeritato». *Anche Capello, nell'euforia generale, polemizza con Rivera e Rocco:* «Ci avevano già fatto fuori, a parole, e oggi abbiamo dato loro la risposta che meritano. Quando abbiamo saputo che il Milan stava perdendo nettamente a Verona abbiamo capito che non potevamo lasciarci sfuggire una occasione così grossa. Eravamo in svantaggio di un gol, non me la sento di incolpare Haller per quella rete, sono cose che capitano. La Roma aveva disputato un ottimo primo tempo: altro che squadra in disarmo. Nella ripresa è calato perché siamo cresciuti noi. Sul gol annullato ad Altafini, il segnalinee aveva già sbandierato. Meglio così: la vittoria è ancora più bella».

A metà tempo, Boniperti aveva incitato la squadra a tener duro. Lo racconta Morini: «Il presidente ci ha incoraggiati. Il risultato di Verona ci ha galvanizzati e siamo riusciti a recuperare». *Gli chiedono se è pronto per Cruyff:* «Non sono pentito nemmeno per sogno... scusa. Ho il tallone sinistro che mi fa un male terribile. Ho bisogno di cure, ma penso di farcela a rimettermi per Belgrado».

Zoff ha compiuto una parata decisiva sull'uno a uno. E' complimentato da tutti. Per il portiere è il primo scudetto: «Non abbiamo avuto nemmeno il tempo di prepararci psicologicamente a questo trionfo. Ci renderemo conto solo domani dell'enorme importanza del successo. Pensavo che il Verona potesse fermare il Milan, ma non avrei mai immaginato che avrebbe inflitto cinque gol ai rossoneri. Sulla legittimità dello scudetto nessun dubbio: quest'anno abbiamo effettuato due rimonte sensazionali». *Longobucco ha vinto due scudetti in due anni di Serie A:* «Sono felice. Non posso pretendere di più. Oggi mi è mancata solo la soddisfazione del gol. Ci ho provato ma è stato tutto inutile».

Spinosi, che come Salvadore (rimasto a Torino), non è stato fra i protagonisti della battaglia finale, dice: «Ho disputato 25 partite e il mio contributo l'ho dato. A Roma, nella mia città, ci tenevo moltissimo a giocare. Oggi ho sofferto di più che a stare in campo». *Furino non sa come esprimere il suo stato d'animo e si limita a sottolineare la rimonta della Juventus che ha portato allo scudetto.*

Marchetti stenta a credere di essere ancora campione d'Italia: «Abbiamo sofferto. Faceva molto caldo ed eravamo nervosi. Quanto sta accadendo è bellissimo. E' giusto che la Juventus abbia vinto il titolo». *Causio, urla:* «Siamo campioni per il secondo anno consecutivo».

Gli abbracci si sprecano. Alla festa partecipano naturalmente anche il dottor La Neve ed i massaggiatori Sarroglia e De Maria. «Uno scudetto — *dice La Neve* — che ricompensa l'enorme fatica fisica e psichica e la serietà e l'impegno dei giocatori». *Interviene Sarroglia:* «Sembra una favola». *E De Maria di rimando:* «Un colpaccio stupendo». *Un vero colpo da maestri.*

Bruno Bernardi

Lo Bello e il cronometro

(Dal nostro corrispondente)
Roma, 20 maggio.

Quando l'emozionatissimo presidente della Juventus Boniperti si è recato a salutare Lo Bello nel suo spogliatoio, le bottiglie di champagne offerte da Anzalone erano state già vuotate. Ma l'onorevole, con prontezza di spirito ha subito rimediato all'inconveniente riempiendo i bicchieri con la birra.

«*Non è spumante* — ha detto Lo Bello alzando il calice — *ma è sempre un brindisi augurale*». Boniperti, ancora frastornato dalla commozione, non si deve essere neppure accorto di ciò che stava bevendo. Fra le battute di spirito intercorse tra l'onorevole e il presidente, è saltata di nuovo fuori la storia del cronometro regalato dalla società bianconera a Lo Bello.

«*Il pacco della Juventus è ancora chiuso in qualche cassetto di casa mia* — ha detto ridendo il direttore di gara — *come tante cose, coppe, medaglie, che mi sono state offerte da altre società*». Boniperti di rimando: «*Io conservo in la fattura di quel cronometro, non è affatto vero che sia costato un milione. Il prezzo d'acquisto non supera le 250 mila lire*».

Il chiarimento, venuto in un momento di generale euforia, e quindi più spontaneo, ridimensiona una vicenda presa a pretesto da fertili menti per costruire strane supposizioni tinte di giallo. Lo Bello e Boniperti hanno confermato pubblicamente le dimensioni dell'episodio sottraendolo definitivamente a chi ha voluto a tutti i costi insinuare la malafede.

Tuttavia Lo Bello non ha voluto indugiare sulla questione. «*E' stata una partita bellissima* — ha commentato — *sono felicissimo*».

Mario Bianchini

Stefan Kovacs, trainer dell'Ajax, spettatore interessato all'Olimpico

"Lo scudetto darà slancio ai bianconeri,,

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 20 maggio.

Il sorriso di Stefan Kovacs, felice come quello dei sostenitori juventini, in tribuna stampa all'Olimpico. Il trainer dell'Ajax è uscito in mezzo ad una selva di bandiere bianconere, mentre i tifosi della Roma gli gridavano: «Vogliamo te al posto di Herrera». «Adesso siamo pari — ha detto — campioni loro e campioni noi. Ajax e Juventus possono giocarsi la Coppa dei Campioni a nervi distesi, tanto hanno entrambe il posto assicurato nelle prossime competizioni».

Per Kovacs la partita non è stata bella, ma si affretta ad aggiungere: «Non poteva essere diversa. Troppo caldo, troppo importante la posta in palio. Il risultato di Verona è sconvolgente, secondo me la Juventus all'inizio non credeva di poter scavalcare i rivali in classifica. Infatti ha giocato meglio, più decisa e convinta, nella ripresa. Un giudizio sui singoli? Mi sono piaciuti soprattutto Longobucco e Furino, in particolare quest'ultimo. Poi Altafini pericoloso in area, ed il Marchetti del finale di partita. Però, secondo me, non era la vera Juventus. A Belgrado non farà così caldo, non mi illudo di trovarli in queste condizioni».

«Per voi il campionato è stato meno sofferto...».

«E' vero, però almeno per la Juventus questo scudetto rappresenta una grossa spinta, una carica per la finale. Ieri abbiamo vinto l'ultima partita per 5-0, non c'è stato problema. In classifica l'Ajax ha chiuso con quattro punti di vantaggio».

«La partita di oggi le ha consigliato qualche modifica in vista di Belgrado?».

«Nessuna. Non per presunzione, ma l'Ajax gioca nel modo che tutti sanno. E' andata bene sino alla finale, non c'è motivo per variare qualcosa».

«Le condizioni generali dei suoi al momento?».

«Fisicamente mi sembrano più brillanti dei juventini, ma occorre tenere conto che ieri in Olanda abbiamo giocato col fresco. Qui sembra un forno, roba da bagni di mare».

«Lei sa che Cruyff preoccupa. Potrebbe controllarlo Furino, o Cuccureddu...».

«Mah, io non posso certo dare consigli. Ma perché non lo marca Morini? Johan è il nostro centravanti, e tocca allo stopper. Se Morini non prende in consegna Cruyff a chi si dedica?».

«Conosceva già la Juventus?».

«L'ho vista giocare oggi per la prima volta, ma sei bianconeri li avevo già "controllati" in Romania, quando giocarono in Nazionale. Io di regola vado solo a vedere l'ultima partita degli avversari prima dello scontro diretto, ma Groot era già stato a Bergamo e a Torino. State tranquilli che il dossier Juventus è completo».

Stefan Kovacs domattina riparte per l'Olanda. E' molto stanco perché ieri sera ad Amsterdam c'è stata la festa dello scudetto, allenatore e giocatori sono andati a letto molto tardi. «Cruyff e gli altri — dice con orgoglio — mi hanno regalato una macchina, in segno di riconoscenza. La porterò in Romania».

«Conferma allora la notizia del suo ritorno in patria?».

«Sì, anche se sono ancora in piedi interessanti offerte dalla Spagna. Ma le avrei voluto venire in Italia. I contatti con l'Inter sono andati a monte perché in fatto di calcio voi avete chiuso le frontiere».

«In vista della finale, la preoccupano le polemiche che hanno fatto seguito alla vittoria del Milan a Salonicco?».

«Affatto. Ogni partita fa storia a sé. Aggiungo che non ci dà neppure fastidio che il presidente dell'Uefa sia Franchi, un italiano. Fisso che a Belgrado ci sarà una partita corretta, vincerà il migliore. Noi non abbiamo preoccupazioni di nessun tipo».

«La designazione dell'arbitro jugoslavo Gugulovic vi soddisfa?».

«E' bravo, lo conosciamo. Ha diretto un match fra noi ed il Brescia, lo scorso anno. Vincemmo due a zero, ci portò fortuna anche se ci annullò il terzo gol, di Keizer, che mi era parso regolare».

«Quando arriverete a Belgrado?».

«Lunedì 28 verso sera, lo confermo. Subito conferenza stampa, siete tutti invitati. Dopo però vogliamo stare tranquilli. Tanto l'Ajax lo conoscete già bene, come noi la Juventus. Non c'è più nulla da scoprire, vero?».

b. p.

Una squadra a brandelli, irriconoscibili anche Rivera e Chiarugi

La "caduta,, del Milan a Verona

I rossoneri hanno sbagliato tutto

Determinante l'assenza di Schnellinger mal sostituito da Turone - Tutta la squadra però ha girato a vuoto - [illegible] salvati soltanto Sogliano, Benetti [illegible] Rosato - I veronesi a partire dal 17' (gol di Sirena) hanno dettato legge - Una tripletta dell'ex granata Luppi

Verona 5
Milan 3

VERONA: Pizzaballa 7; Nanni 7 [illegible] 34' Cozzi 7). [illegible] 7; [illegible] 6, Batistoni 7, Mascalaito 6; Bergamaschi 7, Mazzanti 6, Luppi 7, Mascetti 8, Zigoni 7. 12° Colombo.

MILAN: Vecchi 5; Sabadini 5, Zignoli 5; Anquilletti 6, Turone 4, Rosato 6; Sogliano 6, Benetti 6, Bigon 5, Rivera 4, Chiarugi 4. [illegible] Belli; 13° Magherini.

Arbitro: Monti 6.

Reti: Sirena al 18', Luppi al 27' e al 30', Rosato al 25', Luppi al 79', autogol di Turone al 75', Sabadini all'83' e Bigon al 90'.

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 20 maggio.

La caduta del Milan a Verona rimbomba stracciando l'alta quiete di [illegible] città che mai avrebbe creduto [illegible] vedere un simile pomeriggio. Rossoneri [illegible] spalti del Bentegodi, gre[illegible] ogni strada [illegible] macchine con targhe e insegne milanesi, pareva di dover assistere solo ad [illegible] bellissima recita d'addio, [illegible] onore di Rivera e dei suoi devoti (in campo e attorno).

Un Verona elegantissimo, [illegible] impostato da Cadè (che si ripete dopo aver condannato l'Inter a Mantova: ecco un antipersonaggio per eccellenza) ha letteralmente stritolato il fantasma della squadra meneghina. E' un 5 a 3 che poteva benissimo diventare un 6 a 1 o anche un 7 a 2. Roba da basket. Il Milan paga [illegible] [illegible]ori del suo libero Turone, [illegible] non ha fermato mai un uomo veronese, e la mollezza di tutti gli altri: da Rivera, che era solo la sbiadita fotografia di se stesso, da Chiarugi, che ha sbagliato pure due punizioni dal limite (non sempre è Salonicco, e gli uomini di Cadè, per loro fortuna, non sono inglesi), [illegible] Zignoli incattiviti fino alla rissa e alla disperazione, a Sogliano, Benetti, Rosato, gli unici a battersi con [illegible]tà malgrado lo sfacelo.

Il Verona si è abbattuto sul Milan come una tempesta: non ha lasciato un solo chicco d'uva a Rocco e ai suoi fratelli, disintegrandoli in 90 minuti di buon calcio. E a questo calcio, di marca gialloblù, i [illegible] [illegible] fraseggi stentati, un forcing [illegible] segnatissimo, smagliature dall'ultima retrovia fino al [illegible]trocampo.

Parte il Milan e sbaglia subito tutto. Dopo un tiro [illegible] [illegible]netti al 6', Rivera, all'8', servito dallo [illegible] Romeo, sbaglia da pochi [illegible] il d[illegible] su una facilissima palla-gol. Mentre il soave Monti [illegible] [illegible]de Chiarugi in fuorigioco. Sembra che il Milan debba passare subito, ma è solo polvere negli occhi. E certo non ricorda una [illegible] di siebley. Al 17' il Verona passa in vantaggio. Fuga di Zigoni, che dribbla e stecchisce Anquilletti, cross pennellato per Sirena che deve solo battere di testa [illegible] tra un Turone mummificato e Vecchi che pensa a Salonicco. 1 a 0 e via al crono-metro. Dieci minuti dopo, passati [illegible] Milan a toccheggiare con melensaggine, i veronesi raddoppiano. Avanza Busatta (che ha sempre marcato Rivera a sei o sette metri, vedendolo così svanito) e pare che si mangi un gol fatto davanti a Turone[illegible] al solito immobile. Il libero milanista allunga [illegible] piede, devia di pochi massi la palla, [illegible] Luppi che cerca di effettuare un pallonetto. E' anche la giornata dei rimbalzi maligni e falsati per i rossoneri perché sul tiro forse errato di Luppi, Sabadini devia e Vecchi può solo raccogliere il pallone carambolatogli [illegible] «salta» a sinistra. Al 39' (sono passati solo 2') Vecchi si sveglia dallo choc e deve respingere una cannonata di Bergamaschi. Lo stadio è come un iceberg di silenzio e terrore. Non è tanto il 2 a 0 che gela il san[illegible] [illegible] pubblico milanista (i veronesi [illegible] quattro [illegible]ti che riprenderanno coraggio e urla solo quando il punteggio diventerà tennistico) [illegible] lo squallore di questa squadra, a brandelli, [illegible] si regge su tre uomini soli, che è priva dell'apporto [illegible] Wermacht (Schnellinger), che ha un libero da confinare d'urgenza all'ala destra, che mostra il «cavallo matto» Chiarugi fiffone e imbelle al ridicolo.

E' così il Verona straripa. E' il 30': Luppi non ha certo il passaporto di Pelè [illegible] il terrore in area rossonera, raccoglie un cross di Bergamaschi e batte un pallonetto che Vecchi si inarca per accompagnare nella traiettoria del solito «se[illegible]e». Tre a zero che viene sottolineato subito da [illegible] pallone-gol al 31': da Rivera a Benetti a Chiarugi che freneticamente abatte oltre la traversa da tre metri. Il Milan opera forcing, ma senza animo. Su una ribattuta [illegible] testa [illegible] Mascalaito, [illegible] trenta metri [illegible] tenta un tiracio, che supera tutti e si infila alle spalle di Pizzaballa. E' il 33', ed esce Nanni, che aveva annullato Chiarugi, per stiramento, [illegible] il posto al carneade Cozzi, che non farà vedere palla al goleador milanista. Il Milan raddoppia la fatica del *forcing*, con rabbia di Sogliano, con Benetti che si danna l'anima, con Rosato che compie commoventi [illegible]le. Un pallone-gol di Benetti esce in diagonale al 37' e qui ci diciamo: il Milan non [illegible] la fa, [illegible] un pizzico [illegible] scalogna me sta sbagliando tutto, co[illegible] impostazione, [illegible] grinta, come lucidità manovriera. Mascetti beffa addirittura Rivera in un dribbling aereo al 38', V[illegible]hi devia [illegible] le unghie un tiro-gol [illegible] Zigoni al 39'. Zignoli è perdonato vistosamente dall'arbitro proprio allo scadere del tempo, [illegible]do falcia [illegible] area l'onnipresente Luppi.

Ripresa e Rivera scocca subito in modo clamoroso una palla col destro in area, poi il Verona arretra a difendersi. Zoppica Rosato, ma non si arrende, però i collegamenti del [illegible] appaiono ragnatele ridicole, [illegible] che i gialloblù, avendolo capito, approfitteranno [illegible] ogni sortita per creare azioni-gol. Al 13' Batistoni rischia la commozione cerebrale respingendo [illegible] testa un bolide di Romeo, al 17' Chiarugi, che dorme all'impiedi come un cavallo [illegible] (e [illegible] matto) batte molle su Pizzaballa la più desiderabile palla-gol. Ogni volta che il Verona approfitta di un disimpegno, entra in area milanista come un coltello [illegible] burro. Al 25' Luppi sfrutta una respinta di Turone (grande come [illegible] bisonte; tocca il pallone facendogli fare sì e [illegible] due [illegible]tri) resiste a Zignoli, si libera fallosamente e batte un diagonale che Vecchi guarda stupefatto: quattro a uno.

E qui il Milan [illegible] squaglia come un gelato, Rivera ha [illegible] volto cadaverico a centrocampo, toccherà ancora due o tre palloni [illegible] [illegible] obbligo, travolto dalle tenebre della più incredibile confusione. Si vede che alla squadra mancava e manca convinzione, [illegible] la rabbia orgogliosa di gettarsi sotto nei modi dovuti. Sul campo i gialloblù sembrano Charlton, Eusebio e Netzer messi insieme. Al 27' in rapido contropiede Sirena spara [illegible] venti metri, Vecchi finge d'essere una statua ed è il cinque a [illegible] (ma è Tur[illegible] a spiazzare il proprio portiere, provocando autogol). Il Mi[illegible] boccheggia disfatto, sbeffeggiato dal Verona che tollera alcune puntate rossonere: al 37' su corner battuto da Chiarugi, di testa Sabadini ottiene la seconda rete milanista, ma è un cerotto su una gamba [illegible] legno. Come [illegible] è il [illegible] cerotto, ovvero il tocco di Bigon per il tre a cinque, mentre Monti allargando le braccia con occupata [illegible]solazione [illegible] pompe funebri fischia la fine.

Ogni commento è racchiuso in queste cifre, in queste azioni così lineari come non si vedeva da tempo tra una squadra che [illegible] la sua partita e cioè il Verona ed [illegible] Milan che non ha assolutamente capito nulla né di se stesso né dell'importanza della giornata. Dopo mesi di lavoro e di stenti e di lotte, in novanta minuti il Milan ha bruciato un patrimonio di esperienza e quel famoso punticino [illegible] [illegible]taggio. Rivera, oggi, è apparso l'immagine di come [illegible] può essere fulminati [illegible] Maligno, Maligno con l'emme m[illegible] lo come Milano.

Giovanni Arpino

Verona. Sirena, di testa, mette a segno il primo gol contro il Milan (Telefoto)

L'amaro sfogo del deluso allenatore rossonero

Rocco: "Prevedevo il pericolo per questo chiedevo il rinvio,,

Ha aggiunto: "Abbiamo pagato le conseguenze della pioggia, del terreno pesante e del faticoso viaggio di Salonicco" - Il presidente Buticchi: "Brava la Juventus"

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 20 maggio.

Non è facile parlarsi di Rocco, il cui viso durante la partita è marmoreo, fino a cambiare continuamente colore. Non apre mai bocca, il «paron». Si alza, torna a sedersi in tribuna stampa. Si prende il capo tra le mani, chiede timidamente notizie [illegible] risultati di Roma e Napoli. Un po' di speranza l'ha avuta all'inizio della ripresa, perché la Juventus perdeva, la Lazio pareggiava e il suo Milan ripartiva da uno a tre con qualche possibilità di risalire in svantaggio, come aveva già fatto tante volte in campionato. Rocco, si è arreso sul cinque a due ed è rientrato negli spogliatoi. L'hanno avvertito che la [illegible] aveva vinto partita e campionato, quando ha aperto la porta del camerone rossonero. Allora si è seduto [illegible] una [illegible] e non ha più guardato in [illegible] nessuno.

Non è facile parlarsi di Buticchi che [illegible] lasciato la tribuna sul quattro a uno, con un gesto di stizza e si è tuffato negli spogliatoi in attesa che rientrasse la squadra. Così come non è facile parlarsi dei giocatori che non parlano. Benetti, facendosi largo fra i cronisti, dice: «Se avete del buon gus[illegible], non chiedetemi niente». Fuori un migliaio di tifosi attende l'uscita del Milan. Qualche applauso per Rocco, una manciata per Rivera, niente'altro.

Rocco ha una impennata di [illegible]goglio e di rabbia quando si vede circondato da tante gente: «Bastano i cadaveri — dice — fate strada. Con tutta questa gente la [illegible] costole [illegible] pare di partecipare ad un funerale». *E poi:* «Sono nel calcio da quarant'anni, se avevo chiesto il posticipo dopo Salonicco, una ragione c'era. Prevedevo questa partita. La pioggia, il terreno pesante, la fatica, il lungo viaggio di Salonicco. Ma siamo guidati dai dirigenti che si sono opposti». *Il riferimento potrebbe riguardare anche Buticchi che per il posticipo non si è battuto. In ogni caso Rocco conclude:* «Complimenti alla Juventus».

«Brava Juventus», *E' la* [illegible] *dice Buticchi, mentre il vicepresidente Carnevali è seduto su un cumulo di valigie, con aria affranta.* «Noi abbiamo pagato la [illegible] d[illegible]onicco evidentemente — [illegible] il presidente. — Pazienza. Ci spiace da morire, ma vedremo di ricompensare i nostri tifosi nella prossima stagione».

«Tutta questa sfortuna» dice uno.

«Eh, no — *replica Buticchi* — quando si prendono cinque gol non si può parlare di sfortuna».

Rivera scrolla il capo: «Una partita incredibile, tutta da ridere. Non è stato calcio, ma una commedia irripetibile».

Bigon accusa i compagni: «Eravamo troppo sicuri di vincere, questo è stato il primo errore. L'abbiamo pagato caro contro una squadra che correva il doppio di noi».

Chiarugi: «Abbiamo incassato tre gol in venti minuti, come potevamo reagire? E' una beffa incredibile. Questo scudetto l'abbiamo perso quando già credevamo di averlo in mano».

Finisce così una giornata molto triste per il Milan, una giornata che farà storia. Tremilamila tifosi rossoneri sono tornati a casa in silenzio, traumatizzati come i loro beniamini. Trecentomila bandiere sono state ripiegate e riposte sotto i sedili delle auto e dei pullman. Sembrava tutto pronto per la conquista del decimo scudetto, lo scudetto della stella, [illegible] *apparso allegro prima della partita. Di fronte a Garonzi si era posto sull'attenti e gli aveva detto:* «In nome del mio governo mi metto ai suoi ordini». *Voleva essere forse la sua, una preghiera perché il Verona non infierisse sul Milan, Garonzi, con un mezzo sorriso aveva risposto:* «Riposo, signor Rocco...».

Buticchi sembrava preoccupato: «Oggi Rocco compie 61 anni — aveva detto —, domani [illegible] il compleanno. Speriamo che sia autentica festa. Però, questo caldo scoppiato all'improvviso mi preoccupa».

L'entusiasmo da parte dei tifosi rossoneri era davvero incontenibile, al punto che molti sbarramenti di polizia erano stati travolti. Non pochi spettatori erano riusciti ad entrare nello stadio senza il biglietto. Uomini, donne e bambini, vestiti con completi rossoneri, la stella sul petto o sulla bandiera. Bottiglie di champagne a portata di mano.

Domani Rocco [illegible] *a Torino per partecipare ai* [illegible] *di Rampanti. Il Rocco, che abbiamo visto in tribuna, stravolto e incapace di reagire, soffocato da tanti sguardi interrogativi e da tante* [illegible] *di disperazione, merita almeno un po' di rispetto. Domani, pur nel coro granata, avvertirà ancora l'eco e q*[illegible] *chiasso che tutta Torino ha riservato al quindicesimo scudetto* [illegible] *Juventus. E allora il «paron» sarà ancora più triste. In tre anni è la terza volta* [illegible] *si piazza* [illegible]

Franco Costa

Pure nel '67 decise l'assegnazione dello scudetto

Cadè: "Anche qui a Verona uomini come a Mantova,,

La felicità di Luppi (che spera di tornare granata)

(Dal nostro inviato speciale)
Verona, 20 maggio.

«Dica a Zoff che anche nel Verona ci [illegible] *uomini, come a Mantova».* Così si congeda Cadè, riferendosi ad una frase non molto felice pronunciata in settimana [illegible] portiere della Juventus. I suoi uomini si sono battuti come dovevano e Cadè ora merita almeno il riconoscimento di socio onorario della Juventus, perché alla squadra bianconera in un certo senso ha regalato due scudetti, uno nel '67 e uno oggi. Aveva promesso una partita [illegible]gliarda [illegible] parte dei [illegible] giocatori e [illegible] [illegible] la parola, da [illegible] d'onore com'è.

Il presi[illegible] Garonzi che non aveva mai battuto il Milan si è preso la più grossa soddisfazione della sua vita. Cinque a tre ai rossoneri e incasso record, superiore ai 150 milioni. «Siamo il Real Madrid del calcio italiano» ha urlato alla fine. Negli spogliatoi del Verona si beve champagne. Zigoni [illegible] avvicina e dice: *«Aspetto un regalo dalla Juventus. Io ho dato la carica alla* [illegible] *squadra. Io l'ho incitata a vincere».*

Il [illegible] felice di tutti è Luppi. Tre [illegible]. Una prova la sua da grande giocatore, non soltanto da [illegible] centravanti. Ecco, il To[illegible] pareggiando con il Milan avrebbe offerto un punto alla Juventus, anziché i due supplicati. Il resto praticamente da solo è riuscito a farlo questo Luppi, che granata è soltanto a [illegible]. E' impazzito dalla gioia, un giorno così lo ricorderà per tutta la vita. E modestamente, [illegible] [illegible]pre, prima di andarsene, ha voluto dire: *«Scriva che ho fatto una buona partita.* [illegible] *il Torino forse mi riprende. Perché io nel Verona* [illegible] *bene, ma il Torino è un'altra* [illegible]*. Ho ancora tanti amici che rimpiango, anche se mi prendevano in giro».*

Il 3 giugno Luppi si sposerà. Cerneer, Sala, Fossati, Castellini, Agroppi interverranno al suo ma[illegible].

fr. c.

Lazio timorosa e fiacca Napoli molto animoso

All'arrivo allo stadio il pullman laziale è accolto a sassate - Scontro fra Chinaglia ed un inserviente napoletano - Questo episodio ha "incattivito" [illegible] partita

Napoli 1
Lazio 0

NAPOLI: Carmignani 7; [illegible] Pogliana 7; Zurlini 7, Vavassori 7, Rimbano 6; Damiani 6, Juliano 7, Canè 6, Esposito 7 (dal 77' Umile s.v.), Fer[illegible] 6. 12° Nardin.

[illegible] [illegible] 7; Polentes 7, Nardin [illegible] [illegible] 6, [illegible] 7, Nanni 6 (dal 69' La Rosa s.v.); Garlaschelli 6, Re Cecconi 6, Chinaglia 5, Frustalupi 5, Manservisi 6. 12° Moriggi.

Arbitro: Angonese 6.

Rete: Damiani all'26'.

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 20 maggio.

E' successo prima della partita, al momento dell'arrivo al «San Paolo» del pullman della Lazio. Si odono le solite urla degli scugnizzi, e vo[illegible] *anche qualche pietra. Alcuni dicono che siano tante queste pietre. All'ingresso del pesante automezzo Chinaglia salta a terra. Nasce una colluttazione tra il centravanti laziale e un inserviente dello stadio, certo Eugenio Lambiase, figlio dell'allenatore dei ragazzi del Napoli. Pare si tratti di una rissa.* [illegible] *c'è anche chi parla di scontro casuale fra Chinaglia, che cercava di correre al riparo dalle pietre che volavano e l'uo*[illegible] *addetto* [illegible] *stadio. Sta di fatto che Lambiase dava ricorrere al pronto soccorso per farsi medicare ferite lacero-contuse alla* [illegible] *[illegible]stra, al braccio destro e ad una gamba. I napoletani* [illegible]*lano di pugni, gli ospiti di* [illegible]*sualità.*

La notizia passa di bocca in bocca. Ne discutono tutti. I tifosi dicono: «Chinaglia ha aggredito Lambiase a [illegible]*; una riporta* [illegible] *versione laziale dello scontro. Così, quando gli ospiti salgono in campo, i fischi si sprecano, ed un clamoroso ululato sottolinea l'ingresso di Chinaglia. Si gioca così in clima ostile, gli azzurri aggrediscono sul piano sportivo gli ospiti* [illegible] *se la partita fosse* [illegible] *importanza vitale. Lo sport è decisione, ma a Napoli siamo sul limite del codice penale.*

Passano due minuti e Re Cecconi cade in uno scontro con Esposito. [illegible] *l'arbitro Angonese si tratta di azione regolare,* [illegible] *i* [illegible] *protestano. Si sprecano le spinte. Wilson* [illegible] [illegible] *clarifica ma anche* [illegible] *mano scorretto. Juliano salva Esposito da una dura lezione che* [illegible] *volevano impartire Martini e Oddi. I* [illegible] [illegible] *ammoniti.* [illegible] *riprende dopo tre minuti con Re Cecconi in piena efficienza,* [illegible] [illegible] [illegible] *dalla tribuna.*

Gli animi comunque sono [illegible]*. C'è più animosità che gioco. Evidentemente i napoletani ricordano i lazzi (serie B! serie B!) di cui furono* [illegible] *oggetto* [illegible]*, dopo un* [illegible] *0-3* [illegible] *passivo. Si attende una Lazio rapida e volonterosa, invece ci troviamo di fronte a uomini fiaccati nel fisico, timorosi degli scontri, addirittura troppo prudenti* [illegible] *copertura. Hanno* [illegible] *di perdere.* [illegible] *teme questa Lazio? Così si va inesorabilmente ad* [illegible] [illegible] *che non serve per* [illegible] *classifica.*

Manca di sicurezza anche Pulici che all'11' [illegible] *primo calcio d'angolo esce di porta e fallisce completamente la palla che viene allontanata con molto affanno da Wilson. Il Napoli va in gol al 24': su* [illegible] *di Vavassori, Damiani azzecca il tiro giusto ma si era aiutato con una spintarella ai danni di Martini e Angone*[illegible]*. Poco dopo (28') Esposito, mobile e attivo come raramente è dato vedere,* [illegible] [illegible] *tira potente che Pulici devia in calcio d'angolo.*

Si aspetta l'offensiva della Lazio ed invece è ancora il Napoli ad attaccare. Con molto disordine, forse [illegible] *con molti errori,* [illegible] *l'iniziativa ri*[illegible] *nelle mani degli uomini di Chiappella che* [illegible] *molla*[illegible] *l'avversario e lo stringono alle corde.*

Si riprende, La Lazio; sentiti i risultati di Verona e di [illegible]*ma,* [illegible]*le è campione d'Italia.* [illegible] *pubblico* [illegible] *fede biancoazzurra incita i suoi, ma gli atleti anziché trarre vantaggio dalla situazione favorevole sembrano attanagliati dal panico. Accettano quasi senza reagire il gioco sempre più rapido dei napoletani, che dilagano in area laziale come fossero dei marziani. Potrebbe segnare Rimbano al 59', ma dopo* [illegible] *scartato anche Pulici, tira debolmente raso terra e Oddi può respingere. Poco dopo avanza Bruscolotti* [illegible] *chiama il portiere laziale ad un difficile intervento. Al* [illegible]*' tocca a Canè deviare in porta al volo. Pulici para ancora in calcio d'angolo.*

Maestrelli tenta di forzare il risultato mandando in campo La Rosa al posto di Nanni, ma la situazione [illegible] *muta. E' Wilson a respingere* [illegible] *sulla linea un tiro di Canè (75'), poi, dopo* [illegible] *cambio anche nel Napoli (Umile al posto di Esposito), si presenta a Juliano un'occasione d'oro per segnare. Il tiro del capitano sfiora il montante sinistro della porta di Pulici.*

Giungono notizie del crollo [illegible] *Milan ma i laziali cedono* [illegible] *schianto quando da Roma si apprende che la Juventus sta vincendo ed è virtualmente campione d'Italia. Il pubblico napoletano* [illegible]*da: «Juve! Juve!». Qualcuno inneggia ad Altafini, altri a Zoff. I laziali* [illegible] *veramente groggy, e incassano anche il gol della sconfitta all'83': segna Damiani che sfrutta* [illegible] *favorevole rimpallo.*

E' [illegible] *fine. La Lazio perde la terza partita della stagione e retrocede al terzo posto* [illegible] *classifica. E' una posizione stupenda per una compagine appena promossa in serie A, ma la delusione è grande, perché* [illegible] *subentra all'illusione coltivata* [illegible] *poter competere* [illegible] *la Juventus e* [illegible] [illegible] *Milan almeno fino agli spareggi. Lo sport a volte è crudele e comprendiamo il dispetto di chi perde* [illegible] *questo modo balordo, proprio all'ultimo minuto dell'ultima giornata. Però dobbiamo ammettere che la Lazio vista a Napoli non meritava il titolo di campione d'Italia. Quando le vicende della giornata avevano dato la speranza di un successo pieno, la squadra è caduta nella confusione e nella paura. Bisognava vincere, invece gli azzurri sono scesi inesorabilmente verso la sconfitta. Segno di inesperienza, segno di* [illegible] *di* [illegible]*. Non critichiamo la Lazio di quest'anno, giudichiamo la Lazio* [illegible]*ta a Napoli.*

Chinaglia si è innervosito ed è stato assolutamente inutile all'economia del gioco. Né [illegible] *meglio Frustalupi e R*[illegible]*cconi. Wilson è stato il migliore, e* [illegible] *lui buona parte degli altri difensori; la Lazio non può dolersi del risultato. Poteva* [illegible]*che andare peggio perché il Napoli ha giocato una partita di carattere e* [illegible] *volontà. Bravi tutti, con nota di merito per Vavassori, Juliano e Esposito. S'è visto poco Ferradini. Utile come se*[illegible] *Rimbano.*

Il pubblico saluta la vittoria dei suoi con una calorosa [illegible]*, fischiando forse più del dovuto i laziali i quali alla fine dicono* [illegible] *es*[illegible] *stati aggrediti, sostengono di aver perso per motivi estranei al gioco. Atleti e tecnici laziali non* [illegible]*dono la loro delusione. Sono avviliti, distrutti dalla fatica e dalla rabbia.*

Giulio Accatino

Maestrelli denuncia "Ci hanno assaliti,,

Il trainer [illegible] "Anche Wilson, colpito da un sasso, ha dovuto giocare dolorante"

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 20 maggio.

Ore 18: negli spogliatoi della Lazio l'atmosfera è pesante, aleg[illegible] un clima [illegible] tragedia. La [illegible]lusione per lo sfumato scudetto si manifesta senza reticenze. [illegible]catori, allenatore e dirigenti non fanno nulla per nascondere la loro amarezza. A gesti ed a parole esprimono sdegno e contrarietà, lanciano accuse di congiura. Sono momenti difficili da superare, i nervi a fior di pelle non contribuiscono alla distensione. Oc[illegible] [illegible] assativi e ammutoliti. Qualcuno non trattiene le lacrime.

«Un tiro mancino della sorte — dice il presidente Lenzini — per me lo scudetto doveva andare alla Lazio, squad[illegible] rivelazione, e non alla Juve. Mi dispiace pro[illegible] per come sono andate le cose. Fi[illegible] all'ultimo ho sperato [illegible] uno spareggio con la squadra torinese, ma quando il Napoli è andato a rete mi sono arreso. Ho messo da parte tutti i sogni e le illusioni. Sono amareggiato [illegible] per l'atteggiamento del pubblico».

Mentre in casa laziale la disperazione tocca il culmine, il presidente del Napoli, ing. Ferlaino, è gongolante e si aggira nei corridoi per ricevere vigorose strette di mano, congratulazioni. Si sente l'artefice del quindicesimo scudetto juventino, e non lo nasconde. «Un po' del merito del [illegible] dei bianconeri — va mormorando a tutti — è soprattutto del Napoli. Sono soddisfatto, abbiamo chiuso il Campionato con gli stessi punti della precedente stagione, anche se con una squadra giovane».

Bisognerà attendere più di un'ora prima di incontrare Maestrelli. [illegible] il volto teso, accigliato. [illegible] Non ha [illegible] assorbito la dura [illegible]. Tuttavia, [illegible] [illegible] dissimulare la rabbia che lo divora con un ultimo residuo di diplomazia rimastogli: «Pazienza [illegible] perso... Ci resta la soddisfazione [illegible] disputato un [illegible] campionato. Questo, almeno, [illegible] potrà negarcelo. Che vi devo dire? Non fatemi parlare. Abbiamo trovato un'atmosfera rovente, un clima infuocato, mentre noi eravamo venuti per fare la [illegible] partita. Certo, il pubblico è [illegible] [illegible] [illegible] di noi. Sono convinto che queste accoglienze ostili, con lancio di sassi contro il pullman all'arrivo allo stadio, ha innervosito i ragazzi, dando all'incontro una fisionomia particolare».

Ma perché tanta animosità, tanto astio? «Che vi debbo dire... La gara di oggi era tranquilla, ma noi siamo stati assaliti appena arrivati. [illegible] da non credersi. Wilson colpito da una pietra, ha giocato con una forte contusione ad una spalla. Qualcuno ha invocando Sivori la guida. Un Napoli caricato così [illegible] massimo non s'era mai visto. [illegible] giocato [illegible] puntiglio ed orgoglio. Sia[illegible] [illegible] molto vicini allo scudetto quando il Milan e la Juve erano [illegible] svantaggio. Forse la ten[illegible] del momento ha reso [illegible] gambe molli ai miei giocatori e si sono smarriti poi quando dagli spalti è piovuto già il coro di Juve Juve. In queste condizioni non si poteva proprio vincere».

Il centravanti Chinaglia è forse il più [illegible] per come sono [illegible] le cose. «Non voglio parlare con i napoletani», grida ed invei[illegible] contro un giornalista. «Al Nord le squadre si aiutano, qua si aiutano [illegible] [illegible] [illegible] noi».

Adriano Luise

EDIZIONE SPECIALE / Borse (p. 13)

Bimbo rapito	**Attentato di Milano**	**Il disastro di Monza**	**Scuola regolare**
a Bergamo per riscatto	Nuove rivelazioni	Perché muoiono?	per fine anno
(Servizio pagina 3)	(Servizio pagina 3)	(Servizio pagina 3)	(Servizio pagina 3)

Lire [illegible] (arretrati L. 180) (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

STAMPA SERA

Lunedì 21 Maggio 1973
Anno 105 - Numero 117

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche)

JUVENTUS, 15!

L'Italia si è coperta di un'immensa bandiera a strisce bianche e nere. Lo confermano [illegible] notizie che [illegible] [illegible] [illegible] punti più sperduti del [illegible]: i gagliardetti [illegible] formidabile squadrone sventolano sulle baite sperdute delle nostre montagne, [illegible]tolano sui casolari più isolati in Sicilia [illegible] in Puglia. L'ondata di entusiasmo, di affetto, di incredula ammirazione che sta avvolgendo in queste ore la squadra torinese ha del fantastico. Nessun campione ha mai goduto di una popolarità così indiscussa; ed è bello ricordare in questi momenti che proprio da alcuni rivali più aspri — come il presidente del Milan — sono giunti i primi complimenti, [illegible] [illegible] parole, tristemente sussurrate, di felicitazione.

Ma è Torino che in queste ore [illegible] entusiasmo sportivo si stringe [illegible] un abbraccio fremente attorno ai suoi ragazzi. A questo punto è facile [illegible] della retorica, ricordare [illegible] glorie [illegible] [illegible] c'entrano niente, il quadrato di Villafranca, i rudi alpini, eccetera. Ma è doveroso anche scavare un poco più a fondo, perchè le radici [illegible] questo fenomeno, i successi di una squadra, [illegible] polarizza su [illegible] sé gli [illegible] [illegible] di un Paese che per natura si suddivide in mille frazioni, devono [illegible] un po' lontani [illegible] un po' nascosti. Io dico che c'entra molto il carattere di una popolazione, rimasto sostanzialmente intatto in mezzo ai travolgimenti etnico-sociali.

Una grande squadra di football [illegible]miglia sempre di più ad una grande industria, deve essere amministrata con rigore, dosata in ogni parte, con l'occhio alle ultime tecniche, alle pubbliche relazioni, agli investimenti. E diciamo quindi che questa Juventus-industria rispecchia le doti [illegible], poiché una grande squadra la si costruisce alla catena di montaggio e la [illegible] rifinisce a mano, artigianalmente, con pennello e pinze, proprio come [illegible] spetta[illegible] fuori serie. La si costruisce anche a tavolino, oltre che sul [illegible] di gioco od in pista, e ci vuole gente solida, che sappia tirare la carretta, [illegible] [illegible] pure, di quando in quando, il necessario lampo di genio, l'alzata di fantasia. Lo squadrone bianconero è stato fabbricato con competenza, astuzia, con una briciola di follia persino, se pensiamo che il suo asso pigliatutto è un brasiliano che molti consideravano arcisuperato, arcispremuto.

E' nato a Torino lo squadrone, e non poteva nascere altrove: ne sono un poco responsabili e artefici le vie ordinate e un po' noiose [illegible] città, [illegible] operai che [illegible] al lavoro prima dell'alba, [illegible] nebbie, le pioggie che rendono il clima così aspro, ma facilitano la concentrazione, tutto un modo di pensare, un po' calvinista, se vogliamo, [illegible] che spinge alla determinazione. Alla base della vittoria ci sono quindi quei caratteri così poco italiani, [illegible] il non darsi [illegible] per vinti, il piegare la testa quando arrivano le sberle, ma soltanto per riprendere a macinare fatica, quel ripetersi «Ci siamo anche noi, nella lotta», il dirsi l'un l'altro «Si vedrà a bocce ferme», e persino quel rigore, quella facilità alla critica, quell'ironizzare su se stessi, tipici dei piemontesi che, per pudore di sentimenti e per nascondere magari una lacrimuccia di commozione, adoperano [illegible] frecciate della critica.

Per tutti questi motivi [illegible] si riconosce nello squadrone bianconero e lo abbraccia e lo ringrazia: non ha [illegible] motivi di essere contenta di sé, questa strana città, un po' musona, e molto bersagliata, ma oggi sì, perché la [illegible] Juventus [illegible]lizza su [illegible] sé [illegible] entusiasmi e manda il suo nome in [illegible] il mondo.

Torino si [illegible] oggi di nuovo capitale, sia pur solo sportiva, ma pur sempre [illegible]pitale, dopo una battaglia cominciata [illegible] ottobre e finita ieri sera fra colpi di scena, capovolgimenti, [illegible] e trionfi, [illegible] il clamore assordante delle [illegible] che fanno del calcio il più straordinario spettacolo-scontro dei tempi moderni.

Grazie, Juventus, per quello [illegible] hai fatto. Sono stato fra i primi a criticarti, da autentico «destisur», e sono tra i primi ad esaltarti, convinto che la vittoria di ieri [illegible] anche [illegible] poco da [illegible] [illegible]zato dello scorso autunno, quando la Vecchia Signora [illegible] avviata ad un patetico tramonto. [illegible] oggi è di nuovo la fidanzata d'Italia, e chissà, si appresta ad essere la fidanzata d'Europa. Salvando se stessa, ha salvato [illegible] il calcio italiano, dove si infiltrano troppi pettegolezzi.

Una vittoria come quella di ieri si può chiamare solare, tanto è evidente, e conferma che il calcio è stato creato direttamente da Satanasso in un momento di ilarità, per dare all'uomo nuovo motivo di allegra dannazione: solo un Mefistofele brillo e chiacchierone poteva mettere assieme un campionato come quello che ieri si è chiuso.

Dicono: ma hai visto all'ultimo minuto, che trionfo è questo se i due grandi battuti le sono addosso, se li ha superati per una corta incollatura, addirittura, come si dice in gergo ippico, sul fotografico? C'è da dire che il livellamento del calcio

Carlo Moriondo

Continua in seconda pagina

Gli uomini della grande impresa

Questa è la Juventus del 15° scudetto. In piedi, da sinistra: Salvadore, Altafini, Savoldi II, Morini, Zoff, Piloni, Perego (ceduto a novembre), Haller, Zaniboni, Spinosi, il massaggiatore Sarroglia, l'allenatore Vycpalek; accosciati: Longobucco, il massaggiatore De Maria, Cuccureddu, Anastasi, Novellini (ceduto a novembre al Bologna), Furino, Marchetti, Bettega, Causio e Capello (Foto Moisio)

La notte folle dei neo-campioni e dei tifosi

Pazzi, pazzi di felicità

I bianconeri hanno festeggiato fino [illegible] « ore piccole » il 15° scudetto, in un locale notturno. Nelle foto si riconoscono, da sinistra, Boniperti, il [illegible] Cavalli d'Olivola (sullo sfondo), Cuccureddu e Anastasi; poi [illegible] Boniperti che balla con la signora Anastasi e nella terza immagine Haller in un passo di danza e la signora Waltraud (Pepè)

E' stata una notte di gioia e di [illegible] ha coinvolto un po' tutti. Per ore [illegible] i [illegible] impazziti hanno imperversato per le strade del centro [illegible] manifestare la loro soddisfazione. I giocatori della Juve si sono ritrovati da Mirella ed Ilio Mariani, i gestori del ristorante « Due Mondi », il posto dove tutti i giorni dell'anno s'incontrano per il pranzo, per due chiacchiere.

E' l'una di notte, ma « da Ilio » è difficile entrare; è grande festa, sincera e spontanea come questo scudetto sofferto e vinto all'ultimo minuto. I bianconeri non si cont[illegible]: ci sono Cuccureddu, Savoldi, Marchetti, Spinosi, Anastasi, Furino, Zoff, Bettega, il conte Cavalli d'Olivola, il dottor La Neve.

Volano i tappi [illegible] champagne, si [illegible] i cori. Cuccureddu è letteralmente sommerso dagli abbracci degli amici, primo fra tutti l'inseparabile Beppe Scanu. Dice: «Sai, subito dopo aver vinto questo favoloso scudetto mi sono precipitato a telefonare ad Alghero ai miei genitori. Hanno pianto di gioia. Tutto ciò è troppo bello. Vorrei essere in Sardegna, con i miei compaesani che mi hanno se[illegible] seguito [illegible] ».

C'è ressa nel locale. Sono in molti a [illegible] felici complimentare, a stringere la mano ai protagonisti della grande impresa dell'Olimpico. « A Caselle — continua "Cuccu" — la gente ci aspettava ebbra di gioia. Centinaia di persone esultanti che volevano portarmi in trionfo ». [illegible] si sono ripetute [illegible] fronte [illegible] ristorante un'ora dopo, verso le ventitré e trenta. [illegible] Cuccureddu è stato il gol più importante della carriera, più [illegible] quello [illegible] nel '69-'70 all'esordio in serie A durante l'incontro Cagliari-Juventus.

« Da Ilio » si chiacchiera allegramente, ci si concede un completo relax psicologico dopo un'annata carica di sacrifici, di speranze, di lavoro intenso. Anastasi, Marchetti, Bettega sono i più felici. Gli occhi lucidi, brillano di contentezza. I flash dei fotografi [illegible] attimi stupendi, irripetibili. [illegible] intanto arrivano [illegible] grandi amici della Juventus, come Filippo Vallone che non sa come es[illegible] il [illegible] giubilo. Abbraccia tutti, distribuisce le consuete «pacche» sulle spalle che racchiudono stima per la squadra, amore per i colori sociali. Ilio e [illegible] Mariani si tengono stretti. « Tutto questo — dico[illegible] [illegible] loro, con un tono alterato [illegible] voce — non ci sembra neanche vero. Questi ra[illegible] ci avevano promesso lo scudetto, ci hanno offerto [illegible] grande regalo ».

E' l'una e trenta. Il presidente è raggiante. Stringe decine di mani poi dice: « Non chiedetemi nulla. M[illegible] dalla felicità. Si s[illegible] i cori di « Gòba, gòba » [illegible] « Cuccu, Cuccu ». La « notte b[illegible] continua fino all'alba tra la musica [illegible] Pick-Up. Per una volta, Boniperti [illegible] de[illegible] volentieri di fare le ore piccole al night.

Ferruccio Cavallero

Milano recrimina

[illegible], 21 maggio.

E' stato [illegible] colpo per il clan milanista perdere lo scudetto proprio all'ultimo atto. S[illegible], abbattimento, delusione, rabbia sono tutti sostantivi che si addicono alla [illegible]costanza sfortunata per il [illegible]. Nonostante ciò, il presidente Albino Buticchi, dimostrando molta sportività e una gran forza d'animo, ieri sera ha portato [illegible] squadra al completo alla «Domenica Sportiva». C'era anche Rocco, persino Frate Eligio. Poi, però, Rocco non ha più retto ed è partito [illegible] Trieste.

« Proprio [illegible] — [illegible] detto il [illegible] prima di lasciare Milano — dieci mesi [illegible] lavoro [illegible] andati in fumo. Dice bene Vycpalek quando sostiene che lo scudetto ha ricompensato i sa[illegible] [illegible] tutta una stagione. Ma per noi non c'è stato nulla. Eppure, [illegible] una squadra che meritava di vincere [illegible] campionato, quella era il Milan. Juventus e Lazio non c'entrano, per carità, anzi, complimenti a Boniperti e Maestrelli, ma se non ci fosse stato annullato quel gol [illegible] Chiarugi in Lazio-Milan, certo il campionato sarebbe [illegible]to diversamente ».

[illegible] Milan, si lamentano anche [illegible] il mancato rinvio dell'incontro di Verona. [illegible] che la società aveva chiesto alla Lega [illegible] posticipare l'ultima [illegible] campionato a mercoledì 23, causa la finale [illegible] Coppa delle Coppe a Salonicco. Ma il commissario Artemio Franchi è stato [illegible]bile.

« Così — [illegible] Rocco — si siamo [illegible] tati [illegible] campo a Verona molto stanchi e il risultato si è visto. Io me [illegible] ero accorto subito, dopo l'incontro [illegible] il Leeds, che qualcosa non funzionava. Il Verona [illegible] d'accordo per il rinvio, [illegible] c'è [illegible] nulla da fare. La Federcal[illegible] di altro parere. Eppure, mercoledì scorso abbiamo onorato il [illegible] italiano, ma sembra [illegible] ne sia accorto. Anzi, con tutte le critiche che abbiamo ricevuto quasi [illegible] ci viene [illegible] di restituire questa coppa ».

« Io vorrei consigliare al [illegible] maggior prudenza — ha detto il vice presidente dell'Inter Prisco. — I ros[illegible] strombazzato ai quattro venti che avrebbero vinto. Erano troppo sicuri [illegible] poter [illegible]tare la stella [illegible] decimo scudetto. Invece, [illegible] l'esperienza dei sorpassi precedenti avrebbero dovuto starsene tranquilli. Certo, il decimo scudetto, prima o poi [illegible] vinceranno, ma per ora è meglio che si [illegible]tentino della Coppa delle Coppe ».

Guido Lajolo

Roma accusa

Roma, 21 maggio.

Fra i laziali i giudizi più vivaci non riguardano direttamente i bianconeri ma l'ostile accoglienza [illegible] hanno trovato a Napoli. [illegible] episodi accaduti fuori e dentro il S. Paolo t[illegible] largo spazio nei commenti dei critici i quali lasciano capire che la Lazio, impaurita dall'atteggiamento della folla e dei giocatori napoletani, non ha potuto svolgere il suo consueto gioco.

Anche il presidente Lenzini, apparso uomo pacato e sereno in qualsiasi circostanza, [illegible] perduto la cal[illegible] e forse ha esagerato un po' quando ha [illegible] che [illegible] Juventus [illegible] meritava il titolo.

« Fino all'ultimo ho sperato in [illegible] spareggio — ha dichiarato il presidente — poi ho sentito il mondo crollarmi addosso. Non meritavamo questa sorte. [illegible] meritavamo il terzo posto in classifica. [illegible] ultimi [illegible] venti minuti [illegible] un campionato fantastico [illegible] o[illegible] [illegible] il verdetto più ingiusto. [illegible] dispiace, [illegible] mente addolorato. [illegible] dispiace che sia finita in questo [illegible]. Ma non me [illegible] sento davvero di gettare la croce [illegible] mia squadra, costretta a giocare oggi in condizioni impossibili. Quella indegna, vergognosa gazzarra organizzata prima della partita, ha falsato l'incontro. [illegible] tengo a sottolineare, organizzata. Gli stessi [illegible] che hanno bersagliato il nostro pullman [illegible] hanno applaudito in tribuna. Vuol dire che non hanno agito di testa loro. Chi[illegible]diamoci [illegible] il perché [illegible] di Verona-Milan. Le sembra un risultato normale? ».

Mario Bianchini

Uno squadrone che può vincere tutto

Segue dalla prima pagina

italiano ha ormai raggiunto un livello altissimo, e perciò gli squadroni di una volta, quelli che staccavano [illegible] avversari più [illegible] di [illegible] od otto punti, [illegible] li vedr[illegible] mai più. Il fatto d'essere finiti in tre nel fazzolettino di due piccoli punti è quindi [illegible] titolo [illegible] merito per chi l'ha spuntata, come sarebbe stato per il Milan se, andando le cose come si pensava (o come pensavano loro...) avesse vinto lo scudetto [illegible] un punto di vantaggio su Juve e Lazio. E c'è da ricordare anche che la Juve aveva da portare quel piccolo fardello che è la Coppa dei Campioni (come d'altronde il Milan [illegible] Coppa delle Coppe), che ha avuto i suoi guai, soprattutto nella parte finale, [illegible] malanni [illegible] Morini ed [illegible] di Spinosi, ecc. ecc. Ma questi sono conti che [illegible] servono a nulla: alla fine del campionato, gol validi e non concessi, rigori fasulli e rigori [illegible]ci, infermerie e crisi, tutto si compensa: [illegible] tutto passa — come dice papà Manzoni — «la falce che pareggia tutte l'erbe del prato». Resta il responso, insieme crudele [illegible] entusiasmante, del tabellone, che vede la Juve a 45, il Milan a 44, la Lazio a 43. E poi resta quell'altro tabellone che dice: Juventus 15 [illegible] detti, Inter 11, Genoa e Milan 9. Questa è la sola cosa che conta: il bilancio di una società prodigiosamente attiva, [illegible] paga [illegible] onesta i suoi bravi dividendi, che sono gli [illegible] a ripetizione.

Ma nel momento del trionfo, e per rientrare sul piano più strettamente sportivo, è lecito domandarsi: è dunque questa la compagine che volevano i massimi dirigenti bianconeri: La Squadra Che Vince Tutto? Pochi era[illegible] disposti a crederlo. In pochi sono disposti a... [illegible] crederlo. Intanto ha vinto due scudetti di [illegible] [illegible] memorabile, spaventosamente difficile, [illegible] questi tempi da lupi e meglio, da Luppi... Intanto è in finale di Coppa dei Campioni, intanto non è detto che [illegible] ce la faccia. A Belgrado arriverà una squadra serena, benedetta dagli dei, che ha [illegible] il biglietto d'ingresso in tasca per la prossima Coppa, e quindi non deve affatto battersi alla disperata [illegible] restare nel grande giro internazionale. [illegible] ha l'impressione quindi che lo squadrone pigliatutto ci sia davvero, anche se non appare ancora precisamente un Real Madrid. Però, dicono i tifosi, non è ancora finita, il bello deve ancora venire, e quelli che hanno i capelli grigi rievocano i prodigi del [illegible], e poi le meraviglie di John Hansen-Praest, e i miracoli, più recenti, di Charles-Sivori. Per aggiungere magari che la Juve di oggi non [illegible] questi assi meravigliosi, ma si è fatta più matura in tutti, più livellata, simile ormai a quelle « testuggini » romane, in cui i soldati avanzano tutti assieme, sotto lo scudo, proteggendosi a vicenda, come un blocco di bronzo.

Ma si s[illegible], in questa valutazione, [illegible]ché un superuomo c'è, nella Juve d'oggi. Ed è Altafini, a proposito del quale, come ho già fatto, devo rinnovare onestamente [illegible] « mea culpa » che gli spetta. Altafini era scarsamente credibile, quando giunse dal Napoli, ma — con sorpresa di quasi tutti — il passaggio [illegible] Vesuvio alla Mole gli ha giovato, ridandogli un tono, un rigore di vita che l'hanno portato ai massimi del rendimento. Ringiovanito da chissà quale Voronoff; risuscitato, brasiliana fenice, dalle [illegible] ceneri, José ha raggiunto ieri — giornata [illegible] prodigi — la sua duecentesima rete ed ha firmato così la sua più portentosa stagione. Se il calcio è — come è — gioco diabolico, Altafini è il più straordinario Belzebù del gol [illegible] sia mai apparso. Ha il tocco irridente [illegible] prestigiatore, [illegible] pause sapienti del maestro [illegible] [illegible] tutto, il zampetino di velluto [illegible]bra [illegible] Martino, [illegible] sai?), il piedino fatato, l'allungo che taglia e smarca, probabilmente ha anche un occhio [illegible]ndica, che [illegible] permette di vedere dove gli altri non guardano, probabilmente ha i polmoni di ricambio pronti nello spogliatoio, per il cambio durante l'intervallo. Dovrebbe essere al tramonto, ed è in [illegible] meriggio. Per tutta [illegible] vita ha preso calci negli stinchi, in faccia, nella schiena, botte in testa, pugni sui denti, dovrebbe essere [illegible] collezione di fratture, un'enciclopedia [illegible] calloppi, ed [illegible] guardatelo un po' correre; nello scatto sui cinque metri pensa che sia ancora imbattibile. E soprattutto è imbattibile nella fantasia: nessuno inventa, come Altafini, [illegible] straordinaria che è il gol: gol sovente decisivi, nove in tutto, mi pare, il che permette [illegible] concludere che senza l'allegro, l'ironico, il luciferino José, la Juve sarebbe parecchio più indietro.

Fra i suoi compagni, è difficile ridare [illegible] merita di più. Forse l'aspetto singolare della squadra sta nel fatto di avere coagulato attorno ad un simbolo [illegible] che vengono da ogni angolo [illegible] Paese: Zoff è friulano, Furino è di Palermo, Cuccureddu è sardo, Spinosi è romano, Morini è toscano, Marchetti è lombardo, Longobucco è calabrese, eccetera. [illegible] Bettega parla il piemontese. Ma nel crogiolo i dialetti sono scomparsi, nelle fiamme è stata forgiata la lingua bianconera, e la gloria è [illegible] tutti. Una parola a parte, però, per qualcuno: per Morini, che ha sofferto a lungo, che si è battuto soffocando dolori lancinanti, che, a... dispetto di Valcareggi, è andato in Nazionale a furor [illegible] popolo e dovrebbe restarci, [illegible] c'è una logica. Una parola per Bettega, buttato forse troppo presto [illegible] fornace, ma che [illegible] migliorando con il passar dei mesi e l'anno prossimo sarà, probabilmente, [illegible] formidabile acquisto. (Ma i tifosi hanno diritto di pretenderne anche altri, e si fanno grossi nomi, che porteranno sangue nuovo alla Vecchia Signora). E una parola infine per l'eccellente Vycpalek, maestoso cortese composto [illegible] una sola per[illegible], sempre moderato, sempre [illegible], bravo boemo trapiantato in riva al Po, che potrebbe essere [illegible] magnifico capofficina ed è, con stile ed umanità, il [illegible] di questo manipolo [illegible] gladiatori.

A reggere il manto dell'Imperatrice Juventus [illegible] due squadre, di gloria diverse: Milan e Lazio. Ma parliamo prima [illegible] quest'ultima, [illegible] la grata sorpresa che ci ha dato. E diciamo subito che è stata la squadra più fresca, più divertente [illegible] campionato. Sbucata dalle retrovie con l'agilità di [illegible] Pulcinella, ha insidiato il trono con l'impertinenza [illegible] un « ragazzino » romano. Una squadra di rondini, tanto il suo volo è parso felice e lieve. Una squadra pulita, bella [illegible] tutti i [illegible], che [illegible] affronta il pericolo di... doversi ripetere. E' stato un miracolo isolato, quello di quest'anno, come già fu del Cagliari? Ci sarà, [illegible] il parere dei fatti, [illegible] « bis in idem? ». Il campionato che viene [illegible] per [illegible] Lazio una [illegible] trappola, ma [illegible] [illegible] tempo di complimenti, e gli sportivi [illegible] tutta Italia [illegible] fanno tanti, ed entusiastici, e veritieri, a questa Lazio rivelazione.

Poi il Milan. Squadra terribile, che aveva [illegible] vinto: è questa [illegible] sua tragedia. Squadra che [illegible] certi momenti è [illegible] dominatrice quasi beffarda, che ha svolto il miglior gioco possibile in questi tempi di ferro, [illegible] Rivera grande nel bene e nel male, che non è nemmeno riuscito a ...danneggiare come si pensava la [illegible] squadra, facendosi squalificare. Per un punto, il Milan perse la cappa, ed è [illegible]nito a quota 44. Incredibile: la Juve l'anno scorso vinse con 43. Quest'anno per superare Rocco ed i suoi fratelli, è [illegible]vuta arrampicarsi a 45. Basta questo a dire quanto la lotta sia stata furibonda e quanto [illegible] spolti anche ai vinti.

Due parole sul Torino. Campionato deludente, un'ultima domenica che ha [illegible]stato il rammarico e i rimproveri [illegible] suoi tifosi più sensibili. L'anno scorso [illegible] [illegible]nito a 43, quest'anno chiude a 31; anche i gol, nonostante l'esplosione di Pulici, sono scesi da 30 a 31. Gli resta la soddisfazione di averle suonate due volte alla rivale [illegible] casa, ma è una soddisfazione un po' magra, se neppure questo è bastato per impedirle [illegible] [illegible] [illegible] scudetto. Non è favorevole, quindi, il consuntivo dei gra[illegible]ta, che ora sono alle prese con proble[illegible] notevoli [illegible] vogliono potenziare una squadra in netta decadenza. Ma più di tutti dovrà lavorare Giagnoni, per ridare grinta ai [illegible] ragazzi: il Torino ha [illegible] lacquato fuori [illegible] il capitale sudato in casa. Un Torino a doppia faccia quindi, [illegible] po' Jekill-Hyde, che forse farà dannare anche l'anno prossimo.

E' [illegible] come [illegible] dovere [illegible] la Domenica sportiva. La tv ha [illegible] un esempio di inefficienza assolutamente clamorosa. Se fosse successa una cosa simile in un giornale, a quest'ora avrebbero già licenziato tutti, dal direttore agli archivisti. Secondo la « Domenica sportiva » questo non è [illegible] scudetto vinto dalla Juve: è lo scudetto perso dal Milan. Per tutta una settimana nessuno è stato in grado di fare il lavoro più facile, che consisteva nel tenere pronti spezzoni di pellicola con le partite salienti del Milan, della Juventus e della [illegible], in [illegible] [illegible] sbatterli in trasmissione comunque andassero le cose. Non è stata una trasmissione conclusiva, è stata una trasmissione ridicola.

Ed ora, non [illegible] sentirei di firmare questo articolo del lunedì, se non infilassi qualcuna delle mie solite poesiole: questa volta vengono bene gli stornelli all'italiana, perché la vittoria della Juve è [illegible] poco una festa per tutti:

Fior primavera,
con una sorpresa giunta all'ultim'ora
la vittoria ha la maglia bianconera.

Fior di mughetto,
la Juve ha dato a tutti scacco matto,
è suo il quindicesimo scudetto.

Fior d'ogni fiore,
agli altri più non resta che applaudire,
questa Juventus [illegible]pre tricolore.

Carlo Moriondo

Anno 105 Numero 117

STAMPA SERA

lunedì 21 maggio 1973

Nuove rivelazioni sull'attentato di Milano

Lo "yemenita" è un agente segreto I suoi documenti sono tutti falsi

L'ammissione questa notte: sarebbe un etiope - Scaduto il fermo per "concorso in strage", è stato incriminato per falso in generalità - L'Interpol indaga

dal nostro inviato

Milano, ■ maggio.

L'uomo fermato venerdì sera a Venezia ed accusato ■ concorso in strage è quasi sicuramente un ■ segreto al ■ di qualche potenza straniera. ■ si chiama ■ ■ Saeed, ■ è uno ■ nita, il suo ■ e tutti i suoi documenti sono stati abilmente contraffatti. Conosce alla perfezione italiano, francese, inglese, tedesco, cecoslovacco, gli slangs americani, il ■ l'arabo, ■ lingue semitiche ed una mezza dozzina ■ dialetti. Ha girato per tutto l'emisfero occidentale, dimostra di essere un ■ rotto a tutte le esperienze, ■ ■ d'acciaio.

Si ■ arreso ■ ■ fatto finta di arrendersi questa notte, dopo ■ e ■ d'interrogatorio ■ carcere di Lodi, quando i sostituti procuratori della Repubblica di Milano, Scarpinato, Viola e Marini ■ hanno dimostrato che il suo passaporto era stato falsificato. Soltanto a questo punto ha ammesso ■ di ■ ■ ■ nita, dichiarando ■ essere ■ in Etiopia, ad ■ Abeba 37 ■ fa. ■ suo nome ■ ■ Mahdal Mansur. Ha fornito ■ ■ ■ generalità ■ ■ pocsi, tentando di giustificare quelle ■ precedenti ■ ■ la necessità ■ doversi nascondere ■ motivi politici.

■ suo fermo ■ ■ so ■ ■ che scadeva alle 13 di oggi, ■ ■ ■ convalidato; gli ■ a ■ carico — hanno spiegato i magistrati — ■ ■ sparsi sufficientemente gravi per tramutare il provvedimento ■ ordine di cattura. Tuttavia Al Hahdal Mansur ■ ■ carcere: ■ di lui, infatti, è stato spiccato ■ ordine ■ ■ per ■ in attestazione di generalità. Gli inquirenti avranno quindi a disposizione tutto ■ tempo ■ ■ chiarire la ■ eventuale partecipazione alla ■ ■ via Fatebenefratelli.

Durante il primo interrogatorio, all'arrivo a Milano, quando ancora tutti pensavano ■ chiamasse Mansor Saeed, il ■ etiope ■ spiegato di ■ fuggito dopo la rivoluzione filo-nasseriana, che ha portato alla disgregazione dello Stato monarchico. *«Il mio re, ■ quale ■ rimasto fedele — aveva dichiarato — si è dovuto ritirare ■ le ■ forze al Nord. Io ero al ■ e ■ non far ■ brutta ■ ho dovuto abbandonare il mio paese».*

Ora ha raccontato una storia ■ ■ a questo punto i magistrati si domandano quante ■ ■ possibilità che la ■ identità assunta ■ misterioso straniero sia quella vera. Ed è anche in questo senso ■ ora, ■ ■ colla■ dell'Interpol e dei servizi segreti italiani ■ esteri, sono in corso accurate indagini.

Per quanto riguarda la strage di via Fatebenefratelli, la sua posizione — come si è ■ — ■ è stata ancora chiarita. Nel corso dell'interrogatorio iniziato ■ ieri sera e terminato questa mattina alle 7, il sedicente ■ si è detto completamente estraneo all'attentato. Ha sostenuto ■ ■ essere ■ ■ ■ alla questura di Milano quel giorno ribadendo di essere giunto nella capitale ■ qualche ora dopo lo scoppio ■ ■. Quando ■ è stato ■ se ha avuto, anche solo in passato, qualche contatto con Gianfranco Bertoli, si è limitato a scuotere ■ capo; poi ha ■ lo ■ ha sentito parlare per la prima volta del Bertoli quando ■ ■ ■ notizia della strage sui giornali.

Al ■ Mansur ■ tentato di spiegare la ■ presenza a Milano il giorno dell'attentato asserendo ■ essere venuto in ■ ■ lavoro. E' ■ stesso alibi ■ ha cercato di costruirsi da quando, il 10 maggio, è arrivato a Jesolo prendendo alloggio all'albergo Luna. A Jesolo aveva fatto spargere la voce che voleva dare lezioni ■ tedesco, inglese e francese. Per avvalorare questo ■ ■ ■ sedicente etiope ha fatto presente ai magistrati che quando è stato fermato dalla polizia a Venezia ■ ■ ■ soldo.

In effetti, quando ■ agenti di polizia ■ Milano lo hanno perquisito, nella notte fra ■ e sabato, gli hanno ■ in tasca soltanto ■ lire. ■ è anche accertato che aveva lasciato ■ ■ in sospeso a Jesolo per circa 80 mila lire. La ■ ■ 17 maggio l'allora Mansor Saeed ■ lasciato ■ pensione Luna alle 7,30. «*Sono partito per Venezia — ■ spiegato — facendomi prestare mille lire per il ■. Sono arrivato poco prima delle 9 e mi sono recato subito alle poste, dove speravo fosse giunto un vaglia da Beirut da parte ■ alcuni amici ai quali avevo chiesto aiuto*».

E' sempre ■ la necessità di ottenere un finanziamento che ■ sedicente etiope ■ ha spiegato i telex spediti a Beirut e le telefonate ■ Londra, Parigi e Copenaghen nei giorni ■ denti all'attentato di via Fatebenefratelli.

Umberto Zanatta

Milano, 21 maggio.

Altra giornata di affannose ricerche e di notizie. Alcune cadono altre spuntano. Oggi quella che ha avuto una netta recisa smentita è che l'attentatore Bertoli abbia avuto contatti con «Resistenza democratica». Questo ■ ■ ha mai ■ basi a Marsiglia dove il Bertoli si era recato.

Il fine anno dovrebbe essere regolare

SCUOLA: sciopero revocato da tutti

■a, 31 ■.

Lo sciopero dei sindacati autonomi della scuola, che doveva iniziare domani, è ■ revocato. ■ «autonomi», tuttavia, mantengono ■ minaccia di bloccare scrutini ed esami per «pungolare» il governo a «mettere sulla carta» ■ ■ se fatte fin'ora a ■. Se il governo ■ emetterà rapi■ i decreti legge sollecitati per integrare l'accordo conclusivo giovedì scorso dal ■ confederali, gli «autonomi» minacciano ancora di bloc■ la fine dell'anno scolastico.

E' questa, in sintesi, la decisione presa dal SASMI, ■ mattina, uno dei più rappresentativi sindacati autonomi della scuola.

■ ancora ■ ■ la riunione della segreteria del ■ nazionale scuola ■ (SNSM), il quale do■ concordare ■ ■ conclusioni del SASMI.

Il SASMI ha ■ un comunicato nel quale si di■ ■ la revoca dello sciopero avviene dopo ■ preso atto della disponibilità ■ ■ ■ accogliere le richieste di anticipare ■ la ■ ■ decorrenza di pagamento dell'assegno perequativo. In polemica con l'accordo concluso dai sindacati confederali, ■ ■ è «insoddisfatto» ■ ■ ■ del 1 settembre 1973 concordata da Cgil, Cisl, Uil.

Per far accettare ■ governo le richieste supplementari dei sindacati auto■ della scuola, ■ in ■ riunioni di due commissioni ■: una ■ sindacalisti e tecnici del ministero ■ Tesoro per ■ dare ■ distribuire gli aumenti ottenuti dai confederali (da un minimo di ■ lire ■ per il bidello a 1.400.000 per il pre■ nelle ■ intermedie tra i livelli minimi e massimi; la seconda, ■ sindacalisti e tecnici della pubblica istruzione per risolvere alcuni problemi amministrativi.

Dal ministero della Pubblica Istruzione, i sindacalisti ■ vogliono ottenere, tra l'altro: l'eliminazione delle lungaggini amministrative che fanno ritardare ■ anni il ■mento della pensione e ■ scatti di stipendio e ■ ruolo; ■ tutela degli interessi dei dipendenti della scuola ex combattenti che andranno in pensione prima del ■. anno ■ cui sarà realizzata l'unificazione dei ruoli; il pagamento degli straordinari ai presidi; il ruolo unico dei presidi.

a. l.

LA PISTA DELLA MORTE A MONZA

Di chi è la colpa

Il motociclismo può anche finire a ■. Può finire, ■ ■ continua ■ l'atteggiamento irresponsabile ■ ■ molti dirigenti, se ci si rifugia nella retorica consueta. Sentire ■ conferenza stampa del presidente della federazione ■ comm. ■ è ■ un'amara esperienza. «Lo sport onora i suoi morti con le gare», «Il sacrificio di due giovani vite rende più forte il motociclismo». Tutta questa ■ è ■ associata alla imme■ discolpa. «Il procuratore ci aveva dato il ■ messo di continuare la manifestazione».

Lo ■ ■ finire, se ci si rifiuta ancora una volta di fare un serio ■ ■ ■ colpe, responsabilità, leggerezze. La pista di ■ è pericolosa per ■ velocità elevatissime che si possono tenere. Non dovrebbe presentare mai nessuna pecca. Invece ■ tre giorni i piloti protestano per l'asfalto scon■ ■ ■ pista, malgrado le ■ giustificazioni ufficiali, c'erano macchie ■ (ma perché i corridori non si sono rifiutati ■ partire?).

La corsa deve servire quale banco di prova per ■ tecniche nuove, per ■ sperimentazione ■ materiali, o anche ■ passerella pubblicitaria. Non deve ■ una macabra ■ alla morte. Il pubblico ■ partecipa alla ricerca del brivido, che vorrebbe però ■ ■ o a lieto fine. Ieri alle cinquanta ■ ■ ■ persone che hanno visto la tragica carambola per la maggior parte piangevano.

■ ■ vuole continuare bisogna ■ a dimensioni umane, a velocità che permettano ai riflessi un minimo tempo ■ reazione, scegliere percorsi ■ ■ ■ tecnica di guida, permettano punte veloci, ma obblighino a ■ ■ curve, e ■ esclusivamente lì dove esistano queste con■ di sicurezza, quin■ ■ ostacoli a fianco della pista.

■ sostenere la tesi ■ dell'«avanti ad ogni costo» — un «boia chi molla» sportivo — sono i vecchi dirigenti, forse qualche titolare di casa, ma non i corridori. Agostini, che ha visto morire tanti compagni e rivali, che spesso ■ accettato oltre i limiti ■ regola del gioco, è stato il primo ■ accusare. Forse sarà lui a smettere anche presto, senza aspettare che «fatalmente» tocchi a lui.

g. v.

(L'inchiesta a pagina 11)

STAMANE A BERGAMO

Bimbo rapito mentre andava alla scuola

BERGAMO, 21 maggio.

Un ■ di sette anni è stato rapito questa mattina a Colle Aperto, nella città alta, mentre, da solo, si stava recando da casa alla vicinissima scuola, dove frequenta la prima elementare. E' il figlio di un grosso commerciante, proprietario ■ alcuni ristoranti, ■ è stata subito ■ l'ipotesi che i rapitori abbiano agito per chiedere un riscatto.

L'inchiesta si è appena iniziata ed anche ■ ricostruzione ■ rapimento è tuttora ■ vaglio degli inquirenti. Unica testimone la maestra del bimbo, ■ ha detto d'aver visto ■ piccolo, che gridava e piangeva, mentre veniva spinto a forza ■ un'auto, fuggita poi verso Bergamo bassa. La vettura, ■ si è accertato, era ■ rubata poche ore prima in città.

Il bambino rapito è Mirko Panattoni, figlio ■ Enrico Panattoni, ■ quale ha altri due figli, Maurizio, di 22 anni, e Fabrizio, ■ 20. ■ piccolo frequenta ■ scuole elementari, che di■ dalla ■ abitazione ■ centinaio di metri. Questa mattina, ■ ■ ■ al solito, gli ■ dato ■ colazione; verso le 8,30, è uscito di ■ per andare a scuola.

Sopra ■ grembiule bianco con il fiocco ■zurro, indossava un impermeabile ■ ed ■ i pantaloni blu. Aveva percorso una cinquantina di metri e si trovava quasi a metà strada quando ■ avvicinato da ■ "Volkswagen", targata BG ■. La maestra, ■ marciapiede di fronte, si è fermata per vedere. A bordo ■ vettura vi ■ due giovani; ■ è sceso, si è avvicinato al piccolo e senza dirgli nulla lo ha spinto sull'auto.

Il piccolo Mirko si ■ messo a gridare e a piangere, ma l'auto è partita di scatto, dirigendosi ■ località Valtesse. Da qui i banditi avrebbero potuto scegliere molte strade e cioè dirigersi sia a Bergamo centro che in valle Brembana o verso Milano.

La donna, sconvolta, dava l'allarme. Accorreva gente. Venivano avvertiti per telefono carabinieri e questura. Come si è detto all'inizio, si ritiene che i rapitori abbiano ■ ■ con l'intenzione di chiedere ■ riscatto. L'auto ■ stata rubata nella prima mattinata di oggi in via Corridoni alla periferia di Bergamo. E' stata ritrovata, verso le 11, abbandonata ■ via 24 Maggio, nei pressi dell'Ospedale Maggiore.

Ugo Guadalaxara

IL TORNEO DI "GORIZIANA" A TORINO

Il campione del biliardo ha vinto: ma che fatica

Teso e nervoso, Paolo Coppo nella finale contro il biellese Rondo ■ torneo ■ «goriziana» a Torino

«Paulin Casal» ce l'ha fatta. Paolo Coppo, quarantacinquenne mago torinese ■ biliardo, ha vinto ieri sera alla Accademia Longoni ■ piazza Montebello il trofeo nazionale ■ «goriziana». La gara ■ cominciata quindici giorni fa ■ è stata seguita ogni ■ ■ un pubblico che non s'era ■ visto ■ ■ biliardi.

Le gare finali si sono iniziate ieri mattina alle nove. ■ ■ giornate effettive di gioco si erano qualificati 32 giocatori, che ■ stati suddivisi in quattro ■. Tutti i «grandi» erano ■ cora in corsa per la vittoria, ■ a mezzogiorno molti sono già scomparsi: tra questi — grossa sorpresa — il ■ «credo» di Paolo Coppo, Gastone Ca■, che domenica scorsa, in una ■ del torneo, ■ andato a vincere il ■ pionato italiano di «goriziana» a coppie a Levico Terme.

Dai quattro gironi ■ no otto nomi. Sono Arbore, Baroero, Giancarlo Ca■a (fratello minore di Gastone), Coppo, Vicario, il biellese Rondo e i ■ milanesi Mantovani e Sesso. E questa è ■ ■ sorpresa, perché ben quattro di questi giocatori (Arbore, Baroero, Cavazzana e Rondo) sono degli umili «seconda categoria», adusi a subire sconfitte da parte dei «nazionali» e dei «prima categoria». «Proprio questo — proclama trionfante Natale Benente, presidente ■ ■ tecnica della stecca — è il simbolo del mistero del biliardo e la prova ■ questo sport, sport puro di dilettanti, è sempre più vivo».

Ma le sorprese ■ sono finite, perché nelle ■ fase eliminatorie ■ battuti i nazionali Sesso e Vicario, nonché il prima categoria Mantovani. A contrastare ■ vittoria al grande "Paulin Casal" restano tre "seconda serie": l'operaio di Biella Piero Rondo, 43 anni; il collaudatore Aldo Baroero, 51 anni; ■ rappresentante di commercio Giancarlo Cavazzana, 34 anni.

Tutto facile allora? «Niente affatto — dicono i ben informati — Paolo Coppo non è in forma e rischia di perdere. ■ poi c'è quel Rondo, che solo per un caso è "seconda categoria", potrebbe giocare tra i ■ pioni». Timido, un po' impacciato, l'operaio ■ ■ sul biliardo si trasforma: al biliardo, del resto, ■ ■ maggior parte del suo tempo libero, ha addirittura scelto il turno di notte in fabbrica per giocare tutto il pomeriggio al bar.

Alla finale arriva proprio Rondo, facilmente. Coppo ■ deve affrontare una faticosa serie di recuperi. ■ alla ■ la spunta. ■ le 21,30, ■ ■ inizio dello "spettacolo", l'Accademia Longoni è affollatissima, molti restano fuori, a sbirciare dai vetri appannati quello che ■ dentro: Coppo deve "regalare" 40 punti all'avversario, perché di categoria inferiore; li recupera subito, passa in testa e vince la prima manche per 400 a 278.

■ ■ seconda è molto più combattuta e Rondo arriva vicinissimo alla vittoria; «Paulin Casal» è teso, nervoso, ■ perso l'orio da sparrone beffardo che è il suo cliché preferito, sbaglia qualche colpo: «Che stassi, che stassi» mormora tra sé (per i non piemontesi: «Che stupido, che stupido»). La classe, la scaltrezza, ■ trentennale esperienza lo aiutano però ancora una volta, e vince per 410 a 378, con un ultimo «tem■ quadro» ■ gran campione.

Dunque, primo Coppo, secondo Rondo, ■ ■ carlo Cavazzana, quarto Mantovani, quinto Vicario, sesto Baroero, settimo Sesso, ottavo Arbore; seguono Gastone, Cavazzana, Sandri, Serrafero, Mario Porta, Re, Rovtera, Clemente, Mantelli. E poi, tutta la schiera di 2■ giocatori che hanno partecipato.

c. sart.

Il Borotalco non ha esaclorofene

A proposito ■ nostra corrispondenza da Parigi circa la ■ ■ in Francia sui deodoranti pericolosi ed in particolare sull'esaclorofene, la società Manetti & Roberts ■ tenuto a precisare che il borotalco prodotto Roberts non contiene battericidi ■ tanto ■ esaclorofene, che è sempre stato usato ■ nel■ di sorta da qualsiasi tipo di consumatore.

Un incendio blocca il traffico ferroviario tra Torino e Genova

GENOVA, 21 maggio.

(f. s.) Il traffico ferroviario tra Genova-Milano e Torino è bloccato per l'incendio del colorificio Attila di Rivarolo. Le fiamme sono divampate poco dopo ■ 11 ■ hanno trovato esca nel materiale infiammabile accumulato nei capannoni.

Una densa nube di fumo domina la zona. Alle operazioni di spegnimento partecipano oltre cento vigili del fuoco e 250 carabinieri e guardie di pubblica sicurezza. Impossibile per ■ fare un bilancio dei danni che ■ molto ingenti. Non ci ■ vittime.

Servizi a pagina 12

GIOIA PER LO SCUDETTO, PROTESTE PER IL RUMORE

Il piacere di suonare il clacson

Lunedì, ore una e trenta. Porta Nuova impazzita sbandiera, strombetta e clacsoneggia (permesso — in clima d'esultanza — l'orrore linguistico?) il suo tripudio sportivo. Telefonate pessimiste ai giornali imperversano. «Dunque la civiltà del duemila è questa — [illegible] una vecchia signora —. Basta niente e li senteni. Ti urlano per una settimana nelle orecchie. Viva viva. Non importa che cosa: viva e basta. Che noiosi. Nuova generazione? Macché: ho quasi ottant'anni, ne ho viste tre crescere. Tutto uguali: viva e basta».

I [illegible] della [illegible]

Hanno gridato per tutta la notte la festa della Juventus. Stamane si ricomincia: nuova giornata di lavoro. Officine, negozio, uffici: tutti gremiti di scarmigliati stanchi ma felici come se il quindicesimo scudetto (e la corsa miliardaria del campionato) fosse improvvisamente patrimonio familiare.

E mentre il tifo chiassoso attenua all'alba, ecco le proteste infinite: «Neppure gli ospedali rispettano — dice una donna — nemmeno il riposo di chi sta male. E' proprio giusto che tutti debbano scoltare l'esuberanza di pochi scalmanati? Il tifo, e va bene: c'è tanta gente che ama passare la domenica in uno stadio, discutere urbanamente di Altafini e di Rivera: è un fenomeno del tempo, sarebbe [illegible] contestarlo. E poi, se non raggiunge i limiti della mania, tutto bene. Ma perché assordare l'intera città? Senta, mio figlio è malato. Lei crede che quando guarirà lo non sarò felice quanto e più di questa gente? Ma che si direbbe se mi mettessi su un'auto con tanto di stendardo e foto-ricordo strombazzando per tutta Torino? Una visita pediatrica non me la toglierebbe nessuno».

Un padre di famiglia

Il panorama tracciato dai protestatari s'arricchisce di incredibili facezie ad ogni telefonata: «Salgono sugli alberi come scimmiotti, e gridano, gridano. Come si fa per farli smettere?». «Per poco [illegible] m'ammazzano in via Nizza. Un corteo filava al cento all'ora. Ho fatto appena in tempo a scansarmi. Non ci [illegible] vigili in città?». «Mi hun dato una multa perché, nella confusione — c'era un corteo di tifosi e volevo evitarlo — ho imboccato un senso vietato. Il vigile, poiché protestavo, m'ha detto: "Lei è una vecchia pazza. Mica può capire"».

Ignari forse del negro bersagliatore approdato nel pianeta di mister Sammler, chi si domanda in segno di potenza, qualcuno — informano lettori scandalizzati — lo imita nel bel mezzo della strada: «Non [illegible] poi [illegible] che tutti giovane, quello lì. Magari anche un padre di famiglia. Ha fatto quella bravata davanti agli amici e rideva. Magari erano un po' ubriachi».

Non è colpa della Juventus. Accade spesso per motivi d'interesse molto [illegible] perde: un matrimonio, una festa tra amici. Qualunque cosa serve come pretesto per scatenarsi e scambiar la gioia con il fracasso. Ma accade soprattutto — al di là delle parti (in alcune telefonate protestatarie c'è il sospetto di qualche faziosità sportiva) — per le manifestazioni più popolarmente [illegible], come il calcio.

«Lo sport di massa — informa la psichiatra — è un mezzo di liberazione. Un modo con cui la società scarica la sua eccedenza aggressiva. Si accumula per giorni, per mesi una quota di violenza che cresce col crescere delle frustrazioni. La domenica si va allo stadio e si grida, ci si arrabbia. Insomma, si dimostra di credere in qualche cosa. Suonare il clacson è [illegible] manifestazione di fede. E' uno scoppio di gioia. Nella società industriale, difficile è la [illegible] ne. I rapporti hanno subito una paurosa polverizzazione. E' sempre più facile sapere che cosa accade in Vietnam. Sempre più difficile parlare, stabilire una comunicazione [illegible] il vicino di casa. Dunque, occorre cercare le occasioni di colloquio. Suonare il clacson è una forma di colloquio anche se violenta e sciocca».

temperatura di oggi	
massima	+16,6
minima	+10,4
media	+10,7

Rivelazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello [illegible] mare 1013 [illegible]; temp. 13,4, umidità 95%. Cielo coperto. Temperatura massima +18, minima +12,8, media +15. Previsioni: cielo [illegible] brevi piogge; visibilità buona; calma di vento; temp. stazion.

Il rumore inquina

Riemergono spettri di società primitive, dove il rumore (ma chi negherebbe la musicalità esotica del [illegible] tam?) costituisce una forma di partecipazione totale e collettiva.

Ma lasciamo ogni spiegazione psichiatrica e sociologica. Tifosi o non tifosi sappiamo che il [illegible] non si divide in categorie gioiose e luttuose. Ricordiamo [illegible] il rumore inquina. Che il rumore è alienante. Che il rumore spezza i [illegible]. E soprattutto che il rispetto degli altri è civiltà.

Acqua
Aumenta il prezzo?

Si discute stasera in Consiglio - Proposte 10 lire in più al metro cubo

La discussione sul bilancio preventivo dell'Acquedotto municipale si concluderà questa sera in Consiglio comunale. Il documento è in pareggio sulla cifra di 12 miliardi 430 milioni di [illegible] e, secondo la relazione dei responsabili dell'azienda, «segue forzatamente un'impostazione [illegible] rigida, in conseguenza dello aumento [illegible] dei costi, specie dei materiali e del personale e per l'aumento dei costi finanziari dei mutui contratti per i grandi impianti di automazione e di depurazione che stanno per essere ultimati; e il [illegible]to — lamenta l'azienda — senza una correlativa possibile previsione di aumento dei ricavi per maggior consumo d'acqua».

Per questo motivo è stato chiesto l'aumento di 10 lire su tutte le tariffe («la tariffa base attuale di 35 [illegible] per l'utenza privata è assolutamente inadeguata»). L'Acquedotto giustifica la maggiorazione allo scopo «sia [illegible] l'equilibrio di bilancio e la possibilità di autofinanziamento, sia di affrontare la costruzione del nuovo grandioso impianto sul Po (3 mila litri al secondo) contemplato per Torino [illegible] Piano regolatore generale degli acquedotti».

Il bilancio prevede [illegible] gettito per vendita [illegible] acqua (con le vecchie tariffe) [illegible] circa quattro miliardi e mezzo. L'azienda serve complessivamente circa un milione e trecentomila abitanti di Torino e cintura. Dispone di [illegible] dipendenti con un costo del personale di due miliardi e [illegible] milioni. Per il 1973 prevede [illegible] erogazione d'acqua di [illegible] 171 milioni (di cui [illegible] milioni [illegible] industriale e 7 milioni al Comune con tariffa preferenziale di 3 lire al mc).

Le spese [illegible] nuovi impianti sono preventivate [illegible] milioni. Se il Consiglio comunale approverà l'aumento tariffario potranno essere sensibilmente [illegible]mentate. Il direttore della Azienda Acquedotto, ing. Meucci, precisa che i privati consumano in media 80 metri cubi [illegible] all'anno; [illegible] una [illegible] annuale di duemila lire circa. Con l'aumento da [illegible] a [illegible] lire il costo per ogni cittadino salirà a 2800 lire. Il costo dell'acqua per uso industriale, con analogo [illegible]mento di 10 lire, salirà a 45 lire il metro cubo

Rubati a Grugliasco [illegible]iti e [illegible] pistola

Furto d'abiti nel negozio d'abbigliamento di Antonino Milici, 47 anni, in viale Gramsci 125 a Grugliasco. Sono stati portati via [illegible] vestiti, 20 camicie e 50 pantaloni, per un valore di circa tre milioni.

Sempre a Grugliasco, in via Giolitti 18, nell'alloggio di Salvatore Longo, [illegible] anni, è stata rubata una pistola cal. 7,65 regolarmente denunciata.

LA VERTENZA SI È RIAPERTA

Domani di nuovo scioperi nei bar e nei ristoranti

Motivo: la presenza [illegible] delegati nelle ditte [illegible] più di cinque dipendenti - Agitazione nei negozi e grandi magazzini

Si è riaperta la vertenza per il contratto degli addetti ai pubblici esercizi (bar, ristoranti, trattorie, pasticcerie, eccetera). I sin[illegible] ed i rappresentanti degli esercenti avevano siglato un'ipotesi di accordo il 18 aprile, dopo [illegible] trattativa durata [illegible] mesi. «Entrambe le parti si erano [illegible] chiarate soddisfatte — dice il sindacalista Romano della Filcams-Cgil. «C'erano [illegible] da eliminare alcune formalità, poi il fatto sarebbe diventato operante. Ma, a [illegible] di un mese, i datori di lavoro hanno avuto un ripensamento sul problema dei diritti sindacali. Non vogliono applicare il punto [illegible] prevede un rappresentante sindacale nelle aziende con più di 5 dipendenti». *Per protesta è stato proclamato uno sciopero di ventiquattr'ore per domani.*

«Non ci siamo rimangiati un bel niente», precisa l'avvocato Armandi, consulente legale dell'Epal (Esercenti pubblici associati torinesi). «L'assemblea nazionale ha approvato in blocco sia la parte economica che quella normativa. Ma, sulla questione dei delegati, non siamo disposti a concedere più di quanto prevede la stessa legge. Lo statuto dei lavoratori precisa che il rappresentante sindacale può operare nelle ditte [illegible] più di quindici lavoratori».

Anche il personale [illegible] settore commercio domani sarà interessato da uno sciopero di tutta la giornata. E' in corso una vertenza per il rinnovo del contratto. Domani comincerà una seconda tornata di colloqui. «Finora, dicono i sindacati, i datori di lavoro hanno risposto [illegible] alle seguenti richieste: [illegible]no dell'apprendistato, 40 ore distribuite nell'arco di cinque giorni consecutivi, eliminazione [illegible] appalti (il problema riguarda soprattutto i grandi [illegible]zini), classificazione [illegible]ca operai-impiegati (chiediamo [illegible] livelli di qualifica, ora [illegible] sono diciassette raggruppamenti), aumento salariale, ferie, [illegible] di anzianità, diritti sindacali».

In provincia di Torino la categoria conta circa 35 mila lavoratori. Sono [illegible] nei supermarket, nei settori del commercio tradizionale (negozi, empori), nella vendita all'ingrosso (tessuti, ferrometalli, eccetera) e [illegible] centri meccanografici.

— Le lezioni domani [illegible]ranno regolari in tutte le scuole di Torino: nella riunione [illegible] a Roma (come riferiamo in altra parte del giornale) i sindacati «autonomi» hanno deciso la revoca dello sciopero. Resta un interrogativo per l'immediato futuro, poiché gli «autonomi» insistono su alcuni punti delle loro richieste.

Da domani, [illegible] una [illegible]nione presso il Quinto [illegible]tuto tecnico di corso Tassoni, cominciano le assemblee del personale della scuola [illegible] valutare i risultati del recente accordo. I sindacati sottolineano l'importanza di questi incontri dove, per la prima volta, docenti e non docenti, [illegible] e bidelli si ritrovano insieme a discutere degli stessi problemi.

Il Sindacato Nazionale Scuola Media (Snsm), [illegible]mericamente il più forte a Torino con [illegible] duemila iscritti, ha ottemperato [illegible] all'invito [illegible] segreteria nazionale di «consigliare [illegible] sul [illegible] fare». La sezione di Torino ha in[illegible] infatti un telegramma dove si dice che «l'accordo raggiunto dalle confederazioni [illegible] potrebbe [illegible] migliorato [illegible] si propende [illegible] sospensione [illegible] sciopero programmato dal 22 al 25 maggio e il [illegible] guente blocco degli scrutini e degli esami».

Fornai dal prefetto

Oggi nuovo incontro per i prezzi

Si [illegible] una soluzione al problema del pane. I fornai sono sempre in agitazione e confezionano solo il tipo «comune», da mezzo chilo. Affermano che i prezzi imposti dal Comitato provinciale sono insostenibili. Oggi alle 15,30 è previsto un incontro in prefettura per esaminare la situazione. Saranno presenti il prefetto, dott. Salerno, il segretario del Comitato prezzi, [illegible] Ur[illegible] e il dott. Cominetti dell'Ispettorato dell'alimentazione. La «controparte» sarà rappresentata dal comm. Bracco, presidente nazionale della Federazione italiana panificatori e dal vicepresidente provinciale cav. Masino.

La riunione fa seguito a quella che si è tenuta sabato in municipio, con la mediazione del sindaco avv. Secreto, degli [illegible]sori Revardi e Conlamagna, e del dott. Godino, direttore del mercato generale ed esperto del settore. Sembra che i colloqui non siano stati molto proficui. «Si è chiacchierato molto», [illegible] detto Bracco, «ma non si è arrivati a nulla di concreto. Oggi pomeriggio torneremo a discutere all'insegna del caso. Speriamo che maturi qualche soluzione. La nostra linea è chiara e non ha subìto variazioni. Chiediamo che vengano rispettati gli accordi stipulati con gli organi di governo in materia di pane libero. L'imposizione dei calmieri su tutti i tipi e confezioni è arbitraria».

DOPO L'AGGRESSIONE A[illegible] UNA DONNA IN VIA NIZZA

Catturato dalla folla inferocita scippatore rischia il linciaggio

Tentava di fuggire [illegible] un'auto rubata che non è partita - Il complice scoperto: si era nascosto in un bidone - Altro fatto: autista rapinato da tre giovani che fuggono [illegible] il [illegible] taxi

Due giovani che hanno cercato di scippare la borsetta ad una donna, stamane hanno rischiato il linciaggio. La folla inferocita li [illegible] inseguiti lungo [illegible] Nizza: uno è riuscito a fuggire e [illegible] è nascosto [illegible] un [illegible] dell'immondizia, l'altro è stato catturato. L'ha salvato una pattuglia di agenti accorsa [illegible].

E' [illegible] al Lingotto, poco dopo le 9,30. La vittima era la si[illegible] Angiolina Vana, [illegible] anni, via Passo Buole 1, titolare di [illegible] pizzeria. A piedi si recava in una [illegible] di via Nizza portando [illegible] mila lire in contanti nella borsetta.

Due giovani vestiti con vistosi giubbotti, l'hanno [illegible]guita a piedi e le [illegible] piombati addosso all'angolo con via Pelizzano. Hanno cercato di strapparle la borsa, ma Angiolina Vana ha [illegible] Agitandosi e scalciando, senza mai lasciare la borsa che aveva afferrato [illegible] due mani, si è [illegible] a gridare: *"Aiuto, mi rapinano, prendeteli"*.

I [illegible] aggressori non si aspettavano una simile reazione e sono subito scappati. Avevano parcheggiato a pochi passi una "125" amaranto rubata e l'hanno raggiunta prima che i passanti organizzassero un inseguimento. L'avrebbero fatta franca, ma sono stati traditi dall'auto che [illegible] si è messa in moto. Il rudimentale allacciamento del [illegible] il cruscotto che doveva sostituire la chiave d'accensione, non ha funzionato.

I due sono ridiscesi e si sono messi a correre lungo via Nizza. In breve però alle loro spalle si è formato un gruppo di inseguitori. Pochi metri [illegible] altri passanti li hanno bloccati. Uno, nella confusione è riuscito ad infilare un portone, l'altro è stato [illegible]bilizzato. Sono volati schiaffi e pugni. L'hanno strappato dalle mani della folla esasperata, gli agenti di una pattuglia che si trovava nella zona. Malgrado la brutta avventura, il giovane [illegible] ha perso la testa. «Non so che cosa voglia da me quella gente — ha subito detto *Certamente dava la caccia a qualcun altro*». E' stato identificato e arrestato. E' Eugenio Fontanone, 24 anni, abitante a Moncalieri in strada Genova 135, uscito [illegible] carcere due settimane or sono.

Il complice è stato catturato dalla polizia circa un'ora dopo. E' stato cercato di portone in portone finché gli agenti non l'hanno trovato nascosto in un bidone per l'immondizia, ad un centinaio di metri dal luogo dell'aggressione. Si chiama Giordano Buzzecoli, 34 anni, da Nichelino, ricercato per due mandati di cattura.

— Un altro scippo è [illegible]venuto verso le 11 in corso Vercelli angolo via Fossata. Nella Meglietto [illegible] Graziano, 60 anni, via Tronzano 7, è stata derubata della borsa contenente 400 mila lire che [illegible] ritirato poco prima in banca. Due giovani su una moto che probabilmente l'avevano seguita nei suoi movimenti, l'hanno avvicinata e le hanno strappato la borsa con il denaro riuscendo a fuggire.

— Alle 3 di stanotte un tassista, Onofrio Tesa, [illegible] anni, via Ormea 104, è stato assalito da tre giovani che l'hanno portato in periferia, l'hanno rapi[illegible] e sono poi fuggiti sulla sua auto.

Dimostravano [illegible] di vent'anni, sono saliti al parcheggio di Porta S[illegible] e hanno detto di voler andare alle Vallette. Uno ha preso posto a fianco dell'autista.

In strada Altessano, il giovane che era sul sedile anteriore con un movimento improvviso ha spento il motore e staccato la chiavetta. Gli altri due hanno afferrato Onofrio Tesa per la gola e le braccia immobilizzandolo. L'hanno costretto a mettersi sui sedili posteriori e si sono quindi diretti a [illegible].

Si sono fermati in [illegible] strada buia pr[illegible] la clinica Villa Cristina. Onofrio Tesa è stato costretto a consegnare il portafogli con 21 mila lire ed a vuotare le tasche dove aveva circa 700 lire in monete. Dopo l'hanno scaraventato dalla macchina e [illegible] fuggiti. Stamane, con i colleghi, l'autista si è [illegible] alla ricerca del suo [illegible] «1500», per tutta la città, ma invano.

Eugenio Fontanone subito dopo l'arresto: aveva tentato [illegible] rapinare Angiolina Vana. Il tassista Onofrio Tesa

Altro attentato a una chiesa

In collina in strada S. Margherita - Gettata una bottiglia molotov contro il portale ed un petardo contro [illegible] finestra - I vetri [illegible] andati in frantumi

Ancora un attentato [illegible]tro una chiesa della collina. Questa volta è toccato alla parrocchia di Santa Margherita. Due giovani [illegible] lanciato una bottiglia molotov contro il portale e fatto scoppiare un petardo sul davanzale d'una finestra. L'inferriata è stata divelta e l'intelaiatura in legno si è sbriciolata. Le fiamme, che si sono subito levate alte dalla porta, sono state domate dal parroco don Domenico Poncini e dal sacrestano.

C'è un testimone dell'attentato. E' Giuliano Mencarelli, [illegible] anni, proprietario del ristorante «[illegible] Giuliano» che si trova a poche decine di metri dalla [illegible]sa: «*Ero stato svegliato da rumori sul tetto di casa, allora ho preso il fucile da caccia e sono andato sulla terrazza per vedere che cosa succedeva. Appena uscito ho sentito un boato e ho visto una gran fiammata levarsi dal portone della chiesa. Ho subito pensato a un attentato e ho sparato un colpo in aria. Lo sparo deve aver spaventato i malviventi. Ho sentito gridare "scappa, scappa", poi ho visto due ragazzi che correvano verso una macchina chiara, una "500" mi sembra. Arrivati davanti al [illegible] albergo la macchina si è fermata e ha fatto salire i due. Allora ho sparato un altro colpo in aria mentre la macchina si allontanava a tutta velocità*».

Il parroco don Poncini non ha visto nulla: «*Stavo dormendo e mi ha svegliato lo scoppio, mi sono infilato i pantaloni e [illegible] sceso di corsa. Quando sono arrivato alla porta e l'ho vista che bruciava mi sono preoccupato di spegnere l'incendio e non ho visto nessuno*».

E' questo il quarto attentato incendiario delle ultime 4 settimane compiuto contro chiese della collina. Anche negli altri erano stati notati dei giovani fuggire su una «500» chiara.

Il petardo ha scardinato la finestra, la bottiglia molotov ha soltanto annerito il portale

Prosciolto lo schermidore che uccise il compagno durante un "assalto"

Cipriano Sclarandis, lo schermidore che in un tragico allenamento di scherma a Villa Glicini giovedì scorso ha ucciso il compagno Salvatore Nizza, non sarà imputato di omicidio colposo.

Il caso è senza precedenti: durante un «assalto», la spada si era spezzata ed un troncone, scivolando sul corsetto di protezione, aveva reciso la carotide dell'avversario. Non esistono nella giurisprudenza italiana sentenze a cui rifarsi.

Il magistrato inquirente, il sostituto procuratore della Repubblica dott. Bernardi, in base all'articolo 45 del Codice Penale (il fatto non costituisce reato in quanto fortuito o causa di forza maggiore), ritiene che la [illegible]te dello spadaccino sia stata provocata per l'insorgere di un elemento talmente imprevedibile da escludere il dolo.

L'inchiesta non è ancora conclusa. I due tronconi della spada sono stati infatti [illegible]ati ad un perito; si deve accertare se non vi siano ulteriori responsabilità di altre persone.

"Disco per l'estate„

La Carrà e Chiari a St-Vincent

Da oggi alla radio si inizia la selezione per [illegible] canzoni finaliste

Raffaella [illegible] sul video

Roma, 21 maggio.
Walter Chiari e Raffaella Carrà, che dovrebbero comporre [illegible] nuova coppia televisiva del '74, appariranno per la prima volta assieme [illegible] ospiti d'onore della fase finale del concorso [illegible] per l'estate, in programma a Saint Vincent dal 14 al 16 giugno. [illegible] Carrà, infatti, nei progetti televisivi del prossimo anno, prenderà [illegible] posto di Ornella Vanoni, a fianco di Walter Chiari, in un programma tipo L'appuntamento affidato alla regia [illegible] Antonello Falqui. Per quanto riguarda i presentatori di Saint Vincent è stata scelta Gabriella Farinon come partner di Corrado.

Da oggi si inizia intanto alla radio [illegible] selezione dei cantanti e delle canzoni per la finale [illegible] il numero degli ammessi potrà oscillare da [illegible] a 28 a [illegible]conda di come [illegible] produzione verrà giudicata dagli esperti. I cinquantaquattro motivi in gara [illegible] stati divisi in sei gruppi di nove e in quest'ordine verranno, da stasera a sabato, giudicati da giurie formate da abbonati del telefono [illegible] venti città.

Per primi si sottopongono al giudizio delle venti giurie: il cantante-paroliere Franco Califano («[illegible] che piagni a fa'»), Giovanna («Il fiume corre, l'acqua [illegible]»), il complesso dei [illegible] Dik («Storia di periferia»), Mario Tessuto («Giovane amore»), Della («Un'altra età»), Andrea Lo Vecchio («Trent'anni»), il complesso La strana società («Era [illegible] primavera»), Fran[illegible] [illegible] Gregori («Allez») e Nada («Brividi d'amore»).

e. b.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

Kim Novak con magia

PRIMO CANALE: l'attrice americana nel film di Quine "Una strega in paradiso", [illegible] James Stewart e Jack Lemmon - SECONDO CANALE: Incontro con i "Solisti veneti" diretti da Carlo Scimone

UNA STREGA IN PARA[illegible] (Nazionale, [illegible] 21) di Richard Quine, [illegible] la coppia Kim Novak-James Stewart è il primo [illegible] ben cinque [illegible] [illegible] settimana televisiva (domani sera per il ciclo latino-americano, è proposto «La notte [illegible] San Juan» [illegible] boliviano Yorge Sanjines; mercoledì «Uccellacci e uccellini» [illegible] Pier Paolo Pasolini conclude il ciclo «Totò principe clown»; giovedì, magari [illegible] pessima collocazione, sarà presentato «L'ospite», l'ultima opera di Liliana Cavani; sabato, nella rassegna del cinema comico «Come ridevano gli italiani» si potrà rivedere il grande Petrolini in «Nerone» di Blasetti e «Il medico per forza» di Campogalliani.

Comicità fiabesca ed un pizzico di satira, in un'alternanza di situazioni burlesche ed assurde [illegible] altre realistiche, sono gli ingredienti principali del film [illegible] Quine, spassoso divertimento che può [illegible]cordare, [illegible] lontano, il più perfetto «Ho sposato una strega», girato oltre quindici anni prima, sempre ad Hollywood, dal «maestro» René Clair, [illegible] Fredric March e l'oggi dimenticata Veronica Lake.

Vittima di [illegible] è l'editore Henderson (James [illegible]wart) che cade facilmente in balia del fascino e dei poteri soprannaturali della diavolessa dal volto angelico, mentre [illegible] lei, che in qualità di [illegible]ga [illegible] può innamorarsi di [illegible] [illegible] mortale, cede tuttavia al rimorso d'averlo conquistato soltanto con i sortilegi e gli confessa, contrita, [illegible] verità. Scettico in materia [illegible] stregonerie, l'uomo va [illegible] tutte le furie ritenendosi beffato, ma poi deve rimangiarsi [illegible] sua incredulità, [illegible] fronte alle [illegible] manifestazioni di occulte facoltà ampiamente dimostrate [illegible] donzella e convalidate dall'intervento della [illegible] Queenie e [illegible] fratello (Jack Lemmon).

* *

Sul Secondo alle 21,20, la [illegible] INCONTRI '73 a cura [illegible] Gastone Favero propone un appuntamento musicale [illegible] UN'ORA CON CLAUDIO SCIMONE ED I SOLISTI VENETI. Il servizio, [illegible] quale sono autori Paolo Scandaletti e Maurizio Cascavilla, ha per sottotitolo: «Quando la musica riflette la società».

* *

Completa, alle 22,20, i programmi della serata [illegible] documentario di Corrado [illegible] LE DONNE DELL'ETRURIA.

d. g.

Kim Novak nella parte che fu di Veronica Lake

[illegible]

primo canale

19,15 Sapere (Vita in Gran Bretagna)
19,45 Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento
20,30 Telegiornale della sera
21 — Una strega in paradiso (film)
22,[illegible] Prima visione
23 — Telegiornale della notte

secondo canale

21 — Telegiornale
21,20 Incontri 1973 (Un'ora con Claudio Scimone e i Solisti Veneti)
22,20 Le donne dell'Etruria

i programmi [illegible] domani

PRIMO CANALE — Ore 17: Per i più piccini - 17,30: Telegiornale del pomeriggio - 17,45: La tv dei r[illegible] - 18,45: La fede oggi - 19,15: Sapere - 19,45: Sport - Cronache italiane - Oggi al Parlamento - 20,30: Telegiornale della sera - 21: Qui Squadra Mobile - 22,15: Maritain, pellegrino dell'assoluto - 23,15: Telegiornale [illegible] notte.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: [illegible] TG - 18,40: Nuovi alfabeti - 19: Giro d'Italia (Ginevra-Aosta) - 21: Telegiornale - 21,20: L'America Latina vista dai suoi registi: «La notte di [illegible] Juan».

[illegible]

NAZIONALE

Giornale [illegible]: ore 17; 20; 21; 23.
13,45 Spazio libero
14,10 Zibaldone [illegible]
15,10 [illegible] [illegible] giovani
16,40 I promessi sposi
[illegible],05 Il girasole
18,55 Intervallo musicale
19,10 Italia che lavora
19,25 Momento musicale
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa [illegible]
20,20 Andata e ritorno
20,50 Sera Sport
21,15 Approdo
21,45 Concerto
23 — Al Parlamento
23,20 Discoteca sera

SECONDO

Giornale radio: [illegible] 19,30; 19,30; 22,30; 24.
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 [illegible]
17,30 Speciale [illegible]
17,45 Chiamate Roma [illegible]
19,30 Radiosera
19,55 La via del successo
20,10 Un disco per l'estate
20,50 Supersonic
22,43 Tarzan
23,05 Jazz [illegible] [illegible]
23,30 Musica leggera

[illegible]

Giornale radio: ore 15; 21.
13,30 Intermezzo
14,20 Listino Borsa di Milano
14,30 Musica corale
15 — Il 900 storico
15,45 La vida breve
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Il mangia tempo
17,45 Scuola materna
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Concerto serale
20,15 Tribuna int. dei compositori
21,30 L'estilo

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 19,05 Telegiornale; 19,15 Corso di tedesco; 19,45 Obiettivo sport; 20,20 Telegiornale; 20,40 Cari bugiardi; 21,10 Enciclopedia tv (Pittori in [illegible] dal Novecento a oggi); 22 Danze folcloristiche; 23 Telegiornale.

Umoristi ■ Marostica

ECOLOGIA E CARTOON

Successo di Bozzetto e Manuli [illegible] il lungometraggio "Opera"

Marostica, 21 maggio.

Umoristi a Marostica: con questo slogan dal tono abbastanza imperativo s'è inaugurata, nella cittadina veneta, la quinta edizione del concorso grafico ispirato [illegible] varie ramificazioni dell'umorismo. Vi ha campeggiato in buona [illegible]sura Bruno [illegible] che, dopo [illegible] vinto il premio della sezione *Comics*, ha anche registrato insieme con [illegible] Manuli, [illegible] [illegible] successo [illegible] il nuovo cartone animato — a Marostica in anteprima assoluta — intitolato *Opera*. Ricordiamo che Manuli ha collaborato alla realizzazione di tutti i film di Bozzetto, compresi i due lungometraggi *West and soda* e *Vip mio fratello superuomo*.

Opera segna il suo debutto [illegible] regia, a fianco di Bozzetto. Si tratta [illegible] una «sghignazzante» visione (ricca d'intelligenza e di [illegible]dernissime invenzioni grafiche) del mondo della lirica: del teatro d'opera appunto. Uno sberleffo giocosissimo il cui impianto a tratti surreale (dove tenorini alti una spanna vengono sopraffatti, annientati, annullati da soprani enormi che si [illegible] alla [illegible] essere soltanto gonfi d'aria) finisce per [illegible] nella seconda parte toni e significazioni ecologiche.

Il pretesto viene a Bozzetto e Manuli dalla romanza [illegible] *Madame Butterfly* che si inizia con le parole «*un bel dì vedremo levarsi un [illegible] di fumo...*». Con immagini ricorrenti del porto di New York, assistiamo al ripetersi romantico, sempre uguale, della strofa mentre la [illegible] della libertà, avviluppata dallo [illegible] delle petroliere, è costretta per mantenersi eretta a mettere [illegible] maschera antigas.

Piero Zanotto

Al grande Olivier il premio «Emmy»

LOS ANGELES, 21 maggio.

Laurence Olivier, il più noto [illegible] del teatro inglese, ha ricevuto l'«Emmy», il premio dell'Accademia d'arte televisiva americana, come migliore protagonista per la parte interpretata in «Long day's journey into night» ("Lungo viaggio verso la notte"; di E. [illegible] Neal).

La «Tessera d'oro» [illegible] maestro Gavazzeni

TRIESTE, 21 maggio.

La «Tessera d'oro» dell'Associazione triestina amici della lirica è stata consegnata quest'anno al maestro Gianandrea Gavazzeni, nel corso di [illegible] cerimonia [illegible] nella sala del ridotto del teatro «Verdi» di Trieste. Il maestro Gavazzeni è risultato vincitore quale «direttore d'orchestra maggiormente di[illegible]o» nella stagione lirica di quest'anno al «Verdi» per la realizzazione della «Wally» di Catalani.

le vostre stelle

(oroscopo di domani, *di Paolo d'Acquario*)

ARIETE (21 marzo - 20 aprile) *Affari*: una dissonanza della Luna con Marte consiglia di non assumere posizioni intransigenti nel corso delle trattative. Qualche concessione. *Sentimenti*: anche nel campo degli affetti la tendenza è piuttosto aggressiva. Calma. *Salute*: probabili incidenti provocati [illegible] precipitazione.

TORO (21 aprile - 21 maggio) *Affari*: usate diplomazia e cordialità se volete raggiungere almeno un risultato positivo. Intralcio [illegible] femminile in genere. Temporeggiare. *Sentimenti*: la semiquadratura della Luna con Venere è d'infausto auspicio per l'amore. *Salute*: [illegible] vulnerabile (gola) quella [illegible] donne e [illegible] bambini.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno) *Affari*: [illegible] la [illegible] della giornata, la semiquadratura [illegible] Luna con Mercurio sconsiglia di firmare contratti e di commerciare. Cautela. *Sentimenti*: non parlare se non dopo una matura riflessione specie con chi vi ama. *Salute*: [illegible] nervosa che incide pure sul fisico [illegible].

CANCRO (22 giugno - 22 luglio) *Affari*: il parallelo Luna-Nettuno è di fausto auspicio per il traffico marinaro e dei liquidi [illegible] genere. Ottime prospettive per gli artisti. *Sentimenti*: gli astri assecondano [illegible] aspirazioni del cuore. Un'avventura romantica. *Salute*: gode anche della protezione celeste. In complesso [illegible] disfacente.

LEONE (23 luglio - 23 agosto) *Affari*: uno splendido trigono dei Luminari, alle 18, garantisce l'esito desiderato in una impresa a cui collaborano anche amici disinteressati. *Sentimenti*: perfetta armonia tra le pareti domestiche, nessuna contestazione, allegria. *Salute*: buona circolazione.

VERGINE (24 agosto - 23 sett.) *Affari*: come per i Gemelli, lo scontro Mercurio-Urano è [illegible] ai mezzi di comunicazione e quindi conviene rinviare i più grossi impegni. *Sentimenti*: non sollevate questioni con la persona amata. Agite diplomaticamente. *Salute*: distonie del neurovegetativo. Prudenza durante i viaggi.

BILANCIA (24 sett. - [illegible] ottobre) *Affari*: tutto andrebbe liscio [illegible] nel tardo pomeriggio, non comparisse quella semiquadratura Mercurio-Urano già segnalata alla Vergine. *Sentimenti*: [illegible] di tensione nelle relazioni della vita privata. Baruffe, abbandoni. *Salute*: crisi nervose, se possibile rinviare i viaggi.

SCORPIONE (24 ott. - [illegible] nov.) *Affari*: [illegible] la mattinata Marte [illegible] all'impulsività che, se [illegible] tenuta a freno, potrebbe compromettere [illegible] [illegible] vantaggiosa. *Sentimenti*: se non condividete l'opinione della persona amata, non scontratevi. Insistendo. *Salute*: attenzione alle ustioni, [illegible] ferite d'arma da taglio.

SAGITTARIO (23 nov. - 21 dic.) *Affari*: Nettuno, stimolando la [illegible], sarà di particolare aiuto agli [illegible], agli inventori. Progressi pure nel campo professionale. *Sentimenti*: cielo sereno in amore con scambio di affettuosità, d'indimenticabili prove. *Salute*: efficiente, se sarete regolari nell'alimentazione.

CAPRICORNO (22 dic.-21 genn.) *Affari*: per tutta la mattina la Luna sosta [illegible] nel Segno per [illegible] [illegible] approfittarne perché gl'influssi sono stimolanti e propizi. *Sentimenti*: la stessa previsione è valida anche per la sfera affettiva. Lieti incontri. *Salute*: [illegible] su basi [illegible] e [illegible]. A [illegible] corpo e [illegible] spirito.

ACQUARIO (22 genn.-19 febbr.) *Affari*: si richiamano i [illegible] [illegible] forniti ai nativi [illegible] Bilancia. Non è il momento [illegible] dar corso a nuovi progetti. Prudenza. *Sentimenti*: si parte da uno [illegible] passionale per [illegible]gere a litigi e incomprensioni. *Salute*: serata caotica, non esporsi a rischi inutili.

PESCI (20 febbraio - [illegible] marzo) *Affari*: la fortuna vi protegge anche nelle attività professionali. I superiori sono ben disposti ad accogliere le vostre richieste. Successi. *Sentimenti*: Venere e Giove, in trigono, sono la promessa di fidanzamenti e nozze felici. *Salute*: con un minimo di riguardo, non [illegible] alcun pericolo.

RISOLVIAMO il cruciverba

ORIZZONTALI: 1. Compose «Le nozze di Figaro»; 6. Pietra di un certo pregio; 10. Regola di condotta; 16. Quel dolce non so che; 17. Fa occecare, ma ... fortunatamente per poco; 18. Succhia il nettare dei fiori; 19. Dio greco dell'amore; 20. Ricchezza Mobile (sigla); 22. Scaturisce dall'ira; 23. Una donna vanitosa; 26. La capitale dei francesi; [illegible] Copricapo [illegible] sughero; 30. Avanzi di mare di-cecale; 30. La città [illegible] Pacinotti (sigla); 30. Ente Nazionale Idrocarburi (sigla); 31. E' coltivato a verdura; 32. E' spesso inesplorata; 33. La Sera più immonda; 35. Principio di... economia; 36. Isola delle Cicladi; 37. Indispensabili nelle sveglie; 38. Camera matrimoniale; 39. Pronome; 40. Una nostra regione; 41. Figlia di immigrati bianchi, nell'America Latina; 42. Grosseto in auto; 43. Affetto da morbo; 44. Il vero cognome del pittore, detto «Il Veronese»; 46. Robbarge di Grecia; 47. Così iniziano... i rimorsi; 49. Lo è il Garda; 50. Nome di donna; 51. Il «Duca della Vittoria»; 52. Antico altare; 54. Affermazione straniera; 55. Si stacca dalla montagna nevosa; 56. Le più gravi sono quelle... alimentari; 57. Vacirco; 59. [illegible], benignità; [illegible] La pianticella che [illegible] [illegible] il tè; 61. Due nullità; 62. Fiume della Francia; 63. In seguito; 64. Il nome del presidente Carter; 65. Il più lungo fiume d'Europa; 67. Isola presso le coste [illegible] Sardegna; 68. Ceppugli di spinose regine; 69. Esagerato bramosie.

VERTICALI: 1. Un dispaccio indicato via radio; 2. La fine della... speranza; 3. Dicesi che valga più di un tesoro; 4. Il supplizio del fuoco; 5. Numero perfetto; 7. La parola più usata nelle presentazioni di rito; 8. I ferri [illegible] sciatore; 9. Il nome del padre di Ulisse; 10. Città termale belga; 11. La fine delle... ubbie; 12. Pallido rosa; 13. L'arrotolano i francesi; 14. Carezza lesiva; 15. Copre anche i rischi del furto e dell'incendio; 18. Spiazzi per la trebbiatura; 21. Il nome dell'attore Carotenuto; 23. Città capoluogo di provincia della Lombardia; 24. La congiunzione... con cui termina la preghiera; 25. I frutti maggeresci di una conifera; 27. La lirica di Tofano; 28. Avvertimento; 29. Ci dà il latte e la lana; 32. Uccello dei gruifornici; 33. [illegible] di donna; [illegible]. Antonio; 37. La nobile in cui si ripongono cianfrusaglie; 38. Un pesce che si smercia salato o affumicato; 40. E' stato il cantante del «Primavera»; 41. Casa per ammalati; 42. Uno scalino della gerarchia; 43. Coltiva le altrui terre; 45. Uno dei tre Moschettieri; 46. Il cardinale... Pontelice; 48. Altro nome del giaggiolo; 50. ... Grande, il famoso della Scala; 51. Macchina escavatrice per lavori subacquei; 53. Campioni sportivi; 55. Io e tu insieme; 56. Si proietta ad un pubblico raccolto in sala; 58. L'abbreviazione che ricorre più frequentemente nei calendari; 59. Cartello d'ormeggio; 60. Isola dell'Egeo; 63. [illegible] sigla usata per ringraziare; 64. Targa di Ancona.

SOLUZIONE DEL CRUCIVERBA [illegible] SABATO

B	A	O	B	A	B	■	A	C	E	T	O	■	A	U	T	O	B	U	S
U	R	T	O	■	R	A	G	L	I	O	■	C	U	R	A	R	O	■	C
R	I	O	■	V	O	G	L	I	A	■	M	E	T	A	N	O	■	B	R
N	A	■	S	E	G	G	I	O	■	M	A	N	O	L	A	■	F	I	O
U	■	L	O	G	L	I	O	■	C	O	L	O	R	I	■	P	I	A	F
S	C	O	G	L	I	O	■	G	I	T	A	N	E	■	P	A	N	C	A
■	O	G	L	I	O	■	F	E	R	I	T	E	■	M	O	L	O	C	■
A	N	G	I	O	■	M	O	R	A	V	I	■	S	A	M	U	R	A	I
S	T	I	A	■	D	E	L	A	N	O	■	S	T	R	A	D	A	■	R
T	E	A	■	M	U	R	A	N	O	■	G	U	A	I	T	I	■	M	O
R	A	■	D	E	B	I	T	I	■	D	I	O	N	N	E	■	S	A	N
I	■	C	O	L	A	T	E	■	F	I	O	N	D	A	■	D	O	G	I
D	A	N	N	A	T	I	■	C	U	O	I	O	■	I	T	A	L	I	A

il rebus (4-2-6-2-2-6-2-6)

SOLUZIONE

FA- [illegible] D as palle; A dunque; T T ori; alle L; O re = FA-
RE DA SPALLA AD UN ATTORE [illegible] VALORE

IL GIOCO DEGLI scacchi

Soluzione del problema n. 472: 1. Cd4

Il problema

N. 473 (4+2)

G. Mott-Smith
(Chess Review 1939)
Il Bianco matta in 2 mosse

Partite

Kopper-Martin (Incontro Svizzera-Spagna, Coppa Europa 1973). Difesa Siciliana: 1. e4,c5 2. Cf3, Cc6 3. d4,c x d4 4. C x d4,g6 5. Cc3,Ag7 6. Ae3,Cf6 7. C x c6,b x c6 8. e5,Cd5 9. C x d5,c x d5 10. [illegible] x d5,Tab8 11. Ac4,0-0 12. f4(a),d6 13. Ab3,Ab7 14. Dd2,d x e5 15. 0-0-0,Dc7 16. Dd7,Dd5 17. D x a7,A x g2 18. Thg1,Tb7? 19. Td7,T x d7 20. D x d7,e x f4 21. A x f4,De4 22. Ad2,De4 [illegible]. Tge1,Dh4 24. [illegible] x h2 25. Ab4,De4 26. a3,Dd6 27. Ac3,Df3 (27. ...,Dc6!!) 28. Ae4,Df5 29. a3,Df2 30. Te2,Df1+ 31. Ra2,Ah3 32. T x f1+,A x f1 33. Dd5, il Nero abbandona.

(a) [illegible] teoria consiglia 12. 0-0, Dc7 13. Af4,Ab7 14. Dd4,d6! 15. e x d6,e x d6 [illegible]. Dd2,A x b2 [illegible]. Tad1,Ae5 oppure 12. A x a7,Ab7 13. Dd2,Dc7 14. A x b8,D x [illegible] 15. Aa7,.x g2 [illegible]. Tg1,A x e5 [illegible]. c3,Ae6 (Boleslavsky).

Notiziario

Campionato torinese [illegible] 1. Grassa con punti 10 [illegible] 14; 2. Villone 8½; 3. Manzardo 8; 4.-5. Guglielmi e Corgnati 7; 6. Ponsetto C. 8; 7. Duchemin 5½; 8. Diana 4.

Ferruccio Pezzuto

la dama

Il Bianco muove e vince in [illegible] mosse (C. Barbero).

SOLUZIONE: 18-14, 11-18; 15-11, 8-15; 22-27, 13-6; 27-3, 33-23; 2-6, 1-10; [illegible] e vince.

Miniature

(I) [illegible] [illegible] - [illegible] CHAVIL: 24-20, 17-21; 40-36, 21-25; 45-40, 11-17; 50-45, 6-11; 32-28, 17-21; 38-32, 20-24; 31-27, 18-23, 42-38; 13-18; 28-22, 7-12, 33-28, 15-20; 30-25, 24-29; 36-31, 3-7; 40-42, 20-24; 34-30, 12-17; 38-33, 29x38; 42x33, 7-12, 45-38, 10-15; 40-34, 14-29; 33x24, 14-20; 25x14, 9x40; 45x34, 23-30; 24x14, 19-23; 28x19, 17x26; 32-23, 21x25; il Bianco abbandona.

(II) GALLI - (N) BARBERO: 31-16, 19-15; 23-20, 5-10; 28-23, 13-17; 20-18, 10-14; 32-28; X; X; 1-5; 33-19, 12-15; X; X; 28-23, 15-20; X; X; 23-19, 20-24; 27-23, 5-10; 23-20, 8-17; 19-14, X; X; 3-11; [illegible], 3-6, 30-37, 6-10; 38-15, X; 10-13, X; 27-33, X; X; 7-12. Patta.

Notiziario

[illegible] — Il [illegible] campionato [illegible] la Repubblica Lettone (scacchiera a 10 [illegible]e), ha visto vincitore il maestro L. Zoltiis (Ri[illegible] [illegible] [illegible] punti; 2. E. Merinea (Riga) 24 pt.; 3. Mogullanski (Leningrado) 23 pt.; 4. E. Zvirboulis (Riga) 22 pt. ecc.

Chekof — Il campionato della Lituania è stato vinto (con distacco), [illegible] [illegible] E. Adomavicius che detiene [illegible] il titolo sulla scacchiera a 64 caselle (gioco russo); 2. Y. Navitskas; 3. Ipartas, ecc.

Carlo Barbero

bridge

Problema della settimana — La dichiarazione (tutti in prima). Sud: 1 cuori; Ovest: 1 picche; Nord: 2 picche; Est: passo; Sud: 2 S.A.; Ovest: passo; Nord: 3 S.A.

Nord:
♠ 7 5 3
♥ A 10
♦ R D 6 4 3
♣ R 7 3

N
O — E
S

Sud:
♠ A 9 2
♥ R 7 6 5
♦ 5 2
♣ A D 6 4

La dichiarazione di 2 picche è un generico forcing: Nord chiede al compagno di dichiarare 3 S.A., se ha fermo nella tenuta a picche. Seduti in Sud siete dunque impegnati con il contratto di 3 S.A. Ovest attacca di Re di picche — che voi lisciate — e continua con la Dama, sulla quale Est scarta una fiori. Fatta la presa con l'Asso di picche come continuate per avere qualche speranza di mantenere l'impegno?

(A cura di Piero [illegible] e Rodolfo PEDRINI)

BRIDGE

Mondiali conclusi

SAN PAOLO, 21 [illegible]in.

Si [illegible] conclusa ieri la seconda tornata degli incontri [illegible] qualificazione ai campionati del mondo [illegible] bridge. Le posizioni sono ormai definite. In testa alla classifica c'è l'Italia, [illegible] 170 punti (ieri gli azzurri hanno riposato; in precedenza si erano imposti sugli [illegible] Uniti per 19 a 1); seguono gli «Aces» di Dallas [illegible] 121 punti (ieri hanno battuto [illegible] Brasile per 15 a 5).

gallerie e musei

ACCADEMIA (via Acc. Albertina 1): [illegible] Pinacoteca
DANTESCA: [illegible] Sella, [illegible]
BERMAN (via Accademia Albertina 3, tel. [illegible]): [illegible] di pittori dell'800. Nella collezione dipinti L. Rossetti, C. [illegible], O. Morandi, S. [illegible].
FLORIANA (piazza [illegible], tel. [illegible]): opere inedite di Pietro Morando, dal 14 al 20 c.m. (10,30-12,30; 16-20).
GALLERIA FOGLIATO (v. Mazzini 4[illegible]): Pittori piemontesi sulla Cornice [illegible].
GISSI (v. [illegible]): [illegible] di pittura contemporanea, [illegible]. 10-13; 16-20.
I PORTICI (c. V. Veneto 20, t. 535.138): [illegible] da Milano, acquarelli, disegni.
IL FAUNO DUE (via Lagrange 1 c): Personale di [illegible].
LINEA CENTRO ARTE ([illegible]): [illegible] Mario [illegible].
LA BUSSOLA (v. Po 9): Mostra personale di [illegible] [illegible] [illegible].
LA PARISIANA: [illegible] Manzoni
LA TAVOLOZZA ([illegible]): [illegible].
SETTEBELLO ([illegible], t. 693.707): [illegible].
TABLEAU ([illegible]): [illegible].
TORRE: [illegible].
VIOTTI ([illegible]): [illegible] personale di Roberto Lupo.

STAMPA SERA

programmi della radio

nazionale

martedì

6,05 Mattutino musicale
6,42 Almanacco
6,47 Come e perché
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Sui giornali di stamane
8,30 Canzoni
9 — Il mio pianoforte
9,15 Voi ed io, con T. Carraro
10 — Speciale GR
11,15 Ricerca automatica
11,30 Quarto programma
12,44 Planeta musica
13,20 Ottimo e abbondante con A. Quinterno
14,10 Zibaldone italiano
15,10 Per voi giovani
16,40 Ragazzi insieme
17,05 Il girasole
18,55 Intervallo musicale
19,10 Italia che lavora
19,25 Concerto in miniatura, tenore G. Scapa, baritono G. Scandola
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta si fa sera
20,20 Andata e ritorno, con D. Modugno
21,15 Musica leggera
21,30 «I cavalieri di Ekebù», musica di Zandonai, int.: A. Bolton, M. Parutto, G. Galli, A. Boyer, dir. M. Arena
23,10 Al Parlamento

mercoledì

6,05 Mattutino musicale
6,45 Almanacco
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni, cantano Morandi, Marcella, N. Di Bari, Mina, Murolo, Milva, I Delirium
9 — Il mio pianoforte
9,15 Voi ed io
10 — Speciale GR
11,30 Quarto programma
12,44 Planeta musica
13,20 Corrado uno e due, rivistina a due voci
14,10 Buongiorno, come sta? presenta L. Poli
15,10 Per voi giovani
16,40 L'incantafavole, a cura di R. Brivio
17,05 Il girasole
18,55 Intervallo musicale
19,10 Cronache del Mezzogiorno
19,25 Novità assoluta
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta si fa sera
20,20 Andata e ritorno; presenta Mina
21,15 «Sopravvenranno i corvi» di R. Rangoni
22,20 Concerto operistico, musiche di von Weber, Gluck, Mozart
23 — Al Parlamento
23,10 Orchestre varie

giovedì

6,05 Mattutino musicale
6,41 Almanacco
6,56 Come e perché, una risposta alle vostre domande
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni, con M. Ranieri, A. Identici, C. Villa, R. Fratello, F. Cigliano, Nada, P. di Capri, Pino Donaggio, R. Negri
9 — Il mio pianoforte
9,15 Voi ed io, con T. Carraro
10 — Speciale GR
11,30 Quarto programma
12,44 Planeta musica
13,20 Il giovedì
14,10 Zibaldone italiano
15,10 Per voi giovani
16,40 La lunga storia del treno
17,05 Il girasole
18,55 Intervallo musicale
19,10 Italia che lavora, panorama economico sindacale
19,25 Il gioco nelle parti
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Andata e ritorno
21,15 Tribuna sindacale
21,45 Almanacchi per tre secoli
22,15 Musica 7, panorama di vita musicale
22,20 Concerto, pianista Marisa Tanzini

venerdì

6,05 Mattutino musicale
6,41 Almanacco
6,46 Come e perché, una risposta alle vostre domande
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Canzoni
9 — Il mio pianoforte
9,15 Voi ed io, con T. Carraro
10 — Speciale GR
11,15 Ricerca automatica
11,30 Quarto programma
12,44 Planeta musica
13,20 Una commedia in trenta minuti: «La zitella», di C. Bertolazzi, con F. Valeri
14,10 Zibaldone italiano
15,10 Per voi giovani
16,40 Onda verde
17,05 Il girasole
18,55 Intervallo musicale
19,10 Italia che lavora
19,25 Itinerari operistici
19,51 Sui mercati
20,15 Ascolta si fa sera
20,20 Andata e ritorno, presenta Mina
21,15 Concerto, direttore S. Ozawa, mezzosoprano I. Paustian; tenori J. Van Ree e T. Frascati; baritono K. C. Kohn
22,35 Musica folcloristica russa
23 — Al Parlamento

sabato

6 — Mattutino musicale
6,42 Almanacco
6,47 Come e perché
7,10 Mattutino musicale
7,45 Ieri al Parlamento
8,30 Le canzoni del mattino
9 — Il mio pianoforte
9,15 Voi ed io, programma musicale con Tino Carraro
10,35 Speciale GR
11,30 Giradisco, a cura di G. Negri
12,10 Nastro di partenza, presenta Paolo Ferrari
12,44 Planeta musica
13,20 La Corrida, presenta Corrado, regia di Riccardo Mantoni
14,09 Il mito della primadonna
14,50 Incontri con la scienza
15,10 Sorella Radio
15,40 Gran varietà
17,10 Estrazioni del Lotto
17,05 Storia del Teatro da Eschilo a Beckett, Cesare e Cleopatra
18,20 Cronache del Mezzogiorno
19,51 Sui nostri mercati
20,15 Ascolta, si fa sera
20,20 Scusi, che musica le piace?
20,55 Programma leggero
21,30 Jazz concerto
22,05 Conversazione
22,10 Vetrina del disco
22,20 Lettere sul pentagramma

domenica

6 — Mattutino musicale
6,32 Almanacco
7 — Mattutino musicale
7,20 Il mio pianoforte
7,35 Culto evangelico
8,30 Vita nei campi
9 — Musica per archi
9,10 Mondo cattolico
9,30 S. Messa
10,45 Folk jockey
11,35 Il circolo dei genitori
12 — Via col disco!
12,44 Made in Italy
13,20 Programma da stabilire
14 — Ric e Gian presentano: Il gamberetto
14,30 Carosello di dischi
15,10 Musica all'aria aperta
15,30 Pomeriggio con Mina
18 — Batto quattro presenta Gino Bramieri
18,50 Concerto della domenica direttore Bernard Haitink
19,20 Canzoni italiane
20,20 Ascolta, si fa sera
20,25 Massimo Ranieri presenta: Andata e ritorno
20,45 Sera sport
21,15 Programma leggero
21,45 Concerto de «I Musici»
22,15 Ascanio di Alexandre Dumas
23,10 Palco di proscenio
23,15 Prossimamente

Questa è una selezione dei programmi radiofonici principali. La Rai si riserva per cause di forza maggiore, di apportare variazioni. Pertanto, eventuali cambiamenti sono estranei alla responsabilità del nostro giornale.

secondo

martedì

6 — Il mattiniere
6,30 Per i naviganti
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con O. Vanoni e R. Murolo
8,14 Tutto rock
8,40 Suoni e colori
9 — Prima di spendere
9,15 Suoni e colori
9,35 Copertina a scacchi
9,50 «Ritratto di signora», di H. James, 3ª puntata
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte, di M. Costanzo e G. Zucconi
12,10 Regionali
12,40 Un disco per l'estate
13,35 Canzoni per
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,35 Bollettino del mare
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,45 Chiamate Roma 3131
18,55 La via del successo
20,10 Un disco per l'estate
20,50 Supersonic
22,43 «Tarzan», di E. Rice Burroughs, 7ª puntata
23 — Bollettino del mare
23,05 La staffetta
23,20 Musica leggera

mercoledì

6 — Il mattiniere
6,30 Per i naviganti
7,05 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con G. Morandi e R. Fratello
8,14 Tutto rock
8,40 Itinerari operistici
9,15 Suoni e colori
9,35 Copertina a scacchi
9,50 «Ritratto di signora», di H. James, 4ª puntata
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Regionali
12,40 Un disco per l'estate presenta G. Guardabassi
13,35 Canzoni per canzonare
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai, programma di musiche, poesie, teatro, canzoni, concerto per orchestra
17,30 Speciale GR
17,45 Chiamate Roma 3131, colloqui telefonici con il pubblico
18,50 Un disco per l'estate
20 — Quiz internazionale del jazz
21 — Supersonic
22,43 «Tarzan», di E. Rice Burroughs, VIII puntata
23 — Per i naviganti
23,05 ...e via discorrendo
23,30 Musica leggera

giovedì

6 — Il mattiniere
6,30 Per i naviganti
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con S. Bassey e J. Sentieri
8,14 Tutto rock
8,40 Suoni e colori
9 — Prima di spendere
9,15 Suoni e colori
9,35 Copertina a scacchi
9,50 «Ritratto di signora», di H. James, 4ª puntata
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte, una trasmissione di M. Costanzo e G. Zucconi
12,10 Regionali
12,40 Un disco per l'estate
13,35 Canzoni per canzonare
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,45 Chiamate Roma 3131
18,55 La via del successo
20,10 Un disco per l'estate
20,50 Supersonic
22,43 «Tarzan» di E. Rice Burroughs, 9ª puntata
23 — Bollettino del mare
23,05 Toujours Paris
23,25 Musica leggera

venerdì

6 — Il mattiniere
6,30 Bollettino del mare
7,35 Buon viaggio
7,40 Buongiorno con I. Ricchi e Poveri e E. Fitzgerald
8,14 Tutto rock
8,40 Melodramma
9,15 Suoni e colori
9,35 Copertina a scacchi
9,50 «Ritratto di signora», di H. James, 5ª puntata
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Dalla vostra parte
12,10 Regionali
12,40 Un disco per l'estate: fase eliminatoria gruppo quarto, presenta G. Guardabassi
13,35 Canzoni per canzonare
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Regionali
15 — Punto interrogativo
15,40 Cararai
17,30 Speciale GR
17,45 Chiamate Roma 3131
18,55 La via del successo
20,10 Un disco per l'estate
20,50 Supersonic
22,43 «Tarzan» di E. Rice Burroughs, 10ª puntata
23 — Bollettino del mare
23,05 Buonanotte fantasma
23,30 Musica leggera

sabato

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con I Vianella e Umberto Bindi
8,14 Tutto rock
8,40 Per noi adulti
9,14 Copertina a scacchi
9,35 Una commedia in trenta minuti
10,05 Canzoni per tutti
10,35 Batto quattro
11,29 Ruote e motori
11,30 Cori da tutto il mondo
12,10 Trasmissioni regionali
12,40 Un disco per l'estate
13,35 Canzoni per canzonare
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Il cantautore
15,40 Alto gradimento
16,35 45', incontri di musica e pubblico
17,25 Estrazioni del Lotto
17,30 Speciale GR
17,45 Ping-pong
18,05 Europa musica hall
18,35 La musica e le cose
19,55 La via del successo
20,10 Un disco per l'estate
21 — Intervallo musicale
21,10 La bohème
23,30 Bollettino del mare
23,10 Poltronissima, a cura di Mino Doletti

domenica

6 — Il mattiniere
7,40 Buongiorno con i Shocking Blues e P. Beale
8,14 Musica flash
8,40 Il mangiadischi
9,14 Dall'Italia con...
9,30 Giornale radio
9,35 Gran varietà con Johnny Dorelli
12 — Anteprima sport
12,15 Canzoni per canzonare
12,30 Un disco per l'estate
13,35 Alto gradimento di Renzo Arbore e Gianni Boncompagni
14 — Supplementi di vita regionale
14,30 Come è seria questa musica leggera
15 — La Corrida presenta Corrado
15,25 Supersonic
17 — Quando la gente canta
17,30 Musica e sport a cura di Guglielmo Moretti
18,40 Programma leggero
19,55 Trio di canzoni
20,10 Il mondo dell'opera
21 — La vedova è sempre allegra?
21,30 Il cavaliere azzurro a cura di L. E. Marx
22 — Il pirataschetta
23 — Bollettino del mare
23,05 Buonanotte Europa

I GIORNALI-RADIO e NOTIZIARI vengono trasmessi: per il NAZIONALE, alle ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 23. - Per il SECONDO, alle ore 6,25, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30, 24. - Per il TERZO, alle ore 18 e alle 21.

terzo

martedì

9,30 Musiche di Vivaldi
10 — Concerto
11,30 Conversazione
11,40 Musiche italiane
13,30 Intermezzo
14,30 «Historia der Auferstehung Jesu Christi»
15,25 «Santa Eufrosina»
16,15 Disco in vetrina
17 — Le opinioni degli altri
18,30 Musica leggera
18,45 L'Albania, un'isola nei Balcani
19,15 Concerto serale
21,30 Melodramma
22,30 Novità librarie
23,05 Conversazione

mercoledì

9,25 Conversazione
10 — Concerto
11 — Radioscuola
11,30 Musiche italiane
13,30 Intermezzo
14,30 Ritratto d'autore
15,25 Musiche di Bach
16,15 Ora minore
17,25 Jazz moderno e contemporaneo
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto serale
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 Alfredo Casella, 25 anni dalla sua morte
22,30 Discografia

giovedì

9,30 Musiche di Beethoven
10 — Concerto
11,30 Università int. G. Marconi
11,40 Musiche italiane
12,15 Musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,30 Concerto
16 — Liederistica
16,30 Concerto
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Fogli d'album
17,35 L'angolo del jazz
18,15 Quadrante economico
18,30 Musica leggera
18,45 Pagina aperta
19,15 Concerto serale
20 — «La Walkiria»

venerdì

9,25 Conversazione
10 — Concerto
11,30 Meridiano di Greenwich
11,40 Musiche italiane
12,15 Musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,30 Musiche di balletto
15,45 Opera sinfonica di Mozart
17 — Le opinioni degli altri
17,20 Musiche di Giardini
17,45 Scuola materna
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto serale
20,15 La bioantropologia
20,45 Conversazione
21,30 Sulla scia dei Bel-Ami
22,20 Parliamo di spettacolo

sabato

9,25 Trasmissioni speciali
10 — Concerto di apertura
11,30 Università internazionale Guglielmo Marconi
11,40 Musiche italiane d'oggi
12,15 La musica nel tempo
13,30 Intermezzo
14,10 Antigone
17,15 Musica seria
17,45 Taccuino di viaggio
18,15 Cifre alla mano, a cura di Ferdinando di Fenizio
18,30 Musica leggera
19,15 Concerto della sera
20,45 Gazzettino musicale
21,30 Jerzy Kaliewicz
22,30 Il gioco è alla fine

domenica

10 — Concerto di apertura
11,30 Musiche di danza e di scena
12,10 Conversazione
12,20 Itinerari operistici
13 — Folklore
13,30 Intermezzo
14,05 Concerto del Quartetto d'archi Ungherese
15,30 Giorni di verità
17,30 Rassegna del disco
18 — Cicli letterari
18,45 Fogli d'album
18,55 Il francobollo
19,15 Concerto della sera
20,45 Poesia nel mondo
21,30 Club d'ascolto
22,35 Le voci del blues

NOTTURNO DALL'ITALIA - Dalle ore 0,05 alle 6: programmi musicali e notiziari quotidiani.

STAMPA SERA

settimana radio TV

CARMEN SCARPITTA (Foto Cagliero)

i programmi dal 22 al 27 maggio

controcanale

di BUZZOLAN

«Lei ha scritto che è un bene per tutti che sia terminato lo show di Bramieri — scrive da Como il signor Augusto Triona — e io non sono affatto d'accordo: per me poteva vantaggiosamente andare avanti per altre cinque o sei puntate... Bramieri è bravo, simpatico e può stare sul video anche per mesi e mesi di fila senza stancare...». Dissentiamo nel modo più reciso. «La tv brucia» è un luogo comune ma è pure una verità. Non esiste comico, per quanto bravo e simpatico, che sia in grado di resistere «per mesi e mesi». La misura ideale è un periodo di quattro settimane: con la quinta e la sesta puntata il mattatore — chiunque sia — comincia a perdere i colpi e a ripetersi, oltre la sesta puntata ha il fiato grosso e diventa stucchevole. Non mettiamo in dubbio la abilità e l'esperienza di Bramieri; ma Bramieri è rimasto troppo sul teleschermo e adesso ci auguriamo e gli auguriamo di non farsi più vedere sino all'anno prossimo.

In questo stesso discorso facciamo rientrare alcune osservazioni («Un gruppo di istriani di Collegno», Luisa Elevati di Torino, Aldo Gurio di Reggio Emilia) sul calo dello sceneggiato «Elisabetta». In effetti il quarto e quinto episodio sono risultati di tono minore, un po' pesanti e statici. Probabilmente anche qui ha influito sfavorevolmente il fatto di dover costruire sulla figura di Elisabetta un «racconto» di così imponenti proporzioni. E' vero che sul personaggio si possono scrivere volumi e volumi: ma un conto è un libro e un altro conto è uno spettacolo che ha sempre e comunque necessità di sintesi.

A. G., di Milano, muove irritate critiche a Faccia dell'Asia che cambia, documentario secondo lui «parziale, insufficiente, insoddisfacente». Tutti i documentari sono parziali, insufficienti, insoddisfacenti... Voler conoscere l'Asia di oggi stando seduti in poltrona o attraverso gli occhi di altra gente per quanto qualificata, è una pia illusione.

Giuseppe Borco, da Genova: «Il "processo" all'amministrazione Nixon viene trasmesso per tv. In Italia cose analoghe quando avverrano?». Chissà quando: e in ogni caso saranno riprese differite, con tagli e manipolazioni nel montaggio...

STAMPA SERA

i programmi televisivi

dal 22 al 27 maggio

essere e non essere di Vice

novità, personaggi e avvenimenti della tv

● **PAOLA PITAGORA** è attesa negli studi tv di Torino per le ultime riprese, accanto all'attore Lalo, del teleromanzo «Il caso Lafarge».

● **DANIELE PIOMBI** presenterà la seconda serie di «Stasera in Europa», il programma dedicato alle trasmissioni di varietà delle televisioni straniere. Il teleshow offrirà l'occasione per una breve indagine sulle serate che gli europei passano davanti al piccolo schermo. Per le sei puntate previste, che verranno realizzate in giugno negli studi di Napoli, sono già stati scelti cinque varietà tv prodotti in Svezia, Francia, Cecoslovacchia, Germania e Svizzera.

● **MARIO PIAVE** interpreterà la parte di Andrea Palladio in una trasmissione televisiva dedicata al grande architetto padovano del Rinascimento, attualmente in fase di realizzazione su testi di Guido Piovene negli studi di Milano. Il programma oltre ad illustrare l'opera del Palladio e ricostruire lo spirito del tempo avrà alcuni inserti sceneggiati, interpretati tra gli altri da Giancarlo Fantini (nella parte di Daniele Barbaro, patrizio veneziano umanista, autore di un trattato sulla prospettiva) e da Umberto Troni che vestirà i panni di un ambasciatore veneto e di un nobile vicentino. Il materiale principale è costituito dalla documentazione ed analisi critica della vastissima opera di Palladio che con Brunelleschi e il Bramante impersona il pensiero dell'architettura del Rinascimento, autore delle numerose ville venete, dei palazzi e del teatro Olimpico di Vicenza e di alcune chiese edificate a Venezia. Altri documenti filmati saranno i plastici delle costruzioni palladiane eseguiti per la mostra realizzata in questi giorni a Vicenza dal Centro di studi palladiani. La trasmissione su Andrea Palladio (Padova, 1508 - Vicenza, 1580) è la terza realizzata da Piero Berengo.

PAOLA [illegible] (Disegno di Chicco)

In copertina: CARMEN SCARPITTA, protagonista insieme con Lionello di "Ciao Rudy", recita alla Radio.

le canzoni più "gettonate,,

1	VINCENT	(Don McLean)
2	HARMONY	(Artie Kaplan)
3	[illegible] ROCK	(Elton John)
4	SYLVIA'S [illegible]	(Dr. Hook & the Medicine Show)
5	UN GRANDE AMORE E NIENTE PIU'	(Peppino Di Capri)
6	IL MIO CANTO LIBERO	(Lucio Battisti)
7	L'UNICA CHANCE	(Adriano Celentano)
8	YOU'RE SO VAIN	(Carly Simon)
9	GET DOWN	(Gilbert O'Sullivan)
10	TU NELLA MIA VITA	(Wess & Dori Ghezzi)
11	I'D LOVE YOU TO WANT ME	(Lobo)
12	SUPERSTITION	(Stevie Wonder)
13	COME SEI BELLA	(Camaleonti)
14	PIU' FORTE RAGAZZI	(Oliver Onions)
15	[illegible] DI SOLE	(Fausto Leali)
16	UNA [illegible] INSIEME A TE	(Dorelli-Spaak)
17	APACHE	(Rod Hunter)
18	LAMENTO D'AMORE	(Mina)
19	I GOTCHA	(Joe Tex)
20	IO DOMANI	(Marcella)

TV SVIZZERA

MARTEDI' Ore 18.10 Per i bambini - 18.55 «Incontri», fatti e personaggi del nostro tempo - 19.50 «Chi è di scena» - 21.10 «La fossa dei serpenti», film con Olivia De Havilland - 22.25 Campionato europeo di boxe: «[illegible]» (a colori).

MERCOLEDI' Ore 18 «Vroum», settimanale per i giovani - 19.15 Telefilm della serie «Il maggiore e i tre alpini» (a colori) - 19 «Così com'è» (a colori) - 20.40 «Jennifer», telefilm della serie «L'uomo e la città» (a colori) - 21.20 «La scoperta della Svizzera» documentario a colori.

GIOVEDI' Ore 18.10 - Per i bambini - 19.50 «Proposte per lei» - 20.40 Il Punto - 21.40 Le nuove canzoni di Abi Ofarim - 22.25 «Fuorilegge», telefilm della serie «Lo sceriffo di Dodge City».

VENERDI' Ore 18.10 Per i ragazzi - 18.55 Mestieri della tv - 21 «Tavole separate», di T. Rattigan, con Nando Gazzolo, Eleonora Rossi Drago.

SABATO Ore 13.30 «Un'ora per voi», settimanale per gli italiani che lavorano in Svizzera - 17 «Vroum» - 17.50 «Pop Hot» (a colori) - 18.10 Telefilm della serie «I forti di Forte Coraggio» (a colori) - 18.55 «Il mondo in cui viviamo», documentario a colori - 20.40 «Tammy, fiore selvaggio», film con Debbie Reynolds (a colori).

martedì

primo canale

12,30 SAPERE
«Vita in Gran Bretagna» (replica)
13 — OGGI DISEGNI ANIMATI
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — PER I PIU' PICCINI
Rassegna di marionette e burattini italiani
17,30 TELEGIORNALE
del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
— Spazio
— Gli eroi di cartone
18,45 LA FEDE OGGI
19,15 SAPERE
«La vita degli insetti» (quinta puntata)
19,45 SPORT
Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — QUI SQUADRA MOBILE
di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru
(terzo episodio)
«Un caso ancora aperto»
con Giancarlo Sbragia (Capo della Squadra Mobile), Orazio Orlando (Capo della Sezione Omicidi), Stefanella Giovannini (Ispettrice Polizia Femminile)
Regia di Anton Giulio Majano
22,15 MARITAIN, PELLEGRINO DELL'ASSOLUTO
Un programma a cura di Carlo Napoli e di Romano Sistu
Collaboraz. di Liliana Chiale
Regia di Pino Passalacqua
23,15 TELEGIORNALE
della notte
Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Sport

secondo canale

18,30 NOTIZIE TG
18,40 NUOVI ALFABETI
19,30 56° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
(quarta tappa)
21 — TELEGIORNALE
21,20 L'AMERICA LATINA VISTA DAI SUOI REGISTI
IV - «La notte di San Juan»
Un film di Jorge Sanjines

Sbragia fa il commissario

mercoledì

primo canale

12,30 SAPERE
13 — ORE 13
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
15,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — PER I PIU' PICCINI
Tanto per giocare
programma di Emanuela Bompiani e Bianca Pitzorno
Presenta Tony Martucci
Regia di Maria Maddalena Yon
17,30 TELEGIORNALE
del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
— Viaggio nella nebbia
con Joachim, Erni, Rainer, Gerhard, e con Willi Neuenhahn, Hans Feldner
Regia di Juergen Thierlein
— Il paradiso dei cavalli
Documentario
18,45 OPINIONI A CONFRONTO
a cura di Gastone Favero
19,15 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi
«La diffusione della cultura» a cura di U. Leonzio e P. Terni (seconda puntata)
19,45 SPORT
Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — FACCE DELL'ASIA CHE CAMBIA
Un programma di Carlo Lizzani e Furio Colombo
VII - «Nessuna risposta da Manila»
22 — MERCOLEDI' SPORT
Telecronache dall'Italia e dall'estero
23 — TELEGIORNALE
della notte
Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Sport

secondo [illegible]

21 — TELEGIORNALE
21,20 Totò principe clown
Presentazione di D. Meccoli
UCCELLACCI E UCCELLINI
(film)
Regia di Pier Paolo Pasolini
Interpreti: Totò, Ninetto Davoli, Femi Benussi, Umberto Bevilacqua, Renato Capogna
Produzione Alfredo Bini

Femi Benussi con Totò

giovedì

primo canale

12,30 SAPERE
«La diffusione della cultura»
13 — NORD CHIAMA SUD
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
14 — CRONACHE ITALIANE
Arti e lettere
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — PER I PIU' PICCINI
Sussi e Biribissi
dal romanzo di P. Lorenzini (quinta puntata)
Pupazzi di Velia Mantegazza
Regia di Maria Maddalena Yon
17,30 TELEGIORNALE
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
— Sport sotto le onde
Documentario
di L. Lucchetti e V. Vallario
— Enciclopedia della natura
a cura di Bruno Modugno e Sergio Dionisi
«Vita sul ghiaccio»
18,45 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi
«La via di Cristo»
di Egidio Caporello e Angelo D'Alessandro
19,15 TURNO C
Attualità e problemi del lavoro
19,45 SPORT
Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
20,30 TELEGIORNALE
21 — TRIBUNA SINDACALE
a cura di Jader Jacobelli
«Incontro-stampa con la Cisl»
21,30 L'OSPITE
Sceneggiatura e regia di Liliana Cavani
Interpreti principali: Lucia Bosè, Peter Gonzales, Glauco Mauri, Alvaro Piccardi
23 — TELEGIORNALE
della notte
Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Sport

secondo canale

18,30 PROTESTANTESIMO
18,45 SORGENTE DI VITA
19 — 56° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
21 — TELEGIORNALE
21,20 IO E...
Davide Lajolo e la «Silvana Cenni» di Felice Casorati
21,35 RISCHIATUTTO
gioco a quiz

Lucia Bosè è «L'ospite»

venerdì

primo [illegible]

12,30 SAPERE
«La via di Cristo»
13 — ORE 13
Conducono in studio Dina Luce e Bruno Modugno
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
del mattino
14 — UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese
16 — TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — PER I PIU' PICCINI
Colpo d'occhio
con Pat Keysell, Tony Hart e Ben Benison
17,30 TELEGIORNALE
del pomeriggio
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
— Album di famiglia
«Le gioie del campeggio»
con R. Reed, F. Henderson
Regia di Oscar Rudolph (quinto episodio)
— Il Jumbo terrestre
Documentario
18,30 GIORNI D'EUROPA
Periodico d'attualità europeo diretto da Luca Di Schiena
Coordinatori Armando Pizzo e Giuseppe Fornaro
19,15 SAPERE
Aggiornamenti culturali coordinati da Enrico Gastaldi
«Biologia marina»
19,45 SPORT
Cronache italiane - Oggi al Parlamento - Che tempo fa
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — STASERA
Settimanale di attualità
22 — ADESSO MUSICA
Classica Leggera Pop
a cura di Adriano Mazzoletti
23 — TELEGIORNALE
della notte
Oggi al Parlamento - Che tempo fa - Sport

secondo [illegible]

19-19,30 56° GIRO CICLISTICO DI ITALIA
organizzato dalla Gazzetta dello Sport
(sesta tappa)
21 — TELEGIORNALE
21,20 Stagione lirica TV
ANDREA CHENIER
Dramma storico di Luigi Illica
Musica di Umberto Giordano

Franco Corelli per l'opera

sabato

primo canale

10,30 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
12,30 SAPERE
«Biologia marina» (replica)
13 — Renzo Palmer presenta
RISATEAVALANGA
«Le belle e le bestie»
con Mickey Rooney, Shirley Temple, Ben Turpin
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
del mattino
14 — SCUOLA APERTA
14,45 UNA LINGUA PER TUTTI
Corso di francese
15,35 TRASMISSIONI SCOLASTICHE
17 — PER I PIU' PICCINI
Gira e gioca
17,30 TELEGIORNALE
del pomeriggio
Estrazione del Lotto
17,45 LA TV DEI RAGAZZI
Scacco al re
a cura di Terzoli, Tortorella, Vaime
Regia di Cino Tortorella
18,40 SAPERE
«L'uomo e il freddo»
19,10 SETTE GIORNI AL PARLAMENTO
19,35 TEMPO DELLO SPIRITO
19,50 SPORT
Cronache del lavoro e dell'economia - Che tempo fa
20,30 TELEGIORNALE
della sera
21 — DOVE STA ZAZA'
spettacolo musicale presentato da Gabriella Ferri (seconda puntata)
22,15 A-Z: UN FATTO, [illegible] E PERCHE'
a cura di Luigi Locatelli
23 — TELEGIORNALE
della notte
Che tempo fa - Sport

secondo canale

19-19,30 56° GIRO CICLISTICO DI ITALIA
21 — TELEGIORNALE
21,20 COME RIDEVANO GLI ITALIANI
(quinta puntata):
«Petrolini»
22,35 IL CAPPELLO DEL PRETE
di Emilio De Marchi
(terza puntata)

Angela Luce: ore 22,35

domenica

primo canale

11 — S. MESSA
12 — DOMENICA ORE 12
a cura di Angelo Gaiotti
12,30 COLAZIONE ALLO STUDIO 7
Un programma di Paolini e Silvestri
Presenta Ave Ninchi
Regia di Alda Grimaldi
(VIII)
13,25 IL TEMPO IN ITALIA
13,30 TELEGIORNALE
del mattino
14 — A - COME AGRICOLTURA
Settimanale a cura di Roberto Bencivenga
Presenta Ornella Caccia
Regia di Gianpaolo Taddeini
15 — RIPRESA DIRETTA DI UN AVVENIMENTO AGONISTICO
17,10 LA TV DEI RAGAZZI
«La guerra di Tom Grattan»
17,15 BRACCOBALDO SHOW
Cartoni animati a cura di W. Hanna e J. Barbera
18 — TELEGIORNALE
Edizione del pomeriggio
18,10 GLI ULTIMI 100 SECONDI
Spettacolo di giochi
a cura di
Perani, Congiu e Rizza
condotto da Ric e Gian
Complesso diretto da Tony De Vita
Regia di Guido Stagnaro
19,05 PROSSIMAMENTE
Programmi per sette sere
19,30 CAMPIONATO ITALIANO DI CALCIO
Cronaca registrata di un tempo di una partita
20,30 TELEGIORNALE
21 — ESP
Teleromanzo [illegible] Stoppa
22,15 LA DOMENICA SPORTIVA
Cronache filmate a [illegible]
23 — TELEGIORNALE

secondo canale

18,15-19,20 56° GIRO CICLISTICO D'ITALIA
Sintesi della ottava tappa: Lido delle Nazioni-Monte Carpegna
21 — TELEGIORNALE
21,20 IL QUARTETTO CETRA
«L'occasione»
22,30 RITRATTO D'AUTORE
23 — PROSSIMAMENTE

Lucia Mannucci nello show

Finale a sorpresa anche nel "giallo,, della retrocessione

Condannata quella che aveva più probabilità di salvarsi

I gol di PULICI riscattano l'anno no del Toro

Chiusura amara per il Torino. Una [illegible] sfortunata, negativa sotto molti aspetti, che ha riservato soltanto una soddisfazione: quella di aver piazzato Paolino Pulici al vertice della classifica dei cannonieri, sia pure in compagnia di Rivera e Savoldi. Il [illegible] è silenzio, perché non è il caso di trarre motivi di grossa soddisfazione [illegible] aver battuto due volte la Juventus campione. I dirigenti del Torino parlano di «stagione di transizione» e chiamano in causa i numerosi infortuni che hanno impedito con irritante continuità alla squadra [illegible] [illegible]-care [illegible] completo. Ma ai tifosi tutto questo non [illegible]-sta, all'ultima di campionato volevano la vittoria e quando hanno saputo che la Juventus aveva vinto lo scudetto, [illegible] sono [illegible], grazie ad un ragionamento che ha ben poco da spartire con la logica.

Immancabile la contestazione. Un certo tipo di [illegible] è sempre in agguato, scatta alla minima contrarietà e se la prende con quelli che erano i suoi idoli fino ad un attimo prima. L'auto del presidente Pia[illegible] è stata circondata, bersagliata di colpi e di pugni, lui stesso fatto segno [illegible] insulti. Agroppi, che ha cercato di intervenire [illegible] calmare i più scalmanati, ha rischiato il [illegible]-gio: gli hanno strappato la camicia di dosso; per poco non [illegible] a pugni. La delusione [illegible] una certa parte dei tifosi è sfociata in un episodio riprovevole.

Il Torino non ha [illegible]-to una [illegible] partita, anzi, si potrebbe dire di [illegible]. Ma questo non basta per accusare i [illegible] al grido di «Venduti! Venduti!» quando i giocatori del Torino sono i primi a dolersi per [illegible].

«Perdere è sempre spiacevole — commenta F[illegible]-ri — e soprattutto in queste condizioni. Ci hanno dato dei venduti e non sanno che — particolare abbastanza importante — abbiamo perso dei soldi oltre alla partita». Cereser rincara la dose: «Ma cosa dobbiamo fare? Non hanno visto che il Torino ha dato tutto quello che poteva? Siamo senza attacco: mancavano Sala e Bui, il centravanti è un ragazzino. La nostra difesa ha tenuto finché ha potuto». E Fossati conclude: «Teniamo conto anche della disperazione della Sampdoria. Hanno corso [illegible] dei matti, avrebbero messo in difficoltà chiunque».

Giagnoni era piuttosto seccato, anche lui è uno [illegible] quelli cui non piace perdere. [illegible] voci di corridoio dicono che abbia strapazzato parecchio i giocatori. [illegible] per i tifosi non è sufficiente: la festa di fine campionato rovinata, proprio non riescono a mandarla giù.

E, naturalmente, non trovano la giusta misura, prendendosela con chi non lo merita. Non è certo con queste scenate che si rende meno amara [illegible] stagione sfortunata. Il morale dei giocatori (e quello del presidente) che si sono sempre [illegible] battuti al massimo, non può che risentirne negativamente. Meglio archiviare il campionato senza ulteriori [illegible]-este e pensare al futuro, augurando che sia [illegible] luminoso.

Beppe Bracco

Pulici, in campionato gioia [illegible] per lui (f. Moisio)

SAMPDORIA

Heriberto se ne va ma in trionfo

Heriberto Herrera portato in trionfo dopo [illegible] vittoria sul Torino (foto Moisio)

I tifosi del Torino avvelenati, Heriberto in trionfo: ecco la sintesi [illegible] Torino-Sampdoria. [illegible] salvezza negli ultimi minuti, dopo la lunga sofferenza. Il gol arrivato quando quasi nessuno ci sperava più, le radioline che annunciavano la vittoria del Vicenza. [illegible] c'è un [illegible] sudato, [illegible] gli uomini della Samp, è proprio questo. «Vi ricordate lo scudetto [illegible] [illegible] Juventus all'ultima giornata? — dice Heriberto — Bene, è stata una [illegible] soddisfazione — che tra l'altro [illegible] condannato proprio [illegible] Samp — ma è nulla in confronto ad oggi. Ci siamo salvati, abbiamo vinto [illegible] pieno merito: ringrazio tutti, dai nostri impagabili tifosi ai giocatori che hanno dato l'anima».

I giocatori della Samp [illegible] ancora frastornati, qualcuno [illegible] sembra credere al miracolo. Boni (che afferma di [illegible] [illegible]-gnato perché ha conservato la freddezza) sembra averla completamente perduta a partita conclusa. Molti dei suoi compagni appaiono nelle [illegible] condizioni, incapaci [illegible] articolare [illegible] discorso che [illegible] sul filo della logica. Affiorano, in ricordi [illegible]-fusi, in frasi appena accennate, tutte [illegible] fasi della lunga lotta. «Non avete neppure [illegible] idea di quanto hanno sofferto i [illegible]-zi, in campo e soprattutto fuori [illegible] campo — dice Heriberto — [illegible] [illegible] ci schiava [illegible] stroncarli».

Tutti sono concordi: la vita a Genova non è stata [illegible] per loro, negli ultimi tempi. Rossinelli, quando trova il fiato per parlare, sfoggia [illegible] battuta [illegible] è la sintesi di una certa situazione: «Sono [illegible]-lice anche [illegible] i tifosi del Genoa: [illegible] [illegible] avevano già preparato la cassa da morto per [illegible] Samp, volevano [illegible] [illegible] le vie [illegible] centro. Invece dovranno metterla da parte, [illegible] [illegible] abbiamo dato questa [illegible]-disfazione».

Il domani di Heriberto [illegible] oscuro. Sembrava già sul piede [illegible] partenza, ma forse ci sarà [illegible] ripensamento. «Ne parleremo presto» [illegible] l'allenatore. [illegible] precisa che [illegible] Samp ha passato un momento terribile che non augurerebbe [illegible] peggior nemico, neppure [illegible] chi eventualmente dovesse sostituirlo in panchina. [illegible] proprio [illegible] evitare che un dramma del genere si ripeta, Heriberto consiglia [illegible] prendere i provvedimenti per tempo, sin dalla campagna acquisti. Ma questo [illegible] [illegible] domani: oggi tutti — dirigenti, allenatore, giocatori e tifosi — vogliono godere il trionfo.

b. br.

ATALANTA

Corsini autocritica "E' colpa nostra!,,

Giulio Corsini non s'aspettava la retrocessione dell'Atalanta

[illegible] nostro inviato

Bergamo, 21 maggio.

«*Anche la salvezza è una grossa soddisfazione, come lo scudetto*» dichiara Fernnnle non [illegible] concluso vittoriosamente l'incontro di Bergamo. Il libero del Lanerossi Vicenza è stato [illegible] dei pilastri della difesa vicentina nella [illegible] decisiva [illegible] l'Atalanta. Si è rivestito in fretta, ad incontro concluso, per correre a Vercelli dove lo attendono il padre ed i familiari. Prima di partire ha detto ancora: «*Quando ho conquistato il campionato con la Fiorentina ero felice. Ora lo sono forse di più. La salvezza è la fine di [illegible] lunga sofferenza*».

«Il prossimo anno sarà più tranquillo, nel Bologna?».

«*Ho letto anche io che Pesaola, mio trainer con i viola, non [illegible] ha dimenticato. Con lui tornerei volentieri. [illegible] so, però, se il Vicenza, ora che per la [illegible]-ciottesima stagione [illegible]-cutiva [illegible] evitato [illegible] retrocessione, mi [illegible]. [illegible] resto, con i biancorossi sto benissimo*».

Nel [illegible] vicentino è prematuro parlare di acquisti o cessioni. Si sa [illegible] Speggiorin [illegible] molto richiesto. Anche Stanzial e Berni potrebbero interessare [illegible] un [illegible] de club.

«*Per [illegible] godiamoci questo momento di allegria* — dice il trainer Puricelli — *Ho preso la squadra a campionato iniziato ed in condizioni disastrose. L'ho guidata alla sicurezza di restare in A. E' un traguardo che vale*».

[illegible] [illegible] ha certamente valore: due milioni e mezzo di premio-salvezza per i giocatori, dicono. [illegible] Puricelli, [illegible] cui contratto scade a giugno, oltre alla somma dovrebbe esserci la riconferma.

La Coppa Italia prepara [illegible] domenica il «derby delle delusioni». Saranno [illegible] fronte Milan e Atalanta, le squadre [illegible] in novanta minuti hanno dilapidato tutte le fatiche del [illegible]. Un destino amaro per i [illegible]-neri, crollati a Verona; un destino amarissimo per i bergamaschi sconfitti [illegible] [illegible]-sa dai rivali diretti, i biancorossi di Vicenza, senza neppure la consolazione della Coppa delle Coppe conquistata da Rivera e compagni a Salonicco.

«*Che cosa si può dire in questo momento?* — osservava l'allenatore Corsini. — *Rimpiangere le occasioni gettate al vento è ovvio. I nove gol incassati a San Siro contro il Milan, i quattro subiti a Firenze sono sbandierati da tutti. Siamo stati ingenui; ma in altre occasioni [illegible] sorte ha voltato le spalle. Pareggi trasformati in sconfitte, otto [illegible] decadute ad un pari. E' il segno dell'anno negativo. Cercherò di non abbattermi. Se i giocatori mi seguiranno, e se [illegible] riconfermato, voglio riportare presto la squadra in A*».

Dichiarazioni tristi, [illegible] è nella logica della situazione, ma improntate ad [illegible] senso di sportività. Non rientrano [illegible] questo quadro i sospetti più [illegible] meno velenosi lanciati contro il Torino [illegible] si è «fatto battere [illegible] casa dalla Samp».

La prima colpevole della retrocessione bergamasca è evidentemente la stessa squadra atalantina, la quale [illegible] in passato non ha tenuto conto del valore [illegible] [illegible] reti.

L'Atalanta, che, forse, avrebbe potuto salvarsi, ha pagato l'imprudenza finale e soprattutto la cessione di troppi giocatori. Con Vavassori (passato al Napoli), Doldi, Moro e Magistrelli (ora dell'Inter), il torneo sarebbe stato [illegible] sicuro.

Paolo Bertoldi

Mai nessuno a "quota quarantacinque,,

La [illegible]

ATALANTA-L. VICENZA	0-1
BOLOGNA-CAGLIARI	4-2
INTER-FIORENTINA	1-0
NAPOLI-LAZIO	1-0
ROMA-JUVENTUS	1-2
TERNANA-PALERMO	0-0
TORINO-SAMPDORIA	0-1
VERONA-MILAN	5-3

Un punto d'oro

Juventus	punti 45
Milan	» [illegible]
Lazio	» 43
Fiorentina e Inter	» 37
Torino e Bologna	» 31
Cagliari	» 29
Napoli	» 28
Verona	» 26
Roma, Sampdoria, L. Vicenza e Atalanta	» 24
Palermo	» 17
Ternana	» 16

[illegible] perfetta

Juventus	0
Milan	—1
Lazio	—2
Fiorentina e Inter	—8
Torino e Bologna	—14
Cagliari	—16
Napoli	—17
Verona	—15
[illegible], Sampdoria, L. Vicenza e Atalanta	—21
Palermo	—[illegible]
Ternana	—29

Tre [illegible] [illegible]

17 reti: Savoldi (Bologna); Rivera (Milan); Pulici (Torino)
12 reti: Riva (Cagliari); Boninsegna (Inter); Chiarugi (Milan)
10 reti: Clerici (Fiorentina); Chinaglia (Lazio); Bigon (Milan)
8 reti: Altafini (Juventus)
8 reti: Nanni (Lazio)
7 reti: Saltutti (Fiorentina); Causio e Bettega (Juventus); Garlaschelli (Lazio); Benetti (Milan); Spadoni (Roma); Zigoni e [illegible]-scarti (Verona)
6 reti: Anastasi (Juventus); Prati (Milan); Da[illegible] (Napoli); Salvi (Sampdoria); Luppi (Verona)

SERIE B - CON IL NOVARA [illegible]

Bagarre per la promozione (invischiato anche il Genoa)

Le squadre di serie [illegible] preparano un finale incandescente. Mancano quattro giornate al termine del campionato e sono almeno cinque i club che possono aspirare ad uno dei tre posti per la promozione. Genoa, Foggia, Cesena, Catania ed Ascoli si contenderanno [illegible] spasimo il passaggio alla massima divisione. Anche il Genoa, che sembrava poter osservare la lotta dall'alto di una indiscutibile supremazia, ha dovuto abbassare bandiera ed ora, dopo l'inopinata sconfitta casalinga di ieri (la prima di questo torneo) si trova appaiato in vetta alla classifica da un Foggia che di domenica in domenica da sempre maggiori garanzie di forza e continuità.

Aveva ragione Silvestri quando diceva che la promozione si può festeggiare soltanto quando la si ha in tasca. I liguri sono sempre in posizione vantaggiosa ma d'ora in poi non potranno più permettersi distrazioni, perché c'è sempre qualcuno disposto ad approfittarne.

Ma se il Genoa deve temere l'altra «regina» della serie B, il Cesena è in una situazione ancora più precaria. I romagnoli sentono addosso il fiato del Catania e dell'Ascoli, decise a dire ancora la loro parola in questa lotta.

Guardando il calendario dei prossimi quattro turni si può notare come le antagoniste non abbiano in programma scontri diretti. L'unico denominatore comune per almeno tre delle squadre che aspirano alla promozione sarà il Novara che deve incontrare Ascoli, Foggia e Cesena. Gli uomini di Parola stanno dimostrando di attraversare un periodo particolarmente brillante (con Enzo che ha raggiunto in cima alla classifica dei cannonieri Bordon [illegible] Genoa e Bertarelli dell'Ascoli a quota [illegible] reti).

Evidentemente al Novara si [illegible] la tranquillità che, ormai raggiunta, permette di giocare senza preoccupazioni, in piena libertà. Ieri il Novara ha vinto a [illegible] e bisogna dire che, dando [illegible] sguardo al [illegible], Vivian e compagni possono addirittura recriminare su qualche risultato, altrimenti sarebbero a ridosso delle prime. Non si può dire che gli azzurri saranno arbitri del campionato, ma certamente ne saranno i protagonisti finali, almeno indirettamente.

Per quanto riguarda la «salvezza», dato per condannato il Lecco, sono invischiati Perugia, Brescia, Reggina e Mantova. I bresciani hanno perso ieri un importante scontro diretto con il Perugia [illegible] la lotta continuerà certamente sino alla fine. Nessuno vuole rinunciare [illegible] propria investitura senza combattere con tutte le armi a disposizione.

c. ch.

Silvestri è preoccupato

[illegible] ROVENTE ANCHE IN "C,,

Grandi col [illegible] grosso (solo il Venezia recupera)

Il Venezia ha recuperato [illegible] altro punto [illegible] Parma e U[illegible], staccando l'Alessandria di una lunghezza. Questo è il fatto determinante della quindicesima giornata di ritorno del girone A della serie [illegible]. Tutte e quattro le squadre raccolte in due punti in testa alla classifica hanno comunque ancora [illegible] possibilità di arrivare alla tanto sospirata promozione. Vediamo il cammino che debbono ancora compiere le protagoniste (in maiuscolo le partite in casa):

Alessandria: ROVERETO, Cremonese, LEGNANO, Venezia.

Parma: [illegible] VERCELLI, Triestina, ROVERETO, Verbania.

Venezia: Legnano, PIACENZA, Solbiatese, ALESSANDRIA.

Udinese: SOLBIATESE, Seregno, VERBANIA, Pro Vercelli.

In programma c'è soltanto uno scontro diretto, [illegible]-llo dell'Alessandria a Venezia. Si tratta però dell'ultima partita, che potrebbe [illegible] anche giocarsi quando tutto sarà deciso, almeno per una delle due squadre. Bisogna anche rilevare come il Parma debba battersi [illegible] quattro avversario tutte più o meno impegnate nella [illegible] per la [illegible]. Gli emiliani [illegible]-vranno stare molto attenti a non [illegible] passi falsi come fecero quindici giorni or sono quando furono costretti al pareggio dal Derthona. E poiché le inseguitrici [illegible] pronte ad avventarsi, si può prevedere un finale di campionato al calor bianco.

Nelle partite di ieri l'Alessandria ha pareggiato a Trieste. I grigi avrebbero anche potuto prendere i due punti in palio se non fossero stati particolarmente sfortunati. Hanno comunque dimostrato di essere in fase di ripresa e tutto è quindi possibile. Musa in particolare è apparso in gran vena e potrebbe essere tornato l'opportunista dell'inizio del torneo. Marchioro deve soltanto risolvere il problema del centravanti. Bianchi non riesce più a mettere a fuoco le proprie doti che ne [illegible] fatto uno degli elementi [illegible] utili in passato. Cini, nonostante i molti e [illegible] critici [illegible]-rimenti, non è riuscito ad inserirsi nel complesso e non si vede quale provvedimento possa prendere il tecnico alessandrino per tentare di dare un assetto più «determinato» [illegible] proprio [illegible].

Anche in coda la lotta è apertissima. L'ormai condannato Verbania si prende una delle soddisfazioni, vincendo [illegible] il Legnano. Le altre si bat[illegible] con la forza della disperazione.

Cristiano Chiavegato

Marchioro [illegible] fiducia

Su [illegible] i fronti

7 giorni di calcio mondiale

Mentre la Juventus gode di poche ore di riposo e di festa in attesa della partenza per Novi Sad che avverrà sabato e dove i bianconeri trascorreranno la vigilia della finale della Coppa dei [illegible]-pioni in programma il 30 maggio a Belgrado, il calcio internazionale vivrà una settimana molto intensa.

Si comincerà questa sera stessa con la disputa dell'incontro di ritorno della semifinale del torneo anglo-italiano fra Newcastle e Crystal Palace. L'altra semifinale fra Bologna e Fiorentina verrà giocata mercoledì. Domani a Buenos Aires Independiente e Colo Colo si contenderanno la Coppa dei Campioni del Sudamerica. Sempre mercoledì, per la Coppa del Mondo a Goteborg verrà disputata Svezia-Austria e verrà finalmente assegnata anche la Coppa Uefa con l'incontro di ritorno fra Borussia e Liverpool. Si effettuerà anche [illegible]-chevole fra Tatabanya e Crvena (Mitropa).

Giovedì sono in programma due partite per nazionali «under 23»: un'amichevole Danimarca-Inghilterra e Svezia-Austria valida per il torneo Uefa riservato alla categoria dei «meno di 23 anni». Venerdì, ancora per l'Uefa «Under 23» ad Aix-en-Provence si incontreranno Francia e Urss, mentre a Rio de Janeiro si giocherà Brasile-Bolivia. Sabato si ritorna in Coppa del Mondo con Urss-Francia a Mosca e si proseguirà nell'Uefa (under 23) con Romania-Germania Est. Infine domenica conclusione dell'intensa settimana con Romania-Germania Est a Bucarest e Cecoslovacchia-Inghilterra a Praga per la Coppa del Mondo.

Moto sotto accusa dopo la tragedia Pasolini-Saarinen

NO, NON E' FATALITA'

Il dramma di Monza: Jarno Saarinen un'ora prima del via; la moglie del finlandese sconvolta dopo la tragedia; Renzo Pasolini pochi attimi prima di partire

Ricostruzione della tragedia

Il curvone di Monza si imbocca a velocità superiore ai duecento all'ora. In piena corsa probabilmente si sale fino a duecentoquaranta. Al momento dell'incidente con la partenza da fermo, le moto più pesanti per il pieno di benzina, il gruppo ammassato, probabilmente la velocità sarà stata di duecentodieci-duecentoventi.

Le testimonianze di un carabiniere, di Gallina, di Chas Mortimer e di Hideo Kanaya concordano. C'era dell'olio sulla pista. Pasolini vi è scivolato sopra, la sua moto è schizzata verso l'esterno, è rimbalzata sul guard-rail dopo aver scostato le balle di paglia per tornare e tranciare al volo Saarinen.

Ogni altra teorica ricostruzione contrasta con queste testimonianze tutte eguali, contro l'impressione soggettiva di chi scrive che è giunto sul posto prima che i corpi venissero rimossi. Si può trovare ora un reponsabile diretto ma non serve a ridar vita a chi non c'è più. Villa dall'ospedale cerca di discolparsi per una colpa che non è sua anche se era proprio la Benelli numero sette ad aver sparso olio per tutta la pista. Il presidente federale vede in pericolo tutto il castello montato attorno alle corse motociclistiche, i commissari di gara il loro gioco preferito, i gestori degli impianti un capitale che va in fumo. Tutte queste resistenze probabilmente hanno già ottenuto l'effetto di censurare la trasmissione sportiva serale, epurandola dell'opinione piuttosto precisa del telecronista

Colpe in pista (e anche fuori)

Al momento è sotto accusa Monza, la sua pista inadatta alle moto, inadatta anche ai tempi, ma non bisogna dimenticare che i difetti sono strutturali di tutte le corse. A carico di Monza rimangono le critiche pesanti dei giorni scorsi che trovano nuovo vigore ora dopo il dramma.

Proprio Saarinen si era lamentato per le caratteristiche pessime di questa pista che « ...*permette velocità enormi, non seleziona in base alla tecnica di guida, ed è tenuta in pessime condizioni* ». Contro il curvone si erano espressi proprio Saarinen, Lansivuori, e Agostini nei giorni scorsi lamentandosi per le condizioni del fondo tutto sconnesso. Che la situazione fosse realmente tale lo ha fatto verificare sabato nelle prove la pioggia. Tutta la pista e non solo il curvone erano pieni di pozzanghere, e pozzanghera significa avvallamento nell'asfalto.

Agostini è stato il primo ad accusare per l'olio sulla pista. Ha detto: « *Negli ultimi giri ho dovuto salire di due o tre secondi nel tempo totale perché non si stava più in piedi in nessuna curva. C'era olio dappertutto, era stato Villa a perderlo. Bisognava fermarlo subito* ».

Con la deformazione che coglie molti nell'ambiente c'è stato subito chi ha pensato che Agostini in quel momento cogliesse l'occasione buona per parlar male della Benelli. Ecco perché bisogna rifare tutto quanto. E' la mentalità che è sbagliata. Si prova, con la pelle degli altri, e se va male è fatalità.

Che senso ha continuare?

E adesso cosa succederà? Si continua?

La sospensione della corsa delle 500 cc che già era stata ordinata dal direttore della manifestazione Lama è stata per pressioni superiori rimessa alle decisioni della MV. Sono stati i piloti, Agostini e Read a dire chiaramente e seccamente: « No ».

Di qui a una settimana a Misano ci sarà però una prova internazionale, e fra poco meno di un mese dovrebbe riprendere il « mondiale » ad Abbazia. E' difficile ipotizzare il futuro, ma è probabile che neanche questa durissima lezione servirà contro gli interessi forti e contrari degli organizzatori e dei responsabili delle case.

Ora Agostini e Read possono vincere a mani basse ma che senso ha? E poi siamo sicuri che Mino voglia proprio continuare? Ieri sconvolto da quel che aveva visto Victor Palomo, l'ex campione di sci nautico, ha detto basta alle corse. Altri forse ci penseranno presto. E Agostini per la prima volta da tant'anni è apparso veramente scosso, forse a un passo soltanto dal dichiarare un forfait.

Uno dei tanti con la giacchetta azzurra mi ha accusato di essere troppo tenero. « *Al Nord si seppelliscono i morti e si continua* ». Sembrava parlasse come un generale in guerra. E in fondo non c'è molta differenza a morire sono sempre altri, siano soldati o corridori.

Giorgio Viglino

AUTO IN BELGIO

JACKIE STEWART COME FANGIO

Jackie Stewart: successo 24

Zolder, 21 maggio.

Jackie Stewart è tornato alla vittoria proprio nel Gran Premio che aveva contestato in nome della sicurezza sua e dei suoi colleghi. C'è tornato in modo autorevole, e Cevert ha reso trionfale la giornata della Tyrrell con il suo secondo posto. Il francese ha disputato una corsa molto bella, e forse avrebbe potuto affermarsi se un testa-coda deliberatamente provocato per non uscire di pista non gli avesse fatto perdere una ventina di secondi.

Stewart, nelle consuete dichiarazioni del « dopo gara », ha espresso tutta la sua gioia per avere raggiunto in Belgio il 24° successo della sua carriera in Formula 1. « Sono ora alla pari con Fangio — ha detto — e spero a Montecarlo di eguagliare il primato di Clark. E' stata una corsa molto difficile, perché la pista era assai scivolosa e chi metteva le ruote fuori dalle esatte traiettorie rischiava di uscire. Non ho mai visto in un Gran Premio tante vetture fuori strada nella stessa curva ».

Emerson Fittipaldi s'è dovuto questa volta accontentare del terzo posto con la sua Lotus. « Sono convinto — ha affermato il brasiliano — che avrei potuto vincere. Purtroppo, s'è guastata una valvolina dell'impianto di alimentazione e con la quarta e la quinta marcia non riuscivo più a prendere il numero di giri normale del motore. Ho finito la gara molto adagio ». Ma il campione del mondo è stato, in ultima analisi, fortunato: ha pur sempre conquistato quattro punti e rimane saldamente al vertice del « mondiale ».

Nuove amarezze per la Ferrari. La « 312-B 3 » di Ickx ha compiuto appena sei giri. La rottura d'una pompa dell'olio ha fatto « grippare » il motore mentre il belga si trovava in terza posizione. Non è, quindi, neppure possibile valutare il comportamento della monoposto di Maranello, che, pure, nelle prove ufficiali aveva ottenuto un significativo terzo tempo. Ickx ha commentato: « La macchina mi soddisfaceva pienamente, almeno per quel poco che ho potuto vedere; era ben equilibrata ed eccellente in frenata ».

Non è la prima volta che capita un inconveniente del genere. Qualche corpo estraneo deve essersi infiltrato nell'olio, bloccando una delle tre pompe. Era già accaduto, del resto, nella mattinata, durante le prove « libere » ed i tecnici avevano cambiato il dispositivo. Ickx ha preferito che non si sostituisse anche il 12 cilindri, perché era particolarmente efficiente.

Una nota lieta per noi è arrivata dalla prova di Andrea De Adamich. In una giornata in cui fior di piloti sono usciti di strada, l'italiano, con una corsa assai giudiziosa, si è classificato al quarto posto. « Ci voleva » ha esclamato sorridente al traguardo. Visi distesi anche alla Tecno-Martini grazie al piazzamento di Amon (sesto). Un punticino per il campionato del mondo che ha valore soprattutto di incoraggiamento per questa nostra marca che sembra finalmente uscire da un lungo e travagliato periodo.

Michele Fenu

GIRO D'ITALIA

SE NON È MERCKX È DE VLAEMINCK

De Vlaeminck, primo a Lussemburgo

Lussemburgo, 21 maggio.

Se non vince Merckx, ci pensa De Vlaeminck: hanno sempre le ruote d'oro, mentre quelle dei nostri sono di un metallo molto più vile. Il festival dei belgi è cominciato, e chissà quando finirà: i 239 chilometri da Lussemburgo a Strasburgo sono ricchi di saliscendi e poveri di salite, e ciò significa che salvo grosse sorprese oggi sarà di nuovo un fiammingo (Sercu, o Van Linden, o magari ancora De Vlaeminck) a vincere la terza tappa del Giro. Ci fosse Basso, forse sarebbe un'altra cosa. Ma Basso, dopo la rovinosa caduta di Colonia, ora deve pensare soprattutto a mimetizzarsi in mezzo al gruppo per limitare i danni. Ieri notte non ha chiuso occhio: un sonnifero, poi un altro e un altro ancora, ma senza risultato, quei dolori lancinanti alla gamba destra sembravano ancora più forti, nella solitudine e nel silenzio della sua camera.

E' una corsa all'insegna di Merckx, ma questa non è una novità. Eddy ha cominciato come il solito, facendo l'asso pigliatutto: si è aggiudicato il prologo in coppia con Swerts, poi si è imposto anche nella prima tappa, perché non voleva cedere la maglia rosa, ieri si è fatto battere in volata da De Vlaeminck e da Bitossi, ma ha guadagnato terreno su Gimondi, Fuente, Gosta Pettersson e gli altri avversari più pericolosi.

Gli secca, è ovvio, che De Vlaeminck — il suo nemico numero uno, in Belgio — dica a tutti: « Avete visto? Se arrivo con Eddy vinco io, almeno nove volte su dieci. E' un campione, ma è vulnerabile, e l'ho dimostrato. A Colonia Merckx ha sorpreso tutti in volata perché è riuscito ad avere quindici foto a colori degli ultimi chilometri, conosceva il percorso metro per metro. A lui tutti sono disposti a fare certi favori, perché si chiama Merckx e questo non è giusto. Ma a Lussemburgo non aveva foto, eravamo alla pari, e ho vinto io ».

Certo, dichiarazioni del genere a Merckx danno parecchio fastidio: De Vlaeminck è un po' la sua bestia nera, i maligni dicono che Eddy lo pagherebbe volentieri perché se ne stesse a casa. Merckx reagisce così: « Nel ciclismo bisogna essere furbi, non soltanto forti. Ho avuto la possibilità di ottenere delle foto del finale di Colonia, perché non avrei dovuto approfittarne? A Lussemburgo ha vinto lui, ma De Vlaeminck mi permetta di dire che questo non significa assolutamente nulla. A me interessava dare una scrollata alla classifica, a lui vincere la tappa: di conseguenza io tiravo, e lui mi stava a ruota. E chi fatica di meno al traguardo è più fresco. Per me è andata bene così ».

Fuente promette grossi attacchi, ma nessuno gli crede. Gli italiani invece non promettono neppure: Motta e Bitossi dicono che puntano soltanto a vincere un paio di tappe, Francesco Moser spiega che il suo traguardo è quello di essere il primo dei neoprofessionisti, Zilioli vive alla giornata e Gimondi aspetta che la sua bronchitella si decida ad andarsene.

Maurizio Caravella

CAMPIONATI DI CALCIO

I DILETTANTI IN PIEMONTE

La Junior Casale ha via libera

Via libera alla Junior nel girone A di promozione. La squadra casalese, a due giornate dalla conclusione del torneo, ha staccato irrimediabilmente il Balangero portando a tre punti il suo vantaggio. L'undici di Grillo ha confermato anche a Sirmo di avere ancora molte energie in serbo. Il suo successo (2-0) è arrivato dopo una bella lotta che ha visto prevalere gli uomini dotati di maggior esperienza e decisione.

Ha ceduto invece il Balangero a Cuorgnè (1-0) al termine di una gara che avrebbe dovuto assolutamente vincere. Domenica la Junior avrà un facile turno casalingo contro il Gassino: dovrebbero essere i due punti necessari ad assicurarsi la matematica certezza della serie D. Ben più difficile il compito del Balangero.

L'Acqui prende di nuovo il largo

Nella giornata che doveva essere favorevole al Cherasco, è stato l'Acqui a trarre il maggior profitto. La squadra di Grubessich è passata nuovamente a condurre con un punto di vantaggio sui cuneesi e tutto lascia prevedere che basterà per tagliare vittoriosamente il traguardo. Ieri l'Acqui è andato a vincere a Chieri (3-2) contro una compagine che ha lottato al massimo per ottenere una vittoria di prestigio, mentre gli avversari diretti non sono riusciti a battere a Torino il Pertusa che naviga nelle zone basse della classifica.

Il distacco tra le prime due potrebbe aumentare domenica a favore dell'Acqui che ha un turno facile contro il Chiavasso in casa, mentre gli uomini di Oderda dovranno vedersela con il Cuneo nel derby della Provincia Granda.

Galliate promosso

Il Galliate con una giornata di anticipo sulla conclusione del torneo ha conquistato la promozione alla serie superiore.

La squadra novarese battendo il Pontestura per 3-0 e approfittando del contemporaneo scivolone del San Carlo a Carpignano (1-2) ha portato il suo vantaggio a quattro punti ed è ormai irraggiungibile. Una vittoria meritata per una squadra che ha tutti i numeri per figurare bene anche nel campionato di promozione. Basteranno alcuni opportuni ritocchi alla formazione attuale.

Classifica: Galliate pt. 44; San Carlo 40; Gattinara 38; Carpignano 36; Trecate 34; Briona 33; Pro Ecasic e Cadore 31; Pontestura 28; Ponderano 38; Pogno 25; Fontaneto e Trino 23; Humilitas 15; Serravalle e Varalpombiese 8.

Rubrica a cura di
FRANCO BERTOLAZZO
e PIERO DALASCO

Anpi Elter gioco fatto

Il girone B di prima categoria si è concluso con una giornata di anticipo rispetto agli altri gironi decretando la vittoria dell'Anpi Elter. La squadra aostana è riuscita a conservare sulla linea del traguardo quella lunghezza di vantaggio che aveva da alcune domeniche.

Classifica finale: Anpi Elter pt. 36; Strambino 34; Robur 32; Rivarolo 30; Crescentino e Chatillon 19; To Sporting 38; Sangiustese 26; San Carlo e Bacigalupo 24; Fiumana 23; Whisky Lilia 22; Quincinetto 17; Sollentina 5.

Il Cafasse accelera

Tutto rinviato all'ultima giornata nel girone C di prima categoria. Il Cafasse secondo in classifica ha raccolto un punto al Mathi battendo in casa il San Mauro per 3-1, mentre la capolista non è andata più in là del pareggio contro la quotata Riv.

Mathi in coda saranno gli ultimi novanta minuti a decidere chi farà compagnia al San Mauro nella categoria inferiore. Volpiano o San Maurizio?

Classifica: Mathi 38; Cafasse 37; Riv e Lascaris 33; Luserna e Barcanova 27; Bussoleno 25; Leinì e Giaveno 23; Lanzo e Caselle 19; San Maurizio 18; Volpiano 17; San Mauro 11.

L'aggancio del Lamet

La penultima giornata è stata fatale al Monferrato che si è lasciato raggiungere al comando del girone D dal Lamet. I torinesi hanno battuto in casa con il pesante punteggio di 5-2 La Bollente di Acqui mentre il Monferrato non è riuscito ad ottenere la vittoria a Moncalieri. Staremo a vedere che succederà domenica: potrebbe anche essere necessario uno spareggio.

Classifica: Lamet e Monferrato 34; La Bollente e Moncalieri 31; Asca 25; Carmagnola 24; Pro Dronero e Nichelino 24; Pelle 22; Nicese 21; Refrancorese e Bra Cinzano 20; Quattordio 19; Cortemilia 18.

Al Baveno basta il pari

A una giornata dal termine la situazione al comando non è ancora definitiva. Al Baveno (ieri vittorioso sulla Biellese per 2 a 0) basta, comunque, un pareggio per la certezza della promozione.

Tutto, ad ogni modo, è ancora possibile. La Pievese, che insegue la capolista a due punti, in caso di sconfitta del Baveno, vedrebbe coronato il lungo inseguimento. A domenica, dunque, la decisione finale.

Classifica: Baveno punti 36; Pievese 34; Baceno 30; Cavaglio 29; Ornavasso 28; Briga 27; Mercurago 26; Crevolese 23; Gravellona 22; Dipro e Massonerico 21; Beurese e Vaprio 19; Cannobbio 11.

L'Olimpia quasi certa

Anche nel girone B la situazione è identica a quella registrata nel gruppo A. L'Olimpia, vittoriosa per 4 a 0 sul Coggiola, ha consolidato il suo vantaggio sul Bellinzago, che a sua volta ha soltanto pareggiato in casa (1 a 1) col Pernate. Ora la capolista, alla vigilia dell'ultima giornata, vanta due punti sul Bellinzago. All'Olimpia di Novara, impegnata domenica prossima sul difficile campo dell'Idealgas di Cameri, è sufficiente un pareggio per imporsi.

Classifica: Olimpia punti 37; Bellinzago 35; Pernate 32; Fulgor 31; Vigliano 30; Valdengo 30; Cameri 30; Juve Nibbiola 27; Mezzanese 26; Coggiola e Pray 18; Biogiese 17; Vallestrona 16; Valle Cervo 7.

Salussola e Torrazza

Anche il girone C è giunto alla vigilia della conclusione. Torrazza e Salussola continuano a guidare appaiate la graduatoria e soltanto l'ultima giornata, ammesso che la situazione si sblocchi, potrà dirci a chi andrà lo scudetto.

Ieri il Torrazza ha fornito una prestazione strepitosa, imponendosi sul Tonengo per 7 a 1. Il Salussola, comunque, non è stato da meno, infliggendo un secco 3 a 1 al Cigliano.

Classifica: Salussola e Torrazza punti 38; Sangermanese 34; Cigliano 32; Sparta e Trecanese 31; Donato Perfetta 28; Bianzè 23; Costanzana 21; Santhià e Saluggia 20; Borgoregio 18; Tonengo 7; Livorno Ferraris 3.

Druentina in "prima"

Ad una giornata dal termine la Druentina è matematicamente promossa in Prima Categoria. Lo scudetto è andato, tutto sommato alla squadra più esperta, che nell'arco di tutto il campionato ha mantenuto il comportamento più regolare e proficuo.

Rivara, che ieri ha osservato un turno di riposo (il recupero col Villanova è previsto per il 30 maggio) e Seo Borgaro rimangono in lotta per il secondo posto.

Classifica: Druentina punti 45; Rivara 40; Seo Borgaro 39; Nelese 38; Pusodoro 30; Pro Rivalta 38; Villanova e Lombardore 22; Pro Collegno 21; Ardor 17; Rivolese, Devesi e Caselle Vica 15; Mappano 12.

Alpignano con 2 punti

Il grande scontro sul campo di Cassino, fra Car Renault e Alpignano, si è concluso (0 a 2) a favore degli ospiti. Ora l'Alpignano, a due giornate dal termine del torneo, ha posto una serie ipoteca sullo scudetto.

Il Car Renault di Bertolini, comunque, è una squadra tenace e sino alla fine lotterà per riportarsi al comando.

Classifica: Alpignano punti 44; Car Renault Cassino 42; Settimo 40; Prodimec 28; Beinasco e Rivalta 25; Cto 24; La Polesana 22; Bistari 20; Rivoli 18; Borgo San Remo 17; Pinerese 14; Juvarra 9; Piossasco 4.

Il Meroni matematico

La sconfitta del Tabor Bar Sociale sul campo dell'Ircon per 1 a 0 ha dato al Meroni Sarvetti la certezza matematica della promozione nella categoria superiore.

Da segnalare anche il notevole girone di ritorno disputato dall'Ircon, che è riuscita a riportarsi al terzo posto in classifica, insieme al Vanchiglia.

Classifica: Meroni Sarvetti p. 36; Tabor Bar Sociale 31; Vanchiglia e Ircon 29; Bogino 34; Victoria Ivest e Usam Mazzola 22; Caniala 22; Millefonti e Ardor 20; Turciaia Spsal e San Giorgio 15; Taurus 9.

Per il Lobbi 2 lunghezze

Il Lobbi, vittorioso sulla Balzolese per 4 a 0, a una giornata dalla conclusione è sempre in vetta alla classifica. Alle sue spalle inseguono a due lunghezze Ozzano e Viguzzolo.

La lotta per lo scudetto è, quindi, ancora incerta e potrebbe anche verificarsi l'eventualità di uno spareggio.

Classifica: Lobbi punti 31; Viguzzolo e Ozzano 29; Sale e Bassignana 33; Roncaglia 29; Felizzano 26; Arquatese 23; Tortona 22; Don Bosco 18; Balzolese 16; Dop. Ferroviario 15; Ponti 14; Don Bosco Al 13.

Alessandria Elezioni anticipate?

Alessandria, 21 maggio.

Si riunisce oggi pomeriggio per la prima volta la commissione di inchiesta designata dal Consiglio comunale per accertare la veridicità delle accuse lanciate, una settimana fa, in Consiglio da due assessori e altrettanti consiglieri del psi, i quali hanno denunciato uno spionaggio con radio rice-trasmittenti, pedinamenti notturni, limitazioni alla loro libertà personale, da parte del sindaco, del segretario provinciale del loro partito e di due assessori, tutti socialisti.

Per questa sera è convocato il Consiglio comunale per discutere la nomina del nuovo presidente dell'azienda tranvie municipali e l'accensione di un mutuo di 220 milioni.

Non si sa se saranno presenti i quattro socialisti che il direttivo del psi ha sospeso per tre mesi, deferendoli al collegio probiviri per il loro comportamento. Se si presenteranno, voteranno con la maggioranza? Per approvare i mutui sono necessari 21 voti; in mancanza dei quali la maggioranza cessa di essere tale per cui è probabile si debba giungere alla crisi con lo scioglimento del Consiglio comunale. La prospettiva di elezioni amministrative anticipate va assumendo sempre più consistenza e, d'altro canto, lo stesso segretario provinciale del psi non ha escluso, in una conferenza stampa, tale possibilità. **e. c.**

VOGHERA

Agguato al cugino: tre accusati

Voghera, 21 maggio.

(f. m.) Il giudice istruttore del tribunale di Voghera, Friolo, ha rinviato a giudizio, per tentato omicidio, l'impresario edile Ottavio Bruno, 41 anni — che avrebbe sparato quattro colpi di fucile da caccia contro il cugino Sandro Biscardi, 32 anni, ferendolo gravemente — e i suoi cognati, Alberto ed Eugenio Filippo, di 26 e 28 anni, come complici.

L'episodio risale al luglio dello scorso anno. Ottavio Bruno, nella sua qualità di impresario edile, assicurava lavoro a muratori e manovali provenienti dal Sud, soprattutto dalla Calabria. Alle sue dipendenze aveva lavorato, sino all'inizio del '72, anche il Biscardi, poi, per un litigio col cugino per motivi poco chiari, il muratore abbandonò il lavoro.

La sera del 25 luglio scorso, i due, assieme ad alcuni compaesani, si erano ritrovati al bar « Bomboniera » di Broni, abituale ritrovo di calabresi residenti in Oltrepò. Sandro Biscardi era uscito verso mezzanotte. Salito sulla sua « 500 » aveva fatto ritorno a Casa Bernini di Canneto Pavese.

Parcheggiata l'utilitaria sotto un porticato, il muratore stava attraversando il cortile per raggiungere la propria abitazione quando sentì un fruscio sospetto tra gli alberi che circondano la zona. Tentava di porsi al riparo, ma uno sconosciuto, nascosto dietro un filare di vite sparò due colpi di fucile da caccia, caricato a pallettoni.

A giudizio quattro rapinatori

Alessandria, 21 maggio.

(e. c.) Ritenuti responsabili di una rapina compiuta a mezzogiorno dell'11 gennaio scorso alla filiale di Spinetta Marengo della Cassa di Risparmio di Alessandria (bottino 5 milioni) sono stati rinviati a giudizio della Corte di assise quattro giovani bergamaschi. Sono gli autotrasportatori Giorgio Natali e Santino Negri, di 25 e 27 anni, residenti a Bergamo, l'operaio Michele Giglio, 20 anni, di Pedrengo (Bergamo), e il meccanico Olinto Zanga, 25 anni, di Albino (Bergamo).

Nella banca, dove si trovavano il direttore, cinque impiegati e altrettanti clienti, erano entrati, quel mattino, tre individui armati i quali, fatto il bottino, fuggirono col complice rimasto al volante dell'« Alfa ». Pochi minuti dopo, la vettura arrivò sull'autostrada Torino-Piacenza al casello di Alessandria Est: all'addetto, Roberto Molle, 20 anni, il conducente chiedeva un biglietto per Piacenza. L'« Alfa » uscì, però, a Broni e, giunta alla frazione Torrello di Mezzanino Po, i banditi l'abbandonarono salendo su una « Volkswagen » azzurra con targa [illegible].

Il concorso dei vini di STAMPA SERA

I magnifici 7 del Barolo

I nomi dei produttori migliori selezionati ieri a La Morra e a Barolo - Le altre manifestazioni si svolgeranno sabato a Canale e domenica ad Alba e a Monforte

dal nostro inviato

Alba, 21 maggio.

I primi sette finalisti del Barolo si preparano a ricevere i voti dei lettori di « Stampa Sera », per il concorso tra i vini pregiati del Piemonte e della Valle d'Aosta. Oggi a pagina 4, e da domani fino a sabato a pagina 2, viene pubblicata la scheda con i loro nomi: le preferenze ricevute da ciascuno saranno assommate ai punti che assegnerà la « supergiuria » nella finalissima di Saint-Vincent, alla fine di giugno.

La selezione ieri è stata compiuta in due vecchi « feudi » del più illustre vitigno piemontese, La Morra e Barolo. Sabato prossimo toccherà a Canale, domenica ad Alba e Monforte. Il Barolo (di cui è stata scelta l'annata 1967) porterà alla finalissima almeno una quindicina di produttori.

A LA MORRA se ne sono presentati ventuno, alcuni molto noti, altri conosciuti solo nella stretta cerchia degli amici e degli amici degli amici. Questi i loro nomi: Giacomo Mascarello, Giuseppe Finelli, Giacomo Voerzio, Elvio Cogno, Francesco Borgogno, Paolo Colla, Fratelli Tarasco, Crisanto Alessandria, Luigi Viberti, Luigi Alessandria, Giovanni Dotta, Severino Oberto, Giovanni Allare, Lorenzo Accommasso, Oreste Stroppiana, Canonico don Giovanni Grasso, Azienda agricola « La corte », Giacomo Ascheri, Lorenzo Denegri, Mario Marengo, Silvio Alessandria. Vincitori a pari merito — come è noto — sono risultati Paolo Colla, Luigi Viberti e l'Azienda agricola « La corte » di Oliviero Monticelli. Ma tutti i vini sono stati giudicati molto buoni dalla giuria, che era presieduta dal nostro collaboratore Roberto Biasiol.

A BAROLO (la gara si è svolta sotto la loggia del castello, presentatrice Rossana Canavero) i produttori erano addirittura trentatré. Ripetiamo i loro nomi: Giacomo Borgogno, Sparzello di Vergne, Giovanni Alessandria, Bruno Boschis, Angelo Germano, Michele Fontana, Marcheri di Barolo, Terzano, Lodovico e Francesco Bianco; fratelli Barale, fratelli Brezza, Cantina Terre del Barolo; Giuseppe Rinaldi, Francesco Boschis, Bartolomeo Cabutto, Pira, Eraldo Borgogno, Luciano Seletto, Cantina Mascarello, Teobaldo Prandi, Giorgio Scarzello, Arturo Abbona, s.a.s. Patrizio, Giovanni Cabutto, Enrico e Lodovico Borgogno, Camerano, Massimo Prandi, Giacomo Damilano, Serio e Battista Borgogno, Antonio Viberti, Giovanni Scanavino, Francesco Pittatore, Tenuta Carretta.

La Morra. Naso nel bicchiere, gli assaggiatori della giuria di « Stampa Sera » scoprono le qualità del re dei vini: sono stati scelti tre produttori e altri quattro a Barolo

Anche qui la giuria (formata da assaggiatori della zona e di cui faceva parte, oltre a Biasiol, il prof. Folco Portinari) ha espresso pareri lusinghieri sulla qualità del Barolo. I migliori quattro sono risultati: Lodovico e Francesco Bianco, Eraldo Borgogno, Teobaldo Prandi e Giacomo Damilano.

Spetta ora ai lettori di Stampa Sera scegliere con i loro voti questi « magnifici sette » produttori di Barolo. **c. sart.**

Domani pubblicheremo la classifica definitiva per il GRIGNOLINO in base ai voti dei lettori. La graduatoria provvisoria è la seguente: 1) Arturo Bersano (Nizza Monf.), punti 29.286; 2) Renato Rabezzana (S. Desiderio di Calliano), p. 19.627; 3) Cantina Sociale di Portacomaro, p. 7773; 4) Eugenio Margarino (Portacomaro), p. 1140; 5) Flora Debandi (Calliano), p. 765; 6) Piero Gatti (Cerro Tanaro), p. 636; 7) Luigi Damonte (Calliano), p. 555; 8) Tenuta dei Re (Portacomaro), p. 426; 9) Giovanni Lacqua (Nizza Monf.), p. 36; 10) Fratelli Roletto (Calliano), p. 30.

Queste le classifiche provvisorie fra i produttori del Ghemme e del Gattinara selezionati nelle province di Novara e Vercelli.

GHEMME: 1) Fratelli Francoli (Ghemme), punti 381; 2) Zanetta e Giroldi (Sizzano), p. 339; 3) Francesco De Paulis (Romagnano Sesia), p. 51; 4) Ermanno Conti (Maggiora), p. 30; 5) San Vi della Gran Terra (Ghemme), p. 15.

GATTINARA: 1) Ercole Borgo, punti 4237; 2) Attilio Delsignore, p. 42; 3) Mario Patriarca, p. 27; 4) Bruno Patriarca, p. 9.

DALLA RADIO A "STAMPA SERA,,

Monssù Ceruti Madama Borél

★ I pressi da òr fin ★ 'L Piemont a l'ha pi nen un Coppi ★ Municipio: "città pulita" ★ 'L Regio strip-tease

Madama — Nò, neh!... Parloma nen dij pressi dla ròba da mangé, përché për avèj la preuva che fruta e vërdura a passo 'n tròpe man e... portafeuj, prima 'd rivé ala nòstra tòla, i l'hai fait un esperiment pericolos, che për pòch a mandava al *pronto soccorso* mè barba Tomà, 'l campagnin.

Monssù — A l'ha falo stermé drinta a na sësta 'd cossotin, an viage da 'l camp al negòsi da vërduré?

Madama — Pès! L'hai portalo ant un mercà turinèis. Quand a l'ha vëddù a che pressi da òr fin a vendìo certa vërdura, che a chiel a-i pago quatr sòld, barba Tomà a l'ha sentù le gambe ch'a-i fasìo « giaco-giaco », e mach dòp tre grapin a l'é arpiasse.

Monssù — Ansoma, a l'é inutil che le autorità a promëtto 'd controlé ij pressi a l'ariv. A bzògna frenéje ant le tape. A propòsit, a lo sa ch'a son eut an-i che 'l Gir d'Italia a fa nen tapa a Turin? Mi comprendo che 'l Piemont a l'ha pi nen un Coppi, ma se j'organisator a faràn sempre la corsa second el campion dël moment, se a-i saotèissa fòra un Merckx d'*Asunción*, ël Gir d'Italia a lo fario ant ël... Paraguay? Beh, campoma l'idèja drinta a un dij des mila sëstin pòrtamnis ch'a piasseran prest daspërtut.

Madama — Tante grassie, ma përché la Giunta a l'ha dit ch'a-i farà scrivi su 'l cuvèrcc « TENETE *la città pulita* »? A saria mèj scrivi « TENIAMO *la città pulita* », dëssnò 'l Municipio a fa la figura 'd coj ch'a diso: « PRENDIAMO *il martello*, e... ANDATE *a lavorare* ».

Monssù — Alégra, madama, che a Aosta a stan fasénd ël film « *La sepolta viva* », dal romans ch'a l'ha fin-a fait pioré mè nòno. As dis che ij giovo a l'àbio dëscovërt, dòp la blessa dël nòstr *ballo liscio*, ël filon cinematografich dij dramon d'eutsent.

Madama — Anlora vedroma ij cobiòt seurti dal cine con j'euj ros, e ij sentiroma di, come disio noi: « *Ah, che divertimènt! L'hai piorà da 'n prinsipi a la fin* ».

Monssù — E mi, òm 'd mesa età... con la gionia, dòp ch'a l'han fame rie coj ch'a son scandalisasse për la « *spogliarello* » dla *Manon*, l'an ch'a-i ven im divertirai a vëdde la *Lulù*, an col neuv teatro turinèis 'd piassa Castel, che 'dcò tanti milanèis a n'invidio e che ades quaich malignòt a ciama *Regio... strip-tease*.

Madama — Basta parèj!... E foma na pieuva 'd gran-e 'd ris a le numerose cobie dë spos che 'n costi di 'd primavera a fan ël nì, ricordand ch'a l'é pa dificil andé d'acòrdi. A basta sté atént a le paròle.

Monssù — Për esempi, chiel quand a deurm a ronfa, mentre chila a... sospira.

Madama — Chiel a l'é avar, chila a l'é... risparmiatrisa.

Monssù — Chiel a l'é 'n criasson, chila a l'é... 'n pò vivace.

Madama — Chiel a l'é gras, chila a l'é... fòrta.

Monssù — Chiel a l'é maire come 'n ciò, chila a l'é... fin-a come 'n grissin.

Madama — Chiel a l'é 'n busiard, chila a l'ha... tanta fantasìa.

Madama — Chiel, monssù Ceruti, a l'é na frisa ciarlatan. Certo.

Monssù — Arvëdla, madama Borél. **f. r.**

IL VOSTRO HOBBY

Foto morbide

Mentre tornano di moda le pellicole lente, e quindi dotate di maggior capacità di risoluzione, mentre tutti vanno alla ricerca di obiettivi sempre più incisivi, c'è anche chi desidera fotografie « soffici », con minor dettaglio, ma maggior atmosfera. E' questo vale non soltanto per il ritratto, dove il « soft focus » è sempre stato di casa (specie quando le modelle non sono... perfette), ma anche nel paesaggio.

Il modo migliore per scattare una fotografia « morbida » (escludiamo quindi le manipolazioni in fase di sviluppo e stampa) consiste nell'agire sulla luce che va a cadere sulla pellicola. Esistono per esempio in commercio obiettivi « soft-focus », composti da una lente su cui sono incise scanalature circolari e zigrinature di vario tipo, che non assorbono luce, e quindi non richiedono fattori correttivi dell'esposizione: con queste lenti, piuttosto care e accenate di non evidente risultato, l'esito migliore si ha alle maggiori aperture; con i diaframmi più chiusi, ogni effetto particolare svanisce.

Un altro sistema consiste nell'applicare davanti all'obiettivo, preferibilmente assicurandola con nastro adesivo al paraluce, una lastrina di vetro sottile, su cui si sia spalmato un poco di glicerina, lasciando però in centro una superficie circolare pulita. I risultati possono essere stupefacenti, in specie se si sceglie un soggetto adeguato, per esempio un bosco o un laghetto nebbioso: in questo caso la scena assume colori ed aspetto da favola.

Assai consigliabile è anche il sistema del disco perforato: si tratta di applicare all'obiettivo (meglio, alla montatura di un filtro) un cartoncino piuttosto spesso e scuro, cioè totalmente opaco, in cui sia stata praticata un'apertura del diametro di almeno metà della lente: quest'apertura può essere di ogni forma possibile ed immaginabile, a stella, a cerchietto, romboidale e così via. Lo scopo resta sempre quello di deviare dal loro percorso i raggi di luce ed ammucchiarli.

E' necessario però ricordare che anche questi sistemi toccano l'optimum con le massime aperture di diaframma. **c. m.**

la pagella TV della settimana

PRIMO CANALE	
Hai visto mai?	6
Elisabetta	6 +
Ovest niente di nuovo	8 +
Qui Squadra Mobile	6
Quel giorno	7
Facce dell'Asia	6 +
SECONDO CANALE	
Come ridevano	7
L'occasione	6
Nessuno disse niente	7 —
Il comandante	6
Io e...	7
Famiglia Barrett	6 +

CINEMA

Un film in famiglia girato per vent'anni

La settimana scorsa abbiamo parlato della sceneggiatura e dell'importanza di eseguire riprese tenendo conto di una trama che occorre avere scritta o almeno ben chiara in testa. Una sceneggiatura accurata e divertente o interessante significa successo sicuro per il filmetto. Ma ricordate una cosa: non è assolutamente necessario attenersi scrupolosamente a ciò che avete preparato; create, fate e disfate mentre girate, apportate modifiche e se vi viene lì per lì qualche idea buona non lasciatevela sfuggire.

Rammentate una cosa. Se volete girare un filmetto di un bimbo che gioca, dovete convincervi che vi sarà impossibile fare tutto in pochi minuti. Se piombate addosso al vostro soggetto con la cinecamera fra le mani, non otterrete da lui azioni spontanee, ma il piccolo comincerà a guardarvi, a fare il divo, a fare il gigione. Usate questo sistema: abituatelo a voi e alla vostra camera; girategli attorno fingendo di filmare. Le prime volte poserà, poi si stancherà di tenervi d'occhio e riacquisterà la sua naturalezza. Allora sarà il momento di filmare. Ma non gridategli mai: « Fa' questo, fa' quello, metti le mani così, salta, corri, eccetera ». Lasciatelo fare.

Soprattutto non collocatevi davanti al soggetto riprendendo dallo stesso punto di vista tutte le scene. Girate attorno al bimbo e cambiate sempre focale, senza però abbondare in zoomate. Passate dal particolare al generale e abbiate l'accortezza di intercalare scene lunghe a scene brevi. Non mettete mai due scene lunghe vicine a meno che siano di estremo interesse.

Infine, se siete veramente degli entusiasti, organizzate un film girato in parecchi anni. Cioè, cominciate a filmare vostro figlio dalla nascita e via via riprendendo ogni anno le scene e i momenti più importanti della sua vita, intercalandoli con qualche scenetta di gusto, o con qualche titolo di giornale che riporti fatti clamorosi. Potrete anche scrivere qualche didascalia, per ricordare la data delle riprese, e concludere con le nozze proprio di quel vostro figlio, magari rubando uno spezzone di pellicola al filmetto girato da un amico (non sta bene che l'anziano genitore si presenti alla cerimonia con la macchina cine in mano). Pensate che bel regalo di nozze sarà il vostro. Un regalo prezioso e inimitabile: il film di tutta una giovane vita. **Aldan**

I FIORI — IN GIARDINO E SUI TERRAZZI

Piante erbacee decorative perenni

Parliamo oggi delle piante erbacee perenni molte delle quali si ambientano sia in casa sia sui terrazzi e nei giardini. Queste piante iniziano la vegetazione in un anno, passano l'inverno in stato di riposo e concludono il ciclo vegetativo l'anno successivo. In molti casi le piante diventate adulte si adattano così bene nel luogo in cui sono state destinate e sviluppano un apparato radicale talmente robusto, che riescono a vegetare per più anni consecutivi. Ne elenco alcune di facile riuscita e di buon adattamento nelle nostre regioni.

● **BELLIS** o pratoline, dette comunemente margheritine, si seminano nell'estate e si trapiantano prima dei freddi che sopportano abbastanza bene, se invasate e poste in luoghi riparati e leggermente riscaldati fioriscono in anticipo con l'emissione di una stragrande quantità di fiorellini.

■ **ANTIRRINUM** o Bocche di leone, nelle varietà nanissime, nane ed alte da recidere: è praticamente perenne ma si coltiva come le biennali. Pianta molto rustica di bell'effetto

● **CAMPANULA MEDIUM** è di bell'effetto con i suoi fiori campanulati blu, bianchi e rosa che si prestano per mazzi o macchie decorative nelle aiuole.

● **DIGITALIS PURPUREA**, molto raccomandata per la coltivazione in zone fresche ed ombrose; i suoi fiori affusolati sono molto belli.

■ **ALTHEA ROSEA** o malvone è presente in quasi tutti i vecchi giardini: raggiunge circa 2 metri di altezza. E' una pianta molto rustica dal bel fogliame e dai bei fiori rosa carico

● **CHEIRANTHUS ALLIONI**, resistentissimo, è una pianta nana che si presta molto bene per macchie e bordure con il colore dei suoi fiori che varia dal giallo al marrone al rossiccio all'arancione brillante.

● **ALISSUM SAXATILE** che ricopre a guisa di cuscini bordi e muretti, la **LOBELIA ERINUS** dai fiorellini di un bellissimo blu-viola, molto adatta per disegni nel tappeto verde e contrasti con il rosso vivo della **SALVIA SPLENDIDA** sono piante molto indicate per bordure.

● **ESCOLZIA** e piantina che dobbiamo ricordare per la molteplice vivacità di colore dei suoi fiori, che ininterrottamente, dai primi caldi di giugno sino al tardo autunno, rallegrano con i loro colori i bordi di . **G. Arbarello**

Speculazioni sui "bolli,, per Venezia

Sembra ormai una storiella, ma ancora una volta è alla ribalta la serie « Salviamo Venezia », i cui saldi di tiratura (parecchi milioni di esemplari) dovevano essere effettuati il 15 maggio. Invece, secondo le ultime notizie e salvo ulteriori imprevisti, la fine di questa ormai lunghissima vicenda si avrà soltanto il 31 maggio: v'è da chiedere perché si continui con tanta leggerezza a comunicare scadenze che non vengono poi rispettate.

La cosa, se si trattasse di [illegible] da apparire ancora totalmente, non sarebbe molto grave; ma lo è trattandosi di francobolli alcuni dei quali — il 20 e il 300 lire — sono stati distribuiti in quantità ridotte, dando così l'avvio alla speculazione.

Nel resto del mondo filatelico, solite emissioni per Copernico in occasione del cinquecentesimo anniversario della sua nascita, commemorazioni di personaggi vari, serie dedicate alla flora o alla fauna. Tre francobolli meritano una segnalazione per il loro particolare carattere: il Pakistan ha emesso il 18 aprile un valore da 1,25 rupie, illustrato con soldati dietro una rete di filo spinato, nel quale la scritta « 90.000 prigionieri di guerra in India, sfida alla coscienza del mondo », attira l'attenzione sul prolungarsi degli strascichi della recente guerra per il Bangla Desh. Il primo maggio è apparso in Egitto un francobollo da 110 milis, la cui vignetta presenta — con riferimento all'aereo civile libico abbattuto per errore dagli israeliani — un apparecchio che precipita colpito da uno stormo di aerei, mani insanguinate e la scritta « assassini ». Infine le poste della Cina nazionalista emetteranno il 3 giugno un valore da un dollaro di Taiwan per commemorare lo statista Lin Tse-hsu (1785-1850), che per primo dichiarò guerra la Cina all'oppio. **Fulvio Martinengo**

le borse oggi

Riunione nervosa ed attivissima

La tabella della Borsa oggi è incompleta perché, in seguito alla intensa attività, la chiusura è stata ritardata.

TORINO — Pronunciati assestamenti si alternano sul mercato azionario ad ulteriori vistosi rialzi, in una riunione nervosa ed attivissima. Come venerdì, anche oggi numerosi titoli non sono chiamati in apertura per mancanza di tempo. Di tutti i comparti, quelli più equilibrati appaiono l'assicurativo e il finanziario. Notevoli differenze di comportamento si registrano invece per i titoli degli altri comparti. Oscillazioni maggiori si hanno fra l'altro per Rinascente, Autostrada Torino-Milano, Amiata, Credito, Stet, Ifi, Fiat. Il reddito fisso denuncia un comportamento alquanto incerto.

Diritti Milano opzione ordinario [illegible]; diritti opzione Milano priv. 4600; diritti Milano gratuiti 13[illegible].

Titoli non quotati ufficialmente. Obbligazioni: Banca Nazionale Lavoro 7% 70 99; Carlo Erba 5,50% conv. 315; Ceca 7% 72 99,20; Bei 7% 72 98,00; Città di Genova 7% 72 97,50; Interbanca quind. 7% 97,80; Città di Milano 73 7% 97,40.

BORSA CONTINUA: Fiat ord. I fixing 2890; II 2881; III 2865; Fiat priv. I fixing 1910; II 1921; III 1912.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro vecchio 22.000-23.000; sterlina oro nuovo 19.400-20.000; marengo svizzero 21.600-22.600; sterlina carta G.B. 1535-1570; dollaro carta Usa 608-618; marco germanico 216-222; franco svizzero 193-197; franco francese 134,50-138; oro fino 3200-3350; argento 41-43.

LE AZIONI A TORINO

	18-5	21-5
ALIMENTARI		
Motta	3600	3500
Eridania	2700	2720
Romana Zuccheri	413	413
Venchi Unica	3295	3290
[illegible]	321	—
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Amiata	1760	1660
Talco & Grafite	26000	26000
Fornaci Riunite	51400	50000
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	18600	19800
N.A.I.	23500	24000
Torino-Nord	187	191
Nitrel (F. Med.)	3400	3800
SIP	2578	—
Italcable	4800	4730
Alitalia	6800	6900
IMMOBILIARI		
Ferro	450	460
Gilardini	5400	5390
Risan. (Napoli)	11900	11900
Silos	2950	2950
Beni Stabili	6500	6680
Beni Imm. ord.	1685	1615
Beni Imm. priv.	1100	1070
Immobiliare Roma	1135	1110
Edilcentro	1880	1885
CHIMICI		
Montedison	769 50	—
Liquigas	390	391
SAFFA	11010	10600
Schiapparelli	12100	12300
Paramatti	2200	2200
Mira Lanza	69400	68400

	18-5	21-5
S.A.R.O.M.	1660	1680
ANIC	810	800
Rumianca	862	898
Italgas	996	991
Pierrel	7350	7425
FINANZIARI - ASSICURATIVI		
Interbanca	34710	34150
Mediobanca	85700	86450
Comit	21100	21350
Banco Roma	21300	21550
Credito It.	2270	2390
La Centrale	15530	15820
S.M.E.	1860	1920
STET	2750	2625
Finsider	360	366
[illegible] Finanz.	6310	6450
Invest	5240	5100
Bastogi (Mar.)	2434	2375
IFI priv.	6875	6720
Pirelli & C.	2400	2380
GIM	3930	3980
IBI	37090	37150
Assicur. Torino	31750	31875
Assic. Toro priv.	16000	16300
Generali	78500	78490
S.A.I.	31140	30900
RAS	87800	87800
Ass. Milano	18000	18350
» » priv.	11800	11400
Latina	2750	2850
Latina priv.	2200	2270
METALMECCANICI		
Fornara	865	890
Westinghouse	3900	3900
Moncenisio	1100	1100
Nebiolo	330	307
Italsider	548	570
Dalmine	380	399

	18-5	21-5
Olivetti	1850	1849
» priv.	1800	1840
FIAT *	2899	—
» priv. *	1917	—
Terni	185	199
E. Marelli	1410	1374
M. Marelli priv.	1292	1320
Metall. Ital.	3580	3380
TESSILI		
Cot. Cantoni	16530	16450
Mont. Fibre	187	190 75
Piaso	890	800
Lane Borgosesia	19000	18700
Viscosa	2045	2055
» priv.	1340	1340
DIVERSI		
Pirelli	1599	
Cartiere Italiane	475	
Burgo ord.	15400	
» priv.	6600	
Pacchetti	825	
CIR	10500	10500
Acque Potabili	1650	1638
Acque Roma	805	825
Eternit	2490	2190
Rinascente	369 50	346
» priv.	225	308
Ciga	8530	8450
Ceramica Pozzi	34	
» » pr.	145	
[illegible] Electric	2990	2990
OBBL. CONV. A TERMINE		
Im. Roma 6%	430	
Pirelli 5%	110	
Mediob. 6%	239	
Liquigas 7,50 '70	136	
» » '71	136	

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Milano, 21 maggio.
Notevole dinamismo in Borsa in una seduta non troppo equilibrata e costellata di ristretti movimenti divergenti rispetto alla chiusura di venerdì. Nel complesso però il fondo del mercato è risultato quasi stabile, poiché i movimenti odierni non hanno portato sostanziali variazioni e quindi non costituiscono una vera e propria tendenza. Assicurativi in complesso ben tenuti con Toro e Sai ancora in primo piano ed in vantaggio; poco mossi i bancari e i finanziari, leggermente oscillanti i chimici più calmi gli immobiliari. In denaro, per contro, Sip, Stet, Italcable, in complesso cioè i telefonici, e le Magneti Marelli. La chiusura ha confermato l'irregolarità di movimenti e la buona tenuta di fondo di un mercato voglioso di fare ma in effetti poco concludente. Reddito fisso equilibrato con discreti scambi e minime oscillazioni.

Principali oscillazioni della mattinata: Generali [illegible] mila 300-78.375; Fiat 3080-2086-2081-2083; Montedison 772-764; Viscosa 2088-2070; Olivetti 1840; Toro 31.800; Sai 31.180.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Aedes 6400; Amiata 1700; Bastogi 2385; Beni Stabili 6796; Breda 5710; Caffaro 806; Cantoni 16.415; Carlo Erba or. 16.000; Carlo Erba pr. 14.350; Cascami 9515.

Coge 1999; Cond. Acqua 834; Cucirini 9230; Dalmine 399,75; E. Marelli 1375; Eternit 2375; Falck or. 7100; Falck pr. 5550.

Finmare 188,75; Finsider 385; Fisac 503; Gavardo 2380; Generalfilm 3100; Gim 4018; Ginori 414,75; Imm. Roma 1131; Iniziative 7500; Invest 5100; Italcable 4139.

Italgas 999; Italsider 544; Lanerossi 3765; Lepetit or. 22.780; Lepetit pr. 16.495; Linificio 588; Liquigas 394; Magneti M. 1315; Magona [illegible]; Marzotto 1495; Metalli 3300; Mira Lanza 68.350; Mondadori pr. 3850.

Nebiolo 306,50; Olcese 271,50; Olivetti or. 1849; Olivetti pr. 1820; Pacchetti 810; Pierrel 7485; Pozzi or. 30,25; Pozzi pr. 218,50; Risanamento 12,310; Rumianca 890,50.

Sarom 1680; Snia 2550; Sip 2600; Sme 1906; Stampati 8231; Stet 2600; Tecnomasio 459; Terni 157; Trafilerie 1440; Un. Manifat. 19.300.

Pompidou - Heath iniziati i colloqui

PARIGI, 21 maggio.
E' cominciato poco dopo le 10, al palazzo dell'Eliseo, il primo dei tre colloqui a quattr'occhi tra il presidente Pompidou e il «premier» britannico Heath. Esso è seguito nel pomeriggio da un secondo incontro di almeno due ore.

Il «premier» britannico, che è ospite del presidente Pompidou a colazione e a pranzo, trascorre all'Eliseo la maggior parte della giornata odierna. (Ansa)

A GENOVA

L'inizio della settimana è stato caratterizzato da una riunione del mercato azionario contrastata con voci in aumento e altre in ribasso. Gli scambi si mantengono sempre consistenti.

Alcuni prezzi: Centrale 15.640; Generali 78.475; Ras 87.200; Meridionali 3333; Nai 24.450; Viscosa ordin. 2060; Viscosa priv. 1340; Finsider 361; Italsider 552; Fiat ord. 2875; Fiat priv. 1905; Sip 2588; Montedison 765.

REDDITO FISSO A TORINO

	18-5	21-5
VALORI DI STATO		
Rendita 5%		
Redimibile 3,50%		
Ricostruz. 3,50%		
» 5%		
Tr. E. 5% Trieste		
Ril. Fond. 5%		
Tr. R. 5% Tr. '34		
Tr. Ed. Sc. 5,50 '67		
» » '68		
» » '69		
» 6% '70		
» » '71		
B.T.N. 5% '73		
» » '74		
» » '75 I		
» » » II		
» » '77		
» » '78		
» 5,50% '79		
» » '80		
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	95 —	95 —
» » '65 II	94 40	94 40
» » '66 I	91 30	91 30
» » '66 II	91 40	91 20
» » '67	91 60	91 60
» » '68 I	91 90	91 10
» » '68 II	91 20	90 70
» » '69 I	91 70	91 05
» » '69 II	91 30	91 15
» 7% '70	94 70	100 20
» » '71	99 80	99 40
» » '72	98 70	98 90
» Europa 6%	95 90	93 10
IRI 5,50% '59	91 90	93 50
» » '60	93 20	93 20
» » '61	88 80	88 80
» » '65	91 20	90 90
» 6% '64	94 70	94 30
» » '66	95 90	95 —
» Alfa 7% '70	122 90	125 —
Sataip 5,50% '65	85 —	85 —
» » '67	85 50	85 50
Autostrade 5,50%	86 50	86 50
» 6% '65	94 50	94 —
» » '67	90 80	91 20
» » '68 I	90 55	90 45
» » '68 II	90 90	90 90
» » '69	90 75	90 30
» 7% '71	99 —	98 90
» » '72	99 10	98 80
OO.PP. 5%	82 90	82 90
» 5,50%	85 50	85 30
» 6%	90 35	90 30
» 7%	97 70	97 60
» 1.St. 7% 1°	99 —	99 —
» » » 2°	98 40	98 40
» » » 3°	98 40	98 40
» » » 4°	98 40	98 40
» Anas 6% '66	90 55	89 90

	18-5	21-5
OO.PP. Aut. 6% 1°	90 50	90 45
» » 7% 1°	97 80	97 80
» » » 2°	97 80	97 70
FF.SS. 6% '61 I	92 70	92 70
» » '65 II	92 50	92 —
» » '66 I	91 80	91 80
» » '66 II	91 75	92 —
» » '67	91 90	91 70
» » '69 I	92 40	92 40
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	91 —	91 —
» 7% '71	99 80	99 80
» » '72	100 —	100 —
A.F.S. 6% '67	92 50	91 —
» » '68	91 80	91 80
» » '69	99 80	99 90
» 7% '70	99 90	98 90
» » '71	99 50	99 50
P.Venie 6% Sp. 1°	92 90	93 10
» » » 2°	92 80	92 80
» » » 3°	92 —	92 —
» » » 4°	92 —	92 80
» » » 5°	92 30	92 30
» » » 6°	91 20	91 20
» » » 7°	91 10	90 90
» » » 8°	90 80	90 80
» 7% I	99 30	99 30
» » II	98 40	98 40
Ictpu venl. 5,50%	91 30	91 —
» » 6%	91 20	90 60
» » 7% 1°	99 50	99 70
» » » 2°	99 —	99 —
IRI 6% XVIII	99 80	99 80
» » XX	99 80	99 —
» 5% XXI	99 —	99 —
» » XXII	92 30	92 30
» » XXIII	89 —	89 50
» 5,50% XXIV	91 50	91 20
» 6% XXV	94 20	93 60
» » XXVI	90 90	90 90
» » XXVII	91 10	91 10
» 7% XXVIII	99 —	98 60
» » XXIX	98 75	98 80
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	99 80	99 80
» » XXXI op.	99 80	99 60
» » XXXII	99 30	99 30
» » XXXIII	98 90	98 90
» » XXXIII op	98 90	99 —
» » XXXIV	99 40	99 40
» s.s. '64 I.V.	98 60	98 15
Enel Sud 6%	98 40	98 50
» 5,50% '60 2°	94 90	94 90
» » '61 3°	94 —	94 —
» » '61 4°	92 80	92 80
» » '63 5°	93 45	93 45
» » » 6°	92 90	92 90
» » '65 7°	94 —	94 —
» » » 8°	96 80	96 80
» 6% '64 9°	97 50	97 50
Fiat 6% '49	99 20	99 20
» » '56	99 30	99 30

	18-5	21-5
Fiat 6% '57	99 —	99 —
» 5,50% '60	92 —	91 —
Olivetti 7% '53	101 —	101 —
» » '55-'75	101 50	101 50
» » '58	101 75	101 75
» 6,50% '59	99 —	97 —
» 5,50% '62 1°	90 —	89 60
» » » 2°	91 50	89 50
It. Gas 5,50% '61	91 50	91 50
Rumianca 5,50% '59	95 50	95 50
» » '62	89 10	89 10
Sip 6%	98 50	98 50
Viberti 7% '59 I	99 —	99 —
» » » II	98 50	98 50
Fornara 7% '56	102 —	102 —
RIV 5,50%	87 55	86 85
Lancia 5,50% '60	93 —	93 —
» » '62	99 50	99 50
Ferpat 6%	104 50	104 50
Torino-Savona 5,50	91 —	91 —
Tr.G.S.bern. 5,50	87 50	88 75
Cert. It. 7% '48	99 50	98 50
» » 5,50 '62	86 —	86 —
Iveimer 5,50% '61	97 50	97 50
» 5,50% '62 4°	95 70	95 70
» » » 5°	96 —	96 —
» » » 6°	95 05	95 05
» » '63 7°	94 05	94 05
» » » 8°	95 —	95 —
» 6% '64 9°	95 60	95 60
» » » 10°	94 50	94 50
» » '65 11°	95 —	95 —
» » '66 12°	92 50	92 50
» » '67 13°	91 50	91 10
» » » 14°	91 80	91 80
» » '68 15°	92 —	92 —
» » '69 16°	91 70	91 70
» 7% '70 17°	98 55	98 55
» » '71 18°	98 —	98 —
» » » 19°	98 05	98 10
Torino 6% '52	91 —	91 —
» Acea 5,50 '60	89 50	89 50
» » » '62	89 —	89 —
S. Paolo 5%	87 20	87 20
» 6% conv.	98 50	98 50
» 6%	98 75	99 —
» O.P. 5%	96 60	96 60
» » 6%	96 60	96 60
Credito Fond. 5%	97 —	96 90
C.I.S. 7% '70	97 50	97 80
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 3°	97 90	97 90
C.P.Piem. V.A. 6%	98 25	98 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7,50% (S)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	430 —	445 —
Finsider 5,50%	89 50	90 50
Rumianca 6%	98 50	98 50
Pirelli S.p.A. 5%	110 —	110 —
Mediobanca 6%	231 —	236 —
Liquigas 7,50% '70	127 20	134 —
» » '71	127 20	130 —

Rampanti si è sposato

Rosario Rampanti si è sposato stamattina nella chiesa di Santa Maria della Scala. La sposa, Matilde Scarpelli, appariva raggiante di felicità, festeggiata dagli amici e dai compagni di squadra di «Serino». Era presente tutto lo staff dirigenziale granata e l'allenatore Giagnoni. Nella foto, il momento in cui gli sposi lasciano la chiesa, sotto l'augurale lancio di riso, circondati da Giagnoni, Sala, Pulici e Castellini (f. Moisio)

Battipiste in stagione morta svaligiano ville in Val d'Aosta

Aosta, 21 maggio.
(g. g.) Approfittando dell'assenza dei proprietari e dello scarso movimento turistico, tre battipista di Cervinia hanno svaligiato nei giorni scorsi alcune ville nella Valtournanche.

I tre sono Marino Marrone Aunetti, 28 anni, residente a Trivero Vercellese in via Castello 23, Luciano Bossi, 35 anni, residente a Milano in via Latisana 6, e Simone Valloni Valle, 23 anni, di Oltre il Colle (Bergamo), tutti abitanti nel noto centro sciistico. Una quindicina di giorni fa il Marrone e i due amici, forzate le finestre, entrarono in una villa in frazione Navilloz di Antey Saint André, di proprietà del dirigente della Martini e Rossi Luigi Lupotto, 45 anni, residente a Chieri (Torino) in via Millet 5, allontanandosi poi con quadri, abiti e oggetti vari per un valore di alcuni milioni.

Vennero poi svaligiate una abitazione in frazione Grand Moulin, appartenente all'avv. Giovanni Del Prato, 60 anni, residente a Torino in via Corte d'Appello 14, e un'altra in frazione Montas di Valtournanche, dell'industriale Severino Boggio, 54 anni, pure residente a Torino, via Vico 25. Agli ultimi due furti pare sia estraneo il Bossi.

Le indagini dei carabinieri portarono subito all'identificazione del Marrone, che non ha tardato a confessare anche altri furti perpetrati ai danni della colonia salesiana Rebaudengo, dalla quale sparirono calici e oggetti sacri.

Ritrovo di giovanissimi

Locale di Diano chiuso per droga

dal corrispondente

Imperia, 21 maggio.
(b. v.) Uno dei più noti locali notturni di Diano Marina, l'«Alì Babà», in viale Kennedy, è stato chiuso a tempo indeterminato per ordine della questura di Imperia.

Da tempo, numerosi genitori lamentavano che i loro figli dimostravano uno stato di tensione psichica, dovuto probabilmente alla droga.

Il questore ha disposto il controllo su vari locali pubblici: nel corso di tale operazione gli agenti, in borghese, hanno intuito che qualcosa di irregolare si svolgeva all'«Alì Babà».

Ieri pomeriggio, il locale era affollato da giovani di Diano Marina e di Imperia. E' stata compiuta una perquisizione. Il maresciallo Rosato ha rinvenuto nella vaschetta del gabinetto — come già avvenuto al «Number One», di Roma — una borsa di plastica contenente in pacchi di stagnola 45 grammi di una sostanza che dai primi accertamenti è risultata essere *marijuana*.

La proprietaria del locale, Natalina Tassisto, e la sua rappresentante legale nella gestione, Agata De Leonardis, hanno dichiarato che erano all'oscuro del fatto.

Sanremo: festini porno in una capanna

Sanremo, 21 maggio.
(r. b.) In un boschetto dell'entroterra di Sanremo la polizia ha scoperto una baracca di canne piena di riviste pornografiche svedesi e bottiglie di whisky. C'erano anche sei materassini sgualciti e [illegible].

Sembra che il rifugio fosse frequentato da studenti quindicenni. Alcuni abitanti della zona hanno dichiarato che spesso nella capanna si radunavano ragazzi e ragazze che ballavano al suono di giradischi a batteria.

La polizia ha accertato che i sei materassini appartengono ad Antonio Furlan, autotrasportatore: gli erano stati rubati circa un mese fa da sconosciuti.

Si ribalta un camion schiacciato il conducente

Voghera, 21 maggio.
(e. a.) Un camionista milanese, Gianfranco Alvisi, di 43 anni, è morto schiacciato dal suo automezzo carico di sabbia. L'incidente è avvenuto a Silvano Pietra. L'Alvisi, dipendente di una ditta di Pinarolo Po, aveva trasportato la sabbia alla fornace Valduta.

La disgrazia è capitata durante le operazioni di scarico. Forse per un cedimento del terreno, il camion si rovesciava e l'Alvisi, che era in piedi sul predellino della cabina, veniva schiacciato dal veicolo, riportando la frattura del femore sinistro, del bacino.

Un giovane trovato cadavere nel Naviglio

Milano, 21 maggio.
(c. b.) Un giovane rappresentante di commercio della provincia di Alessandria, scomparso da casa sabato mattina, è stato trovato annegato nelle acque del Naviglio grande, questa notte. Pare che il giovane, Giuseppe Bozzo, 25 anni, sposato e padre di un bimbo, si sia tolto la vita.

Venerdì il Bozzo, che abitava ad Alice Belcolle, era uscito per il suo giro abituale. Era rientrato a sera per poi uscire subito dopo. La moglie, sabato mattina, non vedendolo tornare, si era presentata ai carabinieri per denunciarne la scomparsa.

Salito di 7 dollari

Per l'oro nuovo record

LONDRA, 21 maggio.
E' ripreso stamane con grande decisione il movimento al rialzo dell'oro. Sul mercato di Londra è stato quotato, alla fissazione antimeridiana, a 112,50 dollari contro 105,50 di venerdì pomeriggio, con un rialzo netto di sette dollari per oncia.

ZURIGO, 21 maggio.
Sulla piazza di Zurigo la situazione è in tutto simile a quella di Londra, con una forte domanda speculativa e conseguenti rialzi dei prezzi: 111,50/113,50 dollari. (Radiocor)

Ancora ignoti i due che hanno fatto "13„ al Totocalcio

A un astigiano i 245 milioni? Lui nega, ma la moglie sorride

La schedina è stata giocata in un bar di Pisa frequentato da camionisti di passaggio

dal corrispondente

Asti, 21 maggio.
(g. m.) L'autotrasportatore Renzo Arfinengo, 34 anni, indicato da più parti come uno dei due tredicisti al Totocalcio (245 milioni) nega di aver vinto. Stamane, alle 7, si è recato con il proprio autotreno nella vetreria per caricare una partita di bottiglie che trasporterà nel Meridione.

«*Se avessi vinto non mi sarei alzato così presto*», ha detto l'Arfinengo ad alcuni amici i quali, appena lo hanno visto, si sono congratulati con lui dandogli manate sulle spalle.

L'Arfinengo, se è realmente il vincitore, sa fare bene la sua parte per evitare la pubblicità e soprattutto le tasse. «*E' tranquillo come tutti i giorni*, ha detto uno dei suoi dipendenti; *se è lui il vincitore lo sapremo tra qualche settimana perché ha un debole per i nuovi autotreni e certamente rinnoverà il suo parco macchine*».

La moglie del presunto vincitore, Pinuccia Soave, 30 anni, madre di due bambini, avvicinata stamane da un cronista, è stata evasiva, al punto da lasciar credere che effettivamente i 245 milioni siano finiti in casa Arfinengo. Con il sorriso sulle labbra ha detto: «*Non so, non è vero... può anche darsi... ma interrogate mio marito, io non voglio rispondere*». Alla domanda se l'Arfinengo è stato nel bar di Enrico Guardati, sulla via Aurelia, alla periferia di Pisa dove è stata giocata una delle due schedine vincenti, la donna ha risposto: «*Mio marito viaggia con i suoi autotreni in lungo e in largo per l'Italia e, la settimana scorsa, si è fermato proprio a Pisa, ma non dico altro*».

Pisa: «Il vincitore è un autista forestiero»

Pisa, 21 maggio.
(g. n.) Al bar «Aurelia» di Enrico Guardati, dov'è stato giocato il «tredici», il titolare dice che le schedine precompilate passate, la settimana scorsa, attraverso la sua ricevitoria sono una cinquantina.

Il bar è alla periferia nord di Pisa, all'angolo dell'Aurelia con via Andrea Pisano. Accanto c'è un distributore di benzina: il via vai dei camion è continuo. Nessuno degli autisti locali, o della zona, è risultato «probabile» vincitore: si fa pertanto consistente l'ipotesi che la schedina sia stata giocata da un camionista di passaggio.

PROCESSO BOZANO

Torna a deporre il papà di Milena

Genova, 21 maggio.
Arturo Sutter, il papà di Milena, è tornato stamattina in corte d'assise. La sua testimonianza è stata brevissima: l'uomo, con voce ferma, ha confermato che Milena aveva una cicatrice sulla fronte, vicino ad un occhio. «Se l'era fatta cadendo all'età di venti mesi — ha detto — non stava mai ferma».

La circostanza, di grande rilievo, era stata affacciata dal barbiere Bocro, interrogato la scorsa settimana. «Bozano disse: per ottenere il riscatto basta parlare al padre della medaglietta che la ragazza portava o della cicatrice che aveva in fronte». La ferita, dunque, c'era davvero, prodotta da una caduta. Come faceva il biondino a saperlo, se davvero, come sostiene, non aveva mai visto la figlia dei Sutter?

Alle 11 la Corte si ritira in camera di consiglio per deliberare sull'istanza e su tutte le altre richieste presentate dalle varie parti. Il difensore Romanelli ha rinunciato stamane a sentire Aldo Sutter, fratello della tredicenne morta, accontentandosi delle dichiarazioni istruttorie del bimbo che, al momento dei fatti aveva 11 anni. Ha chiesto invece che vengano citate la madre di Bozano e sua sorella Maria Grazia.

Anche i patroni di parte civile, avv. Ciurlo, Murtula e Gamalero, hanno presentato un loro elenco di richieste: secondo loro è necessario che venga sentita in aula la trasmissione televisiva «A-Z», nella quale il giornalista Giorgio Bubba intervistò Bozano, prima che venisse trovato il cadavere di Milena.

Poco dopo mezzogiorno i giudici sono rientrati in aula. Le principali richieste di difesa e accusa sono state accettate: in particolare, sarà chiamata a deporre la madre di Bozano e sarà sentita la registrazione di «A-Z». Respinta invece la richiesta di ascoltare la sorella dell'imputato.

ACQUI TERME — Un [illegible] di 60 anni, Egidio Barisone, di Acqui, è finito contro una «127». Ha riportato lesioni gravi.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

Per la prima volta in Europa

Belle di colore per i "caroselli„

Parigi, 21 maggio.
Un'agenzia di «modelle di colore» — la prima del genere in Francia — verrà inaugurata nei prossimi giorni a Parigi. Vi lavoreranno esclusivamente modelle africane, antillesi, asiatiche.

In Francia, contrariamente a quanto avviene in Italia, in Germania e nei Paesi nordici — dice il fondatore dell'agenzia — le modelle di colore, e negre in particolare, sono utilizzate solo raramente per le foto e i caroselli pubblicitari».

«Per il momento — ha dichiarato una delle ragazze scritturate — le sole proposte che non mancano alle modelle negre sono quelle di posare per film pornografici». (Ansa)

Improvvisamente è mancato
Roberto Rissone
anni 50
Lo annunciano: la moglie Giulia Martano, i fratelli, le sorelle e parenti tutti. [illegible] — Torino, 20 maggio 1973.

Partecipano al dolore i carissimi cugini Mario, Rina, Giorgio, i nipoti Felice, Marina, i pronipoti [illegible].

La famiglia Revelli partecipa al dolore della signora Giuseppa per la perdita della mamma
Eugenia Tozzini ved. Bianco
— Torino, 20 maggio 1973.

Gerardo e Maria Teresa D'Avilio con la figlia Carlos partecipano al dolore della famiglia Chiappa.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Giuseppe Guidi
Ne danno l'annuncio la moglie Maria Marzolino, la figlia Adria con il marito Livio e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi ore 16, parrocchia San Bernardino.
— Torino, 21 maggio 1973.

Le famiglie Belano e [illegible] partecipano al lutto.

E' mancato ai suoi cari
Romano Bertolino (Rumanin)
commerciante
Ne danno l'annuncio i figli, la nuora, cognati, nipoti, pronipoti e parenti tutti. Funerali in Sommariva Perno lunedì 21 corrente, ore 16. [illegible]
— Sommariva Perno, 21 maggio 1973.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luciano Migliotti
Lo piangono: mamma, papà, fratello, parenti tutti. Funerali martedì ore 10,15 nella parrocchia S. Bernardino. [illegible]
— Torino, 19 maggio 1973.

Le famiglie Giuseppe [illegible], dott. Chaulieres piangono la perdita del carissimo amico
Cesare Carasso
— Torino, 20 maggio 1973.

Gli inquilini dello stabile si uniscono al grave lutto che ha colpito la famiglia Carasso per la perdita del caro CESARE.

E' mancato
Luigi Sannazzaro
I funerali avranno luogo oggi alle ore 16 partendo da via [illegible] 74. Si ringrazia anticipatamente.
— Torino, 21 maggio 1973.

Straziati dal dolore, annunciano la morte del
GENERALE DEGLI ALPINI COMMENDATORE
Giuseppe Giacobinelli
il fratello Lorenzo con la moglie [illegible], la sorella Silvia vedova Ferrari, la cognata Annunziata Taiboldi ved. Giacobinelli unitamente a tutti i nipoti. I funerali seguiranno a Gavardo (Brescia) martedì 22 c.m., alle ore 15, partendo dall'abitazione, in via [illegible].
— Gavardo (Brescia), 21 maggio 1973.

E' mancato ai suoi cari
Vittorio Rapelli
cavaliere Vittorio Veneto
anni 73
L'annunciano la moglie Olga Berbero, i figli Elda, Caterina, [illegible], generi, nuora, gli affezionati nipotini [illegible], il fratello, le sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. Funerali in Lauro martedì ore 15,30 da via Chatillon 7.
— Lauro, 20 maggio 1973.

Munito dei conforti religiosi, ha cessato di battere il cuore buono e generoso di
Mario Marocchino
Lo annunciano la moglie, la figlia Maddalena, i fratelli, le sorelle, i cognati, i nipoti e parenti tutti. I funerali lunedì 21 corr. ore 14,30 partendo dall'Ospedale Civile.
— Asti, 20 maggio 1973.

Con vivo dolore partecipano al lutto delle famiglie Roncaglia e Pelragnero per la scomparsa del
dott. Franco Roncaglia
le famiglie Meloni, Sodano, Rocher, Cabiano, Cunemo, Ferrero, Giacomini, Quaglia, Valenti, Varesio.
— Torino, 20 maggio 1973.

E' cristianamente mancato
Francesco Pastore
anziano F I A T
anni 71
Addolorati l'annunciano moglie, figli e famiglie. Funerali lunedì ore 15, via Cadorna.
— Chivasso, 20 maggio 1973.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Domenico Richiero
Danno l'annuncio moglie, nipoti. I funerali avranno luogo oggi 21 ore 14,30 [illegible] (via Cigna 44).
— Torino, 19 maggio 1973.

E' serenamente mancato
Primo Ruscitti
Ne danno il triste annuncio i suoi cari. I funerali avranno luogo martedì 22 ore 10,15 dall'ospedale Martini via Tofane 71.
— Torino, 20 maggio 1973.

Cristianamente si è spento
Matteo Gregorio
Danno il triste annuncio la figlia Marcella, Vera e parenti tutti. Funerali lunedì 21 corr. ore 16,30 partendo da corso Italia n. 15.
— Mondovì Altipiano, 20 maggio 1973.

Munito dei conforti religiosi, è serenamente spirato il
dott. Augusto Jocteau
Lo annunciano addolorati la moglie Giuseppina Gay di Quarti coi figli Gian Carlo e Maria Virginia, le sorelle Enrichetta e Maria Ottavia, i cognati Ruggeri Mermet e Gay di Quarti coi figli, la zia Enrichetta Antonietti D'Oulx e i parenti tutti. I funerali si svolgeranno martedì alle 10,15 partendo dalla parrocchia della SS. Annunziata. Non fiori.
— Torino, 20 maggio 1973.

Isabella Vergnano e famiglia partecipano con affetto al dolore di Gian Carlo.

La Pia Unione delle «Cavalchine SS. Trinità» partecipa vivamente al grande dolore della propria Direttrice per la morte del fratello
barone Augusto Jocteau
— Torino, 20 maggio 1973.

Gli avvocati Carlo e Giuseppe Rezzi si prendono viva parte al dolore della famiglia Jocteau.

I colleghi e amici dell'Archivio di Stato e della Soprintendenza Archivistica prendono parte viva e commossa al dolore della famiglia per la scomparsa immatura del
BARONE DR.
Augusto Jocteau
— Torino, 20 maggio 1973.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Bianca Adelina Brunet nata Alliaud
Ne danno il doloroso annuncio il marito Piero, i figli Maggiorino con la moglie Maria Dagbaro, figlia Adriana e genero Sergio Cerrini, Emelina con il marito Peppino Pilone e figlio Nicolò, cognati e parenti tutti. La cara salma sarà benedetta alle ore 9,30 del 22 maggio presso l'ospedale Mauriziano e proseguirà per Cumiana, via Costa 13 ove i funerali avranno luogo alle ore 10,30.
— Torino, 20 maggio 1973.

Le famiglie:
Leonardo Ferrari
Antonio Gavassa
Alfonso Lanzino
Luigi Mazzanobili
Fedele Felpini
Nino Fiorano
prendono parte al dolore delle famiglie Pilone e Brunet.

Giuseppe e Sergio Dagbaro con le rispettive famiglie prendono viva parte al dolore della famiglia Brunet.

I Dipendenti della S.E.S. Soc. Estrattiva Siare prendono parte al dolore della titolare dott. Emelina Pilone Brunet e famiglia per la scomparsa della mamma
Bianca Adelina Brunet nata Alliaud
— Torino, 20 maggio 1973.

L'Impresa Armellino partecipa al lutto delle famiglie Brunet e Pilone.

Nino Paolo e Lalla sono fraternamente vicini alle famiglie Brunet e Pilone.

Improvvisamente in Soriso è mancato all'affetto dei suoi cari e alla stima di quanti lo conobbero il
dott. Maurizio Mongini
Lo piangono inconsolabili la moglie Stefania e i figli Elena, Alfonso, Teresa, Giovanna con le loro famiglie; la sorella [illegible] con la famiglia; la cognata suor Maria Vittoria e Agnoletta con la famiglia; la zia Olga Comoni con la famiglia; i nipoti, i cugini, i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Soriso lunedì 21 maggio, alle ore 16.
— Soriso, 20 maggio 1973.

Partecipano al lutto degli amici Mongini:
Giuliano e Adriana Alliata e famiglia
Eva e Renzo Testori e famiglia
Felisino e Marina Marabia e famiglia
Luigi Cavagliani
Danilo e Carla Rosy
Giacomo e Maria Vittoria Gattoni

Giuliano, Paola, Gianfranco, Nicoletta piangono la scomparsa dello zio RICCO.

Guido, Vittoria, Claudia Poro e bambini profondamente addolorati, partecipano al cordoglio della famiglia, per la perdita del
dott. Maurizio Mongini
— Torino, 20 maggio 1973.

E' mancata all'affetto dei suoi cari
Antonietta Franchi nata Rolando
Ne danno la triste notizia: marito, figlia, genero, nipotina, parenti tutti. Funerali martedì 22 ore 10,15 parrocchia SS. Sacramento.
— Torino, 19 maggio 1973.

La suocera e i cognati Franchi partecipano al dolore.

L'ing. Giuseppe Rossi prende viva parte al dolore dei parenti.

Rita, Francesco, Amalia Alpestre partecipano al dolore.

Federico, Maria Teresa e Renzo Galdini si uniscono al dolore della famiglia.

Le famiglie Borghesi e cognati rimasti partecipano.

E' mancata improvvisamente
Anna Tennerelli ved. Narducci
Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Francesco, Ester, Tina, Gianni, Lina, Mario, Giulia, Falvia, nipoti, generi e nuore. Lunedì 21 corrente alle ore 15, dopo la benedizione dall'abitazione di corso Orbassano 225 la cara salma proseguirà per Vaiola Canavese per essere tumulata.
— Torino, 20 maggio 1973.

Partecipano al lutto:
Adamo Bergaglio
Italo Raiteri
famiglia Aliotta
Amico Scarrone
famiglie Comerro-Fineide
collaboratori Arco Market

Dopo aver molto sofferto, cristianamente ha concluso la sua vita terrena
Teresa Giacomini ved. Stradella
La piangono Domenico, Beatrice, Giulio, Letizia, Emilia, Alfredo, Maurizio, gli adorati Anilda e Federico, parenti tutti.
— Torino, 20 maggio 1973.

Emilina e Franco Ghiglione prendono viva parte al dolore di Beatrice e Alfredo per la scomparsa della cara TERESINA.

Tina, Giuseppe Codrino partecipano al dolore di Giulio, Beatrice, Alfredo per la scomparsa della cara zia TERESA.

Giovanni Ghiglione e congiunti partecipano al dolore di Beatrice e Alfredo.

ANNIVERSARI

Nel secondo anniversario della scomparsa della mamma
N. D.
Teresa Legrenzi Branca
contessa di Romanico
Con tenerezza e con rimpianto infinito il suo figlio prediletto Carlo Ranieri ne ricorda la memoria a tutti coloro che le vollero bene. In suffragio dell'anima diletta il 22 curr. m. sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di San Marco una santa Messa con ufficio funebre alle ore 11,30 ed alla stessa ora, un'altra santa Messa nella parrocchia Prepositurale di Baveno (Novara).
— Milano, 21 maggio 1973.

Nel secondo triste anniversario della indimenticabile diletta mamma
N. D.
Teresa Legrenzi Branca
contessa di Romanico
I figli, con le rispettive famiglie ed i nipoti che tanto l'hanno adorata ne commemorano, commossi, con affetto immutato il ricordo e la sua grande umanità. Uffici di suffragio per l'anima buona e generosa saranno celebrati il 22 corr. m. alle ore 11,30 nella chiesa parrocchiale di san Marco, Milano, ed in quella Prepositurale di Baveno (Novara).
— Milano, 21 maggio 1973.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, i Dirigenti, gli Impiegati e le Maestranze della Fratelli Branca Distillerie s.p.a., sede di Milano, ricordano nel secondo anniversario della dolorosa perdita la memoria della
N. D.
Teresa Legrenzi Branca
contessa di Romanico
In suffragio dell'anima eletta, il 22 c.m. sarà celebrata nella chiesa parrocchiale di san Marco, Milano, una santa Messa con ufficio funebre alle ore 11,30 ed alla stessa ora, un'altra S. Messa nella parrocchia Prepositurale di Baveno (Novara).
— Milano, 21 maggio 1973.